SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 18 (285)
30 APRILE - 6 MAGGIO 1980 - LIRE 800
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70

Lady Inter

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVIII - Numero 18 (285)
30 aprile-6 maggio 1980
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

L'ultima occasione

di **Italo Cucci**

CIAO JUVE, una volta di più. Avessi dovuto scriverne subito, nell'immediato dopo-match pieno di amarezza e di rabbia, avrei cercato le parole giuste nel vocabolario del turpiloquio. Qualcuno ha osato parlare di sfortuna, di tattica azzeccata, di generosità punita, di coraggio e di leoni: buffonate. Il medico pietoso fa la piaga purulenta. E a forza di pietà gratuitamente distribuita in tutti questi anni siamo arrivati a costituire in Europa un'entità calcistica misera e inconsistente. La Juve ha sbagliato. Punto e basta. Ha sbagliato ad essere costituzionalmente debole, sicché nel momento in cui le sono venuti a mancare un paio di titolari, eccola diventare una sorta di Atalanta che aspira — con quali titoli? — a un alloro europeo. Ha sbagliato ad affidarsi, per la semifinale con l'Arsenal, alla speranziella di uno zero a zero che i precedenti risultati del club inglese negavano: leggerete a parte che la squadra di Neill ha quasi sempre colpito e ferito negli ultimi istanti dei match. Dopo la partita di Londra — così bella e così inutile — avevo potuto scrivere, senza peraltro aver bisogno di far ricorso a lampi di genio: « **... Sarà comunque il caso di rammentare alla Juventus che il secondo tempo di Highbury potrebbe ripetersi pari pari a Torino, con grossi pericoli, gli stessi corsi a Londra** ». E così è stato. Con un gol maligno realizzato là all'85', qua all'88'.

ALLARME. Quanto è successo nella semifinale di Coppa delle Coppe può anticipare — a mio avviso — il tema tecnico dei prossimi « Europei »: mi pare fuori discussione, tanto per cominciare, l'assoluto predominio del calcio inglese su quello italiano. Abbiamo sottoposto la « Juve-Italia » all'esame d'inglese e n'è venuta fuori con le ossa rotte, nonostante l'assenza di « nazionali » dalle file dell'Arsenal; quando i nostri avversari si chiameranno Francis, Cunningham, Woodcock, Kennedy e Keegan che potremo fare? Il nome di Keegan evoca d'acchito l'altra importante realtà calcistica europea, il kolossal tedesco che si è espresso su un piano di autentica grandezza proponendo due finaliste per la Coppa Uefa (Eintracht e Borussia) e una per la Coppa dei Campioni, il favoloso Amburgo che — tanto per non sbagliare — si esprime a suon di gol, cinque addirittura allo spocchioso Real. Gli « zero a zero » sono ormai patrimonio del calcio italiano, che ha finito per meritarsi uno zero in condotta.

TRA DUE FUOCHI. Il tema completo dell'« Europeo 80 » è dunque questo: l'Italia presa nella morsa inglese e tedesca; con quante possibilità di venirne fuori indenne lo lascio alla vostra fantasia, al mio pessimismo, alla capacità di Bearzot di reperire in così poco tempo le adeguate contromisure. Questa volta Rossi potrebbe non bastare. Sarà invece utile rivedere in seno al Club Italia quei concetti tattici che espressi dalle singole squadre impegnate in Europa ci hanno costretto ad una serie umiliante di « magre ». Non è, questa, la predica del qualunquista che invoca l'offensivismo sfrenato; si pretende solo maggior intelligenza, maggior agonismo e soprattutto maggior rispetto di un pubblico che non può essere puntualmente dissanguato in cambio di spettacoli penosi. I settantamila di Torino e il mezzo miliardo finito nelle casse della Juve dicono che il tifoso italiano è ancora disposto a sacrifici ed entusiasmi. Ma fino a quando? Era, questa, l'occasione per annullare tanti degli effetti deleteri dello scandalo-scommesse. Un'altra occasione perduta. La prossima occasione, l'ultima, è a tiro: decidere la riapertura agli stranieri. E' solo per questo che non ho voluto infierire sulla Juve: la botte italiana dà il vino che ha. Chiediamo a Franchi un po' di whisky e di champagne. Chissà che in futuro non ci riesca di brindare a qualche vittoria. □

39
SERIE A 80-81

Abbiamo fatto, con qualche mese di anticipo, un tuffo nel campionato 80-81, immaginando la possibile composizione delle future squadre di serie A. Nuovo gioco, nuovi big, atleti stranieri. Sarà un torneo più bello? *(nella foto Prohaska)*

56
FORMULA UNO

Un anno fa in Belgio la Ferrari cominciò la sua corsa all'iride. Quest'anno, per il «Cavallino» le corse stanno andando decisamente male: comincerà a Zolder la risalita di Scheckter *(nella foto)* verso il titolo mondiale?

51
OLIMPIADI

Tokio e Città del Messico sono le protagoniste dell'ottava puntata del Romanzo delle Olimpiadi. Molti gli exploits clamorosi, dal poker di Oerter *(nella foto)* a quello di Bob Beamon che in Messico stupì il mondo intero

81
PLAY SPORT

La 38. edizione dell'Open Internazionale di golf, svoltosi a Roma sui campi del circolo più antico d'Italia, l'Acquasanta, ha registrato la vittoria di un promettente giovane giocatore, Massimo Mannelli *(nella foto)*

Per una Coppa migliore

☐ Caro Guerino, sono un vostro fedelissimo lettore da quasi cinque anni e vi scrivo per riproporvi sotto una luce nuova un problema da voi in passato ampiamente dibattuto: quello della scadentissima partecipazione delle squadre italiane ai tornei europei di club. Più volte mi sono chiesto se non sia da far dipendere dalla disabitudine delle compagini nostrane a giocare in Coppa causata dalla mancanza di un vero torneo nazionale di quel tipo. Nelle gare di coppa ad eliminazione diretta, infatti, a differenza di quanto troppo spesso avviene nel nostro campionato, il risultato non può mai essere utile per entrambi i contendenti inducendoli a soprassedere, perdendo tempo in maniera esasperata, come ci è spesso dato di vedere sui nostri campi quando l'esito del confronto accontenta entrambe le squadre che si fronteggiano. Nelle competizioni ad eliminazione diretta, infatti, una delle due squadre deve sopravvivere e l'altra essere eliminata inducendo gli atleti ad una massima concentrazione per tutto l'arco dell'incontro, potendo essere fatale il minimo rilassamento: questa situazione si presenta tanto nelle coppe nazionali ad eliminazione diretta quanto nelle coppe europee, consentendo di riaffermare la similitudine. Se pertanto la mia diagnosi fosse esatta sarebbe l'uovo di Colombo ed imporrebbe una riforma della Coppa Italia che io ho già elaborato e che vi fornisco.

COPPA ITALIA: aperta a tutte le squadre di Serie A, B, C, D, con gare ad eliminazione diretta in unico incontro da disputarsi sul campo della società sorteggiata per prima cui seguono se necessari i tempi supplementari ed eventualmente i rigori. Ai primi tre turni partecipano le sole squadre semiprofessionistiche con confronti prefissati mediante accoppiamento per sorteggio, previa suddivisione dell'intero coacervo delle squadre in 4 gruppi (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud Italia) onde evitare trasferte troppo lunghe e favorire gli incontri tra squadre di centri vicini che entusiasmano gli appassionati. Al primo turno partecipano tutte le squadre meno di 8 di C1 (2 per settore) esentate per sorteggio per ragioni di tabellone. Dopo i primi 3 turni ogni gruppo dovrà esprimere 7 qualificate. Ed eccovi lo schema:

1. TURNO: 216 squadre semipro —8 esentate = 208 che giocano.
Squadre qualificate 208:2=104+8=112.

2. TURNO: 112:2=56 squadre che accedono al terzo turno.

3. TURNO: 56:2=28 squadre qualificate ammesse a giocare i trentaduesimi di finale unitamente alle 36 compagini professionistiche.

TRENTADUESIMI DI FINALE: 28 Semipro+36 Prof. =64:2=32; seguono SEDICESIMI, OTTAVI, QUARTI, SEMIFINALI e FINALE (a Roma).

COPPA DELLA LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI: vi prendono parte le sole Squadre di Serie A e B con gare ad eliminazione diretta con le stesse modalità già descritte per la Coppa Italia. Non essendo le società professionistiche impegnate nei primi 3 turni dell'altro torneo, per la fase iniziale le 2 competizioni possono essere disputate nelle stesse date. Schema di svolgimento:

TURNO PRELIMINARE: giocano solo otto compagini di B per eliminarne quattro e ridurre il totale a sedici.

SEDICESIMI DI FINALE: le 16 squadre di B rimaste in gara ospitano le 16 di Serie A salvo inversioni di campo se due compagini devono usare lo stesso terreno (Es. Genoa e Samp tuttora in B). 16 di B+16 di A = 32:2= 16; seguono OTTAVI, QUARTI, SEMIFINALI e FINALE da disputarsi sul campo di una delle finaliste scelto a mezzo sorteggio.

Obiezione: si giocano troppe partite. Mia risposta: non è vero e ve lo dimostro subito. Una squadra (Serie A o B) che giungesse ad entrambe le finali giocherebbe in totale 11 partite (o al massimo 12). 11 erano anche le partite necessarie per disputare la finale di Coppa Italia quando sino a 2 anni fa la seconda fase del torneo si disputava con i gironi all'italiana.

ALBERTO SALA - GENOVA

Milano violenta?

☐ Caro direttore, ho avuto la felice occasione di vedere la bellissima partita Inter-Avellino del 30-3-1980 giocata allo stadio «Giuseppe Meazza» di Milano. Essendo un napoletano purosangue, mi sono sentito offeso quando, leggendo il «Guerin Sportivo» n. 14 del 2-4-1980, ho notato che non si è fatto riferimento alcuno agli incidenti (con relativo intervento della forza pubblica) accaduti nel settore «popolari» durante quella partita, nel corso del 2. tempo. Dico «offeso» perché in occasione di Napoli-Perugia giocata al «San Paolo» il 20-10-1979 e di Torino-Juventus giocata il 21-10-1979 al «Comunale», analoghi incidenti spinsero Lei a pubblicare un articolo sul Suo giornale intitolato «Non siamo degni dello Sport» («Guerin Sportivo» n. 43 del 24-10-1979 pagg. 7 e 30). A quanto ho potuto vedere neanche a Milano sono degni dello sport.

LUCIANO SPARANO - NAPOLI

Protesta milanista

☐ Egregio Direttore: siamo un gruppo di tifosi milanisti e le scriviamo anche a nome di molti altri sportivi di fede rossonera amareggiati per l'andamento della squadra e della società. E' con nostro grande rammarico che dobbiamo riconoscere che dal 1969 in poi il MILAN non ha mai avuto né dirigenti, né presidenti in grado di condurre la società. Pertanto chiediamo ai dirigenti, presenti o futuri, di prendere esempio dai cugini nerazzurri i quali, mentre stanno vincendo lo scudetto alla grande, pensano già al rafforzamento per l'anno prossimo. Vorremmo far notare che già l'anno scorso nel girone di ritorno notavamo la nostra difficoltà nell'andare a rete, dovuta alla inconsistenza delle punte e la lentezza di alcuni giocatori. La stampa, poi, criticava l'operato della campagna acquisti, solo per influenzare negativamente i tifosi, mentre erano gli stessi tifosi a essere scettici nel vedere l'inesistenza del nostro attacco, specie nelle partite disputate a S. Siro. Ora è inutile parlare di sfortuna quando vedi partite come con l'Udinese, la Juventus, l'Inter, Il Torino, che con due tiri in porta fanno gol, mentre il nostro reparto offensivo sta a guardare. Per il bene del nostro MILAN chiediamo ai nostri dirigenti di non deludere ulteriormente i numerosi tifosi che seguono ovunque la squadra, operando nella prossima campagna acquisti nel migliore dei modi. Concludiamo questa lettera augurando al signor Colombo di uscire a testa alta da questo scandalo delle scommesse clandestine, le quali hanno certamente inquinato lo sport più seguito in Italia. Se il MILAN dovesse retrocedere in serie B, invitiamo tutti i tifosi rossoneri a organizzare una sfilata dimostrativa dinnanzi alla Federcalcio di Milano, perché non riteniamo giusto che per l'ingenuità di una persona debbano pagare i tifosi che rappresentano una società che vanta in Italia e all'estero gloria e popolarità.

ARMANDO FRIGO - PAOLO FRIGO - MIRELLA MUZZOLON - SAREGO (VC)

Protesta jugoslava

☐ Egregio direttore, sono uno jugoslavo di 31 anni laureato in giurisprudenza che abita a Spalato. Seguo settimanalmente il «Guerino» soprattutto per leggere i resoconti dei campionati sudamericani che solo voi presentate in maniera così completa. Vi scrivo dopo aver letto sul numero 13 i resoconti dei vostri giornalisti Vittorio Lucchetti e Luciano Pedrelli riguardanti la partita Hajduk-Amburgo, ritorno dei quarti di finale di Coppa dei Campioni finita 3-2 per l'Hajduk che è rimasto comunque eliminato dalla Coppa. Come è possibile essere così parziali? Se non fossero firmati da nomi italiani, penserei che i due articoli sono stati scritti da qualche dirigente tedesco. Tutti, anche i telespettatori italiani attraverso TV Capodistria, hanno potuto vedere quello che i vostri due redattori non hanno visto. E cioè che l'Amburgo solo per miracolo si è qualificato perché per 90' è stato in balia dell'Hajduk che ha sbagliato quatro palle-gol con Zlatko Vujovic e un rigore sull'1-1. L'Amburgo è sempre stato schiacciato nella sua area di rigore e Keegan non si è mai spostato di là. Tutto questo non è stato scritto sul «Guerino», anzi, si è parlato di tattica astuta di Zebec allenatore dell'Amburgo. Evidentemente, voi italiani quando si tratta di parlare di inglesi, tedeschi o olandesi patite di una sudditanza psicologica. Lei sa che Spalato ha 170.000 abitanti e che tranne Primorac e Dordevic tutti i giocatori dell'Hajduk sono spalatini o dalmati e provengono dal vivaio? Amburgo, invece, ha due milioni di abitanti ma nessun giocatore è amburghese. Almeno per questi i vostri giornalisti dovevano essere imparziali.

IVO CELAN - SPALATO (JUGOSLAVIA)

Sul fatto che l'Hajduk abbia dominato l'incontro, tutti d'accordo. Per quanto riguarda i due articoli c'è da dire che Lucchetti si è limitato a riportare i commenti della stampa tedesca sulla squadra che, in fin dei conti, si è qualificata. L'articolo di Pedrelli accennava soltanto al fatto che l'Amburgo dopo 25 minuti si trovava sul risultato favorevole di 2-1 e questo mi pare sia incontestabile. Altre valutazioni tecniche sfavorevoli all'Hajduk non ce n'erano. Dove abbiamo peccato di parzialità?

Jesolo record

☐ Egregio direttore, in merito a quello che ho letto su «Guerin Sportivo» n. 13, nel quale c'era un articolo, che riguardava la giovanissima squadra del «Penna Ricci», vorrei anch'io cogliere l'occasione per presentare una squadra, l'U.S. LIDO DI JESOLO, la quale detiene un record che penso pochi abbiano raggiunto nella categoria «allievi». La nostra squadra, nella quale figura anche il sottoscritto, nel campionato allievi provinciale '78-'79 ha conquistato il proprio titolo vincendo tutte le partite (28 su 28). Ma quello che più stupisce, è che abbiamo segnato 109 goal e subiti 12. Il capocannoniere è stato il sottoscritto con 31 reti seguito da Favaretto con 24. Inoltre, la nostra squadra è tuttora prima in classifica. Vorrei che Lei, Egregio Direttore, pubblicasse nel Suo interessante e informatissimo settimanale questo piccolo articolo, non per farne una pubblicità, ma per ripagare con questo gesto i nostri dirigenti, accompagnatori, allenatore e Presidente, che tanto si prodigano per portare avanti la nostra società.

GIOVANNI DE MARCO - JESOLO LIDO (VE)

Hanno scoperto Zoff

☐ Carissimo Cucci, dopo tantissime critiche piovute sulla testa di Dino Zoff alla fine dei mondiali in Argentina, ci ritroviamo a distanza di quasi due anni a ricoprire di allori e di elogi «il vecchio portierone della Nazionale» che secondo «alcuni» avrebbe dovuto terminare la sua carriera da diverso tempo. I giornali sportivi non fanno altro che parlare di lui dopo lo splendido incontro di andata con l'Arsenal... Sembra quasi che si siano accorti solo adesso dell'esistenza del fuoriclasse juventino, come se la prestigiosa carriera che si ritrova alle spalle non fosse mai esistita. Con quanto ho su scritto voglio solo puntualizzare che nella vita di un campione sono importanti sia le critiche che i consensi ma credo anche che i tifosi e i giornalisti non debbano esagerare né nell'esaltare un giocatore, né nel metterlo sul banco degli imputati. Comunque al di là di questo è bene ricordare come lo stesso «Guerin Sportivo» ha avuto modo di sottolineare, che se c'è un giocatore in Italia che merita di avere «10» per la bravura, la sportività, l'umanità, la combattività e la professionalità questi è Dino Zoff e non credo di esagerare nel dire che se il calcio italiano riuscirà a venire fuori dal mare di guai in cui sta navigando il merito sarà anche di quei giocatori che come il portiere juventino hanno sempre praticato il calcio... onorandoci!

ANNA MATARESE - NAPOLI

di **Alberto Rognoni**

Per salvare il calcio dallo sfascio, occorrerebbe qualcuno che facesse luce sullo scandalo

Veni, vidi ...Peci

REDENZIONE. Dopo Carlo Fioroni, Patrizio Peci. E' finita l'omertà. Altri « brigatisti pentiti » hanno deciso di parlare. « E' saggezza, non delazione » sostiene (non a torto) Leonardo Sciascia. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa si è travestito da confessore e il « compagno terrorista » gli ha raccontato i suoi peccati e quelli altrui. Questo succeso dell'antiterrorismo lo si deve a due strumenti efficacissimi: la tecnica di spionaggio (le infiltrazioni, i lunghi pedinamenti, il commercio delle soffiate) e l'indulgenza per chi collabora (la grazia, il salvacondotto e l'apertura di un conto in banca all'estero). Il « marpione » Dalla Chiesa ha avuto un lungo colloquio con Cossiga. Costui s'è lasciato persuadere e nel suo discorso programmatico per il voto di fiducia ha annunciato che « sarà posta allo studio una diversa disciplina della grazia, che preveda una concessione più ampia a favore di chi collabora con la giustizia ». I « Sommi Duci » del calcio dovrebbero copiare questa politica dell'indulgenza (« Se parli ti perdono ») dopo le denunce di Massimo Cruciani e di Alvaro Trinca. Nel calcio l'omertà non è finita. I « calciatori corrotti » non parlano. La tecnica di spionaggio dell'Ufficio d'Inchiesta ha fatto cilecca. Cruciani dixit. Un agghiacciante elenco di episodi, personaggi, retroscena, un minuzioso baedeker della corruzione calcistica. Corrado De Biase si è travestito da confessore, ma i « tesserati corrotti e corruttori » non vuotano il sacco. Forse aspettano che qualcuno paghi a peso d'oro il loro silenzio. C'è anche chi offre, a caro prezzo, la sua clamorosa testimonianza. Può accadere di tutto: che l'omertà vanifichi la sete di giustizia o che il denaro ingigantisca lo scandalo sino allo sfascio totale. Perché Artemio Franchi, nel suo discorso d'addio, non prende a prestito l'annuncio di Cossiga? Meriterebbe incondizionato elogio se comunicasse che « sarà posta allo studio una diversa disciplina che prevede la concessione della grazia (leggi « amnistia ») per chi collabora con la giustizia ». Non ci sarà un domani per il calcio se, pagando il prezzo del perdono, non si saprà tutta la verità: ancorché tristissima e scostumata.

« E' sempre inutile e sterile la verità »? si domandava Bacone. Non credo di bestemmiare se rispondo a Bacone che la verità, in circostanze come quella che sta soffrendo il calcio italiano, è indispensabile, preziosa e non ha prezzo. Non ci si redime se non trionfa la verità, anche se turpe e desolante.

LETTERATURA. Gli intellettuali più rinomati scrivono molto di più delle « partite truccate » che di « terrorismo ». L'interesse prevalente dell'italiano medio è appunto il calcio. Corrado De Biase ha perduto l'occasione propizia di surclassare, in quanto a prestigio e popolarità, il generale Dalla Chiesa. In verità, di De Biase si è occupato l'autorevolissimo ebdomadario « Panorama ». Il titolo è provocatorio: « Scommettiamo che li condanno? ». Il ritratto del « Grande Inquisitore » è però ambivalente. « Panorama » ci descrive De Biase come un uomo « schivo e riservato, timido ed introverso; molto conservatore; iscritto alla corrente di destra della Magistratura indipendente; laurea a tempo di record con 110 e lode ». Il personaggio ci viene raccontato in chiave molto positiva: « Tutti gli danno atto di una grande riservatezza (cattolico e convinto antiabortista), di grande scrupolo professionale, di una grande semplicità di vita ». Esulto per questo giudizio (che condivido) ma resto profondamente turbato per le allusive e insinuanti notizie attinte nell'ambiente forense di Prato dove « lo definiscono un Presidente di Tribunale che non vuole e non dà fastidi ». Mi rattristo, anzi m'indigno, quando leggo che « gli avversari lo giudicano abile insabbiatore e ricordano, per esempio i suoi scontri con il Pretore d'assalto Luigi Ferraioli che ce l'aveva con gli industriali tessili ». Quella definizione di « abile insabbiatore » rasenta la perfidia, perché si allinea alla critica sportiva che, in tempi non remoti, ha passato il segno, sino ad indurre quel Galantuomo a maturare propositi d'abbandono.

Ringraziando il Cielo, la decisione di dimettersi è rientrata e sul suo rigore di Magistrato integerrimo ha prevalso la grande passione della sua vita: il calcio. Ora De Biase deve vincere il confronto con Dalla Chiesa. Per il popolo italiano il « terrorismo » è un fenomeno secondario e trascurabile, a confronto della « corruzione calcistica ».

SENSIBILITA'. Stavo dicendo che gli intellettuali scrivono molto di più delle « partite truccate » che di « terrorismo ». Oreste Del Buono (milanista che teme la Serie B per la squadra del cuore) propone, tra il serio e il faceto, una fusione del Milan con l'Inter, presidentessa la deliziosa e conturbante Lady Renata Fraizzoli. Aveva ragione Goethe: « La letteratura è ozio affaccendato di chi non sa che cosa scrivere ». A proposito di letteratura, dopo il ritratto di De Biase, « Panorama » ci ha offerto una singolare raffigurazione del Ministro Bernardo D'Arezzo, detto « Guittone » in omaggio all'omonimo poeta toscano del Duecento. E' poeta anche il Signor Ministro. I suoi versi più celebrati sono questi: « Se ne fujeno 'e penzieri/ e io rimango sulo/ cu' 'nu dimane/ che nu' tene nome ». Il giudizio espresso da quel rinomato settimanale nei riguardi del « Sommo Poeta » di Pagani (provincia di Salerno) è dissacrante: « La sua aspirazione massima sarebbe quella di essere considerato uno showman» (...) « Quello che fa difetto all'esuberante Ministro è la preparazione culturale » (...) D'Arezzo non doveva restare al Governo dopo aver dato prova di nullità totale nei sette mesi della sua prima esperienza ministeriale, muovendosi a colpi di gaffes e di paternalismo, nel solco della tradizione clientelare più classica della DC ». Contesto questo giudizio e difendo Bernardo D'Arezzo, ferocemente aggredito da « Panorama » come Ministro del Turismo e dello Spettacolo. Ci si dimentica che quell'Insigne Personaggio è anche Ministro dello Sport e che, se fosse davvero uno showman, avrebbe sfruttato l'occasione irripetibile dello scandalo delle « partite truccate » per porsi in grande evidenza. Sento prepotente il dovere di difenderlo per la sensibilità di cui ha dato prova in questo drammatico frangente. Sarebbe diventato protagonista popolarissimo della Repubblica se, nella sua veste appunto di Ministro dello Sport, avesse nominato (e ne aveva i poteri) un Commissario Straordinario al CONI, uno alla Federcalcio e un terzo alla Lega Professionisti. Bernardo D'Arezzo (anche se il PCI sostiene che « accentra potere e clientelismo », che « ha cominciato male ed è finito peggio », « che è un Ministro degno di questo catastrofico Governo ») ha dato prova di straordinaria sensibilità. Ha ignorato lo scandalo immane e si è astenuto dall'intervenire con provvedimenti drastici e clamorosi. Di questo « Cossiga 2 » si può dire tutto il male che merita; gli si deve riconoscere tuttavia il buon gusto (per non dire la benemerenza) di non avere sfruttato un'occasione più unica che rara per strumentalizzare ed asservire lo sport. Mi sembra perciò doveroso che si gridi tutti in coro « Evviva Guittone »!

ALVARO TRINCA

RESTAURAZIONE. Incoraggiato dalla lodevole astensione del Signor Ministro, il Presidente del CONI Franco Carraro ha proclamato a gran voce: « Nessun Commissario alla Federcalcio! ».

La sua intenzione di polemizzare con noi era evidente. Ma ho motivo di supporre che l'«Enfant Prodige» sia caduto in un equivoco. La nostra proposta di una « Triarchia Commissariale » non può suonare offesa all'immarcescibile « Capo Carismatico » Artemio Franchi, anzi è un riconoscimento indiretto delle sue straordinarie virtù. La tesi che noi sosteniamo infatti è questa: « Le attuali strutture decrepite e crollanti della Federcalcio e le leggi borboniche che l'affliggono non hanno provocato lo sfascio, prima d'oggi, per la straordinaria abilità e la collaudata esperienza di Franchi. Ora il « Sommo Duce » ha ufficializzato la sua irrevocabile rinuncia alla Presidenza; arriverà un nuovo « Capo » che, pur nella denegata ipotesi che sia abile, non potrà, in ogni caso, governare efficacemente il calcio italiano se non verranno rinnovate le strutture e riformate le Carte Federali. Non esiste, in Italia, un personaggio che possieda l'abilità, l'esperienza e il carisma di Artemio Franchi. Ben consci di ciò, noi auspichiamo questa soluzione: 1) Franchi abbandonerà la presidenza al 30 giugno, quando scadrà il suo mandato; 2) prima di quella data il Presidente Franchi e il Consiglio Federale debbono chiedere al CONI la nomina di una « Triarchia Commissariale » (Giulio Campanati, Luca di Montezemolo e Federico Sordillo) che resterà in carica dal 1 luglio 1980 al 31 Marzo 1981; 3) la «Triarchia Commissariale » provvederà a modernizzare le strutture e a riformare le Carte Federali; 4) dopo aver predisposto la nuova regolamentazione, e dopo averla fatta approvare dall'Assemblea Generale, la « Triarchia » provvederà ad indire le elezioni entro il termine previsto dallo Statuto del 31 marzo 1981. Questa nostra proposta persegue due obiettivi: quello di rammodernare opportunamente l'antidiluviano « carrozzone federale » e quello di scongiurare il pericolo, oggi incombente, di una ignobile rissa elettorale. Sono trascorse appena tre settimane dal « Men vo' » di Franchi e già s'è scatenato una sorta di furioso arrembaggio alla Suprema Cattedra Federale. Assistiamo, in questi giorni, ad un autentico «gioco al massacro» tra una dozzina di candidati. In questo drammatico momento, il calcio italiano non potrebbe sopravvivere se non si ponesse freno agli intrighi elettorali che già si stanno tramando, all'insegna del clientelismo, dei compromessi e dei ricatti, del tutto simili a quelli che hanno sputtanato la nostra derelitta « Repubblica clerico-marxista ». Con quei sistemi obbrobriosi e vituperevoli abbiamo distrutto tutto, nel nostro Paese. Vogliamo distruggere anche il calcio? Mi rifiuto di credere che sia questo il nobile intento che si prefigge Franco Carraro.

LA POSTA DI CABRINI

RUBRICA OFFERTA DALLA gigieffe

Come essere in giostra

☐ Ciao Antonio! Cose su di te ne sono state scritte tante, più o meno giuste, più o meno vere. Inutile perciò che mi spertichi in complimenti monotoni, risaputi e superflui e... via al terzo grado.
1) Qual è il tuo raporto con il successo?
2) Quale vorresti fosse il tuo rapporto con il pubblico?
3) Quali aspetti del calcio vorresti cambiare?
4) Se potessi tornare indietro cosa non rifaresti di ciò che hai fatto?
Ti saluto augurandoti un roseo futuro a tinte bianconere con riflessi in azzurro.

SILVANA CALAMINI, BORGO SAN LORENZO, FIRENZE

Ti ringrazio per i simpatici auguri e vengo subito alle risposte:

1) E' un rapporto che si è modificato col tempo. All'inizio ne sono stato addirittura frastornato: la gente che improvvvisamente entrava nella mia vita, i giornali che si interessavano a me, le fotografie, gli articoli, gli autografi, gli incitamenti dei tifosi, la Nazionale... confesso che mi sembrava di essere salito su di una giostra e mi girava un po' la testa... Poi, ho iniziato ad avere paura del successo, proprio perché le sollecitazioni nervose che ad esso sono legate erano davvero troppo forti per un ragazzo di vent'anni. Adesso vivo questo mio rapporto con il successo in maniera credo molto pacata: non considero inebriante il fatto che tante persone mi ammirino, non mi curo delle invidie o delle maldicenze, mi dispiaccio degli eccessi, mi divertono le « infuocate » lettere d'amore di tante adolescenti e rispetto tantissimo i tifosi, la loro passionalità tanto da comprendere pure certe « follie ». Di una cosa sono certo: il successo non mi ha violentato, anche se ci ha provato, e quando terminerà non provocherà in me eccessivi traumi.

2) Da parte mia quello che è: disponibile, sdrammatizzato, simpaticamente divertito; da parte del pubblico vorrei che fosse un po' meno « affollato »; comunque mi piace tanto stare in mezzo alla gente e voglio davvero bene ai miei tifosi.

3) Tutti quelli che con il calcio hanno poco o niente da spartire e che purtroppo oggi sono la maggioranza.

4) E' inutile dire quali dei miei errori passati non rifarei oggi: sarebbe solo un discorso accademico; quando si commettono azioni di cui poi ci si pente, non si devono però rinnegare proprio perché sono state commesse: sarebbe un po' come rinnegare se stessi.

Juventus scuola di vita

☐ Caro Antonio, sono una appassionata di calcio e, naturalmente, tua ammiratrice. Come tante tue « fans » vorrei che rispondessi alle mie domande, anche se preferirei fartele di persona e non così, scrivendo al « Guerin Sportivo »; comunque, accontentiamoci:
1) Si è tentato di coinvolgere la Juventus nello scandalo delle scommesse: cosa mi dici a proposito?
2) Il Milan, che lo scorso anno divenne Campione d'Italia, quest'anno ha deluso. Come mai? E' forse colpa del suo allenatore, poco esperto per una squadra che invece può fare grandi cose?
3) E' vero che ricevi 500 lettere al giorno e che rispondi a tutte?
4) Rossi è stato valutato 5 miliardi; pensi davvero che valga così tanto?
Grazie e auguri per il tuo « Europeo ».

ROSITA TORTORA, SALERNO

Ti ringrazio per gli auguri e subito ti rispondo:

1) Ti dico che l'ambiente della mia squadra è sano, serio e sereno e che mai alcuno ha commesso azioni di cui poi si dovesse vergognare. La Juve è davvero una scuola di vita, perché oltre al calcio ti vengono impartite tante nozioni che favoriscono un atteggiamento verso la gente di lealtà, gentilezza, serietà e soprattutto dignità. Esiste inoltre nella mia squadra un forte attaccamento ai colori sociali, che prescinde dal denaro che si guadagna ma che ci viene proprio dal clima che si instaura tra noi, i dirigenti e i tifosi e che mai potrebbe essere intaccato, neppure per un milione di dollari. Le cose che si sono dette sulla Juve non le ho nemmeno considerate, proprio perché nella Juve vivo gran parte della mia giornata, conosco tutti e ovviamente sono informato su tutto quello che succede, sia nei rapporti interpersonali che societari: il rispetto reciproco e l'onestà che da sempre contraddistingue la nostra squadra, il suo « stile », divenuto quasi leggenda, i suoi uomini, sono davvero garanzia assoluta per sconfiggere ogni bassa e meschina illazione.

2) Considero personalmente Giacomini una persona seria e preparata e ho pure grande stima per i giocatori del Milan; se il campionato dei rossoneri è stato deludente le cause devono ricercarsi in quell'imponderabile che è parte integrante dello sport e del calcio in particolare.

3) Certo, e come vedi, rispondo...

4) Nessuno vale 5 miliardi, perché nessuno ha un prezzo; la valutazione « calcistica » di Rossi è corretta se pensi che certi giovani che brillano solo per qualche mese magari in serie inferiori hanno valutazioni che in proporzione sono da capogiro. Ma penso che di Paolo si debba parlare solo come grande campione, lasciando i conti ai ragionieri...

Il più forte è Boniek

☐ Caro Cabrini, sono un tuo grande ammiratore e non potendo incontrarti e parlarti liberamente scrivo al « Guerin Sportivo » per rivolgerti alcune domande:
1) Senza far torti a nessuno, puoi dirmi quali giocatori stranieri potrebbero venire alla Juve?
2) Eri insieme a Bettega nella famosa puntata della « Domenica Sportiva » in cui si parlò di Bologna-Juventus (1-1): sei d'accordo con quanto ha detto il tuo compagno e in particolar modo su quel concetto di « terrorismo giornalistico »?
3) Cosa hai provato prima di tirare il rigore contro l'Arsenal? Quando poi in un primo momento lo hai sbagliato, cosa ti è passato per la mente?
Ti ringrazio e ti saluto.

FRANCO SCARFO', SALERNO

1) Sono molti i calciatori stranieri di indubbia classe che farebbe comodo avere in squadra, ma sono tante le concorrenti al « mercato » e non solo italiane, ma anche di altri paesi dove è permesso l'ingaggio di calciatori di differente nazionalità; comunque è certo che se il prossimo anno dovesse giocare con noi Paolo Rossi, a mio avviso uno dei più forti e completi attaccanti del mondo, sarebbe bello poter avere un compagno di squadra come Boniek; il fortissimo calciatore polacco, con il suo continuo prodigarsi a « tutto campo » e la sua indubbia visione di gioco, ci permetterebbe di avere un centrocampo davvero insuperabile anche perché darebbe modo ai vari Tardelli, Furino, Causio di avere un interlocutore di alta classe e dinamismo; inoltre Boniek ha solo 23 anni e quindi garantisce freschezza atletica e soluzione di continuità per il futuro. Altro giocatore « fenomenale » che sarebbe bello avere in bianconero è Keegan, uno dei più forti calciatori del mondo; il suo tipo di gioco penso potrebbe ben evidenziarsi nel campionato italiano, perché unisce il vigore tipicamente britannico alla fantasia ed abilità caratteristiche dei calciatori di temperamento e scuola latina: davvero un campione! Sintesi tra i due sarebbe Maradona, da molti additato come il più completo e forte giocatore attualmente in attività: la sua intelligenza tattica, la sua facilità ad andare in gol e a creare "assist" per i compagni, la sua classe e i suoi funambolismi ridarebbero alla Juve un talento pari a quello del grande Sivori.

2) Sono stato e sono pienamente d'accordo su quanto ha detto Roberto a Beppe Viola, perché penso davvero che sull'onda dello scandalo delle scomesse si sia un po' troppo abusato nelle critiche e con facile gratuità si sia tentato di screditare ad oltranza un ambiente che ti assicuro è molto più sano e dignitoso di quanto si voglia far apparire; in quanto al « terrorismo giornalistico » devo dirti che quella frase è uscita proprio a causa della esasperazione che un certo tipo di stampa ha indotto in noi tutti, che ci siamo sentiti offesi come uomini e come lavoratori professionisti; ben venga la critica, si prendano pure tutte le responsabilità per eventuali errori commessi, si discuta civilmente e liberamente, ma non si abusi del potere dell'informazione fornendo il destro per interpretazioni distorte e « teleguidate »: non mi sembra un modo di fare corretto e dignitoso!

3) Prima di calciare non pensavo proprio a niente, o meglio a troppe cose tutte insieme: sentivo il vociare del pubblico, il respiro affannoso dei compagni, pregustavo col batticuore la gioia del gol che sentivo « doveva » arrivare, mi concentravo su come tirare la palla, davo un'occhiata al portiere e ai lati, per vedere come si piazzavano i compagni e come gli avversari; poi ho tirato... quando ho visto la palla deviata dal disperato tuffo dell'inglese per un momento mi sono sentito mancare, ma poi con rabbia, con disperazione quasi, mi sono scagliato sul pallone e l'ho messo dentro, in rete. Allora mi è uscito dalla gola un urlo di gioia e soddisfazione ancora maggiore perché tutte le emozioni provate in un solo minuto mi avevano caricato e teso come una corda di violino!

L'adesivo di Cabrini

I lettori che scrivono a Cabrini possono ricevere — dietro specifica richiesta — fotografie o autoadesivi autografati del campione juventino.

Scrivete a **« La Posta di Cabrini »** - **Guerin Sportivo** - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

a cura di **Roberto Zaino**

TUTTOCOPPE/SEMIFINALI - RITORNO

Come il Milan, l'Inter e il Perugia, anche la Juve è stata eliminata dai tornei europei '80 perdendo in casa dopo un promettente pareggio ottenuto in trasferta. Sembra che i club stranieri abbiano scoperto un nuovo modo di batterci

Mai profeti in patria

di **Luciano Pedrelli** - Foto **Guido Zucchi**

I CAPITANI FURINO E TALBOT

Torino, 23 aprile 1980
JUVENTUS-ARSENAL 0-1

TORINO. Tesi numero uno: si è trattato di una beffa bella e buona. Lo sostiene il presidente Boniperti: **« Non mi va di cedere ai sentimenti, ma quando è giusto è giusto: questa Juventus è stata soprattutto sfortunata e quindi va sostenuta sul piano morale. Sì, i ragazzi hanno combattuto in maniera eccezionale, non hanno mai rinunciato alla lotta; essere castigati a quel modo va oltre la beffa. Diamogliene atto ».** Tesi numero due: più di così non si poteva fare; la illustra Trapattoni: **« Sento parlare di tattica sbagliata. Contesto. La tattica significa commisurare le possibilità proprie a quelle dell'avversario. Questo lo abbiamo fatto prima ancora di andare a Londra. Infatti nei giorni precedenti avvertivo di non sentirci qualificati perché l'Arsenal poteva andare a segno anche fuori casa. Non è mia abitudine piangere, però con questa Juve non mi pare si potesse fare di più. Il discorso delle assenze non si può disconoscere ».** La terza tesi, quella delle assenze di Brio infortunato e Tardelli squalificato, è sbandierata da chi vuole cercare a tutti i costi i responsabili della sconfitta. Dicono: **« Prandelli e Tavola mezzeali hanno mostrato nella prova più importante tutti i loro limiti, di non valere una Juventus. Inesperti ed**

segue

FotoM&S

E' l'88': l'Arsenal ha segnato. Vaessen, il giustiziere della Juventus, esulta festeggiato da Sunderland mentre Bettega e Zoff restano impietriti

Così la Juve è stata beffata a due minuti dalla finale di Coppa Coppe. Foto ❶, ❷, ❸, ❹ e ❺ il gol del « 13 » Paul Vaessen. Una delusione soprattutto per i 70.000 tifosi accorsi da tutta Italia (Nella ❻ un drammatico incendio scoppiato alla curva Filadelfia prima dell'incontro). Pochi minuti prima del gol, Bettega si era visto parare dal portiere Jennings un pericoloso colpo di testa ❼ la prima palla-gol della partita. L'irlandese Brady è stato il migliore degli inglesi (nella ❾ affrontato da Furino) mentre Gentile ha annullato completamente il centravanti Sunderland ❽

Juventus-Arsenal/segue

anche tecnicamente acerbi, con loro la squadra bianconera non si è sentita sicura delle proprie forze ed ha avuto paura di aggredire baldanzosamente gli inglesi». Quarta tesi, l'errore tattico. Ne hanno parlato soprattutto i giocatori dell'Arsenal e in specie Brady, che ha dichiarato: **«La nostra vittoria è meritata. La Juventus è stata troppo in difesa, ha giocato manifestamente per lo 0-0. Gli juventini hanno raccolto i frutti della loro tattica, gli andava bene il pareggio e perciò hanno cercato di addormentare il gioco. E dire che erano la squadra di casa!».**

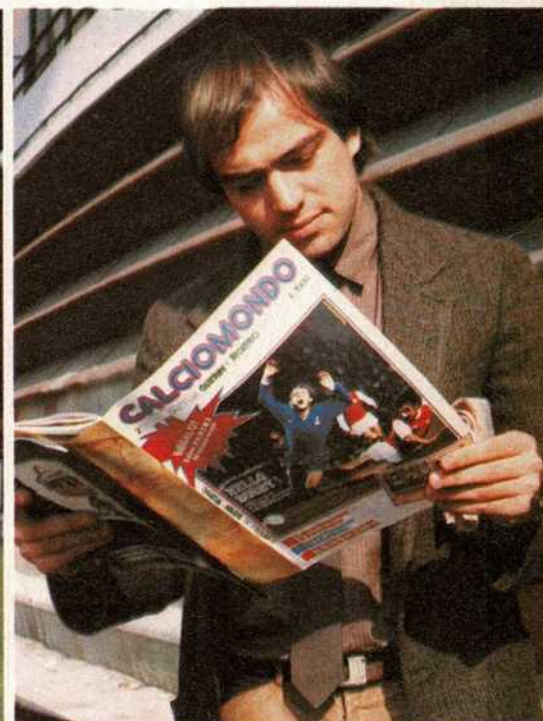
«COME» VINCERE?. Per la verità, nessun commentatore di parte italiana se l'è sentita di parlare di errori tattici. Tutti hanno discusso di una Juventus che avrebbe dovuto cercare con più determinazione il successo, ma nessuno è stato in grado di spiegare «come» e in che modo, considerata la serata degli juventini. Eppoi c'è un' ulteriore tesi, presa per assurdo, ma da non trascurare: cosa sarebbe successo se la Juve si fosse buttata a testa bassa contro gli avversari impostando la partita sulla velocità? Opinione unanime è che l'Arsenal non fosse una squadra temibile dal punto di vista tecnico, ma la lotta senza quartiere era stata scartata in partenza sia da

3

4

5

8

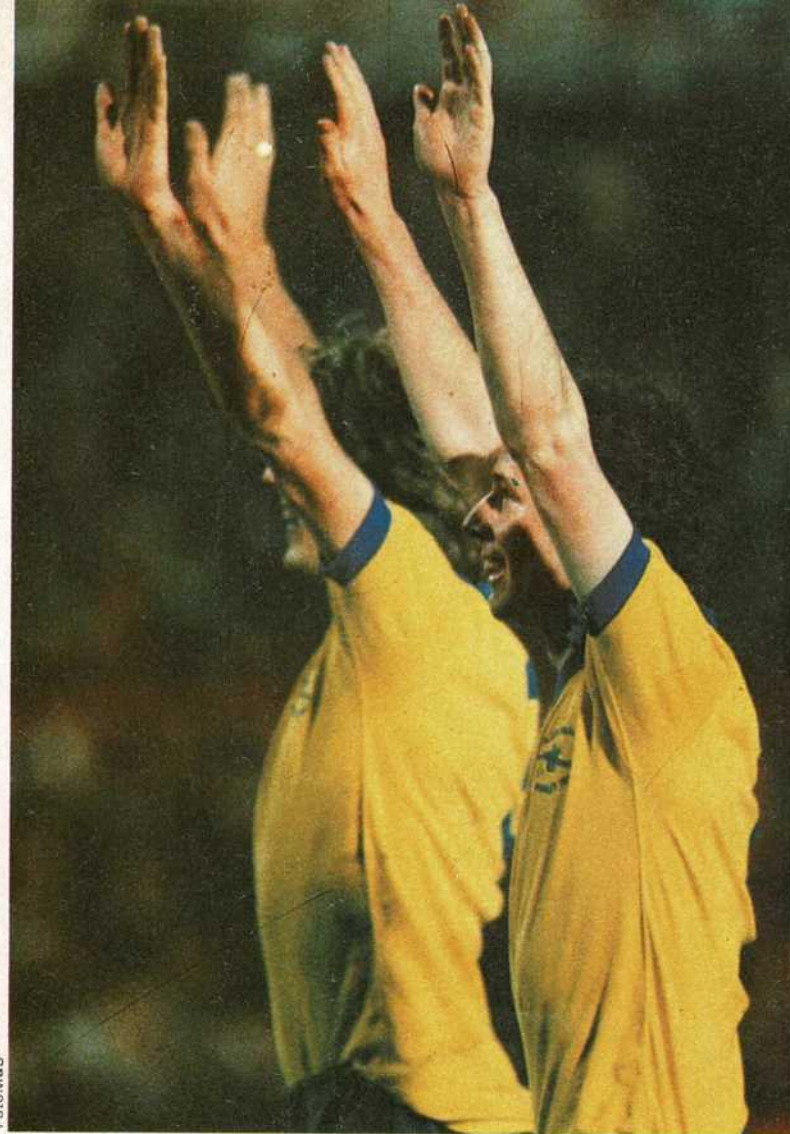
9

Trapattoni, sia dai critici più attenti perché ritenuta «suicida». Ultima tesi (ma è più una cinica considerazione economica): la Juventus non ci ha rimesso nulla perché tutti gli incassi che poteva realizzare li ha realizzati (quasi un miliardo in totale) e in più ha... risparmiato i 5 milioni di premio per i giocatori in caso di qualificazione alla finale. E adesso verifichiamo tutte queste tesi.

INGLESI DA ZONA-CESARINI. Punto uno: la beffa, non c'è dubbio, c'è stata e cocente, soprattutto per quei settantamila tifosi che erano partiti da tutte le parti d'Italia per «stringersi» attorno a Madama. Punto due: la squadra che Trapattoni ha schierato non poteva dare di più: l'attenuante delle assenze è valida, come è giusta la tattica adottata dal Trap. Due considerazioni (che forse non sono fondamentali) hanno però dimenticato gli juventini. Innanzitutto, hanno creduto di avere in pugno la partita proprio nel momento in cui dovevano invece, temere di più l'Arsenal, che in patria si è costruito in questa stagione la fama di squadra da «zona-Cesarini». Prendete i risultati degli ultimi 20 giorni: 48 ore prima di affrontare la Juve a Londra, l'Arsenal aveva sconfitto il Tottenham per 2-1 con 2 reti segnate all'84' da Vaessen (entrato nella ripresa) e all'87' da Sunderland; contro i bianconeri arrivò l'autogol di Bettega all'85'; in Arsenal-Liverpool, prima semifinale di Coppa d'Inghilterra finita 0-0, ai «gunners» andò male perché Talbot colpì una traversa all'86' (però ci provarono...); ancora Arsenal-Liverpool 1-1 di Coppa d'Inghilterra con Sunderland che fece l'1-1 al 60', cioè nella parte finale della gara; due sabati fa, in campionato, il terzo scontro tra Arsenal e Liverpool si chiuse quando Talbot, al 78', segnò l'1-1. Ultimo esempio, gli ottavi di Coppa delle Coppe: si gioca a Magdeburgo il ritorno fra i locali e l'Arsenal (che all'andata aveva vinto 2-1): segna Rice al 41' per gli inglesi, pareggia su rigore Streich per i tedeschi che, sino all'85', rincorrono la speranza di pareggiare il risultato dell'andata e andare così ai supplementari. E invece, all'85', è Brady a «beffare» il Magdeburgo che poi pareggerà inutilmente due minuti dopo. Tutte coincidenze? Non crediamo, perché il gol del «13 maledetto» Vaessen è giunto nel mo-

»»

Juventus-Arsenal/segue

mento in cui la Juve stava giocando meglio e nei venti minuti precedenti aveva creato le uniche due palle gol dell'incontro prima con Bettega e poi con Tavola.

NON VINCIAMO IN CASA. Può sembrare assurdo, ma la Juventus ha voluto strafare cercando sino all'ultimo la vittoria proprio quando non doveva. Qualcuno a fine gara, fra i tifosi, invocava: «E la melina? Una volta eravamo dei maestri, adesso ce ne siamo dimenticati?». Già, la melina, una delle tante istituzioni del nostro calcio ormai caduta in disuso (e per fortuna anche se qualche volta ragioni «superiori» dovrebbero ammettere il... ripescaggio). Il fatto è che le nostre squadre, abbandonato nelle ultime stagioni lo schema tattico del «catenaccio» ad oltranza istituito da Milan e Inter Anni '60, stanno ancora cercando un altro modulo adatto ad affrontare le Coppe. Non sono più forti in difesa, ma non hanno ancora imparato ad attaccare alla maniera di tedeschi e inglesi. Il risultato lo si è visto proprio in questa edizione delle Coppe: Milan, Inter, Perugia e Juventus sono state eliminate allo stesso modo, ottenendo preziosi pareggi in trasferta, ma facendosi beffa in casa. Il Milan, in Coppa dei Campioni, dopo lo 0-0 di Porto al primo turno è stato battuto a Milano per 0-1 (ricordate la «papera» di Albertosi?); l'Inter, al secondo turno dell'UEFA, dopo l'1-1 strappato dai tedeschi perdendo per 2-3 a Milano nei supplementari; il Perugia, sempre al secondo turno UEFA, dopo l'1-1 con l'Aris a Salonicco venne travolta in casa per 0-3. Ultima della lista, la Juve, che ha così fallito un record nazionale: quello di essere l'unica squadra italiana a disputare le tre finali delle Coppe. D'altra parte, altri due primati dovevano crollare e riguardavano le sfide nei tornei internazionali fra i nostri club e quelli inglesi. Questi ultimi, in 7 incontri, non avevano mai vinto a Torino, mentre in genere, soltanto una volta un club italiano era stato battuto sul suo terreno da uno inglese (nel 1961 il Birmingham batté l'Inter 3-1 in Coppa Fiere). □

Sopra, **Hollins e Stapleton salutano i 350 tifosi dell'Arsenal presenti a Torino.** Sotto, **la gioia dei giocatori inglesi al termine.** A fianco, **uno dei pochi duelli aerei: Young e Bettega**

Il giovane «gunner» ha visto nel sonno il suo gol alla Juve

Vaessen il sognatore

... *E A DUE MINUTI* dalla fine è arrivato lui, Paul Vaessen, a distruggere le illusioni dei bianconeri. Con la sua bella «testolina» ricciuta da vero puttino inglese (ma è un oriundo perché suo nonno era olandese), ha mandato dietro alle spalle di Zoff quel pallone che non avrebbe mai dovuto entrare. Perdere l'accesso alla finalissima a due minuti dal termine dell'incontro è pura jella e il 13, numero della maglia del diciottenne Vaessen, si sa, porta male. Così è stato. Lui, però, il «famigerato» Paul non la pensa come noi: sprigiona felicità da tutti i pori. Alto come una pertica, non riesce a nascondere la sua emozione: è il suo momento di gloria e sa di essere riuscito a superare in bravura suo padre che giocò mediano nel Millwall e nel Gillingham squadre di divisioni inferiori. Tre anni fa lo scoprì un talent scout dell'Arsenal quando «furoreggiava» fra i dilettanti del Villa Court una squadretta del sud-est di Londra. Adesso dice.

«*Non sapevo neanche che avrei giocato, potete immaginarvi la mia gioia nel realizzare un gol così importante. Sono pazzo dalla contentezza*».

— Raccontaci la tua rete.

«*Ho visto Rix portarsi all'ala per crossare e mi sono detto che, se volevo passare il turno, dovevo buttarmi nella mischia e sperare. Poi ho avvertito l'arrivo del pallone e sono saltato in aria. Quando ho guardato le facce sconsolate dei difensori juventini, ho capito che avevo segnato*».

— Te lo aspettavi?

«*Sì, è incredibile, ma penso di avere capacità divinatorie. Pensate che martedì notte avevo sognato proprio di entrare in campo come sostituto e segnare un gol*».

Lui la spiega così, ma forse quel sogno è venuto dalla sua voglia di cambiare qualcosa nella sua vita che lo costringe ancora a prendere la metropolitana per andare agli allenamenti all'Highbury.

— Ricordi il giorno del tuo esordio in prima squadra?

«*Erano i miei primi 90 minuti da titolare, nella partita per la coppa di lega contro il Brighton ed io addirittura segnai due delle sei reti con cui travolgemmo gli ospiti*».

— Qual è il giocatore che ti ha più impressionato?

«*Bettega, è fortissimo*».

— Progetti per il futuro?

«*Diventare titolare e poter segnare tanti gol*».

Grazia Buscaglia

Anche se la classifica è sempre guidata da Muller, alle sue spalle preme il regista dell'Arsenal, « vincitore di tappa » con 71 punti

Occhio a Brady!

ANCHE SE NON GIOCHERA' le due partite di finale di Coppa Uefa, Hansi Muller è virtualmente il vincitore della terza edizione del « Bravo », il premio organizzato dal Guerino e dalla redazione sportiva del TG2 con la collaborazione delle più importanti testate sportive straniere e delle varie emittenti televisive europee. Pur non avendo ricevuto nessun voto per l'ultima partita giocata (e persa) dallo Stoccarda, Muller, grazie anche ai due punti di « bonus » riconosciutigli dal regolamento, ha portato a quota 148 il suo bottino, il che lo mette praticamente al sicuro da qualunque attacco. Per la verità, in teoria Muller potrebbe ancora essere superato: basterebbe, infatti, che Brady ripetesse l'exploit di questa settimana (71 preferenze) perché l'irlandese dell'Arsenal sovvertisse ogni pronostico.

SUPERLIAM. L'ottima partita disputata dal « cervello » dei londinesi a Torino ha portato Brady ad un più che invidiabile secondo posto: una valutazione, questa, che rispecchia pienamente le sue qualità e che giustifica anche in questo senso l'approdo dei « gunners » di Terry Neil alla finale di Coppa delle Coppe. Certo che, quando manca solo una partita alla conclusione della stagione internazionale per club, una situazione di questo tipo è piena di suspence a dimostrazione che oggi, in Europa, ove si esclude l'Italia (purtroppo!) sono molte le nazioni in grado di esprimersi al più alto livello.

CABRINI OLE'. Pur nella partita che ha visto l'eliminazione della Juventus contro l'Arsenal, Cabrini ha ribadito le sue ottime qualità totalizzando un parziale di 26 punti che, aggiunti ai due di bonus ed ai 49 su cui già poteva contare, porta il suo totale a quota 79 validi per il quinto posto (primo degli italiani) alle spalle di Cunningham (quarto) e Arnesen (terzo).

MULLER PAURA. Tra le poche cose certe sin d'ora, c'è che la finalissima di Bruxelles tra Arsenal e Valencia avrà uno spettatore interessatissimo in più: Hansi Muller, infatti, seguirà con grande attenzione la partita di Brady nel timore che l'irlandese lo superi sul filo di lana. E anche questa incertezza dimostra la validità della formula del nostro concorso che avrà la sua serata clou il 24 giugno prossimo alla Ca' del Liscio di Ravenna. □

LA CLASSIFICA

MULLER HANSI (Stoccarda)	p. 148*
BRADY LIAM (Arsenal)	90
ARNESEN FRANK (Ajax)	82*
CUNNINGHAM LAURIE (Real Madrid)	79*
CABRINI ANTONIO (Juventus)	77*

Fanna (Juventus)* 59; **Birtles** (Nottingham Forest) 51; Hermann (Grasshoppers)* 47; Egli (Grass.)* 42; Altobelli (Inter)* 37; G. Baresi (Inter)* 34; Petursson (Feyenoord)*, Greiner (Stoccarda)* 33; K.H. Foerster (Stoccarda)* 32; Roussey (St. Etienne)*, Marocchino (Juventus)* 31; Lerby (Ajax)* 30; Perez Garcia (Real Madrid)*, Tahamata (Ajax)* 28; **Matthaus** (Borussia M.) 24; Larios (St. Etienne)*, Brummer (Kaiserslautern)*, Pecout (Nantes)* 22; **Hannes** (Borussia M.) 21; **Nachtweith** (Eintracht) 18; Pasinato (Inter)*, Kranjcar (Dinamo Zagabria)*, Lopez Ufarte (Real Societad)* 15; Carrasco (Barcellona)*, Anastopulos (Panionios)*, Ettori (Monaco)*, Zwicker (Zurigo)* 14; Rubio (Atletico Madrid)*, K. Allofs (Fortuna D.)*, Desnika (Rijeka)* 13; Riediger (Dinamo Berlino)*, Milosajevic (Stella Rossa)*, Sestic (Stella Rossa)* 12; **Hieronimus** (Amburgo), **Tendillo** (Valencia), **Arias** (Valencia), Kundert (Zurigo)*, Trost (Feyenoord)*, Serramondi (Servette)*, Trocha (Karl Zeiss Jena)*, Valke (PSV)*, Hofkens (Beveren)*, **Ringels** (Borussia M.), Weber (Dinamo Dresda)*, Zwigart (Young Boys)*, 10; Beatle (Ipswich)*, Voordeckers (Standard)*, Zwahalen (Young Boys)*, Krsticevic (Hajduk)* 9; Bessonov (Din. Kiev)*, Pudar (Hajduc)/, Tusseau (Nantes)*, Baronchelli (Nantes)*, Dutroit (Servette)*, Van de Korput (Feyenoord)*, 8; Cooper (Rangers)*, Rudwallet (Din. Berlino)*, Wolf (Kaiserslautern)*, Groh (Kaiserslautern)*, Klotz (Stoccarda)*, Shengelia (Din. Tbilisi)*, **Karger** (Eintracht) 7; **Stapleton** (Arsenal), Wehemeyer (Amburgo), Schumaker (Kaiserslautern)*, Z. Vujovic (Hajduk)*, Mc Kluskey (Celtic)*, Junghans (Bayern)* 6; Touré (Nantes)*, Estella (Barcellona)*, Brio (Juventus)*, **Subirats** (Valencia) 5; **Rix** (Arsenal), **O' Leary** (Arsenal) 4; B. Foerster (Stoccarda)* 3; **Anderson** (Nottingham Forest) 2; **Fleer** (Borussia M.) 1.

* **Bonus per l'eliminazione.**

LA GIURIA DEL « BRAVO »

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter.	**Joop Niezen**
Nice Matin	**Julies Giarrizzi**
Kicker	**Heinz Wyskow**
Mondial	**Michel Diard**
Tuttosport	**Roberto Beccantini**
Tempo	**Jovan Velickovic**
Olimpico	**Ferruccio Mazzola**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul	**Aurel Neagu**
Don Balon	**Gil Carrasco**
Shoot Magazine	**Chris Davies**
Le Sportif	**Christian Marteleur**
A.I.P.S.	**Massimo Della Pergola**
Kepes Sport	**Istvan Horvaath**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	**Robert Pach**
Tele Montecarlo	**Antonio Devia**
SSR (CH)	**Jean Jacques Tillmann**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Giannotti**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco De Laurentiis**
TVE Barcellona	**Francisco Peris**
RTB (BELGIO)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
ARD (RTF)	**Karl Hartmann**
DLF (RTF)	**Klaus Fischer**

TUTTI I PROTAGONISTI DELLE SEI PARTITE

La grande serata di Keegan e Kempes

AMBURGO E VALENCIA a valanga nella seconda semifinale di Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe rispettivamente contro Real Madrid e Nantes. E se gli spagnoli di Boskov pensavano, col 2-0 totalizzato al Bernaubeu, di essersi tolti il pensiero, sono stati serviti! Zebec infatti, per la partita che vale una stagione, ha presentato un Amburgo al più alto livelo di rendimento con un Keegan letteralmente incontenibile anche se, per una volta, a secco come marcatore (ma il rigore che ha consentito di sbloccare il risultato l'ha procurato lui). Ci hanno comunque pensato i suoi compagni di squadra a rendere amara la trasferta dei madridisti nella città anseatica: dopo poco più di un quarto d'ora, infatti, Kaltz su rigore e Hrubesch avevano già pareggiato il conto. Ed il gol di Cunningham che rimetteva il Real di nuovo in corsa verso la finale veniva pareggiato ancora da Kaltz. E poco prima del fischio di Michelotti a sancire l'intervallo, Hrubesch portava a quattro i gol dei tedeschi. Nella ripresa, i tedeschi cercavano di arrotondare ancor più il punteggio: dovevano però attendere l'ultimo minuto perché Memering ottenesse quel quinto gol che l'undici di Zebec aveva mostrato di meritare e che suonava come una marcia trionfale per Keegan e soci. A proposito di « Mister Europa », anche nella ripresa il fuoriclasse britannico si impancava a migliore di tutti: non riusciva a segnare, d'accordo, ma procurava l'espulsione di Del Bosque, reo di aver ricorso al kappaò per fermarlo. Gran goleada anche a Valencia con Kempes in primo piano anche se il « Mundialista » argentino è sceso in campo con un ginocchio scricchiolante per una distorsione. Quando la classe c'è, però, tutto è possibile per cui non meraviglia assolutamente che Kempes, alla fine, sia risultato tra i migliori. Sua l'« invenzione » che ha liberato Bonhof per l'1-0 e suoi il 3-0 e il 4-0 dopo che Michel aveva fatto secco Baronchelli con la più classica autorete. Ancora una volta bisogna elogiare la bravura e la classe del « mundialista » Kempes che ha portato di peso alla finale il Valencia segnando la bellezza di 9 delle 20 reti ottenute in totale dalla squadra. Importantissima soprattutto la doppietta realizzata a Glasgow contro il Rangers.

FOREST BIS. Per la seconda volta consecutiva, il Nottingham Forest è approdato alla finale di Coppa dei Campioni. Messo sotto di due gol, l'Ajax sul campo di casa, l'undici di Clough è riuscito a contenere, ad Amsterdam, il ritorno degli olandesi che, a segno con Lerby al 66', si sono dovuti accontentare di una vittoria assolutamente platonica. A Madrid, quindi, sarà una finale anglo-tedesca a tenere banco con un duello tra Keegan e Trevor Francis che dovrebbe far leccare i baffi ai buongustai del calcio. Ormai da tempo « out » in campionato e nelle varie coppe inglesi, il Nottingham cerca in Coppa dei Campioni quella conferma che consentirebbe a Clough di continuare a far la ruota ed a Francis di porre la più autorevole candidatura a far coppia con Keegan nei prossimi « Europei ». E adesso qualche cifra. Coppa dei Campioni. Migliori attacchi dopo 8 partite quello dell'Ajax con 30 reti, seguito da quello dell'Amburgo con 19; difesa più « rocciosa » quella del Nottingham che ha subito solo 5 reti. In Coppa delle Coppe un'altra squadra inglese, l'Arsenal vanta il primato del miglior reparto difensivo (5 gol passivi); sempre l'Arsenal resta l'unica squadra ancora imbattuta nelle tre coppe europee 1979-'80. Gli attacchi più prolifici quelli del Valencia e del Barcellona con 20 reti; in finale dunque si scontreranno la miglior difesa (Arsenal) e l'attacco-boom (Valencia). In Coppa UEFA, gli attacchi più prolifici (20 reti) sono quelli delle due finaliste Borussia e Eintracht. Rispetto allo scorso anno delle 3 squadre che conquistarono una coppa ne sono rimaste due: Nottingham (Campioni), Borussia (UEFA). In un anno, dunque, i valori non sono cambiati. C'è da sottolineare nuovamente il trionfo del calcio tedesco che è riuscito a migliorare il risultato dello scorso anno: allora in finale giunsero il Fortuna Dusseldorf (Coppa delle Coppe) e il Borussia (UEFA) e alla fine solo i secondi vinsero il titolo mentre la prima squadra venne battuta dal Barcellona 4-3 in finale. Adesso, invece, l'UEFA è tutta tedesca mentre anche in Coppa dei Campioni troviamo una rappresentante della Germania: l'Amburgo. I tedeschi, dunque, potrebbero conquistare due titoli, come del resto possono fare gli inglesi che hanno piazzato 2 club in finale. E' dunque un confronto diretto (Coppa Campioni) e indiretto fra Inghilterra e Germania Ovest. Sarà un antipasto degli Europei di Roma? □

AJAX-NOTTINGHAM 1-0

AJAX: Schrijvers, Meutstege (Zwambron), Wiyeneberg, Krol, Boeve, Arnesen, Jensen, Schoenaker, Lerby, La Ling, Bonsink. Allenatore: Beenakker.

NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Lloyd, Burns, Gray, O'Neill, McGovern, Bowles, Francis, Birtles, Robertson. Allenatore: Clough.

ARBITRO: Rainea (Romania)

MARCATORI: 66' Lerby.

AMBURGO-REAL MADRID 5-1

AMBURGO: Kargus, Kaltz, Hidien, Nogly, Buljan, Jakobs, Keegan, Memering, Hrubesch, Magath, Reiman. Allenatore: Zebec.

REAL MADRID: Garcia Remon (29' Miguel Angel), Perez Garcia, Camacho, Pirri, Benito, Del Bosque, Juanito (41' Martinez), Angel, Santillana, Stielike, Cuuningham. Allenatore: Boskov.

ARBITRO: Michelotti (Italia).

MARCATORI: 10' Kaltz (rig.), 15' Hrubesch; 31' Cunningham; 40' Kaltz, 45' Hrubesch, 90' Memering.

VALENCIA-NANTES 4-0

VALENCIA: Pereira, Carrete, Arias, Tendillo, Botubot, Solsona, Bonhof, Subirats, Kempes, Saura (88' Vilarroda), Pablo. Allenatore: Di Stefano.

NANTES: Bertrand-Demanes, Bossis, Tusseau, Rio, Michel, Trossero, Baronchelli, Muller, Pecout, (64' Tourè), Rampillon, Amisse. Allenatore: Vincent.

ARBITRO: Ponnet (Belgio).

MARCATORI: 7' Bonhof, 40' Michel (aut.), 58' Kempes, 75' Kempes (rig.).

JUVENTUS-ARSENAL 0-1

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Gentile, Scirea, Causio, Prandelli (67' Marocchino), Bettega, Tavola, Fanna. Allenatore: Trapattoni.

ARSENAL: Jennings, Rice, Devine, Talbot (80' Hollins), O'Leary, Young, Brady, Sunderland, Stapleton, Price (Vaessen 78'), Rix. Allenatore: Neill.

ARBITRO: Linemayr (Austria)

MARCATORI: 88' Vaessen.

BORUSSIA M.-STOCCARDA 2-0

BORUSSIA M.: Kneib, Boedeker, Schaefer, Fleer, Ringels, Matthaus, Kulik (77' Schaeffer), Nielsen, Del'Haye, Nickel, Lienen (85' Klinkhammer). Allenatore: Heynckes.

STOCCARDA: Roleder, Martin, Holcer, K. H. Foerster, Elmer (4' Klotz), B. Foerster, Hattenberg, Muller, Schmider (46' Jank), Kelsch, Ohlicher. Allenatore: Buchmann.

ARBITRO: Fredriksson (Svezia).

MARCATORI: 23' Matthaus, 58' Schaefer.

EINTRACHT-BAYERN 5-1

EINTRACHT: Pahl, Neuberger (83' Karger), Pezzey, Koerbel, Ehrmanntraut (83' Muller), Nactweicht, Lorant, Borchers, Nickel, Bum Kun Cha, Holzenbein. Allenatore: Rausch.

BAYERN: Junghans, Weiner, Dremmler, Augenthaler, Horsmann, Niedermayer, Durnberger (91' Janzon), Breitner, Kraus (40' Oblak), Hoeness, Rummenigge.

ARBITRO: McGhynlais (Scozia).

MARCATORI: 30' Pezzey, 87' Pezzey, 103' Karger, 104' Dremmler, 107' Karger, 128' Lorant (rig.).

COPPE/TUTTI I MARCATORI

Nottingham e Arsenal vantano i migliori reparti arretrati (5 gol subiti) dei tre tornei

Inglesi finalisti grazie alle difese

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Perugia	1 - Vujadinovic aut. 44'	0
Dinamo Zagabria	0	0
Inter	3 - Muraro 46', Baresi 48', Marini 78'	0
Real Sociedad	0	2 - Satrustegui 21' e 73'
Napoli	2 - Damiani (r) 28', Agostinelli 90'	0
Olympiakos	0	1 - Karavitis 33'
Stoccarda	1 - aut. Danova 70'	1 - Ohlicher 121'
Torino	0	2 - C. Sala 68', Graziani 104'
Dundee	0	1 - Kopel 80'
Anderlecht	0	1 - Nielsen 32'
Glenavon	0	0
Standard Liegi	1 - Edstroem 66'	1 - Edstroem 10'
Dinamo Kiev	2 - Bessonov 2', Demianenko 55'	1 - Buryak 61'
CSKA Sofia	1 - Metodiev 34'	1 - Metodiev (r) 63'
Lokomotiv Sofia	3 - Stankov 28', Velickov 48', Szokolov 66'	0
Ferencvaros	0	2 - Puzstai 42', Pogani 60'
Kalmar	2 - Sunesson 19', Sandberg 34'	0
IBK Keflavik	1 - Mergeisson 56'	1 - aut. Andreasson 18'
KPT Kuopio	1 - Pirinen 87'	0
Malmoe	2 - Andersson T. 29', Prytz (r) 52'	2 - Arvidsson 68' e 79'
Dinamo Bucarest	3 - Multescu 33', Georgescu 39', Vrinceanu 57'	9 - Georgescu 10', 46' e 67', Vrinceanu 22' e 77', Augustin 20', Talanar 51', Multescu 52', Moldovan 62'
Alki Larnaca	0	0
Bohemians Praga	0	2 - Ondrus 83', Prokas (r) 87'
Bayern	2 - Kraus 25', Rummenigge 72'	2 - Rummenigge 56', Breitner (r) 85'
Zbrojovka Brno	6 - Mazura 17', Janecka 53' e 75', Kroupa 55', Jarusek 73' e 88'	1 - Jarusek 60'
Esbjerg	0	1 - Bach 74'
La Valletta	0	0
Leeds	4 - Graham 12', 46' e 53', Hart 33'	3 - Curtis 1', Hankin 60', Hart 68'
Orduspor	2 - Cihan 28', Arif 57'	0
Banik Ostrava	0 -	6 - Knapp 23', Vojacek 24', Nemec 29', Licka 55' e 63', Danek 70'
Wiener	0	1 - Drabits 80'
Un. Craiova	0	3 - Camataru 24' e 74', Geolganu 49'
Widzew Lodz	2 - Boniek 66', Kowienicki 80'	0
St. Etienne	1 - Platini 36'	3 - Rep 24', (r) 52' e 68'
Aris Salonicco	3 - Cuis 17', Pallas (r) 23', Zindros 60'	1 - Semertzidis 80'
Benfica	1 - Reinaldo 31'	2 - Reinaldo 21', J. Gomes 52'
Carl Zeiss Jena	2 - Schnuphase 36', Lindemann 65'	2 - Lindeman 6', Raab (r) 59'
West Bromwich	0	1 - Wile 30'
Atletico Madrid	1 - Ruben Cano 46'	0
Dinamo Dresda	2 - Hafner 67', Weber 85'	3 - Riedl 21', aut. Ruiz 37', Weber 47'
Aarhus	1 - Olesen 55'	1 - L. Jensen 80'
Stal Mielec	1 - Karas 62'	0
Feyenoord	1 - Notten 23'	1 - Budding 78'
Everton	0	0
Skeid Oslo	1 - Rein 4'	0
Ipswich	3 - Mills 9', Turner 35', Mariner 52'	7 - Wark 8', A. Muhren 19' e 21', Mc Call 62' e 84', Mariner 58', Thjssen 38'
Gijon	0	0
PSV Eindhoven	0	1 - W. Van De Kerkhof 21'
Galatasaray	0	1 - Gungor 75'
Stella Rossa	0	3 - Savic 19' e 70', Milovanovic 76'
Aberdeen	1 - Harper 53'	0
Entracht F.	1 - Bum Kun Cha 16'	1 - Holzenbein 50'
Rapid Vienna	0	2 - Keglevits 42', Sallmayer 60'
Diosgyoer	1 - Fuekoe 86'	3 - Szokalai 9', Fekete 16', Tatar 83'
Borussia M.	3 - Lienen 3', Nickel (r) 43', Kulik 79'	1 - Kulik 62'
Viking	0	1 - Bjensen 44'
Sporting Lisbona	2 - Manoel Fernandes 18' e 68'	0
Bohemians	0	0
Zurigo	1 - Zwicher 83'	1 - Zappa 16'
Kaiserslautern	3 - Neues 20', Bongartz 81', W. Wolff 84'	5 - Melzer 15' e 46', Kaminke 29', Wendt 53', Geye 85'
Shakhtjor	2 - Sokolovsky 48' e 70'	0
Monaco	1 - Petit 80'	2 - Onnis 48', Dalger 52'
Progres Nied.	0	0
Grasshoppers	2 - Herbert Hermann 53', Egli 78'	4 - Ponte 15', Pfister 31', Egli 38', Heinz Hermann 88'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1979)	RITORNO (7 novembre 1979)
Aris Salonicco	1 - Semertzidis 64'	3 - Cuis 7', Semertzidis 18', Zindros 63'
Perugia	1 - Rossi 16'	0
Standard Liegi	2 - Riedl 47', Sigurvinsson rig. 67'	1 - Riedl 40'
Napoli	1 - Capone 29'	1 - Damiani 79'
Borussia M.	1 - Hannes 39'	3 - Nickel 37' e rig. 110', Ringels 100'
Inter	1 - Altobelli 55'	2 - Altobelli 25' e 92'
Dinamo Bucarest	2 - Multescu rig. 21', Augustin 87'	
Eintracht Franc.	0	3 - Bum Kun Cha 73', Holzenbein 91', B. Nickel 93'
Univ. Craiova	2 - Balaci 12', Irimescu 84'	2 - Ciriu 58', Baldeanu 72'
Leeds	0	0
Zbrojovka Brno	3 - Kotasek 43' e 46', Janecka 82'	2 - Kroupa 24', Kotasek 65'
IBK Keflavik	1 - Georgsson	1 - Olafsson 79'
Stella Rossa	3 - Savic rig. 11', Muslin 25', Sestic 77'	3 - Kurbjuweit aut. 63', Filipovic 66', Blagojevic 76'
Carl Zeiss Jena	2 - Raab 62' e rig. 65'	2 - Trocha 42', Toepfer 89'
Lokomotiv Sofia	4 - Mihailov rig. 28', 36', rig. 70' e 80'	1 - Mihailov 77'
Monaco	2 - Onnis rig. 76' e 86'	2 - Christophe 2', Onnis 38'
Dundee	0	1 - Kopel 83'
Diosgyoer	1 - Fekete 89'	3 - Borostyan 11', Tatar rig. 42' e 68'
Aarhus	1 - Sander 83'	1 - Mickelsen 39'
Bayern	2 - Rummenigge 42' e 53'	3 - D. Hoeness 38' e 89', Breitner 82'
Grasshoppers	0	1 - Sulser 69'
Ipswich	0	1 - Beattie 43'
Feyenoord	4 - Petursson 2', rig. 37' e 80', Van Deisen 45'	1 - Petursson 82'
Malmoe	0	1 - Arvidsson 88'
PSV Eindhoven	2 - R. Van De Kerkhof 11', Moster 59'	0
St. Etienne	0	6 - Larios 2', Santini 5', Platini 3' e 58', Roussey 88', Rep rig. 90'
Sporting Lisbona	1 - Manoel Fernandes 48'	0
Kaiserslautern	1 - Bongartz 55'	2 - Bongartz 26', Neues rig. 73'
Dinamo Dresda	1 - Weber rig. 34'	0
Stoccarda	1 - K.H. Forster 44'	0
Banik Ostrava	1 - Nemec 67'	0
Dinamo Kiev	0	2 - Demianenko 50', Kapsalis 61'

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (28 novembre 1979)	RITORNO (12 dicembre 1979)
Bayern	2 - Rummenigge 51', Janzon 68'	2 - D. Hoeness 68' e 72'
Stella Rossa	0	3 - Savic 3', Petrovic 42', Repcic 50'
Grasshoppers	0	0
Stoccarda	2 - Klotz 14', Hadewicz 79'	3 - H. Muller 4', Martin 34', Kelsh 59'
Borussia M.	2 - Nickel 10' e 77'	0
Univ. Craiova	0	1 - Irimescu 75'
Diosgyoer	0	1 - Borostyan 54'
Kaiserslautern	2 - Wendt 14', Bongartz 55'	6 - Neues 47', Melzer 52', Brummer 62', Kaminke 66', Bongartz 78', Stabel rig. 90'
Eintracht Fran.	4 - Bum Kun Cha 19', Nickel 30', Muller 55', Lottermann 59'	0
Feyenoord	1 - Stafleu 86'	1 - Peters 90'
Standard Liegi	1 - Voordeckers 7'	2 - Edstroem 18', De Matos 53'
Zbrojovka	2 - Svoboda 60', Dosek 87'	3 - Jarusek 45', Kroupa 65', Janecka 69'
St. Etienne	4 - Platini 13', Larios 46', aut. Firos 53', Roussey 77'	3 - Larios 8', Zimako 64', Rep 81'
Aris Salonicco	1 - Semertzidis 34'	3 - aut. Larios 26', Pallas rig. 83', Venos 86'
Lokomotiv Sofia	1 - Mihailov 39'	1 - Doychev 70'
Dinamo Kiev	0	2 - Blochin 40', Kapsalis 42'

QUARTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (5 marzo 1980)	RITORNO (19 marzo 1980)
Saint Etienne	1 - Platini 55'	0
Borussia Moench.	4 - Nielsen 15' e 22', Nickel 19', Lienen 37'	2 - Thycosen 11', Hannes 15'
Kaiserslautern	1 - Brummer 58'	1 - Wendt 12'
Bayern Monaco	0	4 - Hoeness 35' e 82', Janzon 60', Breitner (r) 73'
Eintracht Franc.	4 - Nachtweich 12', Lorant (r) 44', Nickel 50', Karger 72'	2 - Karger 18', Neuberger 77'
Zbrojovka Brno	1 - Horny 32'	3 - Horny 10', Kotasek 89', Kopenec 90'
Stoccarda	3 - Muller H. 30', Volkert (r) 35' e 75'	1 - Ohlicher 7'
Lokomotiv Sofia	1 - Kolev 29'	0

QUINTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (9 aprile 1980)	RITORNO (23 aprile 1980)
Stoccarda	2 - Ohlicher 86', Volkert (r) 89'	0
Borussia M.	1 - Nickel 73'	2 - Matthaus 23', Schaefer 68'
Bayern	2 - Hoeness 48', Breitner (r) 76'	1 - Dremmler 104'
Eintracht F.	0	5 - Pezzey 30' e 87', Karger 103 e 107', Lorant (r) 118'

Finali 7 e 21 maggio

MARCATORI: PUO' VINCERE NICKEL

7 RETI: **Hoeness** (Bayern), **Nickel** (Borussia). 6 RETI: **Mihailov** (Lok. Sofia). 5 RETI: **Rummenigge** (Bayern), **Bongartz** (Kaiserslautern), **Rep** e **Platini** (St. Etienne). 4 RETI: **Onnis** (Monaco), **Petursson** (Feyenoord), **Semertzidis** (Aris), **Savic** (Stella Rossa), **Jarusek**, **Janecka** e **Kotasek** (Zbrojovka), **Georgescu** (Dinamo Bucarest), **Wendt** (Kaiserslautern), **Breitner** (Bayern), **Karger** (Eintracht). 3 RETI: **Edstroem** (Standard), **Kroupa** (Zbrojovka), **Larios** (St. Etienne), **Neues** e **Melzer** (Kaiserslautern), **Multescu** e **Vrinceanu** (Dinamo Bucarest), **Raab** (Jena), **Weber** (Dinamo Dresda), **Fernandes** (Sporting), **Graham** (Leeds), **Altobelli** (Inter), **Cha** e **Nickel** (Eintracht), **Tatar** (Diosgyoer), **Volkert** e **Ohlicher** (Stoccarda).

COPPA DELLE COPPE

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Juventus	2 - Poszgai aut. 63', Cabrini (r) 73'	1 - Causio 53'
Raba Eto	0	2 - aut. Furino 6', Poczik 23'
Reipas Lahti	0	0
Aris Bonnevoi	1 - Schiltz 57'	1 - Colling 30'
Arka Gdynia	3 - Kwiatkovski 23', Kornynt 47' e 59'	0
Beroe	2 - Petkov 42', Lipenski 61'	2 - Stoyanov 33', Petkov 36'
Panionios	4 - Liolios 25' e 48', Pafiakakis (r) 78'	1 - Anastopulos 83'
Twente	0	3 - Bos (r) 1', Linstadt 13', Otto 75'
Innsbruck	1 - Poell (r) 16'	0
Lok. Kosice	2 - Strapek 9', Jacko 62'	1 - Kozak 6'
Rangers	2 - Mc Donald 69', Mc Lean 75'	0
Fortuna Duss.	1 - Wenzel 81'	0
Arsenal	2 - Sunderland 30', Young 45'	0
Fenerbahce	0	0
B 1903 Copenaghen	2 - Thycosen 18', S. Hansen 73'	0
Valencia	2 - Arias 28', Castellanos 83'	4 - Felman 44', Kempes 68' e 90', Saura 85'
Wrexham	3 - McNeill 2', Fox 61', Buxton 72'	2 - Winter 25', Hill 34'
Magdeburgo	2 - Streich 14', Steinbach 43'	5 - Hoffman 28' e 54', Newes 78', Steinbach (r) 93', Streich 115'
IFK Goteborg	1 - Holmgren (r) 65'	1 - Holmgren 25'
Waterford	0	1 - Keane 68'
Beerschot	0	1 - Demushel 35'
Rijeka Fiume	0	2 - Radovic 43' e 89'
Young Boys	2 - Zwygart 43', Schoenenberger 79'	0
Steaua Bucarest	2 - Soica 39', Iordanescu 44'	6 - Mitu 3', Sames 9' e 65', Aelenei 47', Raducanu 56', Zahiu 72'
Sliema Wanderers	2 - Tortell (2 r) 46' e 69'	0
Boavista	1 - Eliseu (r) 34'	8 - Allten 7', Julio 17', 28' e 56', Moinhos 33', Salvador 52', Folha 62', Oscar 69'.
Cliftonville	0	0
Nantes	1 - Rampillon 25'	7 - Pecout 19', 52' e 85', V. Trossero 3' e 65', Rampillon 29', Rio 41'
IA Akranes	0	0
Barcellona	1 - Rexach 55'	5 - Krankl 14', Simonsen 33', Rexach 48', Carrasco 57', Asensi 67'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1979)	RITORNO (7 novembre 1979)
Beroe	1 - Stojanov rig. 81'	0
Juventus	0	3 - Scirea 7', Causio 103', Verza 109'
Panionios	1 - Anastopulos 42'	0
Goteborg	0	2 - Nordin 17', Holmgren 48'
Lokomotiv Kosice	2 - Kozak 29' e 39'	0
Rijeka Fiume	0	3 - Desnica 1', 43' e 75'
Valencia	1 - Kempes 23'	3 - Bonhof 12', Kempes 39' e 70'
Rangers Glasgow	1 - Mc Lean 45'	1 - D. Johnstone 14'
Nantes	3 - Pecout 60' e 70', Toure 82'	2 - Pecout 60', Amisse 83'
Steaua Bucarest	2 - Raducanu 63' e rig. 67'	1 - Jordanescu 16'
Arsenal	2 - Young 3', Sunderland 60'	2 - Rice 41', Brady 85'
Magdeburgo	1 - Pommerenke 40'	2 - Streich rig. 50', Stahmann 87'
Aris Bonnevoi	1 - Mattes 63'	1 - Tuliuv 47'
Barcellona	4 - Simonsen 57', 73' e 90', Rexach 65'	7 - Krankl 14' 26' e 44', Heredia 16' e 58', Carrasco 82', Canito 87'
Dinamo Mosca	0	1 - Minaev 27'
Boavista	0	1 - Moinhos 34'

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (5 marzo 1980)	RITORNO (19 marzo 1980)
Rijeka	0	0
Juventus	0	2 - Causio 5', Bettega 72'
Arsenal	5 - Sunderland 31' e 43', Price 38', Brady 75', Young 64'	0
IFK Goteborg	1 - Nillson 30'	0
Barcellona	0	3 - Canito 15' e 88', Landaburu 27'
Valencia	1 - Pablo 51'	4 - Saura 10' e 77', Bonhof 30', Kempes (r) 85'
Dinamo Mosca	0	3 - Minaev 21', Gatzaiev 38', Kolessov 88'
Nantes	2 - Tusseau 57', Pecout 86'	2 - Michel 41', Tourè 70'

QUARTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (9 aprile 1980)	RITORNO (23 aprile 1980)
Arsenal	1 - aut. Bettega 85'	1 - Vaessen 88'
Juventus	1 - Cabrini (r) 11'	0
Nantes	2 - Baronchelli 26' e 79'	0
Valencia	1 - Kempes 55'	4 - Bonhof 10; Michel aut. 43', Kempes 59' e (r) 78'

Finale 14 maggio a Bruxelles

MARCATORI: KEMPES HA BATTUTO PECOUT

9 RETI: **Kempes** (Valencia). 7 RETI: **Pecout** (Nantes). 4 RETI: **Simonsen** e **Krankl** (Barcellona), **Sunderland** (Arsenal). 3 RETI: **Kozak** (Kosice), **Rexach, Canito** (Barcellona), **Julio** (Boavista), **Raducano** (Steaua), **Streich** (Magdeburgo), **Holmgren** (Goteborg), **Desnica** (Rijeka), **Young** (Arsenal), **Causio** (Juventus), **Bonhof** (Valencia). 2 RETI: **Moinhos** (Boavista), **Iordanescu** e **Sames** (Steaua), **Stojanov** (Beroe), **Anastopulos** e **Liolios** (Panionios), **McLean** (Rangers), **Kornynt** (Gdynia), **Hoffmann** e **Steinbach** (Magdeburgo), **Torteil** (Sliema), **Rampillon, Baronchelli, Tourè** e **V. Trossero** (Nantes), **Heredia** e **Carrasco** (Barcellona), **Saura** (Valencia), **Minaev** (Dinamo Mosca) e **Cabrini** (Juventus).

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Milan	0	0
Porto	0	1 - Duda 60'
Liverpool	2 - Johnson 20', Case 45'	0
Dinamo Tbilisi	1 - Chivadze 33'	3 - Gutsayev 10', Shengelya 75', Chivadze (r) 82'
Arges Pitesti	3 - Nicolae 49' e 80', Radu 65'	0
AEK Atene	0	2 - aut. Ivan 10', Vladic 20'
Partizani	1 - Murati 35'	1 - aut. Sneddon 16'
Celtic	0	4 - Mc Donald 20', Aitken 22', Davidson 36', Mc Cluskey 44'
Levski Spartak	0	0
Real Madrid	1 - Roberto Martinez 26'	2 - Del Bosque 21', Cunningham (r) 32'
Ujpest	3 - Sarlos 43', Nagy 65', Fazekas (r) 71'	0
Dukla Praga	2 - Gajdusek 3', Nehoda 60'	2 - Vizek 24', Nehoda 88'
Start Kristiansand	1 - Ervik 78'	0
Strasburgo	2 - Piasecki 42' e 75'	4 - Carlos Bianchi 13', 39' e 68', Decastel 75'
HJK Helsinki	1 - Rautiainen (r) 50'	1 - Toivola 85'
Ajax	8 - Lerby 6' e 30', Tahamata 20' e 71' Arnesen 37' e 69', Krol (r) 53', La Ling 63'	8 - Blanker 15', 52', 61' e 87', Krol 7' e 79', Everse 21', Lerby 27'
Valur	0	1 - Edvaldsson 82'
Amburgo	3 - Hrubesch 18' e 26', Buljan 77'	2 - Hrubesch 50', Wehmeyer 74'
Nottingham	2 - Bowyer 62' e 74'	1 - Woodcock 80'
Oester Vaxioe	0	1 - Nordgren 53'
Hajduk	1 - Primorac (r) 65'	1 - Djordjevic
Trabzonspor	0	0
Dinamo Berlino	4 - Netz 3', Pelka 19' e 80', Riediger 27'	0
Ruch Chorzow	1 - Wycislik 87'	0
Vejle	3 - Andersen 8', Rasmussen 10' Soerensen (r) 52'	1 - Brylle 35'
Austria Vienna	2 - Baumeister 35', Schachner 85'	1 - Gasselich 52'
Dundalk	2 - Carlile 35', Devine 75'	0
Hibernians	0	1 - Vella 61'
Red Boys	2 - Di Domenico (r) 20', Wagner 69'	1 - Muller 43'
Omonia	1 - Patikis 35'	6 - Kajafas 7', 48', 70' e 73', Kanaris 9', Filippos 40'.
Servette	3 - aut. Van Genechtem 2', Koutas 70', Hamberg 85'	1 - Barberis 37'
Beveren	1 - Janssens 4'	1 - Albert (r) 18'

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1979)	RITORNO (7 novembre 1979)
Nottingham	2 - Woodcock 13', Birtles 17'	2 - Bowyer 5', Birtles 23'
Arges Pitesti	0	1 - Barbulescu rig. 60'
Vejle	0	2 - Brille 21', Ostersen 70'
Hajduk	3 - Surjak 4', Jujowicz 53', Salov 65'	1 - Z. Vujovic 63'
Amburgo	3 - Muchiri aut. 37', Keegan 53', Hartwig 74'	3 - Keegan 34', Hrubesch 41', Buljan 56'
Dinamo Tbilisi	1 - Kipiani 30'	2 - Gutsayev 5', Kipiani 45'
Celtic Glasgow	3 - Mc Donald 4', Mc Cluskey 30', Burns 33'	0
Dundalk	2 - Muckian 31', Lawlor 62'	0
Ajax	10 - Lerby 14', 28', 44', 72' e 74'; Krol 54' rig. Arnesen 59', Blanker 66', 82' e 87'	0
Omonia	0	4 - Tsikkos 10', Demetrios 15', Kajafas 39' e 56'
Dinamo Berlino	2 - Pelka 7', Netz 10'	2 - Noak 33', Terletzki 81'
Servette	1 - Cucinotta 67'	2 - Hamberg 85', Barberis 90'
Dukla Praga	1 - Vizek rig. 9'	0
Strasburgo	0	2 - Piasecki 70', Decastel 107'
Porto	2 - Gomes 34' e rig. 38'	0
Real Madrid	1 - Cunningham 47'	1 - Benito 72'

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (5 marzo 1980)	RITORNO (19 marzo 1980)
Nottingham	0	3 - Francis 16' e 35', Robertson rig. 38'
Dinamo Berlino	1 - Riediger 63'	1 - Terletzki (r) 49'
Amburgo	1 - Reimann 45'	2 - Hrubesch 2', Hieronymus 23'
Hajduk Spalato	0	3 - Zl. Vujovic 21' e 50', Primorac 86'
Celtic	2 - Mc Cluskey 52', Doyle 75'	0
Real Madrid	0	3 - Santillana 44', Stielike 56', Juanito 85'
Strasburgo	0	0
Ajax Amsterdam	0	4 - Schoenacker 33', Arnesen 38', Lerby 55', La Ling 90'

QUARTO TURNO

INCONTRO	ANDATA (9 aprile 1980)	RITORNO (23 aprile 1980)
Nottingham	2 - Francis 34', Robertson (r) 60'	0
Ajax	0	1 - Lerby 66'
Real Madrid	2 - Santillana 67' e 74'	1 - Cunningham 31'
Amburgo	0	5 - Kaltz (r) 10' e 40', Hrubesch 15' e 45', Memering 90'

Finale 28 maggio a Madrid

MARCATORI: LERBY SI FERMA A QUOTA 10

10 RETI: **Lerby** (Ajax). 7 RETI: **Blancker** (Ajax), **Hrubesch** (Amburgo). 6 RETI: **Kajafas** (Omonia). 4 RETI: **Krol** (Ajax, **Arnesen** (Ajax). 3 RETI: **Pelka** (Dinamo Berlino), **Bianchi** e **Piasecki** (Strasburgo), **Bowyer** (Nottingham), **McCluskey** (Celtic), **Zl. Vujovic** (Hajduk), **Francis** e **Robertson** (Nottingham), **Santillana** e **Cunningham** (Real Madrid). 2 RETI: **Woodcock** e **Birtles** (Nottingham), **McDonald**, (Celtic), **Nehoda** e **Vizek** (Dukla), **Netz, Riediger** (Dinamo Berlino), **Gomes** (Porto), **Chivadze, Kipiani** e **Gutsayev** (Dinamo Tbilisi), **Nicolae** (Arges), **Keegan, Kaltz** e **Buljan** (Amburgo), **Barberis** e **Hamberg** (Servette), **Decastel** (Strasburgo), **La Ling** (Ajax), **Primorac** (Hajduk).

Sfida inedita il 7 e 21 maggio. L'Eintracht, che ha eliminato il Bayern e per la seconda volta è finalista, va all'assalto del titolo del Borussia

Sturmtruppen

APPRODATO alla seconda finale consecutiva di Coppa UEFA, il Borussia di Moenchengladbach ipoteca il suo terzo titolo (secondo senza soluzioni di continuità) in questa manifestazione. Il 7 e il 21 maggio, quindi, il calcio della Bundesliga vivrà due giornate di suspence supplementare quando Borussia e Eintracht di Francoforte si incontreranno per aggiudicarsi l'edizione '79-'80 della Coppa UEFA. Dopo aver perso 2-1 a Stoccarda l'incontro d'andata, sul campo di casa il Borussia ha ottenuto la qualificazione con un 2-0 confezionato da Matthaus nel primo tempo e da Schaefer nella ripresa. Quasi qualificato dopo la prima partita, lo Stoccarda ha giocato il ritorno nel modo più sbagliato possibile, attaccando a valanga alla ricerca di un'affermazione tanto difficile da ottenere quanto improbabile contro una squadra di vecchi marpioni come quella allenata da Jupp Heynckes che, infatti, hanno colpito in contropiede affossando le speranze di Muller e soci.

SUSPENCE. Mentre a Moenchengladbach novanta minuti erano sufficienti ai biancoverdi per liquidare lo Stoccarda, a Francoforte tra Eintracht e Bayern è stata maratona o quasi. Partiti sotto di due gol, i padroni di casa hanno pareggiato il conto con una doppietta di Pezzey per cui, al 90', la qualificazione alla finale era tutta da decidere. Supplementari, quindi, ed era in questa mezz'ora che i tifosi di Francoforte venivano sottoposti ad una vera e propria doccia scozzese: il 3-0 di Karger, infatti, qualificava l'Eintracht ma ci pensava Dammler, autore del gol bavarese a riproporre il Bayern per il valore doppio dei gol segnati in trasferta. Karger e Lorant (su rigore) mettevano le cose a posto e portavano Pezzey e C. al doppio impegno conclusivo.

DERBY. Borussia-Eintracht sarà una specie di derby per molte ragioni, la più importante delle quali va ricercata nella giovane età dei due allenatori: 35 anni per Heynckes, 40 per Rausch. Ma c'è di più: tanto il tecnico del Borussia quanto quello dell'Eintracht, pur con due formazioni molto diverse, intendono il gioco nello stesso modo totale. Squadra nel complesso più esperta il Borussia, l'Eintracht è una delle forze emergenti della Bundesliga: compatta in difesa attorno a Pezzey (il libero austriaco che sa bene disimpegnarsi anche a centrocampo e che non.. disdegna il gol) in prima linea presenta in Karger e nel coreano Bum Kun Cha i suoi uomini più pericolosi. Più compatto il Borussia, più fantasioso l'Eintracht, le due finali di Coppa UEFA si propongono, quindi, non solo come un'appendice del programma della Bundesliga ma anche come una verifica dello stesso tipo di gioco interepretato da attori di attitudini diverse. E chi, alla fine, riuscirà vincitore potrà fregiarsi di un titolo di grande merito in più. □

Borussia: l'UEFA riscatterà il campionato?

ORMAI E' UNA TRADIZIONE: il Borussia Moenchengladbach disputa un campionato deludente, ma si riscatta in Coppa. E' successo l'anno scorso quando conquistò l'UEFA pur giungendo soltanto decimo al termine della Bundesliga, si ripete quest'anno perché attualmente è decimo. Evidentemente la squadra allenata da Heynckes è più adatta a trovare il suo rendimento massimo su un impegno che dura 180' piuttosto che su 34 giornate. D'altra parte c'è da considerare il fatto che il Borussia si è acquistato, attraverso i risultati di Coppa, una fama di « squadra da trasferta » che continua a onorare. Il suo arrivo alla finale UEFA '80, infatti, è stato propiziato dalla vittoria in trasferta con l'Inter (3-2 ai supplementari) nel secondo turno e dal 4-1 ottenuto sul campo del Saint Etienne nei quarti. Ceduto Simonsen al Barcellona, nell'estate '79 il Borussia lo ha sostituito ottimamente con il bomber Nickel. Per il resto, a parte l'inserimento del giovane Matthaus la squadra è rimasta la stessa (meno Wholers ceduto al Monaco 1860) dello scorso anno. Ecco la scheda del club.

FONDATO - 1900

STADIO - Bokelberg - 36.000 spettatori

INDIRIZZO - Bokelstrasse 165,4050 Moenchengladbach

COLORI - Maglia bianca a striscie nere e verdi sulle maniche, calzoncini bianchi.

VITTORIE NAZIONALI - 5 scudetti di Germania 1970, 1971, 1975, 1976, 1977. 2 Coppa di Germania 1960, 1973.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 2 Coppa UEFA 1975, 1979

PARTECIPAZIONE COPPE - 5 Coppa Campioni 1971, 1972, 1976 (eliminato nei quarti dal Real Madrid), 1977 (battuto in finale dal Liverpool), 1978 (eliminato in semifinale dal Liverpool), 1 Coppa Coppe 1974. 4 Coppa UEFA 1973 (battuto in finale dal Liverpool), 1975 (vincitore), 1979 (vincitore), 1980.

GIOCATORE	ETA'	R.
Kneib	1952	p.
Bruns	1954	d.
Fleer	1957	d.
Hannes	1957	d.
Klinkhammer	1953	d.
Ringels	1956	d.
Schaffer	1952	d.
Danner	1950	c.
Kulik	1952	c.

GIOCATORE	ETA'	R.
Matthaus	1961	c.
Nielsen	1955	c.
Schafer	1950	c.
Del'Haye	1955	a.
Gores	1957	a.
Lienen	1953	a.
Nickel	1953	a.

ALLENATORE: **J. Heynckes**

CAMPIONATO '79-80

1) Borussia-Schalke 04 1-1
2) Amburgo-Borussia 3-0
3) Bochum-Borussia 0-0
4) Borussia-Bayern 2-1
5) Hertha-Borussia 3-1
6) Borussia-Duisburg 6-0
7) Kaiserslautern-Borussia 4-2
8) Borussia-Eintracht F. 1-2
9) Colonia-Borussia 4-4
10) Borussia-Werder Brema 2-1
11) Uerdingen-Borussia 0-1
12) Borussia-Monaco 1860 1-1
13) Dortmund-Borussia 1-1
14) Borussia-Fortuna Duss. 2-1
15) Stoccarda-Borussia 4-0
16) Borussia-Eintracht B. 1-1
17) Leverkusen-Borussia 0-0
18) Schalke 04-Borussia 1-0
19) Borussia-Amburgo 2-2
20) Borussia-Bochum 3-2
21) Bayern-Borussia 3-1
22) Borussia-Hertha Berlino 4-1
23) Duisburg-Borussia 3-0
24) Borussia-Keiserslauten 0-3
25) Eintracht-Borussia 5-2
26) Borussia-Colonia 2-2
27) Brema-Borussia 4-2
28) Borussia-Uerdingen 3-2
29) Monaco 1860-Borussia 0-0

BILANCIO: 28 punti; 29 giocate; 9 vinte; 10 nulle; 10 perse; 47 reti fatte; 54 subite.

Eintracht: Pezzey e Bum Kun Cha le «stars»

PER LA SECONDA VOLTA nella sua storia, l'Eintracht Francoforte è giunto alla finale di una Coppa Europea. L'impresa consola i tifosi del club che, esaltati dall'inizio di campionato travolgente della loro squadra, hanno visto negli ultimi tempi ridimensionati i sogni di gloria dei loro beniamini. Il comportamento dell'Eintracht nella stagione 79-80 della Bundesliga è stato curioso: in 29 incontri non ha mai pareggiato segnando molto, 57 reti (sesto attacco del torneo) ma anche incassando molte reti (quinta peggior difesa). Il collettivo, nonostante gli ultimi risultati negativi causati dall'indisponibilità di alcuni titolari, si basa su una difesa guidata dall'austriaco Bruno Pezzey stopper-libero anche della nazionale. Pezzey, però, è un tipo abbastanza turbolento e in questa stagione in due occasioni ha dovuto scontare lunghe squalifiche per falli di gioco. Altri due personaggi illustri sono due ex campioni del mondo 1974: Grabowski (al suo ultimo anno di attività) e Holzenbein. Ma il «gioiello» è il coreano Bum Kun Cha, definito uno dei migliori giocatori della Bundesliga. Ecco la scheda del club.

FONDATO - 1899

STADIO - Waldstadion - 58.000 spettatori

INDIRIZZO - Am Erlenbusch 25. 6000 Frankfurt/Main 60

COLORI - Maglia a strisce rosse e nere, calzoncini neri.

VITTORIE NAZIONALI - 1 scudetto di Germania 1959. 2 Coppa di Germania 1974 1975.

VITTORIE INTERNAZIONALI - Nessuna

PARTECIPAZIONI COPPE - 1 Coppa Campioni 1960 (battuto in finale dal Real Madrid). 2 Coppa Coppe 1975 (eliminato negli ottavi dalla Din. Kiev), 1976 (eliminato in semifinale dal West Ham). 7 Coppa UEFA 1958, 1965, 1967 (eliminato in semifinale dalla Din. Zagabria), 1969, 1973, 1978 (eliminato nei quarti dal Grasshoppers), 1980.

GIOCATORE	età	ruolo
Funk	1954	p.
Gruber	1961	d.
Korbel	1954	d.
Müller	1953	d.
Trapp	1957	d.
Pezzey	1955	d.
Grabowski	1944	c.
Lorant	1948	c.

GIOCATORE	età	ruolo
Lottermann	1949	c.
Nachtweih	1949	c.
Nickel B.	1951	c.
Borchers	1957	a.
Holzenbein	1946	a.
Karger	1956	a.
Bum Kun Cha	1953	a.

ALLEN.: **Friedel Rausch**

CAMPIONATO '79-80

1) Eintracht-Dortmund 0-1
2) Fortuna Duss-Eintracht 1-3
3) Eintracht-Stoccarda 2-0
4) Eintracht B.-Eintracht F. 2-3
5) Eintracht-Leverkusen 3-0
6) Schalke 04-Eintracht 1-0
7) Eintracht-Amburgo 3-2
8) Borussia M.-Eintracht 4-1
9) Eintracht-Bayern 3-2
10) Hertha-Eintracht 1-0
11) Eintracht-Duisburg 6-0
12) Kaiserslautern-Eintracht 0-1
13) Bochum-Eintracht 1-0
14) Eintracht-Colonia 3-0
15) Werder Brema-Eintracht 4-3
16) Eintracht-Uerdingen 2-0
17) Monaco 1860-Eintracht 2-1
18) Dortmund-Eintracht 0-1
19) Eintracht-Fortuna Duss. 1-2
20) Stoccarda-Eintracht 4-2
21) Eintracht F.-Eintracht B. 7-2
22) Leverkusen-Eintracht 2-1
23) Eintracht-Schalke 04 3-2
24) Amburgo-Eintracht 5-0
25) Eintracht-Borussia M. 5-2
26) Bayern-Eintracht 2-0
27) Eintracht-Hertha Berlino 0-4
28) Duisburg-Eintracht 1-0
29) Eintracht-Kaiserslautern 3-5

BILANCIO: 28 punti; 29 giocate; 14 vinte; 0 nulle; 15 perse; 57 reti fatte; 52 subite.

Il calcio ringrazia

IVANOE FRAIZZOLI ha chiuso la sua domenica-scudetto con un groppo in gola, gioia e amarezza insieme a dire che oggi non puoi essere del tutto felice anche se coroni un sogno inseguito per nove lunghi anni. E dire che le sue buone ragioni per gioire le aveva, il buon presidente nerazzurro: la sua squadra ha letteralmente dominato il campionato azzeccando mille scelte, da quelle tecniche a quelle umane. Fai presto a dire, quando vinci, « il nostro segreto è che siamo una famiglia ». Quante volte registri questa battuta stantìa e sai ch'è falsa: in questa occasione no, la famiglia nerazzurra s'è creata davvero intorno a quel padre all'antica la cui generosità è stata per troppo tempo simbolo di dabbenaggine, il cui coraggio è stato spesso contrabbandato per incoscienza, la cui buonafede è stata più volte tradita. E finalmente, nell'anno di grazia 1979, Lady Inter è rinata dalle sue ceneri soprattutto per aver trovato il giusto equilibrio « familiare »: un tecnico saggio e sereno, un paio di dirigenti accorti e concordi, un gruppetto di giocatori affiatati. Poca brigata, vita beata. Ma non hanno avuto — i nerazzurri, Fraizzoli in testa — quel che meritavano. Appena venuta l'ora degli squilli di tromba che accompagnassero i loro trionfi, ecco le campane a martello dello scandalo a soffocare con il loro frastuono le note liete di un evento meramente calcistico: l'Inter è passata in sottordine, condannata — è il caso di dirlo — ad accontentarsi di una qualifica che in passato sarebbe stata sommamente prestigiosa: « Signora onestà ». Cose d'altri tempi — dicevo — perché oggi agli onesti gli dici grazie ma l'attenzione la dedichi tutta agli altri, ai furfanti che ormai da mesi reggono la prima pagina. A mio avviso questo è anche un errore giornalistico; cosa fa più notizia, oggi: l'onestà o la cialtroneria? La nostra risposta l'abbiamo data da tempo, rendendo grazie all'Inter (e a pochi altri) per quel tanto di buono che ci ha offerto in questa sciagurata stagione, la più amara, la più dolorosa per il calcio italiano. E il calcio non può sottrarsi all'obbligo di ringraziare a sua volta la squadra milanese, i suoi giocatori e dirigenti, per non aver partecipato al gioco del massacro. Ora Fraizzoli, sempre più incerto se gioire o lasciarsi andare allo scoramento per quel che gli gira intorno, medita di abbandonare: sarebbe un errore grave, se è vero che ama svisceratamente l'Inter e crede nella forza rigeneratrice del calcio. E' una brava persona, deve restare per far proseliti. E' un entusiasta, deve restare perché si possano conquistare insieme nuovi traguardi. Lo aspettiamo al via della Coppa dei Campioni, una strada che i nerazzurri hanno già percorso da trionfatori e che devono ritrovare non per un confronto polemico col passato ma per una sfida sportiva — dunque leale e coraggiosa — al futuro.

Italo Cucci

ORIALI ESULTA (SOPRA) DOPO IL GOL. ANTICIPANDO LA FESTA FINALE (A FIANCO)

LO SCUDETTO GLIEL'HA CONSEGNATO LIEDHOLM, L'UOMO DELLA STELLA ROSSONERA

Roma in vantaggio con Pruzzo che è lesto a mettere in rete ❶ un pallone non trattenuto da Bordon. L'1-1 è di « Piper » Oriali, che salta più alto di Altobelli ❷ e batte Tancredi. Subito dopo va in gol « Ramon » Turone ❸ e l'Inter deve soffrire sino all'88': il gol-scudetto ❹ è opera di Mozzini

Sbollita in fretta l'euforia dello scudetto, Bersellini e Mazzola devono subito pensare al domani non solo per premunirsi contro il « ritorno » delle grandi avversarie che quest'anno hanno deluso, ma soprattutto per avviarsi a giocare la Coppa dei Campioni con qualche possibilità di successo. Ora il problema è quello di reperire un paio di fuoriclasse in più

Un passaporto per l'Europa

di **Gualtiero Zanetti**

Paolo Rossi guarda Bettega scalzarlo al comando dei marcatori

IL GRUPPO. Quando queste note appariranno, è presumibile che molta parte della sbornia da scudetto abbia abbandonato il clan dell'Inter. E che, di conseguenza, si sia già cominciato a riguardare quanto accaduto e quanto starà per accadere con maggior senso della realtà. Perché l'Inter — a nostro parere, naturalmente — ha vinto il campionato « anche » per mancanza di avversari ed è apparsa in autentica difficoltà soltanto quando, accortasi che lo scudetto era ad un passo, ha avuto paura di conquistarlo realmente. Probabilmente, ben poche squadre hanno giocato male, in questa stagione, come l'Inter domenica scorsa contro la Roma. *« Sudavamo ancora prima di cominciare la partita »*, ha ammesso Beccalossi; gli altri non avevano nemmeno la forza di parlare. Orbene, sarà il caso di dimenticare tutto questo e vedere l'Inter quale veramente è. Un ottimo collettivo, dove ci si aiuta senza tanti personalismi, con quasi tutti i giocatori portati a far scuderia pur di vincere. La sconfitta nel campionato scorso non l'ha digerita nessuno e gli inserimenti di Mozzini e Caso non hanno certo rivalutato quel tasso tecnico globale che ancora oggi non è di primissima qualità. E' innegabile che una grossa mano, all'Inter, l'hanno data le squadre avversarie, responsabili di errori clamorosi al punto che sinora nessuno ha avuto l'ardire di ammetterne almeno uno. Ci è capitato di sottolinearne qualcuno, domenica scorsa, in televisione, e sibito sono stati insulti molto precisi. Li ripetiamo qui, sicuri che i lettori del « Guerino » saranno capaci di dimostrare maggior equilibrio.

L'INTER ha vinto il campionato nelle prime nove o dieci partite, segno evidente che le avversarie avevano sbagliato tutto in fase di preparazione e non sapevano da che parte cominciare per azzardare un minimo di azione di recupero. Siamo ancora dell'idea che, se si potesse ripartire oggi, il favorito della vigilia sarebbe ancora il Perugia che però non volle (o non seppe) adeguare il suo gioco alle conosciute caratteristiche di Paolo Rossi, un giocatore che sa dedicarsi al rifornimento in favore di altri e che, successivamente, pretende di essere ripagato con altrettanta generosità. Invece, Rossi non ha mai saputo in favore di chi avrebbe dovuto giocare, nè a chi toccasse dargli una mano nell'azione di avvicinamento alla porta avversaria. Poi, è venuto lo scandalo delle scommesse a rendere ancora più precaria la situazione della squadra, della società ed anche di qualche elemento determinante.

IL TORINO pretende che gli venga riconosciuta la scusante degli infortuni quale sicuro segno della sfortuna, mentre l'unico vero infortunio subito dalla squadra fu quello toccato all'allenatore Radice. Il resto è la conseguenza di metodi presenti e passati non sopportabili, oppure il segno di logorio certo in qualche elemento.

LA JUVENTUS prima ha puntato tutto sui giovani e su Virdis poi ha richiamato i vecchi, senza mai eleggere un sostituto naturale per Virdis.

IL MILAN, nell'euforia del successo, non aveva ritenuto opportuno soffermarsi a studiare i motivi della sua affermazione, che soltanto Liedholm (e, forse, Rivera) conoscevano quasi alla perfezione. Oggi il Milan dispone di un superbo complesso di giovani, ancora bisognoso di adeguata maturazione, ma ha anche in casa il timor panico della retrocessione in serie B, quindi non vale andare oltre nelle previsioni. Fiorentina e Ascoli hanno fatto miracoli, probabilmente irripetibili con i giocatori a disposizione: pretendere di più, sarebbe stato assurdo ed ingiusto.

BERSELLINI. Orbene, l'Inter è la squadra che ha sbagliato di meno, sia perché affidata da tre anni al medesimo tecnico, sia perché si trattava di un gruppo di personaggi — ad eccezione di Fraizzoli — che, nel nuovo ruolo, non avevano mai vinto alcunché di apprezzabile. E poi i premi da nababbi, la prima ricchezza per quasi tutti, la voglia di emergere, la constatazione che gli altri avevano tanta chiacchiera in più, ma molto meno birra in corpo: perché l'Inter è sicuramente la squadra più e meglio allenata, sul piano fisico, che esista in Italia. Dispone di gente convinta che la preparazione abbia la sua importanza solo se condotta con la medesima concentrazione e lo stesso grado di volontà che si impiegano nel corso di una partita che conta. Per puro caso, abbiamo assistito ad un allenamento importante, come quello del mercoledì, di una delle cosiddette grandi battute dall'Inter: sembrava di assistere ad una scampagnata di ex-campioni che si sono ritrovati per tirare due calci, come ai bei tempi...

IL FUTURO. Quante squadre sono andate in forma col passare delle domeniche di campionato o dei turni di coppa (internazionali, o Italia)? Adesso che ha vinto un campionato anche con la collaborazione altrui, l'Inter deve cominciare a meritarlo studiando il suo futuro con estrema cura. Nei limiti del possibile, Fraizzoli cerchi di ridurre il più possibile ingaggi ed emolumenti, affidando tutta la sua... comprensione alle tabelle dei premi, alla partecipazione agli incassi, insomma al rendimento coatto di tutti. Bersellini combatta sin da adesso quella crisi da appagamento che sopravviene dopo uno scudetto vinto: i ragazzi sappiano che possono perdere il posto da un momento all'altro, dopo che la società avrà mostrato a tutti il possibile doppione. Sempre a Bersellini: per ognuno un programma per l'estate. La squadra va riordinata tatticamente, i giocatori meglio sistemati, le azioni più automatizzate. Troppe volte l'hanno salvata l'arrembaggio e la volontà, componenti dispendiose.

MERCATO. Mazzola sarà anche stato un buon giocatore, ma sicuramente ha fatto vedere ad avversari e colleghi come ci si comporta al di fuori del campo: proibisce le serate nei club dei tifosi (con le dovute, insopprimibili eccezioni); evita le scorribande serali presso le decine di radio e televisioni private, che promettono il regalino (il pullover, la radiolina, l'oggettino d'oro, eccetera) a patto che si facciano le ore piccole per le strade della Lombardia, su macchine di grossa cilindrata (di cui troppi interisti dispongono). Quanto alla campagna di rafforzamento, diciamo subito che non siamo completamente ottimisti: in primo luogo, perché elementi di classe ne esistono pochi e chi li ha, o pretende sacrifici antieconomici, oppure se li tiene, secondariamente, perché con lo scandalo delle scommesse, per molti mesi ancora non si saprà chi disputerà la B oppure la A, quali giocatori potranno andare sul mercato, dopo essere transitati sul banco degli imputati (in Lega, od in tribunale). Lo stesso Paolo Rossi, attualmente, sarebbe abbordabile per l'Inter in quanto il suo legittimo proprietario, Giuseppe Farina, presidente effettivo del Vicenza, è molto sceso da quei cinque miliardi che chiedeva nella scorsa estate. E ciò perché proprio lo scandalo delle scommesse ha dimostrato che le norme federali sul tesseramento sono stupide e inique e consentono al fortunato scopritore di un talento naturale di comportarsi secondo regole, anche « umane », insopportabili. Ci auguriamo sinceramente che Paolo Rossi sia stato paracadutato sulla vicenda scandalistica solo perché il suo nome consentiva un polverone più coinvolgente, ma solo adesso Farina si accorge che cosa ha combinato: con i soldi «ufficiali» riscossi dal Perugia, forse è riuscito a pagare soltanto gli interessi degli oltre due miliardi e mezzo che ha dovuto versare alla Juve.

STRANIERI. Né il mercato straniero è più promettente. La procedura contraddittoria di una Lega irresoluta ha fatto mancare, a tutte le società italiane, stupende possibilità: l'Inter, fra l'altro, ha perduto il tedesco Muller, uno degli assi più corteggiati d'Europa e ora con Prohaska tenta di rimediare: ma il Consiglio Federale del 3 maggio è destinato a slittare, e allora che succederà? Un mercato senza Giordano (che era già del Milan) Paolo Rossi ed altri, senza i migliori stranieri, potrebbe far registrare prezzi alle stelle per mancanza di materiale trattabile, nonostante la presenza di molti club che sono già tornati a rivolgersi alle banche, nuovamente cortesi, dopo essere state tacitate nelle loro richieste di rientrare dei miliardi dell'inutile (se non danno-so) mutuo recentemente concesso senza un briciolo di garanzia.

LE COPPE. La Coppa dei Campioni o la Coppa Uefa sono ben altra cosa e il tifoso che pur si è esaltato per una Coppa delle Coppe davvero mediocre ha mostrato di gradire certe forme di spettacolo, oggi che la televisione ci ha fatto vedere ciò che accade nelle manifestazioni internazionali che contano davvero. Insomma, in casa nerazzurra c'è molto da fare e poco da illudersi: saremmo anche portati a dire che c'è da fare tutto daccapo, dagli insopportabili capelli di Altobelli, al delicato lavoro di selezione di elementi non adeguati agli impegni futuri. Infine, la Nazionale. Dopo gli Europei, probabilmente Bearzot cambierà molto, quindi alcuni interisti si candideranno per una maglia azzurra, proprio nella stagione dei grandi impegni del club. Se troppi interisti considereranno lo scudetto un comodo punto di arrivo, sarà la squadra, che molto non potrà potenziarsi per i motivi detti più sopra, a subire le conseguenze di una retrocessione nella futura classifica. In sostanza, il difficile comincia soltanto adesso. Comunque, complimenti ed auguri.

AI LETTORI

Per poter dare spazio alla conquista dello scudetto da parte dell'Inter, il film « immediato » del Campionato è rinviato al prossimo numero che conterrà anche lo speciale

TuttoInter

la storia, i personaggi, i numeri del dodicesimo scudetto nerazzurro

Breve incontro con Bersellini, il celebrato « mago di campagna » che ha plasmato la nuova squadra nerazzurra a sua immagine e somiglianza: modesta, semplice, ordinata, concreta, efficace

Eugenio e regolatezza

di Stefano Germano

Mozzini ha appena messo a segno il gol-scudetto e, com'è suo costume, Bersellini si lancia in campo ad abbracciare i ragazzi. Il tecnico è al suo terzo anno in nerazzurro

MILANO. Lo chiamano l'«allenatore di campagna» e della gente semplice, quella che misura ancora il tempo con il sole. Di questa gente Eugenio Bersellini ha mantenuto la modestia, la capacità ormai rara di commuoversi, la grande dignità, la possibilità di tenere dentro di sè anche le emozioni più violente che, al massimo, confessa con un lievissimo tremore della voce. Uomo attaccato alla realtà delle cose di tutti i giorni, Bersellini non si è scomposto nemmeno quando — a due minuti scarsi dalla fine della partita — Mozzini ha colpito il pallone che ha trafitto Tancredi dando all'Inter la gioia del dodicesimo scudetto, una gioia che inseguiva da nove anni. E dire che la stessa azione ha provocato una incontrollabile crisi di pianto in Onesti, l'alter ego di Bersellini. Lui — l'Eugenio — invece niente: stesso tono di voce pacato, stessa freddezza nell'esaminare i pro e i contro della partita, stessa determinazione nel dire, «da domani si ricomincia»... Come se vincere uno scudetto fosse cosa che capita tutti i giorni. E queste parole pronunciate proprio mentre, pochi metri più in là, Fraizzoli sottolineava di non riconoscersi in «questo» calcio e, conseguentemente, di essere incapace di gioire come avrebbe voluto. Fa una certa impressione vedere tanta emotività nel presidente e tanta freddezza nel mister, ma forse è anche grazie a questo cocktail di caratteri che l'Inter ha vinto il titolo.

RIMPIANTI. *«Lo scudetto è arrivato* — ci ha detto Bersellini — *ma non è che sia soddisfatto in pieno di quello che ha fatto la mia squadra. Non mi riferisco tanto all'ultima partita, che i ragazzi hanno giocato in uno stato di enorme tensione, quanto a quello che è stato fatto durante tutto il campionato. So di essere un perfezionista, un incontentabile, ma troppe cose, provate e riprovate in allenamento non sono state realizzate in partita. Mi riferisco in particolare agli schemi, agli incroci, alla confusione che vedo ancora sulle... palle morte. Su quelle, cioè, che vengono giocate da fermo, su punizione o su corner. Ma c'è di più. Questo anno abbiamo vinto lo scudetto, d'accordo, però giocavamo meglio dodici mesi fa quando l'inesperienza finiva sempre col fregarci...».* A questo punto, l'immagine del Bologna che giocava come si gioca il paradiso (e che non vinceva il titolo) è entrata negli spogliatoi di San Siro...

CANDORE. Capita la stessa cosa per molto meno, figuriamoci quando una squadra vince il campionato. Tutti lì, attorno al mister. Per complimentarsi con lui, per dirgli che è bravo, per ricordargli che c'era un altro come lui... ma in Cina e l'hanno ammazzato. Ma Bersellini è uno che da quest'orecchio mostra di non sentirci e lo dice chiaro e netto: *«In questa impresa io ho una parte di merito, d'accordo, ma il merito maggiore è della società che mi ha aiutato a fare la squadra che desideravo. Quando arrivai all'Inter, tre anni fa, vidi tre ragazzini che mi parvero subito ben dotati: alludo a Pancheri, Baresi e Ambu che, infatti, adesso sono titolari. Era chiaro, però, che non bastavano e l'anno successivo pescai Altobelli, Beccalossi e Pasinato che sono stati tra i punti di forza della mia terza e migliore stagione nerazzurra. Quindi, se abbiamo vinto il dodicesimo scudetto della storia dell'Inter, il maggior merito, lo ripeto, va alla società: io mi tengo solo quello dell'impegno e della serietà nel lavoro cui si potrebbe aggiungere un po' di psicologia e tanto dialogo con i giocatori. Io non sono certo di quelli che dicono ai propri ragazzi che sono i migliori di tutti. Al contrario: al massimo dico loro che, sì, possono ottenere determinati risultati..., ma solo a certe condizioni. E siccome all'Inter ho sempre avuto la fortuna di avere a che fare con della gran brava gente, i risultati mi hanno dato perfettamente ragione».*

MISSIONE COMPIUTA. Tre anni or sono l'Inter si affidò alla troika Bersellini-Mazzola-Beltrami: il loro programma era di rinvigorire e ristrutturare la squadra nelle prime due stagioni per poi renderla competitiva nella terza. Oggi, quindi, possiamo parlare di missione compiuta. *«Forse con un minimo di anticipo rispetto ai programmi* — precisa Bersellini — *ma non sarò certamente io a lamentarmi. Adesso, comunque, è proibito dormire sugli allori: il difficile, anzi, comincia proprio adesso, visto che sin d'ora sappiamo che il prossimo anno avremo il doppio impegno Campionato Coppa dei Campioni».* A questo punto, il discorso sullo straniero diventa immediato. Stando alle voci di corridoio, all'Inter sono indecisi tra un centrocampista e una punta: nel primo caso Beltrami tenterebbe un ultimo aggancio nei confronti di Hansi Muller mentre nel secondo di nomi non se ne fanno. La decisione definitiva, ad ogni modo, spetta a Bersellini.

PRESENTIMENTO. San Siro stava sempre più somigliando ad un deposito di locomotive sotto pressione quando Mozzini — mai a segno da quando gioca nell'Inter e autore di cinque gol nel Torino — azzeccava un collo destro pieno che definire «colpo della domenica» è il minimo. *«Che succedesse proprio questo* — confessa Bersellini — *non l'avrei mai immaginato. che però si arrivasse al colpo di scena ci avrei giurato. All'inizio del secondo tempo l'ho detto: pareggiamo di sicuro e con uno di quei gol che la gente non si aspetta. Non direi proprio di aver sbagliato pronostico».*

DEDICA. Nella carriera di un allenatore — soprattutto se di campagna — uno scudetto non è certo cosa che capiti spesso per cui merita ben più di un premio in denaro e di una bottiglia di champagne. Uno scudetto significa il raggiungimento di un traguardo sperato sopra ogni altra cosa. La relazione di un sogno per tanto tempo covato in fondo al cuore ma cosa si prova in un momento così? *«Una gioia enorme. Ma anche un grosso pugno nello stomaco e subito sei preso dalla commozione: come in un film vedi tutto quello che hai fatto, rileggi tutta la tua vita; ripercorri la tua carriera sin dal primo giorno. E poi pensi a qualcuno come per fargli vivere accanto a te questo meraviglioso istante. Anche a me è capitato tutto questo. Anche a me è venuta in mente una persona».* Chi? *«Una persona che appartiene a Eugenio Bersellini uomo e non a Eugenio Bersellini allenatore di calcio. E' per questo che non ne faccio il nome, che questa emozione la tengo esclusivamente per me».* □

Atene chiama Mazzola

ATENE. Il calcio greco va all'assalto dei «nomi che contano» del calcio italiano. Dopo aver «catturato» mesi fa Bruno Pesaola, disoccupato di lusso, portandolo alla guida del Panathinaikos, ora tenta il gran colpaccio: vuole addirittura Sandro Mazzola. Su di lui, popolarissimo in Grecia, si sarebbe appuntato l'interesse di una grossa società ateniese che lo vorrebbe come «general-manager» con poteri assoluti per ristrutturare il club e portarlo a livelli europei. La società in questione sarebbe l'Ethnikos, squadra ateniese tra le più ricche del calcio greco. Con una raccomandata partita giorni or sono dalla capitale ellenica avrebbe offerto a Sandro Mazzola un contratto di tre anni allettandolo con un'offerta interessante: circa 210 milioni di lire per tre anni, più ovviamente tutti i premi connessi con i futuri successi della squadra. L'offerta a Mazzola è stata confermata da fonti attendibilissime ateniesi.

ArteSport premia Vullo, Galluzzo e Orlandi

TREDICESIMA domenica di ritorno e ultimo appuntamento di ArteSport per il mese di aprile. Come d'abitudine alla fine del mese vengono assegnati tre premi: uno al giocatore che ha realizzato la prima rete del campionato di A, gli altri ai calciatori di serie A e B, che hanno siglato le più belle reti del mese. Il premio settimanale per il primo gol segnato va a Salvatore Vullo, terzino del Torino. Al difensore granata verrà assegnata l'opera di Marco Bonechi, intitolata «Casa Toscana». Vullo ha segnato dopo appena sei minuti di gioco, nel corso dell'incontro tra il Pescara e il Torino. Uno dei premi mensili, quello riguardante il più bel gol di serie A, viene assegnato, ad insindacabile giudizio della redazione del Guerino, a Giuseppe Galluzzo, attaccante del Milan. Il giovanissimo giocatore rossonero è l'autore della rete segnata domenica contro il Catanzaro. A Galluzzo andrà l'opera di Roberto Fonti-Rossi, intitolata «Contadini sulla spiaggia». Infine, per quanto riguarda la serie B, l'opera «Nevicata sull'appennino» di Alfredo Fabbri va in premio a Maurizio Orlandi, centrocampista della Sampdoria, per la rete segnata domenica contro la Pistoiese.

I signori dello scudetto

BORDON
PANCHERI
BARESI
PASINATO
MOZZINI
MARINI
CASO
ORIALI
ALTOBELLI
BECCALOSSI
MURARO
AMBU

BERSELLINI

LA FAMIGLIA TRICOLORE

Foto di **Marco Ravezzani**

Quindici quadretti e un unico denominatore comune: lo scudetto. Il tricolore ha fatto irruzione in casa Bersellini ❶, Caso ❷, Cipollini ❸, Baresi ❹, Canuti ❺, Pasinato ❻, Beccalossi ❽, Mozzini ❾, Bordon ❿, Bini ⓫, Muraro ⓬, Altobelli ⓭, Oriali ⓮, Fraizzoli ⓯ e fra i giovani Occhipinti, Ambu e Pancheri ❼

4

5

8

9

14

15

Hanno vinto anche i tifosi

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(13. giornata di ritorno)

Avellino-Fiorentina 0-2
Bologna-Udinese 2-1
Cagliari-Ascoli 1-1
Catanzaro-Milan 0-3
Inter-Roma 2-2
Juventus-Perugia 3-0
Lazio-Napoli 1-1
Pescara-Torino 0-2

PROSSIMO TURNO
(domenica, 4-5, ore 17)

Ascoli-Juventus
Fiorentina-Inter
Milan-Pescara
Napoli-Bologna
Perugia-Avellino
Roma-Cagliari
Torino-Lazio
Udinese-Catanzaro

MARCATORI

14 reti: Bettega (1 rigore, Juventus); **13 reti:** Altobelli (3, Inter) e Rossi (3, Perugia); **12 reti:** Selvaggi (1, Cagliari) e Pruzzo (1, Roma); **11 reti:** Savoldi (2, Bologna); **10 reti:** Graziani (Torino); **9 reti:** Giordano (1, Lazio); **8 reti:** Antognoni (3, Fiorentina); **7 reti:** Scanziani (Ascoli), Palanca (2, Catanzaro), Beccalossi (Inter) e Chiodi (2, Milan); **6 reti:** Bellotto (Ascoli), De Ponti (3, Avellino) e Desolati (Fiorentina); **5 reti:** Muraro e Oriali (Inter), Di Bartolomei (2, Roma) e Ulivieri (2, Udinese); **4 reti:** Anastasi (Ascoli), C. Pellegrini (Avellino), Bresciani e Nicolini (Catanzaro), Sella (Fiorentina), Causio (1, Juventus), Tardelli (Juventus), D'Amico (Lazio), Bagni (Perugia), Nobili (1, Pescara), Cinquetti (Pescara), Pianca (Udinese), Del Neri (4, Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Inter	**39**	28	9	5	0	4	8	2	— 3	40	21	3	3	1	1
Juventus	**34**	28	9	4	1	5	2	7	— 8	36	23	2	2	4	3
Fiorentina	**33**	28	7	7	0	4	4	6	— 9	33	22	3	3	2	1
Milan	**32**	28	8	3	3	4	5	5	—10	29	18	2	2	1	0
Ascoli	**32**	28	8	6	0	2	6	6	—10	29	18	2	2	1	0
Torino	**31**	28	4	8	2	5	5	4	—11	23	14	2	0	0	0
Cagliari	**29**	28	7	6	1	1	7	6	—13	25	26	3	1	2	2
Bologna	**29**	28	5	6	3	3	7	4	—13	21	21	2	2	4	4
Roma	**29**	28	6	6	2	3	5	6	—13	32	34	4	3	4	0
Napoli	**27**	28	5	6	3	2	7	5	—15	24	28	6	4	5	5
Avellino	**27**	28	5	6	3	2	7	5	—15	23	29	4	3	2	2
Perugia	**26**	28	6	6	2	1	6	7	—16	23	30	5	3	6	6
Lazio	**25**	28	5	6	3	0	9	5	—17	21	22	1	1	3	3
Udinese	**20**	28	3	6	5	0	8	6	—22	22	35	4	4	3	3
Catanzaro	**20**	28	3	8	3	0	6	8	—22	16	32	2	2	3	3
Pescara	**15**	28	4	5	5	0	2	12	—27	16	40	2	2	2	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli		0-0	2-0	1-0	2-2	1-0	1-1		1-1	0-0	0-0	1-0	3-1	3-0	1-0	3-0
Avellino	2-2		1-0	2-2	2-0	0-2	0-0	1-0	0-0	1-0	2-3	2-2	2-0		0-2	0-0
Bologna	0-0	1-0		0-1	4-1	2-1	1-2	1-1	1-0	0-1	0-0	1-1	0-0	1-1		2-1
Cagliari	1-1	1-1	1-0		1-0	2-1	1-1	2-1	1-1	0-0	1-0		1-0	1-3	0-0	3-1
Catanzaro	1-1	0-0	0-0	1-0		0-1	0-0	0-1	2-1	0-3		2-1	1-1	2-2	0-0	1-1
Fiorentina	3-1	3-0	0-0	1-1	3-0			2-1	0-0	1-1	0-0	0-0	2-0	3-1	1-0	1-1
Inter		3-0	0-0	3-3	3-1	0-0		4-0	2-1	2-0	1-0	3-2	2-0	2-2	1-1	2-1
Juventus	2-3	2-0	1-1	1-0	1-0		2-0		0-0	2-1	1-0	3-0	3-0	2-0	0-0	1-1
Lazio	0-1	1-1	0-1	1-1	2-0	2-0	0-0	1-0			1-1	1-1	2-0	1-2	2-1	0-0
Milan	3-0	1-0	4-0	2-0	0-0	2-0	0-1	2-1	2-1		1-2	1-0		0-0	0-2	0-0
Napoli	1-0	0-1		0-0	1-1	0-0	3-4	0-0	0-0	0-1		1-1	2-0	3-0	1-0	1-0
Perugia	0-0		1-1	1-0	0-0	1-2	0-0	1-0	0-0	1-1	1-0		1-0	3-1	0-2	2-0
Pescara	0-0	1-1	0-0	2-0	1-1	1-2	0-2	0-2	2-0	2-1	1-0	1-1		2-3	0-2	
Roma	1-0	1-1	1-2		1-0	2-1	1-0	1-3	1-1	0-0	0-0	4-0	2-0		1-1	1-1
Torino	1-0	2-2	0-0	0-0	0-0	1-1	0-0	1-2		0-1	0-0	2-0	2-0	1-0		1-1
Udinese	3-1	0-1	0-2	1-1		2-2	1-1	1-3	1-1	2-1	0-0	1-2	2-1	0-0	0-1	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-77

CLASSIFICA	
Juventus	47
Torino	46
Inter	32
Fiorentina	31
Napoli	29
Lazio	27
Perugia	26
Foggia	26
Roma	26
Verona	26
Genoa	25
Bologna	25
Sampdoria	24
Milan	23
Catanzaro	21
Cesena	14

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus	41
L. Vicenza	37
Milan	36
Torino	36
Inter	33
Napoli	28
Perugia	28
Atalanta	27
Verona	25
Roma	25
Lazio	24
Genoa	23
Bologna	23
Fiorentina	22
Foggia	23
Pescara	17

1978-79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**42**	28	17	8	3	45	18
Perugia	**38**	28	10	18	0	30	14
Inter	**36**	**28**	10	16	2	37	21
Juventus	**35**	28	12	11	5	36	19
Torino	**35**	28	11	13	9	34	21
Napoli	**29**	28	8	13	7	22	21
Fiorentina	**28**	28	8	12	8	23	25
Lazio	**28**	28	9	10	9	34	37
Catanzaro	**26**	28	5	16	7	21	28
Ascoli	**25**	28	7	12	10	26	30
Roma	**24**	28	8	8	12	22	30
Avellino	**23**	28	5	13	10	15	23
L. Vicenza	**23**	28	5	13	10	28	39
Bologna	**22**	28	4	14	10	21	28
Atalanta	**21**	28	5	11	12	16	31
Verona	**13**	28	2	9	17	14	39

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(13. gior. di ritorno)

Atalanta-Monza 3-1
Bari-Verona 0-0
Brescia-Matera 2-0
Cesena-Pisa 1-1
Genoa-Spal 2-2
Lecce-Samb 1-1
Palermo-Taranto 0-1
Parma-Ternana 2-3
Pistoiese-Samp. 1-1
Vicenza-Como 0-0

PROSSIMO TURNO (domenica, 4-5, ore 17)

Como-Bari, Vicenza-Genoa, Lecce-Atalanta, Matera-Cesena, Monza-Palermo, Pisa-Taranto, Samb-Pistoiese, Sampdoria-Brescia, Spal-Parma, Ternana-Verona.

MARCATORI: **12 reti:** Zanone (Vicenza) e Gibellini (Spal); **11 reti:** Penzo (Brescia) e Nicoletti (Como); **10 reti:** Cavagnetto (Como); **9 reti:** Saltutti (Pistoiese); **8 reti:** D'Ottavio (Verona); **7 reti:** Scala (Atalanta), De Bernardi (Cesena) e Sartori (Sampdoria).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta		0-0	0-1	2-2	0-0	2-0	2-1	0-1	3-1	0-0	1-0		0-0	2-0		0-1	0-0	3-1	1-0	1-0
Bari	1-0		3-0	1-1	0-0	1-0	1-0	1-1	2-0		1-0		2-2	0-0	0-0		2-0	0-0	0-0	2-2
Brescia	2-1			0-1	1-2	2-1	2-0	2-0		2-1	2-1	1-0	2-2	2-0	1-0	0-0	1-0		1-1	5-2
Cesena	2-1	4-1	0-0			1-1	0-0	2-1		0-2	1-1	1-1	0-1	2-1	3-1	3-3	0-0	1-0	0-1	
Como	1-0		1-0	0-0		2-0	2-0	2-1	1-1		1-2	0-0		2-0	3-0	0-0		2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0	0-0	1-0		1-1	1-1	2-0	1-1			1-1	1-1	0-0		2-1	1-0	1-0	0-0
Lecce		0-0	1-0	2-0	0-1			1-0	1-2	0-0	3-1	1-0	2-2	1-1	0-1	2-0	1-0	2-1	1-1	
Matera		0-1	0-1			0-2	0-0		1-2	0-0	1-0	0-1	0-0	1-0	1-1	0-2	1-0	1-0		0-2
Monza	0-1	0-0	1-0		3-3	0-1	0-0	2-0				2-1	1-1	2-0	1-1	1-0	0-0	1-0	0-1	3-2
Palermo	1-1	1-1	0-0	1-1	0-0		3-0	3-0	0-3		2-0	1-0	1-0	0-0	1-0	1-1	0-1			0-0
Parma	0-0	1-1	1-0		0-0	1-0	0-1	1-1	0-1	1-0		1-1			0-1	2-1	1-1	2-3	1-0	3-2
Pisa	1-0	0-0	1-0	2-1	0-1	1-0		0-1	3-0	2-0	2-0		0-0		0-1	0-0		1-1	0-1	4-0
Pistoiese	0-1	0-0	1-0	0-0	1-1	1-0			0-0	1-0	0-0	0-0		4-1	1-1		2-1	1-0	1-0	3-2
Samb	1-0	2-1	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0	1-0	1-0	2-0	1-0	1-0				1-1	1-0	2-0	1-0	
Sampdoria	1-1			0-0	1-0	3-2		0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1		1-1	1-0		2-0	0-0
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2	3-1	0-2	1-2		1-0	0-2		1-1		3-1	2-0	0-0	0-3
Taranto		0-0		1-0	1-0	0-0	0-1	1-0	2-0	1-2	2-0	0-1	2-1	2-1	0-0	0-2		0-2	1-1	1-0
Ternana	1-0	2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	0-0	1-0				0-0
Verona	1-1	2-0		3-1	0-0	0-0	1-0	1-1		2-1		2-0	0-2	1-0	1-0		0-0	1-0		0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2	0-0		1-1	1-1		1-0	3-0	3-0	2-1	1-1	1-1	2-0	0-1	5-1	1-0	

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Como	**40**	32	13	14	5	— 7	29	15
Pistoiese	**39**	32	11	17	4	— 9	32	21
Brescia	**36**	32	14	8	10	—12	31	25
Bari	**35**	32	8	19	5	—14	23	19
Verona	**35**	32	12	11	9	—13	22	18
Monza	**35**	32	12	11	9	—13	31	29
Cesena	**34**	32	9	16	7	—15	31	28
Sampdoria	**33**	32	8	17	7	—14	26	23
Vicenza	**32**	32	9	14	9	—16	38	33
Palermo	**32**	32	10	12	10	—16	27	25
Genoa	**32**	32	10	12	10	—17	25	26
Lecce	**32**	32	10	12	10	—16	26	27
Spal	**32**	32	9	14	9	—15	30	31
Atalanta	**31**	32	10	11	11	—18	25	22
Pisa	**30**	32	10	10	12	—18	22	20
Sambenedettese	**30**	32	11	8	13	—18	23	29
Taranto	**28**	32	10	8	14	—20	20	26
Ternana	**28**	32	9	10	13	—20	23	31
Matera	**23**	32	7	9	16	—24	17	34
Parma	**23**	32	7	9	16	—25	22	41

AVELLINO 0
FIORENTINA 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Desolati al 13' e al 30'; 2. tempo 0-0.

Avellino: Piotti (5,5), Pozza (5), Beruatto (7); Boscolo (6), Cattaneo (5), Romano (6,5); Piga (7), Mazzoni (6), Massa (6,5), Ferrante (6,5), C. Pellegrini (6). 12. Stenta, 13. De Ponti (6,5), 14. Tuttino.

Allenatore: Marchesi (5).

Fiorentina: Galli (7), Lelj (6), Tendi (6); Guerrini (7), Ferroni (6,5), Sacchetti (7); Restelli (6), Orlandini (6,5), Sella (6), Antognoni (6,5), Desolati (7). 12. Cecchi, 13. Marchi (s.v.) 14. Bruni.

Allenatore: Carosi (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: De Ponti per Mazzoni al 1' e Marchi per Orlandini al 40'.

● **Spettatori:** 18.000 circa di cui 4.310 paganti e 12.770 abbonati per un incasso di L. 82.666.000 compresa la quota abbonati di L. 61.255.866 ● **Marcature:** Pozza-Sella, Beruatto-Antognoni, Boscolo-Restelli, Cattaneo-Desolati, Lelj-Massa, Tendi-Piga, Ferroni-C. Pellegrini, Mazzoni-Orlandini, Sacchetti-Ferrante; Di Somma e Guerrini liberi ● **I gol:** 1-0: su un calcio d'angolo battuto da Sacchetti, Piotti esce a vuoto e Desolati insacca di testa. 2-0: ancora Desolati, approfittando di una incertezza di Pozza, entra in area e batte Piotti che tocca ma non trattiene ● Un'Avellino fortemente rimaneggiato è stato battuto da una Fiorentina che, specialmente nel secondo tempo, ha dovuto difendere con molto affanno il vantaggio acquisito. Ha esordito in serie A Giovanni Pozza, classe '61 ● **Ammoniti:** Massa, Sacchetti, Guerrini e Desolati ● **Calci d'angolo:** 14 a 10 per l'Avellino.

BOLOGNA 2
UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Savoldi su rigore al 18'; 2. tempo 1-1: Pianca al 22' e Zuccheri al 36'.

Bologna: Zinetti (6), Sali (6,5), Zuccheri (7); Paris (5,5), Bachlechner (6), Castronaro (5,5); Mastalli (5), Mastropasqua (5,5), Savoldi (6), Colomba (7), Chiarugi (6,5). 12. Rossi, 13. Fusini (n.g.), 14. Petrini.

Allenatore: Perani (6).

Udinese: Dalla Corna (6), Osti (6), Catellani (5); Leonarduzzi (6), Fellet (6), Pin (6,5); Cupini (5,5), Del Neri (6,5), De Agostini (4), Vriz (6,5), Ulivieri (6,5). 12. Galli, 13. Pianca (7). 14. Sgarbossa.

Allenatore: D'Alessi (5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Pianca per De Agostini al 10' e Fusini per Mastalli al 37'.

● **Spettatori:** 19.899, di cui 6567 paganti, per un incasso di L. 105.045.860 (abbonati 13.332 per una quota di L. 72.982.860) ● **Marcature:** Zuccheri-De Agostini, Bachlechner-Ulivieri, Castronaro-Del Neri, Cupini-Mastalli, Pin-Mastropasqua, Catellani-Savoldi, Leonarduzzi-Colomba, Osti-Chiarugi; Sali e Fellet liberi ● **I gol.** 1-0: al 18' Osti respinge di testa sui piedi di Savoldi solo, un paio di metri entro l'area; il centravanti ferma di destro e con il sinistro evita Catellani. Lo stopper non sa fare altro che falciare il centravanti: rigore indiscutibile che lo stesso Savoldi trasforma fintando Dalla Corna sulla sua sinistra e insaccando rasoterra a destra. 1-1: al 22' Pin lancia profondo per Vriz che scatta sul filo del fuorigioco, evita Zinetti in uscita e scodella all'indietro per l'accorrente Pianca che non può esimersi dal segnare di piatto destro nella porta sguarnita. 2-1: al 36' Zuccheri si «vendica» di Pianca (era il suo uomo) siglando il suo 1. gol.

CAGLIARI 1
ASCOLI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Selvaggi al 37'; 2. tempo 0-1: Torrisi al 6'.

Cagliari: Corti (6), Osellame (6), Longobucco (6); Casagrande (6), Lamagni (6), Brugnera (6); Bellini (6), Quagliozzi (6), Selvaggi (6), Marchetti (5), Piras (6). 12. Bravi, 13. Canestrari, 14. Gattelli.

Allenatore: Tiddia (6).

Ascoli: Muraro (6), Anzivino (6), Boldini (7); Perico (7), Gasparini (6), Scorsa (6); Torrisi (7), Moro (6), Anastasi (5), Scanziani (6), Bellotto (5,5). 12. Pulici, 13. Castoldi, 14. Trevisanello.

Allenatore: GB Fabbri (7).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: nessuna.

● **Spettatori:** 27.000 circa per un incasso di L. 54.899.000 ● **Ammoniti:** Scanziani, Scorsa, Gasparini e Osellame ● **Marcature:** Osellame-Scanziani, Lamagni-Anastasi, Longobucco-Torrisi, Casagrande-Bellotto, Marchetti-Moro, Quagliozzi-Boldini, Anzivino-Piras, Perico-Bellini, Gasparini-Selvaggi; Brugnera e Scorsa liberi ● La prima palla gol è dell'Ascoli al 10' ma il tiro di Scorsa (disceso indisturbato) viene deviato in angolo da Corti. Sonnolenza sino al vantaggio cagliaritano ● **I gol:** Azione Piras-Quagliozzi, cross e netta girata vincente del solito Selvaggi. Nella ripresa al 6' l'Ascoli ha già pareggiato: Torrisi, smarcato da un colpo di testa di Bellotto, batte Corti da pochi metri. I rossoblù protestano perché il guardalinee rimane immobile, però l'arbitro chiarisce che il suo collega credeva che la palla fosse finita fuori. Al 90' segna Anzivino, ma l'arbitro annulla probabilmente per fuorigioco. Vane le proteste ascolane.

CATANZARO 0
MILAN 3

Marcatori: 1. tempo 0-2: Galluzzo all'11', Antonelli al 20'; 2. tempo 0-1: Groppi (autorete) al 3'.

Catanzaro: Mattolini (4), Sabadini (4,5), Ranieri (5); Menichini (4), Groppi (5), Zanini (4,5); G. Mauro (5), Borelli (4), Chimenti (4), Nicolini (4), Palanca (4,5). 12. Trapani (5), 13. M. Mauro (6), 14. Bresciani.

Allenatore: Leotta (7).

Milan: Rigamonti (7), Minoia (6), Maldera (6,5); De Vecchi (7), Collovati (8), Bigon (6,5); Novellino (7,5), Buriani (6), Antonelli (7), Romano (7,5), Galluzzo (7). 12. Navazzotti, 13. Carotti (n.g.), 14. Mandressi.

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Trapani per Mattolini al 1', M. Mauro per Zanini al 18' e Carotti per Buriani al 42'.

● **Spettatori:** 15.000 circa di cui 9.428 paganti per un incasso di L. 47.334.000 ● **Marcature:** Collovati-Chimenti, Minoia-Palanca, Ranieri-Novellino, Groppi-Galluzzo, Maldera-Mauro, Buriani-Nicolini, Sabadini-Antonelli, Borelli-Romano, Zanini-De Vecchi; Bigon e Menichini liberi ● Notte fonda per il Catanzaro, che ha risentito oltremisura dell'assenza degli squalificati Orazi, Braglia e Maio. Il Milan ha disputato un accorto allenamento ● **I gol:** apre le marcature il calabrese Galluzzo, che fa tutto da solo. Il ragazzo, cresciuto nella Juve Siderno, entra in area dopo aver fatto fuori Ranieri e Menichini e infila Mattolini. Alla mezzora Antonelli entra in area dopo aver fatto fuori Sabadini e segna con la complicità di Mattolini. Nel secondo tempo, al 3', su un cross di De Vecchi Antonelli tira a rete, ma il ginocchio di Groppi spiazza Trapani ● Angoli 5 a 2 a favore del Catanzaro ● Ammonito: Novellino.

INTER 2
ROMA 2

Marcatori: 1. tempo 1-2: Pruzzo al 17', Oriali al 35' e Turone al 43'; 2. tempo 1-0: Mozzini al 42'.

Inter: Bordon (5), Pancheri (5,5), Baresi (6); Pasinato (6), Mozzini (7), Marini (6); Caso (6,5), Oriali (6,5), Altobelli (5,5), Beccalossi (5,5), Ambu (5). 12. Cipollini, 13. Canuti, 14. Muraro (6).

Allenatore: Bersellini (7).

Roma: Tancredi (6,5), Peccenini (6,5), Maggiora (6); Benetti (7,5), Turone (6,5), Santarini (7); B. Conti (7,5), Giovannelli (7), Pruzzo (7), Amenta (6,5), Ancelotti (6). 12. P. Conti, 13. Spinosi, 14. Scarnecchia.

Allenatore: Liedholm (8).

Arbitro: Lops di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Muraro per Ambu al 25'.

● **Spettatori:** 60.000 circa di cui 42.595 paganti per un incasso di L. 248.245.000 ● **Marcature:** Roma a zona, anche se gli accoppiamenti più ricorrenti sono Pancheri-Ancelotti, Baresi-B. Conti, Pasinato-Amenta, Mozzini-Pruzzo, Caso-Santarini, Oriali-Benetti, Altobelli-Peccenini, Beccalossi-Giovannelli, Ambu (Muraro)-Maggiora; Marini e Turone liberi ● **I gol:** Punizione di B. Conti non bloccata da Bordon: sulla respinta corta è pronto Pruzzo a ribattere in rete: 0-1. Oriali raccoglie di testa una punizione di Beccalossi e insacca a fil di palo: 1-1. Ancelotti per Benetti, che smarca Turone appena entro l'area: il tiro del difensore s'infila nell'angolo alla destra di Bordon: 1-2. Beccalossi crossa dalla sinistra, un difensore respinge ma, appena fuori area, Mozzini raccoglie e spara a rete: 2-2 ● **Ammoniti:** Ancelotti, Turone e Santarini.

JUVENTUS 3
PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Fanna al 1', Tavola al 13', Bettega su rigore al 23'.

Juventus: Zoff (6,5), Cuccureddu (7), Cabrini (7); Furino (6,5), Gentile (7), Scirea (7); Causio (6), Tardelli (7), Bettega (7), Tavola (6), Fanna (8). 12. Bodini, 13. Marocchino (6), 14. Virdis.

Allenatore: Trapattoni (7).

Perugia: Mancini (6,5), Nappi (6), Ceccarini (5); Frosio (5,5), Pin (6,5), Tacconi (6); Goretti (6), Butti (6), Rossi (6,5), De Gradi (5,5), Bagni (5,5). 12. Malizia, 13. Minguccí, 14. Vittiglio (6).

Allenatore: Castagner (5,5).

Arbitro: Ciulli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Marocchino per Fanna al 24', Vittiglio per De Gradi al 28'.

● **Spettatori:** 20.000 circa di cui 9.507 paganti per un incasso di L. 35.670.000 ● **Marcature:** Pin-Bettega, Ceccarini-Fanna, Nappi-Causio, Furino-De Gradi, Tavola-Goretti, Tacconi-Tardelli, Cuccureddu-Rossi, Gentile-Bagni, Cabrini-Butti, Scirea e Frosio liberi ● 300 partite in serie A per Causio ● **I gol:** Fanna, dopo una laboriosa azione trova dal limite uno spiraglio e di destro beffa Mancini: 1-0. Tavola segna di prepotenza dopo una felice combinazione con Bettega: 2-0. Bettega realizza su rigore, decretato per fallo di Frosio ai danni di Furino: 3-0. Da rilevare che, nella ripresa, Frosio ha salvato sulla linea una conclusione di Bettega ● **Ammoniti:** Bagni ● Juventus squallida nel primo tempo, in gran spolvero nella ripresa. Perugia sottotono e disturbato dalle voci sulle scommesse clandestine. Per Paolo Rossi si è forse trattato dell'ultima partita?

LAZIO 1
NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Garlaschelli al 14', Improta su rigore al 40'; 2. tempo 0-0.

Lazio: Budoni (7), Piccinini (5), Citterio (5,5); Perrone (7), Pighin (5,5), Zucchini (6); Garlaschelli (7), Labonia (5), D'Amico (6,5), Ferretti (6,5), Viola (7). 12. Avagliano, 13. Lopez (5), 14. Todesco.

Allenatore: Lovati (6).

Napoli: Castellini (6), Bruscolotti (5), Volpecina (5); Bellugi (6), Ferrario (6), Tesser (6); Celestini (7), Improta (5), Speggiorin (5,5), Musella (5,5), Filippi (7). 12. Fiore, 13. Badiani (6), 14. Damiani.

Allenatore: Sormani (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Badiani per Tesser al 29'; 2. tempo: Lopez per Labonia al 10'.

● **Spettatori:** 25.000 circa di cui 13.114 abbonati e 11.400 paganti per un incasso di L. 52.000.011 ● **Marcature:** Pighin-Speggiorin, Piccinini-Musella, Tesser-Zucchini, Celestini-Ferretti, Improta-Viola, Filippi-Labonia, Volpecina-D'Amico, Ferrario-Garlaschelli; Perrone e Bellugi liberi ● E' stata una partita tra formazioni «primavera» ● **I gol:** partenza alla grande della Lazio e soprattutto di D'Amico. Il golden boy infila in slalom due avversari sulla destra ed invita Garlaschelli all'appoggio (facile) in gol. Il Napoli pareggia al 40': lancio verticale di Badiani per Musella; Piccinini, nel tentativo di contrastarlo salta e istintivamente, smanaccia il pallone. Dagli undici metri, Improta batte Budoni ● Nella ripresa, palo del Napoli ad opera di Musella ● Incidente a Tesser, Volpecina e Badiani ● **Ammonito:** Filippi.

PESCARA 0
TORINO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Vullo al 6'; 2. tempo 0-1: Pecci al 32'.

Pescara: Piagnerelli (6,5), Chinellato (5,5), Prestanti (5); Boni (5), Negrisolo (5,5), Lombardo (5); Repetto (5), Patanè (5), Silva (4), Nobili (6), Livello (4,5). 12. Pinotti, 13. Eusepi, 14. Cosenza (n.g.).

Allenatore: Tobia (6).

Torino: Terraneo (6), Mandorlini (6), Vullo (7); Volpati (6,5), Danova (6), Masi (6); C. Sala (7), Pecci (7), Graziani (7,5), Sclosa (6,5), Mariani (6,5). 12. Copparoni, 13. Pileggi (n.g.), 14. Greco.

Allenatore: Rabitti (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Cosenza per Silva al 10' e Pileggi per Danova al 43'.

● **Spettatori:** paganti 5.712 per un incasso di L. 26.000.000 (8.550 abbonati per una quota abbonamenti di L. 43.909.000) ● **Marcature:** Mandorlini-Livello, Vullo-Boni (Patanè), Volpati-Nobili, Danova-Silva, Sala-Lombardo, Pecci-Patanè (Boni), Graziani-Prestanti, Sclosa-Repetto, Chinellato-Mariani; Masi e Negrisolo liberi. ● **I gol.** Pecci scende palla al piede, si libera di due avversari, poi smista a Vullo che, in velocità, fa partire una secca botta che sorprende il portiere pescarese. Nel secondo tempo, c'è al 32, una corta respinta di Patané. Palla a Pecci che entra in area, supera in dribbling due avversari, si trova solo davanti al portiere e lo fa secco ● Il Pescara ha giocato una partita sconclusionata sul piano tecnico e tattico. Solo il Torino ha tentato di vivacizzare la gara impegnandosi quel tanto necessario per far sua l'intera posta. Il pubblico ha rumoreggiato a lungo, rifiutandosi persino di restituire il pallone finito sugli spalti.

CONTROCLASSIFICA: SEMPRE PIU' IN CRISI CATTANEO

Questi i difensori responsabili sui gol nelle ultime otto domeniche di gioco. **Ventunesima:** Catellani (sul gol di Pruzzo), Mozzini (Bresciani), Tassotti (Briaschi), Turone (Vriz), Badiani (Casarsa), Menichini (Altobelli), Nicolini (Oriali), Orazi (Beccalossi), Domenichini (Beruatto), Negrisolo (S. Pellegrini) e Canestrari (Giordano). **Ventiduesima:** Braglia (Sacchetti), Manfredonia (Pruzzo), Rocca (D'Amico), Viola (Giovannelli), Romano (Oriali), Canestrari (Di Michele), Nappi (C. Sala), Ceccarini (Graziani), Sgarbossa (C. Pellegrini). **Ventitreesima:** Boscolo (due volte su Capone), Bruscolotti (De Ponti), Valente (Guidetti), Leonarduzzi (Scanziani), Sgarbossa (Torrisi), Osti (Anastasi), Eusepi (Dal Fiume), Groppi (Pruzzo), Mozzini (Graziani), Volpati (Muraro). **Ventiquattresima:** De Gradi (Benetti), Ceccarini (Ancelotti), Manzoni (Cosenza) Garlaschelli (Chinellato), Orlandini (Scanziani), Anzivino (due volte su Desolati), Minoia (Pulici), Giovannone (Selvaggi), Boscolo (Marchetti), Piga (S. Pellegrini), Mozzini (Bettega), Baresi (Fanna). **Venticinquesima:** Rocca (due volte su Scanziani), Amenta (Bellotto), Longobucco (Bettega), Cuccureddu (Selvaggi), Cabrini (Bellini), Ferrante (Caso), Cattaneo (Ambu), Sabadini (D'Amico), Ferrario (Bigon), Ceccarini (Sella), Pin (Desolati), Ferroni (Bagni), P. Sala (Vriz), Osti (Graziani). **Ventiseiesima:** Baresi (Selvaggi), Longobucco (Altobelli), Lamagni (Muraro), Bellini (Oriali), Cattaneo (Bettega), Beruatto (Tardelli), Guerrini (Pruzzo), Del Neri (Bigon), Buriani (Pin), De Vecchi (Vriz), Boni (Guidetti), Negrisolo (Improta), Citterio (Dossena). **Ventisettesima:** Romano (Scanziani), Mazzoni (Bellotto), Spinozzi (Chiodi), Colomba (Maldera), Selvaggi (Tendi), Guerrini (Piras), Brio (Pruzzo), Nicolini (Nobili), Turone (Bettega), B. Conti (Gentile), Zucchini (Del Neri). **Ventottesima:** Groppi (Galluzzo), Sabadini (Antonelli), Boni (Vullo), Patané (Pecci), Zuccheri (Pianca), Pianca (Zuccheri), Longobucco (Torrisi), Gasparini (Selvaggi), Cattaneo (Desolati), Cattaneo (Desolati), Ferrario (Garlaschelli), Mozzini (Pruzzo), Pruzzo (Mozzini), Benetti (Oriali), Ceccarini (Fanna), Goretti (Tavola), Altobelli (Turone).

RESPONSABILITA' SUI GOL

10 errori: Cattaneo (Avellino)

9 errori: Catellani (Udinese)

8 errori: Ceccarini (Perugia)

7 errori: Longobucco (Cagliari) e Prestanti (Pescara)

6 errori: Groppi (Catanzaro), Canuti (Inter), Brio (Juventus) e Osti (Udinese)

5 errori: Gasparini (Ascoli), Tassotti (Lazio), Della Martira (Perugia), Negrisolo (Pescara), Chinellato (Pescara), Turone (Roma) e Leonarduzzi (Udinese)

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(**N.B.:** lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alla presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
ASCOLI	**Gasparini** 28-5	Anzivino 23-2	Boldini 27-2
AVELLINO	**Cattaneo** 27-10	Romano 15-3	Beruatto 27-2
BOLOGNA	**Bachlechner** 28-1	Spinozzi 24-2	Zuccheri 20-2
CAGLIARI	**Canestrari** 16-3	Lamagni 24-2	Longobucco 21-7
CATANZARO	**Groppi** 26-6	Sabadini 17-4	Ranieri 26-3
FIORENTINA	**Guerrini** 14-3	Lelj 19-1	Tendi 25-2
INTER	**Mozzini** 21-4	Canuti 24-6	Baresi 28-2
JUVENTUS	**Brio** 20-6	Cuccureddu 24-4	Gentile 24-2
LAZIO	**Manfredonia** 21-4	Tassotti 25-5	Citterio 28-1
MILAN	**Bet** 14-2	Collovati 28-0	Maldera 26-2
NAPOLI	**Ferrario** 28-4	Bruscolotti 20-2	Tesser 27-0
PERUGIA	**D. Martira** 22-5	Ceccarini 28-8	Nappi 25-2
PESCARA	**Prestanti** 27-7	Chinellato 27-5	Lombardo 15-2
ROMA	**Turone** 26-5	Peccenini 13-4	Maggiora 18-1
TORINO	**Danova** 23-3	Volpati 24-4	Vullo 23-1
UDINESE	**Catellani** 22-9	Osti 23-6	Leonarduzzi 28-5

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(**N.B.** Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle quattro maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno	mediano di spinta
10. Cattaneo	8. Ceccarini	7. Longobucco	5. Negrisolo
9. Catellani	6. Canuti	5. Leonarduzzi	4. Rocca
7. Prestanti	Osti	3. Ranieri	3. Boscolo
6. Groppi	5. Tassotti	2. Boldini	2. Paris
Brio	Chinellato	Beruatto	Zanini
5. Gasparini	4. Sabadini	Zuccheri	Cabrini
D. Martira	Cuccureddu	Tendi	Sgarbossa
Turone	Peccenini	Baresi	1. Perico
4. Mozzini	Volpati	Gentile	Casagrande
Manfredonia	3. Romano	Maldera	Oriali
Ferrario	2. Anzivino	Nappi	Zucchini
3. Canestrari	Spinozzi	Lombardo	De Vecchi
Guerrini	Lamagni	1. Citterio	Dal Fiume
Danova	Bruscolotti	Maggiora	0. Sacchetti
2. Bet	1. Lelj	Vullo	Guidetti
1. Bachlechner	0. Collovati	0. Tesser	Mandorlini

IL CANNONE D'ORO

Regolamento. La posizione in classifica di ogni giocatore è data dal rapporto tra reti segnate e numero delle giornate affrontate dai rispettivi campionati d'appartenenza (32 per la serie B, 29 per C1 e C2, 28 per la A).

Situazione. Pur avendo ancora segnato il passo, il piacentino Fiorini mantiene la propria posizione di leader con qualche lunghezza di vantaggio nei confronti dello spezzino Barbuti.

Giocatore, squadra e serie	gol	gare	media gol
1. **Fiorini** (Piacenza, C1)	17	29	0,58
2. **Barbuti** (Spezia, C2)	16	29	0,55
3. **Pezzato** (Padova, C2)	15	29	0,51
Ziviani (Monselice, C2)	15	29	0,51
Ferro (Francavilla, C2)	15	29	0,51
6. **Bettega** (Juventus, A)	14	28	0,50
7. **Altobelli** (Inter, A)	13	28	0,46
Rossi (Perugia, A)	13	28	0,46
9. **Messina** (Salernitana, C1)	13	29	0,44
Biloni (Prato, C2)	13	29	0,44
Amato (Giulianova, C2)	13	29	0,44
Zaccaro (Brindisi, C2)	13	29	0,44
13. **Selvaggi** (Cagliari, A)	12	28	0,42
14. **Fabbri** (Forlì, C1)	12	29	0,41
Frutti (Mantova, C1)	12	29	0,41
Bresolin (Venezia, C2)	12	29	0,41
Cuoghi (Modena, C2)	12	29	0,41
La Rosa (Civitavecchia, C2)	12	29	0,41
Bisacchi (Civitanovese, C2)	12	29	0,41

ESORDIENTI: SIAMO A QUOTA 70

Con il debutto dei giovanissimi Piccinini (Lazio), Pozza (Avellino), M. Mauro (Catanzaro), Patanè e Livello (Pescara), il numero dei giocatori esordienti in serie A è salito a 70. Questo il dettaglio:

14: Udinese (Fanesi, Leonarduzzi, Fellet, Riva, De Bernardi, Bilardi, Vagheggi, Bressani, Sgarbossa, Francesconi, Arrigoni, Cupini, Pianca, De Agostini).

7: Cagliari (Corti, Casagrande, Ciampoli, Bellini, Gattelli, Osellame, Canestrari).

6: Lazio (Manzoni, Todesco, Cenci, Budoni, Pochesci, Piccinini).

6: Pescara (Domenichini, Di Michele, Pirri, Pacchiarotti, Patanè, Livello).

5: Avellino (Giovannone, Mazzoni, Ferrante, Stenta, Pozza).

5: Bologna (Albinelli, Dossena, Marchini, Zuccheri, Fusini).

5: Torino (Volpati, Mariani, Paganelli, Masi, Sclosa).

4: Catanzaro (Chimenti, G. Mauro, Trapani, M. Mauro).

4: Milan (F. Romano, Mandressi, Galluzzo, Navazzotti).

4: Napoli (V. Marino, R. Marino, Volpecina, Celestini).

3: Fiorentina (Zagano, Ricciarelli, Guerrini).

3: Perugia (Pin, De Gradi, Vittiglio).

2: Ascoli (Paolucci, Muraro).

1: Inter (Pancheri).

1: Roma (Ancellotti).

0: Juventus

CALCI DI RIGORE

N.B. Alla voce « esito », la lettera R sta per « rigore realizzato », la lettera N per « rigore non realizzato ».

GIORNATA	PARTITA	TIRATORE	ESITO	ARBITRO	RESPONSABILE	PROPIZ.
1	**Juventus-Bologna**	Savoldi	R	**Menicucci**	Furino	Castronaro
1	**Juventus-Bologna**	Causio	R	**Menicucci**	Colomba	Tavola
2	**Milan-Avellino**	De Ponti	N	**Menegali**	Bet	De Ponti
3	**Perugia-Udinese**	Rossi	R	**Lattanzi**	Fanesi	Tacconi
3	**Ascoli-Catanzaro**	Moro	R	**Paparesta**	Mattolini	Scanziani
3	**Ascoli-Catanzaro**	Palanca	R	**Paparesta**	Anzivino	Palanca
4	**Lazio-Perugia**	Rossi	R	**Bergamo**	Manfredonia	Rossi
4	**Udinese-Cagliari**	Del Neri	R	**Menegali**	Canestrari	—
6	**Napoli-Perugia**	Rossi	R	**Barbaresco**	Bellugi	Rossi
6	**Napoli-Perugia**	Damiani	R	**Barbaresco**	Della Martira	Vinazzani
6	**Bologna-Fiorentina**	Antognoni	R	**Menegali**	Albinelli	Pagliari
6	**Milan-Ascoli**	Chiodi	R	**Lo Bello**	Anzivino	—
8	**Pescara-Perugia**	Nobili	R	**Mattei**	Della Martira	Cinquetti
9	**Perugia-Roma**	Rossi	N	**Bergamo**	Peccenini	Rossi
9	**Inter-Juventus**	Altobelli	R	**Michelotti**	Scirea	Altobelli
9	**Cagliari-Avellino**	De Ponti	R	**Casarin**	Osellame	Piga
11	**Avellino-Juventus**	De Ponti	R	**Agnolin**	Gentile	De Ponti
11	**Roma-Fiorentina**	Di Bartolomei	R	**Panzino**	Galdiolo	Pruzzo
12	**Inter-Perugia**	Altobelli	R	**Lattanzi**	Malizia	Altobelli
13	**Fiorentina-Avellino**	Antognoni	R	**Michelotti**	Cattaneo	Desolati
13	**Roma-Inter**	Di Bartolomei	R	**Menicucci**	Mozzini	—
14	**Catanzaro-Udinese**	Del Neri	R	**Tonolini**	Groppi	—

GIORNATA	PARTITA	TIRATORE	ESITO	ARBITRO	RESPONSABILE	PROPIZ.
14	**Cagliari-Roma**	Brugnera	N	**Paparesta**	Maggiora	Casagrande
15	**Udinese-Pescara**	Del Neri	R	**Menicucci**	Chinellato	Vagheggi
16	**Lazio-Avellino**	Giordano	R	**Casarin**	Di Somma	Giordano
16	**Napoli-Ascoli**	Tesser	R	**Panzino**	Gasparini	—
17	**Roma-Pescara**	Di Bartolomei	N	**Casarin**	Prestanti	Pruzzo
17	**Inter-Udinese**	Altobelli	R	**Menegali**	Galli	Altobelli
18	**Catanzaro-Ascoli**	Palanca	R	**Barbaresco**	F. Pulici	Nicolini
19	**Fiorentina-Torino**	Graziani	N	**Menegali**	Ferroni	—
20	**Torino-Roma**	Graziani	N	**Prati**	Turone	Graziani
23	**Avellino-Napoli**	De Ponti	R	**Pieri**	Caporale	C. Pellegrini
24	**Roma-Perugia**	Pruzzo	R	**Casarin**	Rocca	—
24	**Roma-Perugia**	Rossi	N	**Casarin**	Frosio	—
24	**Fiorentina-Ascoli**	Antognoni	R	**Longhi**	Torrisi	Galbiati
25	**Cagliari-Juventus**	Selvaggi	N	**Lattanza**	Fanna	Selvaggi
26	**Ascoli-Roma**	Moro	R	**Milan**	Butti	Moro
27	**Udinese-Lazio**	Del Neri	R	**Pieri**	Zucchini	Del Neri
27	**Milan-Bologna**	Chiodi	R	**Lattanzi**	Colomba	Bigon
27	**Pescara-Catanzaro**	Nobili	R	**Michelotti**	Menichini	Boni
28	**Bologna-Udinese**	Savoldi	R	**Bergamo**	Catellani	Savoldi
28	**Lazio-Napoli**	Improta	R	**Barbaresco**	Piccinini	—
28	**Juventus-Perugia**	Bettega	R	**Ciulli**	Frosio	Furino

Gli affossatori del calcio continuano implacabili la loro opera anche all'interno dell'organizzazione

I pugnalatori

di **Italo Cucci**

PAOLO ROSSI (FotoVeritas)

IL CALCIO in prima pagina, sempre e comunque. Non c'è tempo per festeggiare lo scudetto dell'Inter, infangato dagli scandali che travolgono tutto, che cercano anche di minimizzare — e ciò più offende — le imprese sportive della famiglia nerazzurra. Quel che interessa i partecipanti al più infame « gioco del massacro » è allargare la cerchia dei sospetti, abbattere, con la scusa dell'azione moralizzatrice, le strutture del calcio. E a questo punto ogni tentativo di difesa di un mondo che ha pure i suoi difetti, ma non è marcio come taluni vorrebbero dare a intendere, diventa sempre più difficile. Ogni giorno entrano in campo forze nuove: i pagliacci in cerca di pubblicità gratuita, i giornalisti a caccia dello scoop sensazionale, i ricattatori e i cialtroni sono ormai truppa e bisogna attendersi chissà quanti altri « colpi di scena » mentre ci avviciniamo alla competizione calcistica europea che di per sé ha già ricevuto un fiero colpo, visto che si svolgerà in concomitanza con il processo penale contro gli scommettitori.

GLI EROICI FURORI dei moralisti da strapazzo inducono a sospettare la congiura anche coloro che — come noi — fino ad oggi attribuivano la montatura dello scandalo a pura meschinità o agli interessi « diversivi » dei politici. C'è una buona dose di sadismo nella persecuzione in atto — ad esempio — contro Paolo Rossi. Ci si è dimenticati in un attimo il « Mundial 78 », le bellissime imprese di « Pablito » che hanno rasserenato qualche ora della nostra povera esistenza. Oggi — a quel che si legge e si sente — lo si vuol condannato prima ancora del giudizio; nel migliore dei casi gli si dedicano patetici « coccodrilli » senza aver minimamente tentato di difendere lui che più di ogni altro rappresenta il calcio italiano, quello giocato, quello che porta la gente negli stadi. Ci sta dunque così poco a cuore il destino del nostro sport più popolare? L'assenza dei vertici calcistici è comprensibile: insensibilità, impreparazione, pressapochismo, cattiva coscienza e infine la malattia di Artemio Franchi la spiegano, anche se non la giustificano. Ma il resto del « nostro » mondo, che fa? Il giornalismo — ad esempio — manda in campo in veste di moralizzatori anche quei suoi rappresentanti che andrebbero invece giudicati per avere peccato due volte, prima com giornalisti eppoi come addetti ai lavori, giacché erano dentro al gioco delle scommesse clandestine in prima persona — scommettendo, cioè — e ne ricavavano un arrotondamento dei loro emolumenti e non di certo uno stimolo alla denuncia, stimolo che taluno ha scoperto di avere solo con molto ritardo e per motivazioni oscure o fin troppo chiare.

CONTINUA intanto la ridda delle accuse che vengono sparate a raffica nella speranza di dare il colpo di grazia al calcio: è di lunedì la notizia di una nuova « denuncia » che riporta in ballo vicende e personaggi di due stagioni fa, le partite Milan-Lazio e Lazio-Bologna, i presidenti Colombo, Fossati e Lenzini, l'ex-presidente rossoblù Conti, gli allenatori Simoni e Lovati ai quali si è aggiunto anche Castagner per nuove « rivelazioni ». Al fianco di Trinca e Cruciani, gli « uomini nuovi » della « nuova Italia » ansiosa di moralizzazione, agiscono altri personaggi ormai ben identificati, furbi, mitomani e cialtroni. E' lecito chiedersi, a questo punto, chi sia rimasto a difendere il calcio dagli attacchi esterni e soprattutto da quelli interni. Forse nessuno. Per questo, oggi come ieri, invochiamo severe condanne per chi ha colpe provate e l'amnistia per le società trascinate incolpevoli nel fango. Vogliamo che il calcio sopravviva. Chi tace, chi assume atteggiamenti da Ponzio Pilato, chi scappa, chi strepita senza agire ne accelera soltanto la fine. □

di Alberto Rognoni

Apertura agli stranieri e calcio-truffa: malato Franchi, si cerca di risolvere i problemi affidandosi al buon senso. Frontiere aperte dal 9 maggio. Poi amnistia?

Cosa farà Sordillo?

LUNEDI' 21 APRILE - Sia pure con motivazioni diverse, alcuni giornali continuano a contestare gli arbitri. I più bersagliati sono Menicucci, Bergamo e Ciulli. Non mi associo agli aggressori in servizio permanente effettivo; debbo riconoscere tuttavia che non è infondata la feroce catilinaria che un autorevole quotidiano ha tuonato oggi contro la CAN, l'Organo Tecnico che designa gli arbitri. Le critiche e i sospetti riesumati in quell'articolo sono di origine antica, non germogliano nel clima del « tutto è bacato » nel quale viviamo attualmente. Da alcuni anni infatti circolano pettegolezzi blasfemi (favoritismi, sudditanza psicologica, amicizie clientelari, obbedienza ai telefoni delle redazioni, eccetera); in questi ultimi tempi, le designazioni sono più «chiacchierate» che mai: si favoleggia di smaccato nepotismo a favore degli «arbitri super-raccomandati»; si farnetica di puntuali ed esclusivi privilegi elargiti ad alcune società predilette. Mi rifiuto di avallare quelle maldicenze; mentirei però spudoratamente se negassi di aver spesso subito traumi a causa dello sconcertante comportamento della CAN e delle sue orripilanti designazioni. L'argomento comporterebbe un discorso lungo e scabroso. Mi limiterò a ribadire le teorie che ho più volte enunciato in tempi non sospetti. Per far tacere i pettegolezzi (non sempre infondati) e le turpi calunnie, la Federcalcio deve inserire nel Regolamento del Settore Arbitrale una norma che vieti ai designatori degli Organi Tecnici di rimanere in carica più di due anni. Chi resta troppo a lungo in un ambiente insidioso come quello arbitrale, per assolvere funzioni tanto delicate, ben difficilmente può essere immune dai pericoli dei corteggiamenti, delle amicizie non disinteressate, dei giochi di potere, delle pretese di risarcimento, eccetera. Chi aspira a conservare la propria poltrona è costretto ad obbedire a chi ha il potere di rieleggerlo e non può disattendere le istanze di chi potrebbe vendicarsi perpetrando la sua giubilazione. Ogni due anni dunque la CAN deve essere totalmente rinnovata. Se questa norma non verrà adottata, dovremo reclamare, a gran voce, la designazione per sorteggio. E' il mio « pallino » di sempre. Il calcio italiano ha un disperato bisogno di rifarsi una verginità, anche in campo arbitrale. Affidiamoci alla Sorte. La Sorte è cieca pur essa, come la CAN; ma non ha problemi di cadreghino e non ha amici pericolosi. E' disobbediente, e perciò onesta.

MARTEDI' 22 APRILE - Il « Sommo Duce » Artemio Franchi è stato colpito da una dolorosissima colica renale. Dovrà essere ricoverato in una clinica per severi controlli medici. Questa notizia mi angoscia e formulo i più affettuosi auguri di pronta guarigione al mio diletto e sfortunatisimo Amico, già tanto provato moralmente dall'angoscia profonda che gli ha procurato lo scandalo delle « partite truccate ». La Federcalcio è oggi acefala. Il Vicepresidente Vicario, Carlo Grassi, è tanto una brava persona ma non possiede la grinta e l'autorevolezza per fronteggiare una situazione che va facendosi sempre più drammatica, al limite dello sfascio. Il candido gentiluomo Grassi e lo squallido gregge dei Federalotti non riusciranno ad evitare la catastrofe morale ed economica del calcio italiano. Il Consiglio Federale era stato convocato per sabato 3 maggio allo scopo di deliberare le nuove norme per la riapertura delle frontiere. A causa della malattia del Presidente Franchi, quella riunione è stata però rinviata di una settimana. Qualcuno, dimostrando scarsa sensibilità, ha chiesto che il Consiglio Federale si riunisca (e deliberi la riapertura) anche in assenza di Franchi. Quella richiesta oltre che scorretta è anche avventata. Una decisione sulla riapertura delle frontiere (come ho dimostrato in altra parte di questo giornale) non può essere adottata in base all'ordine del giorno votato dall'Assemblea della Lega Professionisti sulla cosidetta « autolimitazione ». Quel documento non è vincolante senza l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione delle 36 società. Auguriamoci che il « Sommo Duce » si ristabilisca presto, prestissimo. Il gregge dei Federalotti deve associarsi a questo augurio e deve astenersi dal commettere puttanate senza di Lui. A titolo strettamente personale, per l'affetto e la sincera amicizia che nutro nei riguardi di Artemio Franchi, mi domando se questa sua malattia non sia un nuovo e rilevante motivo per mettere in orbita, al più presto, la « Triarchia Commissariale » suggerita dal « Guerin Sportivo ».

MERCOLEDI' 23 APRILE - L'articolo dell'avvocato Alberto Ledda apparso su « Il Corriere della Sera » ha raccolto molti e lusinghieri elogi anche tra i Giuristi più insigni: « La sua tesi intelligente e fondata. Ledda ha ragione quando sostiene che, in ossequio all'articolo 3 del Codice di Procedura Penale, il giudizio sportivo deve essere sospeso in pendenza di un procedimento dinnanzi alla Magistratura ordinaria. Molto acuta è anche la motivazione che Ledda adduce per pretendere dalla Commissione Disciplinare un giudizio unitario e simultaneo su tutti i fatti denunciati dal Cruciani e Trinca ». Un rinomato Maestro del Diritto (che sa tutto della giustizia sportiva e di chi l'amministra) ha mosso questo rilievo, non del tutto infondato: « Sono d'accordo con Ledda, ma temo che egli abbia commesso un grave errore a pubblicizzare la sua tesi difensiva con tanto anticipo. Ha consentito infatti ai magistrati sportivi di consultare preventivamente insigni giuristi e di farsi suggerire valide motivazioni per respingere le sue istanze. Ledda doveva prenderli in contropiede, tenendo in serbo le sue tesi per tirarle fuori soltanto in giudizio ». Può essere vero, ma i « Grandi Cervelli » amano la lealtà e rifuggono dalle meschine scaltrezze.

GIOVEDI' 24 APRILE - In vista della assemblea dell'Associazione Calciatori, che si terrà a Roma lunedì prossimo, il « Lama dei Piedi » Sergio Campana ha dichiarato, tra l'altro, quanto segue: « Insisteremo per una Serie A a 18 squadre, per una Serie B a due gironi di 18 squadre e per una Serie C a quattro gironi di 18 squadre. Vogliamo una netta distinzione tra professionisti e dilettanti. La Lega Semiprofessionisti, ibridico coacervo di società eterogenee, deve essere abolita ». Esulto nel constatare che Sergio Campana continua a farsi paladino di una nostra antica proposta. Ma è una riforma troppo intelligente perché i Federalotti microcefali possano capirla. Se si vuole che venga attuata è necessario trovare un posto al « Sire del Semiprofessionismo » Ugo Cestani, che non si rassegnerà mai a lasciare orfani di una poltrona i suoi glutei pensosi.

VENERDI' 25 APRILE - Sono indignato sino al furore per il linciaggio morale al quale viene sottoposto il « Grande Inquisitore » Corrado De Biase. Nell'aula del Consiglio Nazionale del CONI si è levato contro di lui un duro attacco. Lamberto Cardia, Magistrato sardo e Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, ha lanciato questa accusa: « La Federcalcio ha violato precise norme, non posso sottoscriverne il comportamento con il mio silenzio ». Alcuni giornali hanno criticato De Biase per aver prosciolto la Lazio dall'incriminazione per illecito. Non basta. Il « Grande Inquisitore » ha dichiarato: « Comunicherò le mie risoluzioni su tutti gli otto incontri ancora sotto inchiesta entro il 5 maggio, e con questo atto l'attività del mio Ufficio sarà pertanto conclusa ». Non lo avesse mai detto, alcuni gazzettieri di parte l'hanno aggredito selvaggiamente: « Conclusa l'attività dell'Ufficio? Ma De Biase non sa quel che bolle in pentola, che stanno per scoppiare altri scandali? Come può ignorare il suo preciso dovere di intervenire anche d'ufficio e non soltanto a seguito di circostanziate denunce ». Battuta feroce di Oliviero Beha: « E De Biase ti cambia le carte (federali) in tavola... ». Quell'Integerrimo Gentiluomo non merita questo linciaggio. Tremo al pensiero che possa perdere la pazienza e annunciare le dimissioni. Ditemi voi: c'è forse qualcuno, nella Federcalcio, che possa sostituirlo? Se De Biase si dimette, chi può prendere il suo posto? Cruciani, forse? O Trinca?

SABATO 26 APRILE - A Roma, nel retrobottega di un bar gli Agenti del Terzo Distretto di Polizia hanno scoperto una centrale di scommesse clandestine dove si accettavano puntate sino ad un milione. Non è la prima volta che vengono smascherati i « book-makers abusivi ». Un rapporto di Polizia, nel quale veniva denunciato il giro delle scommesse clandestine sulle partite di calcio (con i nomi dei cinque « boss »), è rimasto chiuso per un anno in un armadio della Pretura di Roma. Così sappiamo che la corruzione ha una matrice extrasportiva: viene dall'esterno e si è estesa con la complicità di chi doveva stroncarla e non l'ha fatto. E davvero immorale la proposta di amnistia? Sotto il profilo rigorosamente etico certamente sì. Non è comunque tollerabile che a condannarla con maggiore intransigenza siano proprio quei « moralisti a scoppio ritardato » che hanno sempre scommesso sino a ieri, e che forse continuano a scommettere.

DOMENICA 27 APRILE - Gli ottimisti ci comunicano le date dei procedimenti: 13 maggio, inizio del processo sportivo di prima istanza; 10 giugno, inizio del processo di seconda istanza dinnanzi alla CAF; 12 giugno, inizio del processo penale, in concomitanza con il « Campionato d'Europa » (quel giorno si giocherà Italia-Spagna). Sarà uno spettacolo edificante per i giornalisti che giungeranno in massa da ogni Paese del Continente. Ho già spiegato, la settimana scorsa, perché sono fermamente convinto che i procedimenti slitteranno. A convalida di questa mia previsione è apparsa sui giornali di oggi questa notizia: « Il Presidente del Tribunale riceverà nei prossimi giorni altri "assegni" che nel frattempo sono stati "reperiti" dalla Guardia di Finanza ». Mio Dio, mio Dio! Non vorrei che avessero ragione le Cassandre sadiche e perverse quando profetizzano: « Le mine più fragorose dello scandalo non sono ancora scoppiate ».

LUNEDI' 28 APRILE - La malattia di Artemio Franchi ha indotto il vertice federale ad affidare all'avvocato Sordillo la reggenza della FIGC. La decisione — legittimata dai regolamenti — dovrebbe intanto consentire il «sì» agli stranieri nella riunione del C.F. spostata al 9 maggio. Ma c'è di più: molti di coloro che hanno sempre fatto finta che la proposta di amnistia non esistesse si augurano oggi che Sordillo possa favorire anche il varo di questo provvedimento quanto mai necessario per porre un freno allo scandalismo disgregatore, al «gioco di massacro» nel quale si dilettano sempre più numerosi i nemici del calcio.

SCANDALO

Conclusasi la prima parte del «match» fra grandi accusatori e grandi accusati, cominciano a sorgere i primi dubbi sulla possibilità di terminare il processo «ordinario» prima che i Tribunali chiudano per ferie

Agosto, calcio mio non ti conosco

E' FINITO il primo « round » tra accusatore e accusati: i due pubblici ministeri, Monsurrò e Rosselli, hanno firmato la richiesta di citazione a giudizio, documento con il quale chiedono al Presidente del Tribunale di Roma di emettere un decreto di citazione per il dibattimento, cioè invitare a comparire in Tribunale, oltre gli imputati, anche trentatrè testimoni di accusa. Cosa significa questo atto: il Procuratore della Repubblica, chiusa l'istruttoria sommaria (rispettando i 40 giorni fissati per legge) si è convinto della responsabilità penale degli imputati, per i reati di truffa consumata e aggravata e altri per tentata truffa sempre aggravata dal numero delle persone (art. 112 codice penale) e dal danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 61 n. 7 codice penale). Ma la sua opinione non è sufficiente per « condannare » gli imputati; tale compito spetta esclusivamente al tribunale a cui compete il diritto-dovere di dire se gli attuali imputati sono tutti colpevoli, tutti innocenti, oppure alcuni innocenti e altri colpevoli. La richiesta del Procuratore della Repubblica vincola il Presidente del Tribunale, il, quale non può dribblare tale proposta; egli cioè è obbligato a giudicare gli imputati, anche se alla fine del processo li riterrà innocenti come essi si protestano allo stato attuale o colpevoli come li ritengono fino ad oggi Trinca e Cruciani e i due pubblici accusatori. In questa prima fase Monsurrò e Rosselli hanno ravvisato nel comportamento dei 38 imputati i reati loro contestati o con ordine di cattura o con ordine di comparizione. Il nostro sistema legislativo prevede « l'iter giudiziario» seguito dalla Procura di Roma: quando il Procuratore della Repubblica, in seguito a prove testimoniali e documentali, si convince che ci sono « sufficienti indizi di colpevolezza » a carico degli imputati, non solo può trarli in arresto come è avvenuto, ma deve poi « passarli » al Tribunale per il giudizio di colpevolezza o di innocenza. Entrambe le strade sono state percorse dai due accusatori statali; alla fine il loro sforzo « giuridico » si è concretizzato nella richiesta di rinvio a giudizio perché convinti della penale responsabilità degli imputati. Ma ciò non è sufficiente perché Colombo e compagni subiscano la pena prevista dall'articolo 640 del codice penale; è necessario che anche i giudici del Tribunale si attestino sulle stesse posizioni dei loro colleghi della Pretura.

SINGOLE POSIZIONI. Al momento è ancora presto per trarre conclusioni definitive sulle singole posizioni degli imputati; comunque si può tracciare una prima sia pur sommaria previsione di probabili risvolti della vicenda, leggendo il decreto di citazione e carpendo tra le righe le motivazioni giuridiche per il rinvio a giudizio. Vedamo allora se e quali condanne rischiano i 38 imputati; alcuni, per esempio Magherini, Wilson, Manfredonia, Giordano ecc., ci sembrano « spacciati »; le prove a loro carico sono state precise e reiterate. Trinca e Cruciani non si sono limitati a formulare accuse generiche e vaghe, ma ne hanno precisato le modalità, le circostanze, il tutto avvalorato da documenti probatori quali per esempio gli assegni incassati e le matrici di altri titoli di credito non riscossi. Per altri, per esempio Rossi, Cordova ecc., la posizione processuale è meno grave e piuttosto labile; infatti non solo non esistono precise e dettagliate accuse, ma quelle contro loro rivolte non trovano riscontri in altri elementi e circostanze prodotti dai due accusatori. In sostanza: mentre per alcuni imputati può apparire più che probabile una condanna che va da un anno fino a cinque anni di reclusione, per altri viceversa ci può scappare un'assoluzione per insufficienza di prove o addirittura con formula piena. Per la verità tale orientamento poteva già essere seguito in questa fase istruttoria dai due pubblici ministeri, ma tutto sommato e soprattutto per evitare altre perdite di tempo forse i due accusatori statali hanno preferito che la rivelazione di innocenza venisse direttamente dal dibattimento. Molto probabilmente il processo inizierà verso metà giugno (esattamente il 12 giugno) e si aprirà con la lettura dei capi di imputazione alla presenza di tutti gli imputati, anche se sono contumaci.

BATTAGLIA. A questo punto comincerà a scatenarsi una feroce battaglia giudiziaria, preliminare e pregiudiziale « al merito », cioè alla sostanza del processo, cioè innocenza o colpevolezza. Inizierà poi il processo vero e proprio: interrogatori degli imputati e dei testimoni di accusa, dei verbalizzanti, nonché dei testimoni a discarico che gli avvocati certamente chiederanno di far ascoltare dal tribunale. Successivamente inizieranno le arringhe degli avvocati di parte civile, seguirà la requisitoria del Pubblico Ministero, con probabili richieste di condanne — forse qualcuna di proscioglimento per insufficienza di prove — e alla fine le disquisizioni giuridiche e le richieste di assoluzione totale degli avvocati difensori. Finirà il tutto entro il 14 luglio 1980? In tale epoca i tribunali chiudono i battenti per le ferie; in un mese circa, a nostro parere, non è possibile chiudere il primo grado del giudizio statale, onde molto probabilmente il processo penale slitterà in autunno. Ciò comporta un grave pericolo non solo per i calciatori sottoposti a giudizio ma per l'intero sistema federale. Infatti resterà bloccato l'inizio di campionato, anzi perfino di Coppa Italia nonché tutta la campagna di trasferimenti estiva.

CONFLITTO. Ma già da ora si possono prevedere altri inconvenienti, perfino conflitti fra giustizia ordinaria e giustizia calcistica. Il calciatore radiato o la società retrocessa in giugno dagli organi disciplinari della giustizia calcistica può vedersi poi assolto, sia pure con formula dubitativa, dal Tribunale statale. Cosa succede? E' molto probabile che gli imputati assolti dal tribunale romano ma condannati da quello calcistico faranno ricorso al tribunale amministrativo regionale e al Consiglio di Stato, soprattutto se subiranno una sanzione disciplinare definitiva (radiazione). E' un'ipotesi più che probabile, anche se la giustizia calcistica non deve deflettere e deve seguire il suo corso, applicando tranquillamente le proprie sanzioni autonome e speciali rispetto a quelle dei colleghi statali. E' un intreccio diabolico, un'interferenza tra i due ordinamenti — statale e sportivo — che porterà ad inevitabili e clamorosi contrasti. Per tutti quindi è auspicabile che anche la giustizia statale termini i suoi lavori entro giugno come farà la CAF. Diversamente fra qualche anno la vicenda si trascinerà ancora sui banchi dei giudici calcistici e di quelli statali. Ciò anche perché nella questione si intromette un profilo economico: chi pagherà i danni ai calciatori assolti dai giudici statali se il Pubblico Ministero non farà impugnazione contro la loro assoluzione? Bene hanno fatto allora i due Pubblici Ministeri a condurre una rapida istruttoria; e meglio ancora farà il tribunale ad emettere la sentenza contestualmente a quella del tribunale calcistico nell'interesse di tutti, colpevoli e innocenti, società e Federazione.

Alfonso Lamberti
Magistrato

SERVIZI SULLA B, C1, C2, D DA PAGINA 76

GERMANIA OVEST

Fermo il Bayern, l'Amburgo lo sorpassa

(V.L.) - Il finale della Bundesliga si fa ancora più incerto. Il derby di Monaco fra il Bayern e il 1860 non si è giocato perché il campo era coperto di neve. L'Amburgo, sulla spinta dell'entusiasmante 5-1 inferto in Coppa dei Campioni al Real Madrid, ne ha approfittato per operare il sorpasso vincendo per 1-0 (botta decisiva di Milewski al 65') sul Fortuna Dusdeldorf. E' chiaro, comunque, che a quattro giornate dal termine la lotta al vertice deve essere ancora decisa e il punto in più dell'Amburgo è solo teorico. Le altre partite. Lo scontro più interessante si giocava a Kaiserslautern fra i locali e il Colonia. I primi, a confermare il loro brillante stato di forma che li ha portati al quarto posto in questo finale di stagione, non hanno avuto difficoltà a superare un Colonia in piena crisi e alla quarta sconfitta consecutiva. Le reti per il « Kaiser » portano la firma di Geye al 18' e di Eigendorf al 52'. Escluso dal Borussia M. in Coppa UEFA, lo Stoccarda si è consolato rifilando una quaterna di gol allo Schalke 04 (doppiette di Klotz e Volkert). E passiamo alle due finaliste di Coppa UEFA. L'Eintracht Francoforte ha rimediato contro il Bochum la quinta sconfitta consecutiva cedendo in casa per 1-0 (gol di Kaczor al 56') al Bochum. Splendida rimonta del Borussia M. sul Durtmund: gli ospiti avevano chiuso il primo tempo sullo 0-2 grazie ai gol di Wagner al 21' e Schneider al 26', ma nella ripresa sono stati raggiunti prima da una segnatura di Kulik al 56' e poi da un rigore trasformato da Nickel al 68'.

30. GIORNATA: **Duisburg-Werder Brema 4-1; Kaiserslautern-Colonia 2-0; Leverkusen-Eintracht B. 3-1; Schalke 04-Stoccarda 0-4; Amburgo SV-Fortuna Dusseldorf 1-0; Borussia Moenchengladbach-Borussia Dortmund 2-2; Bayern Monaco-1860 Monaco rinviata; Hertha Berlino-Uerdingen 3-0; Eintracht Francoforte-Bochum 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	43	30	18	7	5	77	31
Bayern	42	29	18	6	5	67	29
Stoccarda	39	30	17	5	8	69	43
Kaiserslautern	30	30	16	4	10	63	46
Colonia	32	30	12	8	10	64	51
Borussia D.	31	30	12	7	11	56	50
Schalke 04	30	30	11	8	11	38	44
Borussia M.	29	30	9	11	10	49	56
Eintracht F.	28	30	14	0	15	57	53
Fortuna D.	28	30	11	6	13	55	62
Leverkusen	28	30	10	8	12	37	52
Monaco 1860	27	29	9	9	11	37	42
Verdingen	26	30	11	4	15	39	53
Bochum	26	30	10	6	14	30	39
Duisburg	26	30	10	6	14	40	51
Werder Brema	25	30	11	3	16	46	76
Mertha Berlino	23	30	8	7	15	33	53
Eintracht B.	19	30	6	7	17	30	56

MARCATORI - 20 reti: Rummenigge (Bayern); 19: Muller D. (Colonia); 17: Burgsmuller (Dortmund), Hrubesch (Amburgo), Nickel (Borussia M.).

SPAGNA

La Real Sociedad vola verso il titolo

(D.B.) - Per la Real Sociedad sembra quasi fatta. A tre giornate dal termine la squadra basca ha guadagnato un punto sul Real Madrid che a Siviglia non è andato oltre il pareggio risentendo ancora del 5-1 subito in Coppa dei Campioni dell'Amburgo. Per di più, nel momento decisivo, la Real Sociedad ha riscoperto i gol di Sastrustegui il quale, contro il Burgos, si è scatenato nei primi 10 minuti segnando una doppietta; Lopez al 20' ha accorciato per i locali, ma un rigore di Lopez Ufarte al 57' ha messo tutti d'accordo. A Siviglia, il Real Madrid è passato in vantaggio al 10' con Isidro ma poi non è riuscito a controllare la reazione degli avversari che hanno pareggiato con Yiyi al 60'. Adesso saranno decisive le ultime tre giornate: la Real Sociedad giocherà in casa col Malaga, poi in trasferta a Siviglia e infine in casa con l'Atletico Madrid. Per il Real Madrid, invece, i tre impegni sono il derby con l'Atletico Madrid, la trasferta a Las Palmas e la partita casalinga con l'Atletico Bilbao, come dire che saranno proprio i cugini baschi del Bilbao a dare un aiuto al club di San Sebastiano contro i campioni di Madrid. Negli altri incontri, il Valencia dopo il 4-0 al Nantes in Coppa Coppe ha rischiato la sconfitta contro il Barcellona di Herrera. Simonsen ha portato in vantaggio il « Barca » al 45', ma Kempes ha rimediato su rigore per il Valencia al 76'. Il Bilbao si è sbarazzato dell'Almeria con due gol di Dani e uno di Carlos; l'Atletico Madrid ha liquidato il Betis con un sofferto 3-1 firmato dai gol di Rubio, Leal e Ruben Cano.

31. GIORNATA: **Espanol-Rayo Vallecano 1-0; Valencia-Barcellona 1-1; Atletico Bilbao-Almeria 3-0; Las Palmas-Saragozza 0-0; Atletico Madrid-Betis Siviglia 3-1; Siviglia-Real Madrid 1-1; Malaga-Salamanco 0-3; Burgos-Real Sociedad 1-3; Gijon-Hercules 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	31	17	14	0	48	17	48
Real Madrid	31	19	9	3	61	31	47
Gijon	31	14	7	10	42	33	35
Atletico Bilbao	31	15	4	12	49	38	34
Valencia	31	11	12	8	47	38	34
Barcellona	31	11	11	9	36	30	33
Las Palmas	31	13	6	12	35	42	32
Atletico Madrid	31	10	11	10	38	37	31
Betis	31	10	11	10	34	38	31
Siviglia	31	12	6	13	46	44	30
Saragozza	31	11	7	13	39	35	29
Salamanca	31	10	8	13	32	36	28
Almeria	31	9	10	12	37	48	28
Rayo Vallecano	31	9	8	14	42	54	26
Hercules	31	6	12	13	31	38	24
Burgos	31	5	10	16	29	54	20
Malaga	31	7	6	18	26	53	17

MARCATORI - 20 reti: Santillana (Real Madrid), Morena (Rayo), Quini (Gijon), Kempes (Valencia), Dani (Bilbao).

BELGIO

Van Den Bergh (6 gol!) Scarpa d'oro '80

(J.H.) - L'edizione 1980 della «Scarpa d'oro» che premia il miglior cannoniere europeo dell'anno ha già trovato il suo vincitore: si tratta di Erwin Van Den Bergh, classe 1959 centravanti del Lierse e della nazionale belga. Il 21enne attaccante era in lotta con l'austriaco Schachner, ma domenica scorsa ha risolto il duello a suo favore segnando la bellezza di 6 reti all'Hasselt. Van Den Bergh, raggiungendo quota 37 gol (più della metà dei 69 ottenuti dal Lierse in totale) ha eguagliato il primato di reti realizzate in una stagione nella storia del campionato belga. Il record lo stabilì il giocatore Mermans dell'Anderlecht che nel campionato a 16 squadre del 1949-50 segnò pure lui 37 reti. Con questa strepitosa vittoria il Lierse è passato al quinto posto in classifica scavalcando l'Anderlecht (vale il numero di vittorie) che rischia così di perdere un posto in UEFA. In vetta, il Bruges ha proseguito la corsa al titolo battendo a fatica il Liegi con reti di Ceulemans e rigore di Meeuws inframezzati dal gol di Hodjic per il Liegi. Una doppietta di De Matos e un gol di Onal hanno permesso allo Standard di non perdere il passo mentre la goleada di Lokeren (6-1 al Berchem) ha avuto come protagonista il danese Larssen autore di 4 gol (più 2 di Lubanski).

32. GIORNATA: **Charleroi-Beveren 2-0; Racing White-Waregen 2-0; Winterslag-Waterschei 0-3; Beerschot-Anderlecht 2-2; Bruges-FC Liegi 2-1; Lokeren-Berchem 6-1; Standard-Cercle Bruges 3-0; Lierse-Hasselt 7-0; Beringen-Anversa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	49	32	32	5	5	70	30
Standard	47	32	20	7	5	78	30
Racing White	45	32	18	9	5	52	26
Lokeren	41	32	18	5	9	60	27
Lierse	38	32	17	4	11	69	40
Anderlecht	38	32	16	6	10	62	33
Waterschei	34	32	13	8	11	47	39
Beveren	32	32	11	11	11	36	40
FC Liegi	31	32	12	7	13	48	44
Winterslag	31	32	10	11	11	32	61
Cercle Bruges	30	32	12	6	14	47	56
Waregem	29	32	9	11	12	31	41
Beerschot	27	32	8	11	13	37	47
Anversa	26	32	9	8	15	39	43
Beringen	25	32	9	7	16	32	48
Berchem	23	32	6	11	15	37	61
Charleroi	21	32	8	5	19	21	63
Hasselt	9	32	2	5	25	18	89

MARCATORI - 37 reti: Van Den Bergh (Lierse); 27: Ceulemans (Bruges); 21: Larssen (Lokeren); 17: Edstroem.

INGHILTERRA

Liverpool o Manchester campione? Il dubbio sarà risolto fra sette giorni

(G.G.) Facciamo un po' di conti: Liverpool 58 punti, due partite da giocare contro Aston Villa e Middlesbrough, differenza reti +49; Manchester United punti 58, una partita da giocare a Leeds e differenza reti + 32. Chi sarà campione? Entro il 3 maggio data fissata per il termine del campionato lo sapremo, ma sin d'ora si può dire che al Liverpool bastano due punti per arrivare al titolo perché anche se fosse raggiunto in vetta dai rivali vanterebbe una differenza reti migliore. Le due partite giocate in settimana dalle due di testa hanno lasciato tutto immutato. Nei recuperi, il Liverpool ha battuto lo Stoke 2-0 con reti di Fairclough e Jonson, mentre il Manchester ha superato l'Aston Villa 2-1 con doppietta dello scozzese Jordan. Sabato scorso i campioni sono stati bloccati sullo 0-0 dal Crystal Palace e il Manchester ha battuto il Coventry con doppietta di Mc Ilroy (aveva pareggiato temporaneamente Thomson per gli ospiti). Ancora un finale-miracolo all'Higbury dell'Arsenal che all'86' pareggia con Stapleton l'1-0 ottenuto da Barnes per il West Bromwich. Di Stefano, tecnico del Valencia, era in tribuna per « spiare » gli avversari di finale di Coppa Coppe. L'Ipswich, con gol di Gates ha battuto il Bolton toccando quata 53 punti, cosa che non gli capitava da 18 anni. Qualche notizia: Dalglish ha firmato il contratto col Liverpool per altri 4 anni; Swindelhurst ha firmato definitivamente il suo passaggio dal Palace al Derby. Il Manchester United ha stabilito il record di presenze di spettatori in campionato: in 22 partite l'Old Trafford ha ospitato 1 milione 800 mila spettatori. Tutto da rifare, infine, nella semifinale della Coppa d'Inghilterra: Liverpool e Arsenal, infatti hanno pareggiato per la terza volta (Sunderland dopo 15 secondi e Dalglish al 46') e si rigioca giovedì sera a Coventry.

JORDAN CENTRAVANTI DEL MANCHESTER UTD

1. DIVISIONE - 41. GIORNATA: **Arsenal-West Bromwich 1-1; Aston Villa-Tottenham 1-0; Bristol City-Norwich 2-3; Crystal Palace-Liverpool 0-0; Derby-Manchester City 3-1; Everton-Southampton 2-0; Ipswich-Bolton 1-0; Manchester UTD-Coventry 2-1; Middlesbrough -Nottingham 0-0; Stoke-Brighton 1-0; Wolverhampton-Leeds 3-1.**

RECUPERI: **Stoke-Liverpool 0-2; Manchester UTD-Aston Villa 2-1; Tottenham-Wolverhampton 2-2.** COPPA: **Liverpool-Arsenal 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	58	40	24	10	6	77	28
Manchester UTD	58	41	24	10	7	65	33
Ipswich	53	41	22	9	10	67	37
Arsenal	47	38	16	15	7	49	30
Wolverhampton	44	39	18	8	13	54	44
Aston Villa	44	40	15	14	11	48	45
Nottingham	41	37	17	7	13	55	40
Southampton	41	40	16	9	15	56	50
West Bromwich	40	40	11	18	11	54	49
Middlesbrough	40	39	14	12	13	43	40
Crystal Palace	40	41	12	16	13	41	46
Coventry	39	40	16	7	17	55	63
Tottenham	39	41	15	9	17	52	62
Leeds	38	41	12	14	15	44	50
Norwich	38	40	12	14	14	54	62
Brighton	36	41	11	14	16	47	57
Manchester City	35	41	11	13	17	41	65
Stoke	34	41	12	10	19	43	58
Everton	33	39	9	15	15	43	50
Derby	30	41	11	8	22	45	63
Bristol City	30	40	9	12	19	35	61
Bolton	24	41	5	14	22	38	73

2. DIVISIONE - 41. GIORNATA: **Burnley-Birmingham 0-0; Fulham-Cambridge 1-2; Leicester-Charlton 2-1; Luton-Wrexham 2-0; Notts County-Orient 1-1; Oldham-Bristol 2-1; Preston-Cardiff 2-0; Queen's Park R.-Newcastle 2-1; Sunderland-Watford 5-0; Swansea-Chelsea 1-1; West Ham-Shrewsbury 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	53	41	20	13	8	57	38
Birmingham	52	41	21	10	10	55	35
Sunderland	51	40	20	11	9	66	41
Chelsea	51	41	22	7	12	63	52
Luton	48	41	16	16	9	64	43
Queen's Park R.	47	41	17	13	11	72	52
Preston	43	41	12	19	10	54	49
Newcastle	43	41	15	13	13	51	47
West Ham	42	38	18	6	14	48	40
Cambridge	42	41	13	16	12	58	51
Oldham	42	40	16	10	14	49	50
Orient	40	40	12	16	12	48	53
Swansea	40	40	16	8	16	46	52
Shrewsbury	39	41	17	5	19	55	51
Cardiff	39	41	16	7	18	40	47
Wrexham	38	41	16	6	19	39	46
Notts County	36	41	11	14	16	48	49
Watford	35	41	11	13	17	35	46
Bristol R.	35	41	11	13	17	50	62
Fulham	29	41	11	7	23	40	69
Burnley	27	41	6	15	20	39	69
Charlton	22	40	6	10	24	37	72

MARCATORI - 29 reti: Allen (Q.P.R.); 24: Moss (Luton); 20: Shoulder (Newcastle); 19: McNeil (Wrexham).

FRANCIA

Il Sochaux scavalca il St. Etienne

(B.M.). Una giornata davvero imprevista per il campionato francese: sei partite su dieci finite 1-0, risultato ben raro da queste parti e, incredibile, la grande caduta del Saint Etienne di Platini. I verdi di Herbin, che sembravano lanciatissimi in questo finale di stagione, sono stati scavalcati dal Sochaux nuovo « leader » solitario, letteralmente scatenato contro il Lilla (3-0: doppietta dello jugoslavo Ivezic e singolo di Genghini). Ma sentono addosso anche il fiatone del Nantes che ha riscattato la sbornia di coppa a Valencia, strapazzando il Lione con una tripletta (Muller, Tusseau e Bossis i marcatori) e dello stesso Monaco, rilanciato dalla sudatissima, ma meritata vittoria nel derby contro il Marsiglia (1-0: Emon al 23'). A quattro giornate dalla fine, quindi il campionato è tutto da giocare. In coda, oltre al sorprendente successo del Brest sul Bastia che però ormai serve ben poco alla classifica della squadra fanalino di coda, bella impresa del Nizza che è andato a vincere a Lens (rete di Bocchi al 47'), mentre la sconfitta del Marsiglia a Monaco dovrebbe aver segnato definitivamente il destino della malridotta équipe mediterranea. Divertente il 3-2 con cui il Laval ha regolato il Metz: in vantaggio per 3-0 (reti di Kostedde, Delamontagne e Simondi) fino al 73', il Laval ha subito due gol nell'ultimo quarto d'ora (doppietta di Diallo) rischiando di essere raggiunto sul filo di lana.

34. GIORNATA: **Nancy-Angers 1-0; Lens-Nizza 0-1; Paris S. G.-Bordeaux 0-1; Brest-Bastia 3-0; Sochaux-Lilla 3-0; Laval-Metz 3-2; Nantes-Lione 3-0; Monaco-Marsiglia 1-0; Strasburgo-Nimes 1-0; Saint Etienne-Valenciennes 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sochaux	49	34	22	5	7	71	32
St. Etienne	48	34	20	8	6	67	44
Nantes	47	33	21	5	7	63	26
Monaco	46	34	20	6	8	57	29
Strasburgo	38	34	15	8	11	48	43
Bordeaux	37	34	15	8	12	57	44
Paris S. G.	37	34	14	9	11	53	43
Valenciennes	37	34	14	9	11	44	43
Nimes	35	34	14	7	13	42	47
Laval	33	34	14	5	15	53	46
Angers	33	34	13	7	14	43	48
Lens	32	34	12	8	14	44	49
Lilla	31	34	11	9	14	41	46
Nancy	31	34	13	5	16	48	57
Bastia	29	34	13	3	18	36	45
Nizza	27	34	11	5	18	44	58
Metz	27	33	10	7	16	35	49
Lione	25	34	8	9	17	37	59
Marsiglia	23	34	9	5	20	42	66
Brest	13	34	3	7	24	27	78

MARCATORI - 18 reti: Onnis (Monaco), Kostedde (Laval); 16: Pleimelding (Lilla); 15: Rep (St. Etienne).

GRECIA

E il Panathinaikos tornò solo

(T.K.). Il Panathinaikos ringrazia i cugini ateniesi dell'AEK che bloccano l'Aris sullo 0-0 e permettono alla squadra di Pesaola di tornare solitaria al comando. A 270' dal termine la corsa al titolo è da cardiopalmo. Ancora tre squadre in corsa: Panathinaikos, Aris e Olympiakos. Le prossime tre giornate decideranno. Così il cammino-scudetto del Panathinaikos: Apollon in trasferta, Olympiakos sul campo neutro di Kalkida, Kavalla in casa. Così quello dell'Olympiakos: Rodos in trasferta, Panathinaikos sul neutro di Kalkida, Paok in casa all'ultima. Calendario più agevole per l'Aris: Ethnikos in trasferta, Doxa in casa e Rodos in trasferta. E' chiaro che a questo punto deciderà Olympiakos-Panathinaikos dell'11 maggio che non si sa ancora se sarà giocata in campo neutro o a Pireo perché all'ultimo momento l'Olimpiakos potrebbe vedere ridotta la sua squalifica del campo per gli incidenti accaduti alla fine della partita esterna con l'Apollon. Le vicende della 31. giornata parlano della bella vittoria del Panathinaikos sull'Iraklis. Stadio esaurito sin dal venerdì, spalti con 25.000 spettatori presenti, bella partita e 16. partita utile consecutiva per gli uomini di Pesaola che dopo aver colpito un palo al 37' con Bublis hanno sbloccato il risultato con lo stesso giocatore al 40'. Nel Panathinaikos è rientrato il « vecchio » Domazos (38 anni) che ha giocato gli ultimi quindici minuti. Facile per l'Olimpiakos sul Doxa: 3-1 con rigore di Kussulakis al 40', gol di Galakos al 71' e Ahlstrom all'80'.

31. GIORNATA: **Olympiakos-Doxa 3-1; Panathinaikos-Iraklis 1-0; Ioannina-Larissa 1-1; Aris-AEK 0-0; Kastoria-Corinto 3-0; Kavalla-Ethnikos 0-1; OFI-Panionios 1-1; Paok-Panahaiki 2-2; Apollon-Rodos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	42	31	14	14	3	34	20
Olympiakos	41	31	17	7	7	44	20
Aris	41	31	16	9	6	38	20
AEK	39	31	15	9	7	56	36
Paok	38	31	16	6	9	51	30
Ethnikos	36	31	13	10	8	42	24
Ioannina	32	31	12	8	11	47	44
Larissa	31	31	12	7	12	28	39
Iraklis	30	31	12	6	13	42	33
OFI	29	31	11	7	13	35	42
Corinto	29	31	12	5	14	33	44
Doxa	27	31	8	11	12	29	33
Panionios	27	31	9	9	13	34	41
Panahaiki	27	31	7	13	11	36	44
Kavalla	25	31	9	7	15	24	43
*Kastoria	23	31	8	8	15	28	38
Apollon	21	31	5	11	15	15	34
Rodos	19	31	5	9	17	25	56

***Kastoria 1 punto di penalizzazione**

MARCATORI - 23 reti: Bajevits (AEK); 15: Spezzopulos (Panahaiki); 14: Kostikos (Paok), Tsirimokos (Ioannina)

OLANDA

Ajax-crisi, l'AZ '67 non ne approfitta

(J.H.). Ancora sotto choc per il 6-3 subito in casa dall'MVV la settimana precedente, e ancora deluso per l'eliminazione subita ad opera del Nottingham in Coppa dei Campioni, l'Ajax non è riuscito a riprendersi dalla crisi nella quale è caduto improvvisamente incassando la seconda sconfitta consecutiva sul campo del Den Haag. Contro l'MVV fu il glorioso Krol a salire sul banco degli imputati per le responsabilità dei sei gol subiti; contro il Den Haag un altro « intoccabile » è finito sotto accusa. Si tratta del portierone della nazionale Schrijvers che commettendo una papera colossale ha permesso al giocatore Goodiass del Den Haag di depositare comodamente in rete il pallone della vittoria. Se l'Ajax continua a tremare, l'AZ '67 continua a mangiarsi le mani perché ha perso l'ennesima occasione per l'aggancio. L'Ajax ha giocato il sabato sera, mentre l'AZ '67 è sceso sul campo del Twente domenica scorsa; quindi Kist e compagni conoscevano già il risultato dell'Ajax, ma invece di essere spronati dalla sconfitta dei campioni, sono andati incontro ad una disfatta: il Twente ha colpito con Bos e Kila nel primo tempo e due volte con Thoresen nella ripresa mentre l'AZ ha risposto inutilmente con Kist all'86'. A giustificazione dell'AZ c'è da dire che era privo di 4 titolari: Spelbos e Hovenkamp squalificati e Peters e Van Rejnsoever infortunati.

32. GIORNATA: **Willem-Feyenoord 1-1; Roda-Utrecht 1-3; Twente-AZ '67 4-1; PEC Zwolle-Haarlem 3-0; NEC Nijmegen-Vitesse 1-0; PSV Eindhoven-Go Ahead Eeagles 3-2; MVV Maastricht-NAC Breda 3-2; Den Haag-Ajax 1-0; Sparta-Excelsior 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	47	32	21	5	6	74	39
AZ '67	45	32	19	7	6	72	35
Feyenoord	42	32	15	12	5	57	32
PSV Eindhoven	40	32	16	8	8	59	37
Utrecht	37	32	14	9	9	47	33
Twente	36	32	15	6	11	46	41
Roda	35	32	14	7	11	48	44
Den Haag	31	32	11	9	12	36	39
Excelsior	30	32	10	11	12	53	56
Willen 2	30	32	9	12	11	37	60
MVV	29	32	10	9	13	43	50
Go Eagles	27	32	11	5	16	46	49
PEC Zwolle	26	32	9	8	15	34	39
Sparta	26	32	10	6	16	44	53
NEC	25	32	10	5	17	31	48
Vitesse	24	32	6	12	14	33	55
NAC	24	32	9	6	17	33	58
Haarlem	22	32	6	10	16	36	61

MARCATORI - 24 reti: Kist (AZ '67); 23: Petursson (Feyenoord); 16: Vermeulen (Roda), Schapendonk (MVV).

Ruud Krol scopre l'America

« HO ASPETTATO quattro mesi, poi mi sono deciso: dovevo scegliere tra le offerte delle squadre italiane e l'America, ma gli italiani perdono troppo tempo in chiacchiere e rimandano sempre mentre gli americani sono più pratici. Così ho ringraziato il Torino, la Roma e il Napoli per il loro interessamento ed ho scelto il Vancouver che ha inserito nel contratto anche una villa e un'automobile ». Questa, in sintesi, la spiegazione di Ruud Krol, libero dell'Ajax al suo ingresso nel soccer americano nelle file dei canadesi « White Caps » che partecipano al campionato nordamericano. L'ex « tulipano » (31 anni, vincitore con l'Ajax di due Coppe Europa, una Supercoppa e una Coppa del Mondo) sabato scorso ha giocato la sua 450. partita con i « lancieri » poi il 12 maggio prossimo volerà in Canada. Per finire, i termini economici del contratto americano di Krol: all'Ajax andranno 512 milioni di lire mentre lui avrà un milione di dollari. Ma la storia americana dell'asso olandese, ha anche un rimpianto: il giorno stesso della firma col Vancouver, il Nottingham Forest gli aveva offerto 500 milioni di lire in più.

CECOSLOVACCHIA

Il Banik nel ritorno ha subito solo un gol

(P.C.) Lo strepitoso Banik, autore di un girone di ritorno irresistibile è a due punti matematici dal titolo. Con cinque punti di vantaggio sullo Zbrojovka non teme più sorprese. D'altra parte è impossibile che questa super-squadra rovini tutto proprio ora, dopo aver condotto un girone di ritorno da record. Il Banik, infatti, ha perso alla 14. contro il Bohemians (3-1) e da allora è rimasto imbattuto nei successivi 13 incontri durante i quali ha ottenuto 22 punti dei 26 a disposizione, vincendo 9 partite (4 pari), segnando 22 reti e subendone solo una! L'ultima vittima del Banik è stato il Trencin uscito dallo stadio di Ostrava con 3 gol sul groppone firmati da Licka al 27' e 62' e da Antalik al 54'. Nello scontro fra le « damigelle d'onore » ha avuto la meglio lo Zbrojovka sull'Inter con un secco 2-0. Derby di Praga a sorpresa: il favorito Sparta si è fatto sorprendere dai campioni del Dukla che hanno guadagnato i due punti grazie ad una rete di Vizek. Il Bohemians, privo di 7 titolari ha resistito per quasi un'ora davanti all'assedio dello Slovan guidato da Ondrus e Masny, ma al 56' ha dovuto arrendersi su un tiro vincente di Gallis. Pareggiando con lo Spartak Trnava per merito di un gol di Pokluda, il Club ha ottenuto la certezza della salvezza. Niente da fare, invece per il Plzen ormai matematicamente condannato dopo il 3-1 subito dallo Slavia (Jarolim, Herda e Lauda i marcatori per lo Slavia e Rejda per il Plzen)

27. GIORNATA: **Spartak Trnava-RH Cheb 1-1; Dukla Bystrica-Lok. Kosice 2-0; ZTS Kosice-Plastika Nitra 3-0; Zbropovka Brno-Inter Bratislava 2-0; Slavia Praga-Skoda Plzen 3-1; Banik Ostrava-Jednota Trencin 3-0; Slovan Bohemians 1-0; Sparta-Dukla Praga 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	39	27	16	7	4	45	19
Zbrojovka Brno	34	27	14	6	7	54	35
Inter Bratislava	31	27	11	9	7	30	18
Bohemians	31	27	12	7	8	30	30
Dukla Praga	30	27	14	2	11	47	40
Plastika Nitra	30	27	14	2	11	49	23
Sparta Praga	29	27	10	9	8	37	37
Lok. Kosice	28	27	11	6	10	37	29
Spartak Trnava	27	27	9	9	9	26	31
Slavia Praga	26	27	11	4	12	38	38
Slovan Bratislava	24	27	9	6	12	27	34
Dukla Bystrica	24	27	10	4	13	27	46
ZTS Kosice	23	27	10	3	14	33	40
RH Cheb	22	27	6	8	13	32	42
Jednota Trencin	18	27	7	4	16	23	55
Skoda Plzen	16	27	4	8	15	23	41

MARCATORI - 17 reti: Licka (Banik); 16: Vizek (Dukla Praga); 15: Kroupa (Zbrojovka).

ROMANIA

E lo Steaua...

(A.N.) - Si assottiglia il vantaggio dell'Università Craiova sulla diretta inseguitrice Steaua: lo Jiul Petrosani blocca la capolista sullo 0-0 e del pareggio ne approfitta lo Steaua che grazie a Raducanu espugna il campo del Cluj Napoca e si porta a due soli punti.

30. GIORNATA: **FC Olt-Gloria Buzau 2-1; Targoviste-ASA TG Mufes 4-0; FCM Galati-Dinamo Bucarest 2-0; Jiul Petrosani-Craiova 0-0; Cluj Napoca-Steaua 1-2; Olimpia-Chimia RC Valcea 2-0; Sportul Studentescu-FC Baia Mare 3-1; Bacau-Jassy 5-2; Arges Pitesti-P. Timisoara 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	40	30	16	8	6	61	26
Steaua	38	30	14	10	6	62	37
F.C. Arges	37	30	16	5	9	50	35
F.C. Baia Mare	35	30	16	3	11	52	45
Sp. Studentescu	33	30	14	5	11	38	27
SC Bacan	31	30	10	11	9	38	44
Dinamo Bucarest	30	30	11	8	11	43	35
Polit. Jassy	30	30	14	2	14	30	40
Chimia Valcea	30	30	13	4	13	38	46
FCM Galati	30	30	11	8	11	41	51
Polit. Timisoara	29	30	13	3	14	43	38
F.C. Olt	29	30	13	3	14	43	44
Jiul Petrosani	29	30	11	7	12	22	35
Univ. Napoca	27	30	12	3	15	36	37
ASA TG. Mures	27	30	11	5	14	34	42
C.S. Targoviste	27	30	10	7	13	37	47
Olimpia	24	30	8	8	14	29	45
Gloria Buzau	14	30	4	6	20	21	54

CIPRO. 20. GIORNATA: **Aris-Olympiakos 2-2; Pezeporikos-AEL 3-2; ApoelEvagoras 4-0; Anorthosis-Alki 0-2; Apollon-Omonia 0-0; EPA-Arravipu 1-0; Keravnos-Paralimni 2-0.**

21. GIORNATA: **Omonia-Anorthosis 1-0; AEL-Apollon 0-2; Olympiakos-Apop 3-1; EPA-Alki 2-0; Evagoras-Pezeporikos 1-0; Paralimni-Aris 2-0; Arravipu-Keravnos 2-1.**

22. GIORNATA: **EPA-Omonia 0-0; Anorthosis-AEL 1-2; Apollon-Evagoras 1-1; Keravnos-Alki 1-2; Apop-Paralimni 10; Aris-Arravipu 3-0; Pezeporikos-Apoel sospesa.**

23. GIORNATA: **Omonia-Keravnos 1-0; Apoel-Apollon 2-0; AEL-Epa 0-4; Arravipu-Apop 1-1; Evagoras-Anorthosis 1-0; Alki-Aris 1-1; Paralimni-Olympiakos 1-0.**

CLASSIFICA: **Omonia 39; Apoel 36; Pezoporikos 30; AEL e Epa 25; Apollon 24; Anorthosis e Paralimni 22; Aris 21; Olympiakos 19; Alki 18; Keravnos, Arravipu e Evagoras 16; Apop 15.**

URSS

Poker di Dinamo

Nel big-match della giornata, la Dinamo Tbilisi sconfigge per 1-0 (rigore realizzato da Chelebadze) la Dinamo di Mosca ed ora la classifica vede quattro squadre appaiate a 7 punti.

5. GIORNATA: **Dinamo Tbilisi-Dinamo Mosca 1-0; Dinamo Kiev-Lokomotiv Mosca 2-0; Kuban-Dinamo Minsk 0-1; Pakhtokor-TSKA 3-0; Neftchi-Spartak Mosca 0-0; Chernomoretz-SKA 0-0; Shakhtior-Karpaty 1-1; Ararat-Zenit 2-2; Kajrat-Torpedo Mosca 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	7	5	3	1	1	9	4
Dinamo Mosca	7	5	3	1	1	6	4
Dinamo Minsk	7	5	2	3	0	8	3
Dinamo Tbilisi	7	5	2	3	0	7	3
Spartk Mosca	6	5	2	2	1	6	2
Shakhtior	6	5	2	2	1	8	6
Zenit	6	5	2	2	1	6	6
SKA Rostov	6	5	1	4	0	5	4
Pakhtakor	5	5	2	1	2	6	4
Torpedo Mosca	5	5	2	1	2	3	4
Lokomotiv	5	5	1	3	1	7	6
Ararat	5	5	1	3	1	5	5
TSKA	4	5	2	0	3	5	10
Kajrat	4	5	1	2	2	5	7
Kuban	3	5	0	3	2	3	5
Chernomoretz	3	5	0	3	2	1	4
Neftchi	2	5	0	2	3	1	7
Karpaty	2	5	0	2	3	2	9

MARCATORI - 5 reti: Prokopenko (Dinamo Minsk), Nartadzheiev (Pakhtakor).

GERMANIA EST

La solita storia

(P.M.) - Continua imperterrita la marcia delle due Dinamo che si trovano sempre più sole in testa alla classifica. Quella di Dresda ha vinto 5-0 con lo Sthal Riesa con reti di Muller, Heidler, Riedel, Hefner e Dorner, mentre quella di Berlino è andata a vincere 2-0 in casa del Rot Weiss.

23. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Wismut Aue 1-0; Lokomotiv Lipsia-Chemie Lipsia 3-0; Sachsenring-Carl Zeiss Jena 2-0; Chemine Halle-Vorwaerts 2-3; Union Berlino-Magdeburgo 2-3; Dinamo Dresda-Sthal Riesa 5-0; Rot Weiss-Dinamo Berlino 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	39	23	18	3	2	67	16
Dinamo Berlino	37	23	18	1	4	54	19
Carl Zeiss	27	23	11	5	7	35	22
Lokomotiv Lipsia	27	23	11	5	7	45	37
Magdeburgo	27	23	11	5	7	38	30
Chemie Halle	26	23	11	4	8	36	30
Vorwaerts	26	23	10	6	7	33	20
Sachsenring	22	23	9	4	10	25	33
Rot Weiss	17	23	6	5	12	30	33
Wismut Aue	16	23	6	4	13	20	36
Stahl Riesa	16	23	3	10	10	14	47
Karl Marx St.	16	23	5	6	12	22	37
Union Berlino	14	23	5	4	14	14	35
Chemie Lipsia	14	23	4	6	13	21	52

MARCATORI - 19 reti: Khun (Lok. Lipsia); 15: Weber (D. Dresda); Streich (Magdeburgo); 14: Pelka (D. Berlino); 12: Terletzki (D. Berlino)

PORTOGALLO

Jordao cinquina

(M.d.S.) - Luci e ombre dei primi della classe: il Porto si impone a fatica (gol al 64' di Souza) sul Belenenses mentre lo Sporting fa 5-0 col Rio Ave e Jordao è il realizzatore di tutte le reti (l'ultima su calcio di rigore). 1-1, infine, tra Boavista e Benfica: gli ospiti sono andati in vantaggio all'85' con Diamantino ma si sono fatti raggiungere all'87' da Julio.

26. GIORNATA: **Sporting-Rio Ave 5-0; Leiria-Guimaraes 1-4; Estoril-Beira Mar 3-1; Belenenses-Porto 0-1; Varzim-Setubal 3-1; Boavista-Benfica 1-1; Espinho-Portimonense 2-1; Braga-Maritimo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	45	26	21	4	1	56	6
Sporting	44	26	21	3	2	60	16
Benfica	39	26	17	5	4	72	17
Boavista	32	26	13	6	7	41	27
Belenenses	32	26	13	6	7	30	31
Guimaraes	27	26	9	9	8	34	35
Braga	25	26	10	5	11	29	30
Espinho	24	26	9	6	11	22	37
Varzim	23	26	8	7	11	32	39
Maritimo	22	26	8	6	12	18	33
Portimonense	20	26	7	6	13	25	46
Setubal	19	26	7	5	14	25	38
Leiria	18	26	5	8	13	25	41
Estoril	18	26	4	10	12	16	32
Beira Mar	17	26	5	7	14	20	40
Rio Ave	9	26	3	3	20	16	5

MARCATORI - 29 reti: Jordao (Sporting); 28: Nené (Benfica); 23: Gomes (Porto).

LUSSEMBURGO. 20. GIORNATA: **Union Luxembourg-Progres Niedecorn 2-2; Grevenmacher-Jeunesse D'Esch 1-2; Red Boys-Beggen 3-0; Spora-Chiers 1-0; Rumelange-Aris Bonnevoie 0-1.** RINVIATA: **Stade-Ettelbruck.**

CLASSIFICA: **Jeunesse D'Esch 31; Union 29; Red Boys 28; Niedecorn 26; Grevenmacher 22; Aris 17; Chiers e Spora 16; Ettelbruck 15; Beggen 14; Stade 13; Rumelange 11.**

MALTA. 18. GIORNATA: **Valletta-Zebbug 3-0; Hamrun-Qormi 4-0; Sliema-Birkirkara 7-0; Hibernian-S. George 9-0. Hanno riposato: Floriana e Marsa.**

CLASSIFICA: **Valletta 31; Sliema 28; Floriana 26; Hibernians 25; Hamrun 21; Birkirkara 14; Marsa 13; Zebbug 8; Oormi 7; S. George 5.**

SCOZIA

Aberdeen sprint

(G.G.) - Clamoroso aggancio: l'Aberdeen ha vinto in casa del Celtic. Così è stato l'1-0: 0-1 di Archibald al 10'; 1-1 su rigore di Mc Cluskey al 12'; 1-2 al 46' di Mc Ghee; 1-3 di Strachan al 64' che al 29' si era fatto parare un rigore da Latchford. Strachan è stato eletto calciatore dell'anno scozzese 1979-80.

34. GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 2-0; Celtic-Partich Thistle 2-1; Dundee-Kilmarnock 0-2; Morton-Hibernian 1-1; Rangers-Dundee UTD 2-1.**

RECUPERI: **Celtic-Aberdeen 1-3; Dundee UTD-Morton 2-0; Kilmarnock-Rangers 1-0; Partick Thistle-Hibernian 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	44	33	18	8	7	61	34
Celtic	44	34	17	10	7	59	38
St. Mirren	39	33	14	11	8	51	46
Dundee UTD	35	34	12	11	11	42	29
Rangers	35	33	14	7	12	45	38
Morton	35	35	14	7	14	51	46
Kilmarnock	33	35	11	11	13	36	51
Partick Thistle	31	33	9	13	11	37	43
Dundee	26	35	10	6	19	47	71
Hibernian	16	33	5	6	22	27	60

MARCATORI - 21 reti: Somner (St. Mirren); 18 Ritchie (Morton); 16: Mc Adam (Partick).

UNGHERIA

Ujpest nove gol

(K.V.) - 25. giornata all'insegna dell'Ujpest che ha finalmente ritrovato il vero Torocsik: ha battuto il Bekescsaba per 9-2 e Fazekas ha messo a segno una quaterna. Pareggiano, invece, la Honved e il Ferencvaros.

25. GIORNATA: **Mav Elore-Ferencvaros 1-1; Volan-MTK UM 2-0; Pusk-Videoton 0-4; Honved-Dutk 0-0; Raba Eto-Pecs MSC 1-0; Vasas-Tatabanya 2-2; Dmusc-Salgotarjan 1-0; Ujpest-Bekescsaba 9-2; ZTE-Dunaujvaros 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	35	25	13	9	3	48	30
Ferencvaros	32	25	12	8	5	58	38
Ujpesti Dozsa	31	25	13	5	7	60	45
Videoton	31	25	13	5	7	48	37
Vasas	30	25	10	10	5	54	38
Tatabanya	28	25	10	8	7	38	34
Zalaegerszeg	25	24	8	9	7	35	32
MTK UM	25	25	9	7	9	37	38
Diosgyoer	24	25	10	4	11	34	30
Dmusc	24	25	7	10	8	29	29
Raba Eto	24	25	11	2	12	42	45
Bekescsaba	24	25	7	10	8	43	52
Volan	23	25	8	7	10	31	44
Pecs MSC	22	25	7	8	10	37	29
Dunaujvaros	20	24	5	10	9	34	38
Mav Elore	19	25	6	7	12	24	25
Salgotarjan	18	25	5	8	12	24	36
Pusk	13	25	3	7	15	20	56

MARCATORI - 24 reti: Fazekas (Uijpesti); 18: Pagany (Ferencvaros); 15: Burcsa (Videoton).

SVIZZERA

Grasshoppers-big

(M.Z.) - Stenta il Servette contro lo Young Boys (1-0 con rete di Cucinotta), ma esplode il Basilea che batte 6-1 il Neuchatel grazie a Kuttel (4), Von Wartburg e Maissen. Rullo compressore anche il Grasshoppers: vince per 5-0 con una tripletta di Sulser arrotondata da Ponte e Pfister. Infine, 2-1 del Lucerna sul Lugano.

22. GIORNATA: **Basilea-Neuchatel Xamax 6-1; Chiasso-Losanna 1-0; Grasshoppers-Chenois 5-0; Lucerna-Lugano 2-1; Servette-Young Boys 1-0; Sion-Zurigo 3-2.** RINVIATA: **Chaux de Fonds-San Gallo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	33	22	14	5	3	52	21
Basilea	31	22	12	7	3	51	19
Grasshoppers	29	21	11	7	3	49	18
Lucerna	29	22	13	3	5	38	32
Zurigo	28	22	12	4	6	50	35
Sion	24	22	8	8	6	37	34
San Gallo	22	21	8	6	7	39	28
Chiasso	19	22	5	9	8	25	41
Losanna	18	22	7	4	11	28	31
Neuchatel	18	22	8	2	12	32	43
Chenois	17	22	4	9	9	29	39
Young Boys	16	22	6	4	12	28	44
Chaux de Fonds	13	20	3	7	10	18	48
Lugano	7	22	1	5	16	16	59

MARCATORI - 15 reti: Seiler (Zurigo), Risi (Lucerna); 14: Kok (Losanna); 13: Sulser (Grasshoppers).

TURCHIA

Trabzon bloccato

(R.E.) Battuta d'arresto della capolista Trabzanspor nella 26. bloccata ad Istanbul dal Besiktas. Grossa affermazione dell'Altay che segna quattro gol alla seconda in classifica Buraspor, mentre in coda il Dyarbakir sembra ormai destinato alla retrocessione.

26. GIORNATA: **Fenerbahce-Kayserispor 4-2; Altay-Bursaspor 4-0; Besiktas-Trabzonspor 0-0; Diyarbakirspor-Zonguldarkspor 0-0; Gaziantepspor-Goztepe 2-0; Adanaspor-Galatasaray 1-0; Eskisehirspor-Adanademir 1-1; Rizespor-Orduspor 1-1.**

RECUPERI: **Adenaspor-Trabzonspor 0-0; Adanademir-Gaziantep 0-0.** SEMIFINALI COPPA TURCA: **Luleburgaz-Altay 1-4; Denorispor-Galatasaray 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	32	26	9	14	3	21	10
Bursaspor	31	26	12	7	7	26	20
Fenerbahce	30	26	11	8	7	28	25
Rizespor	28	26	12	4	10	33	28
Eskisehir	28	26	7	14	5	27	22
Zonguldak	28	26	7	14	5	23	18
Besiktas	26	26	7	12	7	24	25
Orduspor	26	26	8	10	8	23	29
Adanademir	25	26	9	7	10	24	22
Gaziantep	25	26	8	9	9	22	20
Altay	25	26	8	9	9	25	24
Goztepe	24	26	7	10	9	25	29
Adanaspor	24	26	7	9	10	18	20
Galatasaray	23	26	6	11	9	21	25
Kayseri	23	26	6	11	9	19	24
Diyarbakir	20	26	7	6	13	20	34

POLONIA

Wisla quaterna

A otto giornate dal termine, lo Slask dà sempre più consistenza alla sua rincorsa: vince 3-1 col Polonia Bytom e si pone nella scia dello Szombierki che non resce a far meglio di 0-0 col Lech Poznan. Il Wisla, intanto, fa quaterna col Gornk Zabrze e lo sostituisce in terza posizione.

22. GIORNATA: **Odra Opole-GKS Katowice 0-0; Zaglebie S.-Stal Mielec 2-1; Szombierki Bitom-Lech Poznan 0-0; Arka Gdynia-Widzew Lodz 1-2; LKS Lodz-Zawisza B. 3-0; Slask Wroclaw-Polonia Bytom 3-1; Legia Varsavia-Ruch Chorzow 4-1; Wisla-Cracovia-Gornik Zabrze 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki	30	22	13	4	5	34	20
Slask Wroclaw	27	22	12	3	7	26	17
Wisla Cracovia	25	22	11	3	8	39	26
Legia Varsavia	25	21	9	7	5	28	24
LKS Lodz	25	21	9	7	5	32	29
Gornik	24	22	8	8	6	29	28
Widzew Lodz	24	22	8	8	6	25	26
Odra Opole	23	22	7	9	6	13	16
Zaglebie S.	22	22	9	4	9	31	26
Lech Poznan	21	22	9	3	10	27	29
Arka Gdynia	20	22	8	4	10	24	25
Stal Mielec	19	22	5	9	8	20	24
Ruch Chorzow	19	22	7	5	10	27	32
GKS Katowice	16	22	5	6	11	22	30
Polonia Bytom	15	22	3	9	10	22	29
Zawisza	15	22	4	7	11	22	40

BULGARIA

Slavia-rincorsa

(A.N.) Continua la rincorsa dello Slavia al CSKA che nella trasferta sul campo del Pirin viene bloccato sull'1-1: s'impone per 3-2 sul Lokotiv e riduce il distacco a soli tre punti. Infine, l'aggancio del Trakia (3-1 allo Sliven) con il Levki Spartak che nella gara esterna col Botev rimedia una sconfitta per 3-1.

24. GIORNATA: **Slavia-Lokomotiv Plovdiv 3-2; Lokomotiv Sofia-Marek 1-1; Etur-Spartak 1-0; Cherno More-Minior 1-1; Trakia-Sliven 3-1; Beroe-Chernomorets 1-1; Botev-Levski Spartak 3-1; Pirin-CSKA 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	38	24	15	8	1	47	25
Slavia	35	24	16	3	5	53	21
Levski Spartak	29	24	12	5	7	36	31
Trakia	29	24	13	3	8	31	27
Beroe	26	24	10	6	8	41	31
Marek	24	24	9	6	9	39	36
Cherno More	24	24	7	10	7	25	25
Botev	23	24	9	5	19	31	31
Sliven	22	24	7	8	9	23	28
Lokomotiv	22	24	6	10	8	27	34
Minior	22	24	9	4	11	21	34
Chernomorets	21	24	9	3	12	29	33
Pirin	19	24	7	5	12	23	31
Spartak	19	24	6	7	11	21	32
Lokomotiv Plovdiv	16	24	4	8	12	25	44
Etur	15	24	5	5	14	25	34

MARCATORI - 15 reti: Jeliaskon (Slavia) e Djevizu (CSKA).

DANIMARCA

Petersen tripletta

(F.A.) La sesta giornata vede il consolidarsi dell'AGF in testa alla classifica. La capolista ha battuto 2-1 il B 93 con reti di Bastrup (A), Christensen (A), Hansen (B) e si è portata a due punti dalle inseguitrici. Interessante il pareggio 3-3 tra Koege e Lingby. Hanno segnato Bastholm (K. aut.), Spangsborg (L), Berggreen (L), Charlie Petersen (K. 3 gol).

6. GIORNATA: **Kastrup-Fremad A 1-2; Vejle-Naestved 3-2; B1903 Copenaghen-AAB Aalborg 1-0; Frem-Esbjerg 2-1; AFG-B93 2-1; Koege-Lyngby 3-3; OB Odense-Ikast 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGV	10	6	5	0	1	17	10
B93	8	5	4	0	1	8	4
Vejle	8	6	3	2	1	9	8
KB	7	5	3	1	1	10	4
B1903	7	5	3	1	1	9	4
Koege	7	6	2	3	1	9	7
Fremad	7	6	3	1	2	11	11
Naestved	6	6	3	0	3	9	10
Hvidovre	6	4	2	2	0	6	3
Ikast	4	6	2	0	4	7	11
OB	4	6	1	2	3	6	10
Frem	4	5	2	0	3	4	9
Esbjerg	3	5	1	1	3	6	7
Lyngby	3	5	1	1	3	8	10
AAB	2	5	1	0	4	5	10
Kastrup	2	6	1	0	5	6	12

MARCATORI - 8 reti: Jensen (AGF); 5: Mansen (Naestved); 4: Aabeck (KB), Jacobsen (Fremad).

AUSTRIA

Krankl risveglio

(W.M.) Dopo 5 giornate di astinenza (5 sconfitte per il Vienna) Krankl è tornato al gol realizzando una doppietta alla sua ex squadra del Rapid e propiziando il 4-0 finale. Vittoria dell'Austria Vienna sul Wiener: 2-1 di Baumeister e Sara J. per i campioni, gol di Martinez per il Wiener.

28. GIORNATA: **Linzer ASK-Austria Vienna 1-1; Grazer AK-Sturm Graz 1-1; Wiener Sportclub-Austria Salisburgo 2-0; Rapid-Voest Linz 5-0; Admira Wacker-Vienna rinviata.**

29. GIORNATA: **Voest Linz-Linzer ASK 1-1; Austria Salisburgo-Sturm Graz rinviata; Grazer AK-Admira Wacker 1-1; Vienna-Rapid 4-0; Austria Vienna-Wiener 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	40	29	15	10	4	67	31
Grazer AK	36	29	13	10	6	36	29
Linzer ASK	35	29	11	13	5	43	37
Voest Linz	31	28	12	7	10	44	35
Rapid	30	29	10	10	9	37	30
Austria Salisb.	28	28	11	6	11	31	42
Admira	24	28	7	10	11	28	47
Wiener	21	29	6	9	14	43	51
Sturm Graz	21	28	5	11	12	28	45
Vienna	20	28	8	4	16	33	52

MARCATORI - 29 reti: Schachner (Austria Vienna); 17: Koegelberger (Linzer); 12: Drabits (Wiener); 10: Krankl (Vienna).

EIRE

Limerick scudetto

(S.C.) Nel recupero con l'Athlone, il Limerick ottiene quel punto che gli mancava per la conquista dello scudetto. Pareggia 1-1 segnando la sua rete solamente grazie ad un discutibile calcio di rigore. Il Limerick conquista così il suo primo titolo in venti anni.

RECUPERI: **Athlone-Limerick 1-1; Home Farm-Shamrock Rovers 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	47	30	21	6	3	67	24
Dundalk	46	30	20	6	4	59	13
Athlone	38	30	16	6	8	60	24
Shamrock	38	30	14	10	6	61	29
Finnm Harps	38	30	16	6	8	49	33
Bohemians	32	30	12	8	10	42	30
Waterford	31	30	8	15	7	38	33
Sligo	31	30	11	9	10	40	45
Drogheda	28	30	6	16	8	36	41
Thurles	28	30	9	10	11	43	48
Galway	28	30	11	6	13	32	47
St. Patrick's	27	30	9	9	12	39	46
Home Farm	25	30	10	5	15	27	42
Cork	16	30	6	4	20	22	56
UCD	14	30	5	4	21	23	75
Shelbourne	12	30	3	6	21	30	83

MARCATORI - 22 reti: Campbell (Shamrock); 19: Morris (Limerick); 17: Steedmann (Thurles).

FAI CUP - Battendo in finale 1-0 il St. Patrick's, il Waterford conquista per la prima volta dal 1937 la FAI CUP.

SVEZIA

Elfsborg-sorpresa

(G.S.) Nella terza giornata cade il Landskrona, che nutriva ambizioni in testa alla classifica, ma non ne approfitta la capolista Malmoe che viene bloccata sullo 0-0 dall' Hammarby. Il gol che ha permesso all'Elfsborg di battere il Landskrona è di Morgan Hansson. Da notare infine la vittoria dell' Oster sul Djurgarden per 2-0 con reti di Ravaelli e Nilsson.

3. GIORNATA: **Halmstad-Brage 1-1; Hammarby-Malmoe 0-0; Landskrona-Elfsborg 0-1; Mjallby-Atvilaberg 0-1; Norrkoping-Sunidsvall 3-2; Oster-Djurgarden 2-0; Goteborg-Kalmar 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	5	3	2	1	0	5	0
Landskrona	4	3	2	0	1	6	2
Oster	4	3	1	2	0	2	0
Goteborg	4	3	1	2	0	4	3
Elfsborg	3	2	1	1	0	1	0
Norrkoping	3	3	1	1	1	5	5
Kalmar	3	3	1	1	1	3	6
Brage	2	2	0	2	0	2	2
Atvidaberg	2	2	1	0	1	1	1
Hammarby	2	2	0	2	0	1	1
Djurgarden	2	3	1	0	2	1	3
Halmstad	1	2	0	1	1	1	2
Sundsvall	1	3	0	1	2	2	7
Njallby	0	2	0	0	2	0	2

MARCATORI - 4 gol: Johansson S. (Landskrona); 2: Prytz (Malmoe), Aronsson (Landskrona), T. Hansson (Malmoe).

ALBANIA

Chi sale dalla B?

(P.M.) Tiriamo le somme dopo l'ultima giornata: la Dinamo ha vinto il titolo e disputerà la Coppa dei Campioni; retrocedono le ultime due Shkendija e Apollonia; il Partizani ha vinto la Coppa e disputerà la Coppa delle Coppe. Resta da decidere quali saranno le due promosse dalla B che deve ancora terminare.

26. GIORNATA: **17 Nentori-Apollonia 2-0; Lokomotiva-Dinamo 0-0; Tomori-Flamurtari 1-2; Skenderbeu-Shkendija 2-1; Partizani-Luftetari 5-1; Labinoti-Besa 1-0; Vllaznia-Naftetari 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	37	26	14	9	3	41	23
17 Nentori	32	26	11	10	5	33	27
Vllaznia	31	26	12	7	7	37	26
Partizani	29	26	9	11	6	41	30
Flamurtari	29	26	10	9	7	33	25
Skenderbeu	28	26	9	10	7	27	24
Luftetari	27	26	11	5	10	39	35
Lokomotiva	27	26	8	11	7	29	27
Labinoti	27	26	7	13	6	27	25
Besa	26	26	9	8	9	27	29
Naftetari	24	26	9	6	11	29	39
Tomori	23	26	7	9	10	31	37
Shkendija	19	26	6	7	13	18	30
Apollonia	5	26	0	5	21	15	50

MARCATORI - 18 reti: Kovaci (Tomori); 17: Seiti (Luftetari); 13: Bajaziti (Besa); 11: Gezdari (17 Nentori).

NORVEGIA

Super start

(A.S.) Ventotto reti nella prima giornata del campionato, ma i campioni in carica del Viking sono bloccati sull'1-1 dal Moss. Goleada, invece, dello Start e del Lillestroem: i primi hanno fatto 6-0 col Bodoe (una doppietta di Skuseth), i secondi si sono imposti 6-2 sul Lyn (con «bis» di Lunt e di Dokken).

1. GIORNATA: **Fredrikstad-Waalerengen 2-2; Lillestroem-Lyn 6-4; Molde-Bryne 2-2; Skeid Oslo-Rosenborg 1-1; Start-Bodoe Glimt 6-0; Viking-Moss 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	2	1	1	0	0	6	0
Lillestroem	2	1	1	0	0	6	4
Fredrikstad	1	1	0	1	0	2	2
Vaalerengen	1	1	0	1	0	2	2
Molde	1	1	0	1	0	2	2
Bryne	1	1	0	1	0	2	2
Skeid	1	1	0	1	0	1	1
Rosenborg	1	1	0	1	0	1	1
Viking	1	1	0	1	0	1	1
Moss	1	1	0	1	0	1	1

MARCATORI - 2 reti: Skuseth (Start), Lunt e Dokken (Lillestroem), Solvaag (Lyn).

FINLANDIA

OPS già in testa

(R.A.) Pioggia di gol nella prima giornata e conferma dei campioni dell'OPS che, trascinati dal nazionale Pyykko, segnano quattro reti al Reipas. Successi clamorosi anche del KUPS (4-1 all'OPT) e del KTP che ridimensionano immediatamente le neo promosse OPT e Sepsi 78. Nella partita tra KTP e Sepsi, conclusasi 5-1, l'attaccante Tissari ha segnato tre reti.

1. GIORNATA: **OPS-Reipas Lahti 4-1; Haka Valkeak-KPT Kuopio 2-0; Kups Kuopio-OPT Oulu 4-1; TPS Turku-Ilves Tampere 1-1; KPV Kokkola-HJK Helsinki 2-2; KTP Kotka-Sepsi 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KTP Kotka	2	1	1	0	0	5	1
OPS	2	1	1	0	0	4	1
Kups Kuopio	2	1	1	0	0	4	1
Haka Valkeak	2	1	1	0	0	2	0
KPV Kokkola	1	1	0	1	0	2	2
HJK Helsinki	1	1	0	1	0	2	2
TPS Turku	1	1	0	1	0	1	1
Ilves Tampere	1	1	0	1	0	1	1
KPT Kuopio	0	1	0	0	1	0	2
Reipas Lahti	0	1	0	0	1	1	4
OPT Oulu	0	1	0	0	1	1	4
Sepsi 78	0	1	0	0	1	1	5

MARCATORI - 3 reti: A. Tissari (KTP); 2: O. Rissanen (Kups).

IRLANDA DEL NORD

Linfield tennis

(S.C.) Per la seconda volta in due settimane, i già matematicamente campioni del Linfield segnano sei gol, (con doppietta di Colin McCurdy, eletto ultimamente giocatore nord irlandese dell'anno). Il Ballymena conquista a sua volta il posto in Coppa Uefa battendo 1-0 il Bangor.

22. GIORNATA: **Ards-Larne 1-1; Ballymena-Bangor 1-0; Coleraine-Portadown 2-2; Crusaders-Glentoran 1-0; Glenavon-Cliftonville 0-1; Linfield-Distillery 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	39	22	19	1	2	59	17
Ballymena	30	22	12	6	4	52	23
Glentoran	27	22	10	7	5	34	27
Cliftonville	26	22	10	6	6	29	16
Crusaders	24	22	11	2	9	32	24
Portadown	23	22	10	3	9	36	27
Coleraine	22	22	9	4	9	46	48
Distillery	18	22	7	4	11	22	48
Glenavon	16	22	5	6	11	19	30
Bangor	16	22	6	4	12	27	50
Ards	13	22	4	5	13	26	39
Larne	10	22	3	4	15	17	40

MARCATORI - 19 reti: Dickson (Coleraine); 17: Malone (Ballymena).

MONDIALI '82

Il Mondiale slitta

Giovedì 1 maggio avrebbe dovuto prendere il via il girone di qualificazione ai Mondiali 82 cui partecipa anche l'Italia. Jugoslavia-Lussemburgo (che era appunto la prima partita) è stata rinviata al 10 settembre. Questo comunque il calendario: Jugoslavia-Danimarca (27 settembre); Lussemburgo-Italia (11 ottobre); Danimarca-Grecia (15 ottobre); Italia-Danimarca (25 ottobre); Danimarca-Lussemburgo (12 novembre); Italia-Jugoslavia (15 novembre); Grecia-Italia (6 dicembre). Nel 1981 si giocheranno: Grecia-Lussemburgo (28 gennaio); Lussemburgo-Grecia (11 marzo); Lussemburgo-Danimarca (1 maggio); Jugoslavia-Grecia (2 maggio); Danimarca-Italia (3 giugno); Danimarca-Jugoslavia (9 settembre); Grecia-Danimarca (14 ottobre); Jugoslavia-Italia (17 ottobre); Italia-Grecia (14 novembre); Lussemburgo-Jugoslavia (21 novembre); Grecia-Jugoslavia (29 novembre); Italia-Lussemburgo (dicembre).

● **LA GERMANIA EST** Under 21 si è qualificata per la finale del campionato d'Europa Under 21 battendo per 1-0 l'Inghilterra. Nell'altra semifinale, l'URSS ha battuto la Jugoslavia per 3-0.

● **LA SPAGNA** si è qualificata per le Olimpiadi di Mosca battendo la Francia per 3-1.

BRASILE-BRASILEIRO

Le 200 di Coutinho

Con un gol di Zico, il Flamengo ha pareggiato (2-2) a San Paolo con il Palmeiras, la squadra diretta da Clerici. Record d'incasso nel « Morumbi »: 8.479.460 cruzeiros (con 86.883 spettatori paganti). Claudio Coutinho, nell'occasione, compiva 200 incontri.

GRUPPO E - 4. GIORNATA: **Vitoria-Corinthians 2-6; Nautico-Vasco da Gama 0-1. Recupero: Corinthians-Vitoria 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	7	4	3	1	0	14	5
Vasco da Gama	6	4	2	2	0	6	3
Vitoria	2	4	1	0	3	4	13
Nautico	1	4	0	1	3	3	6

GRUPPO F - RECUPERO: **Ceara-Americano 0-0.** 5 .GIORNATA: **Americano-Botafogo Rio 1-0; Ceara-Sao Paulo 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	7	5	2	3	0	11	7
Botafogo Rio	5	5	2	1	2	8	8
Ceara	5	4	1	2	2	6	8
Americano	4	5	1	2	2	1	3

GRUPPO G - 4. GIORNATA: **Internacional-Atletico Mineiro 1-3; Atletico Goias-Bahia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional	6	4	3	0	1	12	5
Atletico Mineiro	6	4	3	0	1	7	3
Atletico Goias	2	4	1	0	3	4	9
Bahia	2	4	1	0	3	3	9

GRUPPO H - 5. GIORNATA: **Botafogo-Paraiba-Sport Recife 1-1; Fluminense-Cruzeiro 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	8	5	3	2	0	8	2
Fluminense	5	5	1	3	1	5	6
Sport Recife	4	5	1	2	2	5	6
Botafogo Paraiba	3	5	0	3	2	4	8

GRUPPO I - 4. GIORNATA: **America Rio-Santos 0-2; Joinville-Guarani 0-0.** 5. GIORNATA: **Guarani-America Rio 1-0; Santos-Joinville 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	6	5	3	0	2	8	4
Guarani	5	5	2	1	2	4	5
America Rio	5	5	2	1	2	3	4
Joinville	4	5	1	2	2	3	5

GRUPPO J - RECUPERO: **Flamengo-Santa Cruz 2-1.** 5. GIORNATA: **Palmeiras-Flamengo 2-2; Santa Cruz-Bangu 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	8	5	3	2	0	12	6
Palmeiras	5	5	2	1	2	8	11
Santa Cruz	4	5	1	2	2	6	5
Bangu	3	5	1	1	3	6	10

GRUPPO K - 5. GIORNATA: **Ferroviario-Coritiba 1-1; Desportiva-Remo 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coritiba	8	5	3	2	0	10	2
Desportiva	7	5	3	1	1	7	7
Remo	3	5	1	1	3	6	5
Ferroviario	2	5	0	2	3	3	12

GRUPPO L - 5. GIORNATA: **Colorado-Gremio 0-1; America Sao Paulo-Ponte Preta 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	8	5	4	0	1	8	4
Gremio	8	5	4	0	1	8	5
Colorado	2	5	1	0	4	7	7
America Sao Paulo	2	5	1	0	4	6	13

NAZIONALE BRASILIANA. Sono stati convocati per la nazionale maggiore i seguenti giocatori come titolari: Carlos (Ponte Preta), Nelinho (Cruzeiro), Amaral (Corinthians), Luisinho (Atletico Mineiro), Junior (Flamengo), Cerezo (Atletico Mineiro), Socrates (Corinthians), Renato (Sao Paulo), Paulo Isidoro (Gremio), Serginho (Sao Paulo), Ze Sergio (Sao Paulo). Riserve: Raul (Flamengo), Rondinelli (Flamengo), Pedrinho (Palmeiras), Mendonca (Botafogo) e Joao Paulo (Santos).

USA

Grandi-crisi: Vancouver e Cosmos ko

(L.M.) Il Fort Lauderdale ha ingranato la quarta ed ora sta correndo irresistibilmente verso il primato dei punti. Ha battuto il San Diego, che quest'anno nel girone Western aspira a partecipare al « play off » finale. Il Washington è andato a perdere in quel di Toronto e ciò ha salvato la prima piazza del Cosmos, battuto miseramente 2 a 1 sul campo del volitivo ed incisivo Tulsa che ha letteralmente imbrigliato la squadra di Chinaglia. L'undici di New York ha presentato in campo alla stampa il nuovo allenatore e tutti sperano che il messia tedesco porti un po' di sapienza nell'arido campo dei miliardari. Il Cosmos gioca ancora basandosi sulla tecnica dei suoi assi, mentre la maggioranza delle avversarie corre, dribbla e tira continuamente in rete. Il campionato comincia a prendere una fisionomia in tutti i gironi, e le sorprese giungono proprio dalle bigs. Il Vancouver per esempio è andato in ginocchio dinnanzi al Los Angeles mentre il Dallas battendo il Filadelfia di Firmani si è comodamente posto in testa al girone, seguito dal Tulsa, nel Fort Lauderdale è stato Cubillas a salvare la squadra, mentre Gerd Muller, guardatissimo, non è riuscito a mettere a segno varie palle gol al pari di Chinaglia sul campo del Tulsa.

RISULTATI: **Tulsa-Cosmos 2-1; Tampa-Rochester 2-0; Memphis-Atlanta 4-3; Dallas-Filadelfia 2-0; Portland-Detroit 2-1; Seattle-California 3-2; Los Angeles-Vancouver 2-1; Ft. Lauderdale-San Diego 1-0; Toronto-Washington 1-0; Edmonton-San Josè 4-2.**

NATIONAL CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	27	5	3	2	12	12
Washington	21	5	2	3	10	9
Toronto	17	4	2	2	5	5
Rochester	0	3	0	3	0	7
GIRONE CENTRALE						
Dallas	32	5	4	1	5	5
Tulsa	31	5	4	1	8	5
Atlanta	20	5	2	3	8	9
Minnesota	3	4	0	4	3	9
GIRONE OVEST						
Seattle	29	5	4	1	6	3
Los Angeles	22	4	3	1	4	3
Vancouver	19	2	5	3	8	8
Portland	9	3	1	2	3	7

AMERICAN CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ft. Lauderdale	50	7	6	1	15	6
Tampa	28	5	3	2	11	9
New England	2	3	0	3	2	5
Filadelfia	2	4	0	4	2	9
GIRONE CENTRALE						
Memphis	26	5	3	2	10	5
Chicago	23	3	3	0	5	1
Detroit	17	5	2	3	6	6
Houston	11	4	1	3	5	7
DIVISIONE OVEST						
California	30	6	3	3	14	11
San Diego	24	4	3	1	7	4
Edmonton	10	2	1	1	5	4
San Jose	2	3	0	3	2	6

*** Nella prima colonna i punti più il bonus; nella seconda le partite, nella terza e quarta, vittorie e sconfitte poi i gol fatti e subiti. Nella NASL, infatti, non è previsto il pareggio.**

COLOMBIA

America-disastro

9. GIORNATA: **Santa Fe-Magdalena 1-0; America-Quindio 1-1; Nacional-Millionarios 2-1; Junior-Cucuta 2-0; Bucaramanga-Medellin 1-0; Caldas-Pereira 0-0; Tolima-Dep. Cali 0-1.**
10. GIORNATA: **Millonarios-Junior 0-1; Dep. Cali-Caldas 1-1; Medellin-Tolima 0-0; Pereira-America 2-0; Magdalena-Bucaramanga 2-2; Cucuta-Santa Fe 0-0; Quindio-Nacional 2-1.**
11. GIORNATA: **Junior-Quindio 2-0; America-Dep. Cali 1-2; Nacional-Pereira 2-2; Santa Fe-Bucaramanga 1-1; Cucuta-Millonarios 0-0; Tolima-Magdalena 1-1.**
CLASSIFICA: **Junior punti 15; Deportivo Cali 14; Nacional e Pereira 13; Quindio 11; Caldas, Santa Fe e Bucaramanga 10; Medellin 9; Millonarios e Union Magdalena 8; America e Tolima 6; Cucuta 5.**

MESSICO

Atlante qualificato

31. GIORNATA: **America-Tampico 1-0; Potosino-Universidad 0-1; Monterrey-Universidad Autonoma 1-1; Cruz Azul-Jalisco 1-0; Universidad Guadalajara-Atlas 1-1, Toluca-Curtidores 2-0; Guadalajara-Atlante 1-1; Leon-Nuevo Leon 3-0; Deportivo Neza-Atletico Espanol 2-2; Zacatepec-Publa 2-1.**
CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **Atlante punti 43; Cruz Azul 41; Monterrey 28; Puebla 26; Jalisco 22.**
GRUPPO 2: **Universidad 39; Tampico 31; Guadalajara 30; Potosino 26; Curtidores 19.**
GRUPPO 3: **America 48; Deportivo 38; Toluca 35; Univ. Guadalajara 26; Leon 23.**
GRUPPO 4: **Zacatepec 35; Nuevo Leon 33; Univ. Autonoma 29; A. E 25; Atlas 23.**

PERU'

Gran Junin

3. GIORNATA: **Iquitos-Tarma 1-1; Municipal-Sporting Cristal 0-2; Torino-La Palma 2-0; Alfonso Ugarte-Juan Aurich 2-0; Deportivo Junin-Union Huaral 4-2; Bolognesi-Alianza Lima 0-0; Sport Boys-Atletico Chalaco 2-2; Mariano Melgar-Universitario 0-0.**
CLASSIFICA: **Deportivo Junin punti 6; Torino e Sporting Cristal 5; Sport Boys, Atletico Chalaco e Alfonso Ugarte 4; Bolognesi, Iquitos e Universitario 3; Municipal, Juan Aurich, Tarma e Union Huaral 2; Alianza Lima, La Palma e Mariano Melgar 1.**

ECUADOR

Liga imbattuta

6. GIORNATA: **America-Deportivo Cuenca 2-0; Liga Deportiva Universitaria-Nacional 2-2; Emelec-Tecnico Universitario 2-0; Manta-Barcelona 2-0; Everest-Universitad Catolica 2-2.** Recupero: **Manta-Universitad Catolica 3-0.**
CLASSIFICA: **Liga Universitaria p. 8; Nacional 7; America, Manta S.C., Tecn. Universitario e Barcelona 6; Everest e Deportivo Cuenca 5; Emelec 3; Univ. Catolica 2.**

ARGENTINA

Newell's a raffica

Cinque pareggi nella sedicesima giornata e tutto come prima in testa alla classifica. Della giornata infrasettimanale (quindicesima) da segnalare la vittoria per 5-0 del leader Newell's Old Boys di Rosario, diretto dall'uruguayano Luis Cubilla.
15. GIORNATA: **Boca Juniors-Racing 1-1; Rosario Central-Talleres 0-2; Estudiantes-Huracan 0-0; Colon-Velez 1-0; Ferrocarril Oeste-All Boys 2-0; Argentinos Juniors-Union 1-3; San Lorenzo-Quilmes 1-1; Independiente-Newell's Old Boys 0-5; Tigre-River Plate 1-3. Riposava: Platense.**
16. GIORNATA: **River Plate-Independiente 1-1; Newell's Old Boys-San Lorenzo 2-2; Quilmes-Argentinos Juniors 1-0; Union-Ferrocarril Oeste 2-1; All Boys-Colon 0-2; Velez-Estudiantes 0-0; Huracan-Rosario Central 0-0; Talleres-Bosa Juniors 1-1; Racing-Platense 1-0. Riposava: Tigre.**

CLASSIFICA	**P**	**G**	**V**	**N**	**P**	**F**	**S**
Newell's Old B.	21	15	8	5	2	32	9
River Plate	20	15	7	6	2	28	16
Talleres Cordoba	20	15	6	8	2	27	17
Independiente	18	16	6	6	4	28	27
Hurancan	17	15	5	7	3	24	22
Argentinos J.	16	15	5	6	4	24	20
Platense	16	15	4	8	3	9	10
Racing	16	16	5	6	5	15	19
Union Santa Fe	15	15	6	3	6	25	23
Colon Santa Fe	15	15	4	7	4	16	14
Estudiantes	15	15	3	9	3	16	17
Ferrocarril O.	14	15	5	4	6	22	22
Quilmes	14	15	2	10	3	1	20
Rosario Central	14	15	5	4	6	17	20
Velez Sarsfield	14	15	5	4	6	14	18
San Lorenzo	13	15	4	5	6	15	21
Boca Juniors	11	15	3	5	7	15	30
Tigre	11	15	3	5	7	20	28
All Boys	9	15	1	6	8	10	21

MARCATORI - 13 reti: Maradona (Argentinos); 9: Alfaro, Santamaria (Newell's), Lattuada (Union), Sanabria (Huracan), Carrasco (River).

URUGUAY

I venti nazionali

Il tecnico Maspoli ha convocato per la nazionale uruguaiana 20 giocatori con i quali lavorerà durante due mesi. Essi sono: Alvez (Penarol), Goyen (River Plate), Rivadavia (Wanderers), Luis Pais (Fenix), Jorge Gonzales (Sud America), Clavijo (River Plate), Malvarez (Danubio), Nelson Agresta (Nacional), Krasowski (Wanderers), Vicente Morales (Penarol), Miguel Gonzalez (Fenix), Vargas (Penarol), Bueno (Bella Vista), Nunez (Fenix), Barrios (Wanderers), Fernandez (Huracan Buceo), Rodriguez (Bella Vista), Washington (Penarol), Santin (Danubio) e Navarro (Bella Vista).

CILE

Terribile Iquipue

2. GIORNATA: **Concepcion-Universidad Catolica 3-3; Magallanes-Naval 1-1; Iquique-Everton 5-2; Lota Schwager-Green Cross 1-1; Wanderers1Cobreloa 1-1; Coquimbo-Universidad de Chile 1-1; Union Espanola-Avicacion 2-2.**
CLASSIFICA: **Iquique (**) punti 5; Cobreloa (*) e Univ. Chile (*) 4; Univers. Catolica 3; Everton, Union Espanola, Concepcion, Aviacion, Coquimbo e Green Cross 2; Lota Schwager, Magallanes, Naval, Wanderers e Colo Colo (*) 1; Audax Italiano, Palestino e O'Higgins 0.**
(*) punti di bonus

EL SALVADOR

2. GIORNATA: F.A.S.-Once Lobos 1-0, Luis Angel Firpo-Santiagueno 3-1, Platense-Chalatenango 1-1, Atletico Marte-Independiente 1-1.
CLASSIFICA: Luis Angel Firpo punti 4; Independiente e F.A.S. 3; Once Lobos e Santiagueno 2, Aguali, Chalatenango, Atletico Marte e Platense 1; Alianza 0.

GUATEMALA

5. GIORNATA: Galcasa-Tipografia Nacional 1-0, Xelaju-Chiquimula 3-0, Coban Imperial-Antigua 2-0, Comunicaciones-Municipal 1-0, Suchitipequez-Juventud Retalteca 1-0.
CLASSIFICA: Comunicaciones e Galcasa punti 6; Coban Imperial e Suchitipequez 5; Municipal e Aurora 4; Tipografia Nacional e Juventud Retalteca 3; Antigua, Finanzas e Xelaju 2; Chiquimula 0.

COPPA LIBERTADORES

Higgins semifinalista

GRUPPO 1 - Le due squadre argentine, Velez e River Plate, hanno pareggiato a reti inviolate anche la partita di ritorno, disputata in una vera palude a causa della pioggia. Trattandosi di due squadre di uno stesso paese, devono ora disputare uno spareggio per l'ammissione alle semifinali.

CLASSIFICA: **Velez e River Plate punti 10; Sporting Cristal 3; Atletico Chalaco 1.**
MARCATORI - 5 reti: Sanabria (Velez), 4: Damiano (Velez).

GRUPPO 2 - La partita Nacional-The Strongest, in programma a Montevideo, sarà decisiva per la qualificazione. Il Nacional ha battuto sabato l'Oriente Petrolero per 5-0, con tre reti di Morales ed una ciascuno Victorino e Milar, mentre domenica Defensor e The Strongest pareggiavano (1-1).

CLASSIFICA: **Nacional punti 8; The Strongest 7; Defensor 3; Oriente Petrolero 2.**
GRUPPO 3 - Le due squadre brasiliane, Vasco da Gama e Internacional, hanno battuto con lo stesso punteggio di 4-0 le rappresentative del Venezuela, Galicia e Dep. Tachira rispettivamente. Due reti di Peribaldo ed una ciascuno Mendonca e Paulinho per il Vasco, due reti di Claudio Mineiro ed una ciascuno Bira e Adilson per l'Internacional di Porto Alegre.

CLASSIFICA: **Internacional e Galicia punti 7; Vasco da Gama 6; Deportivo Tachira 0.**
GRUPPO 4 - Già concluso con America Cali (Colombia) semifinalista.

GRUPPO 5 - Lo O'Higgins di Rancagua, città a 100 chilometri al Sud di Santiago, si è classificato semifinalista per differenza di gol. Tutte e quattro le squadre, alla fine, hanno totalizzato 6 punti, ma in questo caso il regolamento dice che non si applica lo spareggio trattandosi di squadre di due paesi diversi.

RISULTATI COMPLETI: **Colo Colo-O'Higgins 1-1; Sol de America-Cerro Porteno 2-1; Sol de America-O'Higgins 1-4; Cerro Porteno-O'Higgins 1-0; Cerro Porteno-Colo Colo 5-3; Sol De America-Colo Colo 2-1; O' Higgins-Colo Colo 1-3; Cerro Porteno-Sol de America 0-0; Colo Colo-Cerro Porteno 2-1; O'Higgins-Sol de America 2-0; Colo Colo-Sol de America 1-1; O'Higgins-Cerro Porteno 0-0.**

CLASSIFICA	**P**	**G**	**V**	**N**	**P**	**F**	**S**
O'Higgins	6	6	2	2	2	8	6
Cerro Porteno	6	6	2	2	2	8	7
Colo Colo	6	6	2	2	2	11	11
Sol de America	6	6	2	2	2	6	9

MARCATORI - 4 reti: Isasi (Sol de America) e Vasconcellos (Colo Colo).

CALCIOMERCATO BRASILIANO

Zico, Falçao, Socrates: sono loro il Brasile? Chi è stato da quelle parti sostiene il contrario e dice che sono molti gli sconosciuti di grande valore

La spia di Rio

di **Stefano Germano**

SE C'E' UNO, in Italia, che conosce il calcio brasiliano come le sue tasche, questo è Antonio Rosellini, umbro di Foligno, assicuratore di professione e grandissimo appassionato del più bello spettacolo del mondo. E' tale e talmente grande l'ammirazione che Rosellini prova per il « futebol » che si gioca da quelle parti che, appena può prende un jet e vola a Rio oppure a San Paolo *« per rifarmi occhi e bocca »* — dice. Subito aggiungendo: *« So che ci sono delle televisioni, in Italia, che trasmettono partite del campionato brasiliano. Non le ho mai viste, ma penso che lo spettacolo diretto sia insuperabile. E quando dico spettacolo non mi riferisco solo al gioco in campo ma ai tifosi sulle tribune, alla gente per le strade, ai radiotelecronisti al microfono. Ma d'altra parte non potrebbe essere che così, visto che il calcio brasiliano è soprattutto uno spettacolo coinvolgente come le " garote " di Ipanema e di Copacabana, il carnevale e il samba ».*

IL SALUTO DI FALCAO AI NOSTRI LETTORI

PENDOLARE. Rosellini è uno di quelli che — beato lui — potrebbe tranquillamente fare l'abbonamento Roma-Rio: circa ogni due mesi, infatti, lui sale la scaletta di un qualche Boeing, consuma un paio di pasti in aereo, si vede un film vecchio di alcuni... secoli, dorme qualche ora e scende dal lato opposto del globo pronto ad immergersi in quell'atmosfera tutta particolare fatta di giocatori bianchi e neri; di funamboli degni di ben figurare su qualunque palcoscenico anche non di stadio; di gente che sembra avere calamita e dinamite incollate ai piedi che si trova da quelle parti. *« Ed il bello è che queste prerogative non sono soltanto dei giocatori già affermati, quelli che costano centinaia di milioni a bizzeffe se non miliardi, ma anche di ragazzi quasi sconosciuti e che costano poche lire ».* Fuori i nomi! *« Niente da fare: i nomi li ho in testa e in un libriccino segreto ma li tengo per me e non li dico a nessuno ».* Ma v'immaginate cosa succederebbe se qualche general manager nostrano ce la facesse a buttare un occhio sul « top secret » di Rosellini? Ma passiamo oltre. Adesso in Brasile è « season »: si sta giocando infatti il « Brasileiro » che, di tutti i campionati che si disputano annualmente, è senza dubbio il più attendibile per cui basta entrare in uno stadio qualunque per assistere a match da entusiasmarsi. *« Ogni partita* — dice Rosellini — *è uno spettacolo a sè: anche se la prima incontra l'ultima, infatti, si può star tranquilli che si vedrà del gran gioco e, quel che più conta, si vedranno dei ragazzi poco meno che sconosciuti dar del filo da torcere alle " star " riconosciute. Ma d'altra parte il Brasile è così: da quelle parti sembra proprio che i fuoriclasse nascano sotto i cavoli come capitava una volta da noi con i bambini ».*

POSSIBILITA'. Anche in Brasile, comunque, sono i grandi che infiammano di più la fantasia degli spettatori e che chiamano il pubblico più numeroso allo stadio. E che i grandi di oggi fossero sconosciuti o quasi solo un paio d'anni fa non ha importanza. A proposito di grandi, i tre... grandi più grandi di tutti, oggi in Brasile, sono Socrates, Zico e Falçao, ossia Corinthians, Flamengo e Internacional di Porto Alegre, campione in carica. Tutti e tre — sottolinearlo, però, non ha senso — piacerebbero da impazzire agli italiani ma solo uno, nella migliore delle ipotesi, potrà venire da noi: Falçao. Socrates, infatti, ha già deciso di chiudere col calcio nel 1982 e da quella data si limiterà a fare il medico. *« Falçao segue il calcio italiano con grande interesse* — dice di lui Rosellini — *e gli piacerebbe moltissimo venire da noi. Solo che ha già preso le sue decisioni definitive che, essendo un ragazzo dal carattere fermissimo, non cambierà di certo. Mi ha detto, comunque, che verrà ugualmente in Europa e in Italia, ma da turista. E questo, alle nostre società non interessa... ».* Più possibilista, invece, Zico: il fuoriclasse del Flamengo infatti, fosse per lui, in Italia ci verrebbe di corsa. *« Solo che dovrebbe farlo di notte perché se la " torcida " se ne accorge, potrebbe pure picchiarlo. Parlando con me* — precisa Rosellini — *mi ha detto che tra i suoi sogni ci sono il Milan, la Juve e la Roma: ma mi sa tanto che resteranno sogni... ».* Tutti « off limits », quindi, i grandi brasiliani del momento? Senz'altro, intrasferibili (pur se per diverse ragioni) Socrates e Zico, chi invece potrebbe arrivare dalle nostre parti è Falçao. *« Stando a quello che ho sentito in Brasile* — dice Rosellini — *Falçao è quello che più facilmente potrebbe arrivare da noi. Il ragazzo, infatti, non ha problemi di famiglia per cui, una volta fatte le sue valigie, è fuori di tutto e tra lui e il suo presidente ci sono stati già parecchi colloqui sull'argomento stando poi a quello che dice Tele Santana Falçao è quello, tra i brasiliani, che meglio si adatterebbe al gioco italiano. Secondo il C.T. della nazionale uno come lui è destinato a diventare un leader anche in Italia, esattamente come lo è in Brasile ».* Ma arriverà davvero il fuoriclasse dell'Internacional? *« So che ci sono alcune squadre che lo stanno rincorrendo, però di sicuro non saprei ».* E' una bugia? Probabilmente... □

TUTTI ASSIEME... APPASSIONATAMENTE

Sòcrates — Reinaldo — Falcao — Zico

Zico e Falçao: i conti in tasca

SENZA DUBBIO alcuno, Zico è uno dei calciatori che costano meno considerando le sue qualità tecniche e la presa che esercita sui « torcederos ». La sua presenza in campo, infatti, è spesso sufficiente per riempire gli stadi di gente che fa la coda ai botteghini pregustando l'ottimo spettacolo cui assisterà. Come la maggior parte dei fuoriclasse, Zico riceve due stipendi: uno dal suo club (il Flamengo) e uno da uno sponsor (la Silza, ditta di indumenti e attrezzature sportive). Nel complesso, ogni mese Zico intasca circa 10.000 dollari così suddivisi: 7500 dal suo club; 2000 o poco più dalla Silza. Dal prossimo mese di giugno, però, il giocatore raddoppierà quasi le sue entrate in quanto lo stipendio del Flamengo passerà da 7500 dollari a 15000. Molto maggiore è lo stipendio di Falcao: e d'altra parte la duplice vittoria nella « Scarpa d'oro » giustifica appieno un trattamento di assoluto favore. Mensilmente, Falcao riceve trentamila dollari di cui 15000 dal suo club, l'Internacional di Porto Alegre, campione in carica, e altrettanto da varie sigle commerciali e industriali che lo hanno sponsorizzato. Ultimamente, Falcao ha chiesto al suo presidente un aumento di stipendio ma Josè Azmuz — un libanese che ha fatto fortuna in Brasile — è stato irremovibile e non gli ha dato un cruzeiro in più. □

Jorge Mendonça e Roberto per il Vasco, Zico e Nunes per il Flamengo: fuoco!

Dupla per dupla per tanti gol

IN BRASILE, le accoppiate si chiamano « duplas ». E di « duplas », (tradotto in italiano, « gemelli del gol ») il Vasco da Gama e il Flamengo le due grandi squadre di Rio, ne posseggono una a testa: il Vasco ha Jorge Mendonça (ex-Palmeiras) e Roberto (ex-Barcellona); il Flamengo il duo Zico-Nunes (ex-nazionale). La composizione di queste due tremente coppie di goleador è stata travagliata. Sino ad un mese fa, Nunes, acquistato in precedenza dal Flamengo era stato dirottato in Messico al Monterrey in prestito per 6 mesi. E là doveva rimanere perché nel frattempo Marcio Braga, presidente del « Fla » aveva avviato rapporti col Barcelona per l'acquisto di Roberto « cacciato » dal Barcellona da Herrera. Le trattative sembravano ormai concluse quando Braga e i dirigenti del « Barca » sono venuti in disaccordo per cui il club spagnolo ha deciso di restituire Roberto « Dinamite » alla squadra, il Vasco, dal quale lo aveva prelevato. Così il Flamengo si è ripreso Nunes. Delle due « duplas », i personaggi di maggior spicco sono senza dubbio Roberto e Zico la cui rivalità risale agli anni delle giovanili quando il... dibattito avveniva a suon di gol: 450 per Zico, 401 per Roberto detto anche Dinamite. *« Giocare a fianco di Zico* — dice Nunes — *facilita tutto »; « Nunes, col pallone, sa far di tutto »* — risponde Zico: evviva! Ma lo scambio di cortesie continua anche sull'altro fronte. Roberto e Jorge Mendonça hanno giocato assieme, nella « seleçao », in Argentina: *« Roberto è un fenomeno »*, dice uno. *« Jorge? Un grandissimo calciatore! ».* E chi ci capisce qualcosa è veramente bravo... □

ED ECCO LE DUPLE!

I CAPITANI/CECOSLOVACCHIA

Il difensore dei campioni in carica vede gli azzurri tra i protagonisti degli Europei

Ondrus crede in Bearzot

di **Stefano Germano**

COMINCIAMO questa settimana a pubblicare le previsioni dei capitani delle sette nazionali che contenderanno all'Italia il titolo continentale. A inaugurare la nostra « galleria » tocca al capitano della nazionale cecoslovacca, Ondrus. Ondrus è nato il 27 marzo 1950 e gioca nello Slovan di Bratislava. Con oltre 50 presenze in nazionale, Ondrus è atleta di grande esperienza. Pur essendo utilizzabile in ogni ruolo difensivo, è come stopper che — grazie anche alla sua altezza (1,90!) — si esprime al meglio dominando compagni ed avversari sui traversoni e sulle palle alte.

Due immagini che per Ondrus e compagni vogliono dire titolo europeo: sopra **Nehoda e Dobias alzano al cielo la Coppa;** sotto **Ondrus va a segno su rigore**

Ondrus e Masny (da sinistra) esultano dopo il 3-0 inflitto all'Italia a Bratislava

che troverete in Italia?

«*Assolutamente no anche perché — parlo a titolo personale — mi trovo molto meglio in mezzo alla confusione che nel silenzio. Il rumore, infatti, ha il potere di caricarmi e di esaltarmi. La cosa che temo di più, invece, è un'altra e cioè la incapacità che dimostriamo sempre ad esprimerci al nostro miglior livello quando siamo lontano dagli stadi di casa. Ed è anche per abituarci a questa diversa situazione che la nostra federazione ha organizzato una serie di incontri in trasferta prima della fase finale degli Europei. Quando penso, però, che nelle nostre condizioni saranno anche tutte le altre, esclusa l'Italia, allora dico che anche noi abbiamo discrete chances di affermarci*».

— Da vent'anni a questa parte, solo due squadre hanno messo sotto l'Italia sui campi di casa: chi farà il tris?

«*La mia speranza — ovviamente — è che ci riusciamo noi anche se so che gli azzurri, in casa, sono praticamente imbattibili e se riuscissimo in un'exploit del genere, vorrebbe dire che saremmo approdati ad uno dei più alti gradini. A mio parere, se noi arriveremo a Roma al massimo della condizione ripetendo il '76 in Jugoslavia, un risultato così potrebbe anche arrivare*».

GLI ARBITRI. In tutte le manifestazioni tipo Europei o Mondiali, prima o poi gli arbitri finiscono sul banco degli imputati, «rei» di avere aiutato la squadra di casa. Pensa che la cosa si ripeterà anche in Italia?

«*Non lo credo: le partite della fase finale degli Europei, infatti, saranno seguite da tifosi di tutto il mondo oltre che da alti dirigenti della FIFA e dell'UEFA per cui gli arbitri dovranno stare attenti a come dirigeranno. Tanto più che, con i collegamenti televisivi, a giudicarli saranno milioni di spettatori sparsi in ogni angolo della terra*». □

ANALISI. Anton Ondrus, capitano della Cecoslovacchia campione in carica, inizia il nostro giro d'orizzonte sulle protagoniste dei prossimi Europei. E lo comincia parlando della sua squadra che in Italia proporrà solo la metà dei giocatori che si laurearono i più forti del vecchio continente. Ne risentirà il rendimento della Cecoslovacchia?

«*Difficile rispondere. Penso però di no, anche se oggi giochiamo diversamente. Nel '76, in Jugoslavia, tutti giocammo al nostro massimo e a quel tempo la nostra tattica era basata su di una difesa ferrea davanti ad un portiere magnifico come Viktor. Adesso stiamo cercando di assicurarci il dominio del centrocampo e di attaccare con pericolosità e precise combinazioni. La cosa che non è cambiata, ad ogni modo, è il nostro spirito*».

— Lo spirito, però, non basta: ci vogliono i gol e questi, se non c'è Nehoda, arrivano col contagocce. Il giocatore ha saltato molte partite: giocherà in Italia?

«*Nel '79, il ragazzo è stato sfortunato: contro la Francia a Bratislava subì un incidente ad un'anca che lo ha tenuto a riposo per quattro mesi da aprile, e in autunno ha sofferto di malanni muscolari. Adesso, però, è recuperato e lo ha dimostrato in Australia dove ha segnato cinque gol. Certo che, se non potesse giocare in Italia, sarebbe una vera tragedia: lui, infatti, è una rarità nel nostro calcio che, generalmente, manca di realizzatori della sua forza. Anche Masny, però, è uno che segna con discreta frequenza, come dimostrano le cinque reti realizzate durante le qualificazioni*».

ESAME. Agli... archivi il problema Cecoslovacchia, la parola a Ondrus per le altre. A cominciare, noblesse oblige..., dall'Inghilterra. Cosa pensa della nuova squadra di Ron Greenwood?

«*Che è indubbiamente più forte di quella che battemmo per 1-0 a Wembley nel '78. Io, allora, non c'ero in quanto avevo avuto un incidente automobilistico poco prima della partenza da Praga ma so che la nostra nazionale giocò un'ottima partita. E siccome non c'ero allora, mi piacerebbe molto esserci in giugno: e in questo caso, noi e loro avremmo le stesse probabilità di vincere. Continuando a parlare dell'Inghilterra, vorrei far notare che, praticamente imbattibile sui campi di casa, diventa molto più vulnerabile quando gioca all'estero. Di qui un mio pronostico: se l'Europeo si giocasse al di là della Manica, non avrei dubbi a pronosticare Keegan e soci; così, invece, tutto diventa più difficile*».

— Secondo molti, il girone della Cecoslovacchia è il più difficile; è d'accordo?

«*Sinceramente debbo riconoscere che noi stiamo un po' peggio degli altri. Ma altrettanto sinceramente debbo dire che, quando a incontrarsi sono le otto migliori d'Europa, le differenze sono valutabili in centesimi. Diciamo che, sulla carta almeno, da noi manca la squadra materasso*».

LE FINALI. Non c'è niente da fare: delle quattro squadre che giocheranno le due finali, tre sono già pronosticate in Italia, Inghilterra e Germania. Chi sarà la quarta?

«*A parte che i tedeschi ci debbono ancora superare e che, lo posso garantire sin d'ora, per loro sarà dura, se si arrivasse ad una finalissima tra Germania e Italia non mi meraviglierei più di tanto. Questa, per lo meno, è la tesi più comune in Cecoslovacchia: ma chi può giurare su di un gioco tanto imprevedibile come il calcio?*».

— Chi potrebbe essere la squadra sorpresa?

«*Non vorrei essere tacciato di presunzione ma vorrei ricordare che nel '76 ci laureammo campioni d'Europa proprio contro i tedeschi. Lo facemmo ai rigori, d'accordo, ma questo non diminuisce il merito di avere chiuso in parità i 120 minuti della partita. Non dimentichiamo, poi, che nessuno avrebbe scommesso un soldo su di noi che, pure, facemmo fuori in semifinale l'Olanda di Cruijff e Neeskens. Per finire, vorrei ricordare che quando i tedeschi ci sconfissero per 4-3, chi era allo stadio parlò di quell'incontro come del più bello mai disputato in Cecoslovacchia*».

L'ITALIA. Attento osservatore di tutto quanto succede in Europa, Ondrus segue con particolare attenzione le vicende della nostra nazionale al cui proposito dice: «*Ho letto che ultimamente gli azzurri hanno lasciato parecchio a desiderare anche per il " caso " che è scoppiato. Quando incontrammo l'Italia a Bratislava, debbo dire che ci trovammo di fronte una squadra un po' in disarmo. Malgrado tutto, però, gli azzurri ci impegnarono al punto che, oggi come ieri, dico che tre gol per noi non c'erano assolutamente. Stimo molto, comunque, il signor Bearzot che, possiamo esserne certi, riuscirà a schierare una formazione al meglio della condizione. Non dimentichiamo, poi, che l'Italia giocherà in casa godendo del clima e del tifo che le sono consueti. E soprattutto la stagione potrebbe aiutarla visto che, tolta la Grecia, tutte le altre squadre non sono certamente abituate al clima mediterraneo. Per quello che riguarda il tifo, invece, farei una distinzione: il pubblico, infatti, è pronto ad aiutare la propria squadra se gioca bene: se però gioca male non ci mette certamente molto ad eleggere un'altra formazione a propria beniamina. E questa è senza dubbio un'arma a doppio taglio*».

— Nel '76 in Jugoslavia, giocaste praticamente in casa: teme il tifo

KARL HEINZ RUMMENIGGE

L'ho incontrato due volte e in entrambe le occasioni mi impressionarono la sua velocità e le sue finte. Penso che solo l'agile Cabrini possa fermarlo

Il panzer da Formula 1

PROSEGUE l'analisi tecnica dei campioni delle sette squadre che parteciperanno agli Europei curata da Roberto Bettega. Dopo aver presentato Keegan, il nostro « osservatore speciale » parlerà del tedesco Rummenigge.

LA GERMANIA calcistica onorerà il suo prestigioso blasone riproponendosi al prossimo torneo europeo come squadra da « massimi sistemi ». Compagine dura, cinicamente compatta, determinata e viva, è pronta a consumare l'antico rito del gioco con l'animo gonfio di desiderio per la vittoria finale. Non possiamo certo disconoscere questa legittima aspirazione senza dubbio del più potente e concreto calcio europeo, che ha portato ben quattro clubs ai vertici della Coppa UEFA per un epilogo trionfale del footbal teutonico e che ancora, con l'Amburgo, ha raggiunto il ristretto Olimpo delle quattro semifinaliste in Coppa dei Campioni. Insomma, il calcio europeo a livello di club ha consacrato ulteriormente il modulo tedesco come protagonista di una interpretazione agonistica e tattica di sicuro affidamento e robusta consistenza. Appare ovvio, a questo punto, ritenere la Nazionale della Germania Occidentale come una seria candidata alla conquista di questo tanto ambito Campionato delle Nazioni e della prestigiosa coppa intitolata ad Henry Delaunay, il defunto segretario della Federazione francese e dell' UEFA che promosse la competizione.

IL CALCIO TEDESCO. Presentare un campione quale di diritto è Rummenigge, significa anche parlare della squadra Nazionale, perché egli si inserisce talmente prepotentemente nel contesto del gioco dei « bianchi » di Germania quasi ad esaltarne personalmente l'essenza. Il calcio tedesco, dallo stile potente, penetrante, attuato da giocatori solidi, combattivi, resistenti agli scontri e soprattutto allenatissimi, ha davvero grandi qualità e, attraverso grosse personalità del passato e del presente, ha rappresentato per molti — per altri continua ad esserlo — un modello da imitare e seguire come una vera scuola. In effetti il modo di gioco della Nazionale della Germania Occidentale rappresenta una stupenda sintesi del « calcio totale » con atleti in grado di interpretare al meglio gli stilemi del calciatore universale, del gioco di rimessa, una sorta di « catenaccio » mobile che promuove fendenti contropiede ed intelligenti coperture nella propria tre quarti che permettono una difesa attenta e fluidificante, con ampie possibilità di attacchi improvvisi. Rummenigge è certo il più esemplare interprete di questo schema di gioco e senza dubbio il più forte « contropiedista » del mondo.

IL GIUDIZIO DI TARDELLI. Con due punte che giocano larghe a far da interlocutrici con un centravanti avanzato, che chiude con il suo vertice questo ipotetico triangolo, un calciatore con le sue caratteristiche può davvero divenire incontenibile. Ho chiesto a Marco Tardelli ed Antonio Cabrini, che lo hanno avuto come diretto avversario in due partite che hanno avuto come protagoniste le nazionali italiana e tedesca — prima in amichevole, all'Olympiastadion di Berlino Ovest l'8 ottobre del 1977 e poi a Buenos Aires, il 14 giugno dell'anno successivo, durante il girone semifinale del Campionato del Mondo — un parere sul tipo di gioco del biondo attaccante del Bayern. Entrambi hanno confermato una mia personale impressione ritenendolo testualmente « tremendo ».

Dice Marco: *« Incontrai Rummenigge la prima volta in quella sfortunata gara amichevole che perdemmo per 2-1 senza in effetti meritarlo ed anzi lui riuscì allora a segnare il secondo gol per i tedeschi; allora la prima linea dei nostri avversari era composta, da destra a sinistra, da Rummenigge, appunto, Beer, Fischer, Flohe e Volkert, tutti estremamente mobili, che si intercambiavano spesso nel ruolo e che obbligavano noi difensori ad uno strenuo lavoro di copertura e ad un continuo adattamento all'avversario che occupava improvvisamente la posizione lasciata dal precedente e creava quindi problemi di continuità alla nostra azione; mi impressionò enormemente la velocità e lo scatto in progressione di Rummenigge: spesso Fischer arretrava di una ventina di metri costringendo Mozzini, che lo marcava, a spostare la sua zona di influenza in un settore per lui atipico, il centro del campo; si creava così uno sbilanciamento in avanti della nostra difesa e Facchetti era costretto a seguire contemporaneamente il gioco delle punte avversarie, curando di tamponare gli eventuali attacchi, raddoppiando la marcatura ed eseguendo inoltre precipitosi ripieghi proprio per aiutare me o Gentile a fermare le progressioni di Rummenigge che in velocità era davvero un treno! Flohe continuava a lanciargli la palla alcuni metri avanti e negli spazi creati dalla posizione arretrata del centravanti tedesco lui con una poderosità, una falcata ed una velocità impressionanti mi faceva davvero dannare per riuscire a scongiurare le sue puntate offensive; poi, prese le misure, riuscii a ben contenerlo giocando di anticipo anche perché di testa riuscivo sempre a sopravanzarlo. Ma guai a distrarsi un momento: a un velocista come lui, con il suo perfetto controllo di palla in corsa ed il suo tiro, violentissimo, lasciare spazi liberi, soprattutto frontali significa non riuscire più a riprenderlo sino a quando non ha concluso la sua azione ».*

CABRINI RICORDA. Così ha visto Tardelli il suo avversario di allora ed io, che pure giocai quella partita in coppia prima con Graziani e quindi con Pulici nell'attacco azzurro, posso confermare la sua felicità nel dialogo stretto con il compagno e la sua dirompente falcata in velocità e con la palla al piede. Ma vediamo cosa ne dice Antonio Cabrini, suo controllore in quella Germania Ovest-Italia, conclusasi 0 a 0 e che tra legni colpiti e salvataggi sulla linea (vi ricordate di Vogts...) rappresentò una delle più sfortunate partite della nostra squadra ai mondiali.

« Giocavamo la prima partita del girone semifinale, nel gruppo A del Mundial contro i tedeschi — dice Antonio — *che incontravamo in un torneo mondiale in un clima di fulgido ricordo dell' epica battaglia dell'Atzeca, in Messico: una partita densa di significati " storici " dunque, oltre che tecnici ed agonistici; avevo trascorso molte ore a visionare i filmati di passate esibizioni dei nostri avversari e particolare attenzione avevo impiegato nel seguire le evoluzioni sulla fascia di Rummenigge, il giocatore che Bearzot voleva affidare alla mia custodia. Ero rimasto impressionato dalla sua grande abilità nel controllo di palla, del tiro, che aveva secco e preciso, dalla vasta zona di campo che copriva nel versante offensivo ed ero quindi estremamente attento e concentrato al fischio d'inizio; bene, posso dire oggi che un avversario come Rummenigge è davvero una brutta gatta da pelare! Nel corso della partita, specie nel primo tempo perché il secondo è stato un vero e proprio assedio al " bunker " tedesco, ho dovuto far ricorso a tutta la mia esuberanza, a tutte le mie doti, per poter limitare la sua azione. L'attacco dei bianchi era composto da due punte che si muovevano sui bordi del campo con estrema decisione alla continua ricerca di un dialogo con il centravanti Flohe, che giocava più avanti di loro e svolgeva un grosso lavoro di raccordo su tutto il fronte d'attacco muovendosi longitudinalmente. Le due ali erano Rummenigge, dalla mia parte e Holzenbein da quella di Gentile; Rummenigge, oltre ad attaccare con il solito suo stile, con la palla in allungo, la rapida caracollata a convergere e il tiro improvviso e teso, diritto, in quell'incontro mi aggredì in pressing ogni volta che provavo l'appoggio o l'azione personale sulle ali: davvero un mastino! Mi ricordo benissimo di un lancio a rientrare di Zimmermann e di una... finale dei cento metri tra me ed il biondo avversario con il pallone che correva avanti a noi come una lepre! Ecco proprio la velocità, le sue finte di corpo e gli stop a seguire mi sono sembrati i numeri migliori di questo calciatore che davvero penso si possa ritenere uno delle più forti ali del mondo ».*

IL CONTROPIEDISTA. Ascoltati i pareri di Marco ed Antonio vediamo di evidenziare maggiormente la personalità di questo attaccante, maestro « contropiedista » ma giocatore completo, campione di razza e serio professionista, sicuramente un protagonista del prossimo appuntamento europeo di Italia '80. A mio avviso Rummenigge ha ripreso in nazionale, forse con un po' meno classe ma certamente con maggiori doti di attaccante, quella che erano i compiti di Uly Hoeness, il fuoriclasse che purtroppo ha dovuto abbandonare la pratica sportiva per un grave infortunio e oggi tramanda la sua grande conoscenza e la sua vasta esperienza svolgendo il delicato incarico di direttore sportivo nel Bayern. Quando gioca nella sua squadra nazionale riesce ad esprimersi con grande profitto su tutto il settore d'attacco, spaziandovi spesso sull'asse trasversale del campo e chiedendo volentieri il triangolo al compagno, per meglio sfruttare quella che come abbiamo visto è la sua principale dote e cioè lo scatto e la corsa in progressione. Ma, volendo essere più acuti, osserviamo in lui un pregio ben maggiore che lo rende davvero campione: oltre ad essere un'ala con caratteristiche, scusatemi il paragone, alla Fanna, per la facilità del movimento dinamico e di dribbling e la bravura nel con-

CABRINI CONTRO RUMMENIGGE AI MONDIALI '78

Rubrica offerta dalla **PUEBLO**

trollo di palla nei due metri vicini alla linea dell'out, possiede una eccezionale intelligenza tattica che gli permette di essere positivamente presente anche negli altri settori del prato dove il gioco è meno rapido, proprio perché a parteciparvi sono più persone e dove sono necessarie altre doti, quali la visione, la capacità di fornire suggerimenti a compagni lontani con il lancio profondo, l'abilità nel difendere il pallone.

PREGI E DIFETTI. Dunque è proprio un calciatore completo ed uno splendido atleta. Possiede un fisico da « bestia », nel senso che è davvero imponente, con tronco eretto, ben tornito e lunghe leve nervose; nonostante questa dote mi è sembrato abbastanza debole nei contrasti, tanto che potrei azzardare l'ipotesi che nel suo petto non debba proprio battere un « cuor di leone »: strano, con il suo fisico dovrebbe incutere paura e non averne, perché i colpi che riceve li smaltisce bene e senza eccessivi problemi. Nel Bayern gioca da seconda punta lasciando a quell'altro formidabile attaccante, Dieter Hoeness, il compito di affrontare per primo la difesa avversaria. Così facendo, si rende utilissimo in fase di impostazione d'attacco e collabora in prima persona all'evolversi delle trame offensive con i compagni del centrocampo. Un calciatore come Rummenigge rappresenta una sicura garanzia per la squadra

L'ESAME EUROPEO. Inoltre è uno che segna, sempre, fornendo a ripetizione palle gol per i compagni, a mio avviso potrà maggiormente esaltarsi nei prossimi Campionati d'Europa, proprio perché potrà trovare situazioni tattiche particolarmente favorevoli al suo tipo di gioco: la velocità e il contropiede. Non mi è sembrato eccezionale nel gioco aereo, cosa comprensibile per un uomo della sua struttura longilinea che non possiede i requisiti fisici necessari — nonostante la statura — per essere un buon colpitore di testa, e mancandogli pure quel tempismo che è invece indispensabile per giungere puntuale all'appuntamento con il pallone scagliato dal cross dei compagni; ma con il pallone tra i piedi e l'avversario di fronte diviene davvero un fenomeno: le sue finte di corpo ubriacano il suo controllore e appena scorge l'attimo di sbilanciamento dell'antagonista getta avanti il pallone e inizia una rapida sgroppata, poderosa e inarrestabile lasciando partire senza cambiare passo violenti e secchi tiri con entrambi i piedi ed indifferentemente di « collo » come di esterno! Nella ipotesi di un confronto diretto con i tedeschi penso che Cabrini potrebbe essere il suo ideale controllore, perché quando Antonio è in forma sa essere velocissimo e arcigno come si conviene per bloccare un tipo del genere; inoltre Cabrini è un calciatore che sa attaccare e quindi costringerebbe Rummenigge ad affrontare il duplice impegno di punta e difensore con fatica e derminazione.

INTELLIGENZA TATTICA. Ma attenzione: altra caratteristica del biondo giocatore del Bayern è quella di prevenire le mosse dell'avversario portandolo ad una situazione tattica imposta, nel senso che piuttosto di contare la sua iniziativa cerca di puntare a colpire i suoi difetti per avere sempre una posizione maggioritaria nei suoi confronti. Cabrini-Rummenigge, dunque, davvero un bel duello! Entusiasmante poi se fosse quello della finalissima! □

a cura di **ROBERTO ZAINO**

LA SCHEDA DI RUMMENIGGE

NOME: Karl-Heinze Rummenigge

NASCITA: 25 settembre 1955 a Lippstadt

FAMIGLIA: sposato con Martina, ha un figlio, Klaus, di due anni.

DEBUTTO: esordì giovanissimo col Lippstadt poi passò nelle minori del Borussia e nel 1974 venne acquistato dal Bayern dove sostituì Tortensson. E' stato convocato 30 volte in nazionale (una sola presenza nella B) e nel 1976 fece parte della squadra che si aggiudicò la Coppa dei Campioni: nella finale di Glasgow, il Bayern sconfisse il Saint Etienne per 1-0 con rete di Roth. Ha partecipato ai Mondiali d'Argentina.

L'Oscar di Chinaglia

AL MARRIOT HOTEL di Los Angeles alla presenza di numerose personalità del mondo del calcio e dello spettacolo, nonché di giornalisti, fotografi e majorettes, Giorgio Chinaglia ha ricevuto un premio come atleta più importante e rappresentativo degli Stati Uniti, esempio fulgido per i giovani amanti del soccer. Long John ha ricevuto il trofeo, che si può definire l'Oscar dello sport, dalle mani dell'attore Bo Bridges interprete del film « Norma Rae ».

Il record del Real Sociedad

IL REAL MADRID si può senza dubbio considerare la più famosa e gloriosa squadra spagnola, e sicuramente quella che vanta il maggior numero di titoli e primati. Quest'anno però un'altro Real si è imposto all'attenzione pubblica, ed esattamente il Real Sociedad. E' primo in testa alla classifica e ha strappato il record d'imbattibilità al Real Madrid, non avendo ancora perso per 30 giornate consecutive. Nella stagione '68-69 il Real Madrid, che si aggiudicò il titolo con nove punti di vantaggio sul Las Palmas perse la sua imbattibilità alla 27. giornata contro l'Elche, unica sconfitta in tutto il campionato. Ecco i primati delle due squadre:

REAL MADRID (68-69): R.M.-At. Bilbao 2-1; R.M.-At. Madrid 0-0; R.M.-Barcellona 2-1; R.M.-Cordoba 2-0; R.M.-Coruna 2-1; R.M.-Elche 1-1; R.M.-Espanol 3-1; R.M.-Granada 2-1; R.M.-Las Palmas 2-0; R.M.-Màlaga 2-0; R.M.-Pontevedra 2-2; R.M.-Sabadell 5-3; R.M.-Valencia 0-0; R.M.-Real Sociedad 2-1; R.M.-Saragozza 2-0; At. Bilbao-R.M. 0-1; At. Madrid-R.M. 0-1; Barcellona-R.M. 1-1; Cordoba-R.M. 2-2; Coruna-R.M. 2-4; Elche-R.M. 1-0; Espanol-R.M. 1-1; Granada-R.M. 0-0; Las Palmas-R.M. 0-1; Malaga-R.M. 1-2; Pontevedra-R.M. 0-0; Real Sociedad-R.M. 0-2; Sabadell-R.M. 0-0; Valencia-R.M. 0-1; Saragozza-R.M. 1-1;

REAL SOCIEDAD (79-80): R.S.-Las Palmas 1-0; At. Bilbao-R.S. 0-1; R.S.-Valencia 0-0; Vallecano-R.S. 1-1; R.S.-Barcellona 4-3; Almeria-R.S. 0-0; R.S.-Saragozza 2-1; Betis-R.S. 1-1; R.S.-Real Madrod 4-0; Salamanca-R.S. 0-1; Espanol-R.S. 1-2; R.S.-Hercules 1-1; Gijòn-R.S. 0-1; R.S.-Burgos 2-2; Màlaga-R.S. 0-0; R.S.-Sevilla 2-0; At. Madrid-R.S. 1-1; Las Palmas-R.S. 2-2; R.S.-At. Bilbao 4-0; Valencia-R.S. 0-0; R.S.-Vallecano 4-0; Barcellona-R.S. 0-0; R.S.-Almeria 1-0; Saragozza-R.S. 0-2; R.S.-Betis 0-0; Real Madrid-R.S. 2-2; R.S.-Salamanca 1-0; R.S.-Espanol 1-0; Hercules-R.S. 0-0; R.S.-Gijòn 4-1.

Nota spese per i tifosi delusi

CINQUE TIFOSI inglesi delusi dal comportamento della squadra del cuore, l'Exeter, nell'ultima partita di campionato, hanno fatto pervenire alla società la nota delle spese sostenute per la trasferta, chiedendone il rimborso. Il totale, 17,95 sterline (circa 34.500 lire), comprende il prezzo del viaggio, dei biglietti, delle consumazioni, dei programmi e di un pasto.
La nota-spese era accompagnata da una lettera che, secondo i tifosi scontenti, doveva essere esposta negli spogliatoi del Club, affinché i giocatori prendessero coscienza dei loro doveri nei riguardi dei seguaci e di se stessi. L'allenatore della squadra, che ha riconosciuto la mediocre prova della sua squadra, ha giudicato la lettera eccellente, « Ma non so — ha aggiunto — se regoleremo la fattura ». In ogni caso l'ha esposta affinché i giocatori potessero rendersene conto.

Il sosia di Keegan

SI CHIAMA David Giles, ed è un pilastro dello Swansea City. Ricorda a tutti gli effetti il campionissimo Kevin Keegan. Ha la stessa visione di gioco, lo stesso scatto, la facilità di andare in gol, e, in alcuni casi, lo ricorda anche fisicamente. Forse per la sua folta chioma nera. Non a caso, Giles ha impostato il suo modo di giocare e la sua tecnica sul modello di King Keegan, che considera tuttora il suo ideale di calciatore. David Giles è nato a Cardiff 23 anni fa ed ha militato inizialmente nella squadra locale: il Cardiff City. Nella stagione '79-'80 è stato acquistato dal Wreham in seconda divisione per passare poi allo Swansea City sempre in seconda divisione. E' considerato uno dei migliori acquisti della stagione e certamente sarà incluso nella nazionale gallese per il campionato interbritannico.

"I reckon I have a useful turn of pace, too, and so I've closely watched Kevin. I've found that the things he is good at work for me as well. The manager — John Toshack of course — encourages me in this direction.

"In training, for instance, he will say 'Kevin would have gone in there' or 'Kevin would have held that position and waited for the ball'. So, step by step, I've been adopting the same pattern.

KEVIN KEEGAN'S DOUBLE

David Giles (right) has modelled himself on the Hamburger SV and England superstar (below).

"John has impressed on me the amount of shooting that Kevin put in during training sessions at Liverpool. He has worked me into that pattern at Swansea. In five-a-side games, I stay up-front and look for the chance to finish off. In matches at Cardiff and Wrexham, I would be ploughing up and down the pitch from start to finish.

"My 90 minutes on a Saturday has been changed in the same way. Again at Cardiff and Wrexham, I would have covered every inch of the pitch — those were the instructions and that was the way I played. Now I work almost exclusively in the opposing half of the field.

"This means I have the pace to move quickly into scoring positions and the stamina to hold off challenges and get in my shot. In the old days, I usually found myself fading as I made long runs to reach scoring positions."

Although he is only 23, football has provided a switchback life for

TELEX DAL MONDO

● **ROBERT** Goethals,, allenatore del Beveren, ha prolungato di un anno il suo contratto con la squadra belga.

● **BERND** Schuster, biondo talento del Colonia, ha chiesto di essere trasferito al Bayern per attriti con i compagni di squadra. Il presidente ha rifiutato.

● **IL BAYER** Leverkusen di Bundesliga, si è assicurato per due anni l'attaccante 25enne norvegese Arne Larsen Oekland.

● **PAL CSERNAI**, allenatore del Bayern, ha rinnovato il contratto per un anno. Il tecnico ungherese, che guadagnerà 15.000 marchi al mese, ha rifiutato di firmare per più di un anno.

● **IL VALENCIA** ha rifiutato l'offerta dell'Amburgo per cedere Bonhof. Il club spagnolo preferisce sostituire il suo giocatore con un altro tedesco: Herbert Neumann.

● **IL LIVERPOOL**, secondo il suo allenatore Bob Paisley, difetta di riserve. Per questo motivo ha acquistato per la prossima satgione il 15enne attaccante del Chester, Ian Rush.

● **L'IPSWICH** dopo lunghe trattative è riuscito a rinnovare il contratto per altri due anni al suo giocatore olandese Arnold Muhren che per ragioni familiari voleva ritornare al suo paese.

● **SEBBENE** abbia assicurato all'allenatore del Borussia che rimarrà a M'Gladbach, il libero Hannes è in trattative con il Colonia che gli ha garantito un salario annuo di 400.000 marchi.

● **HERIBERTO HERRERA**, legato fino al termine dell'attuale stagione all'Elche, guiderà il Paraguay nella preparazione alle fasi finali dei Mondiali Spagnoli 82.

● **LA FEDERCALCIO** svizzera ha aperto un'inchiesta sul presunto tentativo di corruzione che sarebbe avvenuto nell'incontro Wettingen-Arau 7-2, di seconda divisione.

● **RUEDIGER ABRAMCZIK**, attaccante dello Schalke 04, giocherà la prossima stagione nel Borussia Dortmund. Il trasferimento è avvenuto sulla base di 1 milione e 100 mila marchi.

● **WOLFGANG** Voege, attaccante del Borussia Dortmund, giocherà nel Bayer Leverkusen. Pare abbia firmato un contratto biennale.

● **HELMUT** Maurer ha preso il posto di Kurt Leitner sulla panchina del Vienna, mentre Karl Schlechta ha sostituito Kainrath su quella del Wiener Sportclub.

● **IL BENFICA** non ha rinnovato il contratto al tecnico Mario Wilson, CT della nazionale portoghese, e sta contattando un tecnico tedesco.

● **FRA** i desideri di mr. Neil, allenatore dell'Arsenal, c'è l'acquisto di Alain Stopyra, diciannovenne attaccante del Sochaux e della Nazionale francese.

● **BRANKO ZEBEC**, allenatore dell'Amburgo, è stato pescato ubriaco dalla polizia, al volante della propria automobile, prima della partita contro il Borussia. Nonostante ciò è riuscito a raggiungere la panchina dove però è rimasto per un solo tempo.

Giochiamo insieme al « toto-mercato » e divertiamoci a immaginare come potrebbe essere il prossimo campionato italiano. Mischiando abilmente le carte potrebbe uscirne una stagione a dir poco fantastica

A tutto «big»

a cura di **Luciano Pedrelli** e **Paolo Ziliani**

Dagli album Panini

L'INTER HA praticamente vinto lo scudetto; Udinese, Catanzaro e Pescara sono retrocesse in serie B; il 3 maggio la Federcalcio con ogni probabilità darà il via ufficiale alla caccia allo straniero. E' già tutto deciso, la stagione 79-80 potrebbe andarsene in archivio. Avete già immaginato come sarà il prossimo campionato date queste premesse? No, ovviamente, perché nell'aria c'è ancora il gran polverone sollevato dallo scandalo delle scommesse. Perciò, anche se il gran carrozzone del « calcio-mercato » sembra essersi avviato, lo ha fatto in sordina. E' chiaro: attualmente nessuno sa ancora come saranno composti i prossimi campionati di A e B. E se non ci fosse questa maledetta storia delle scommesse? Bene, giornali, dirigenti, tecnici e giocatori comincerebbero a parlare del futuro: di come vorrebbero le loro squadre, quale sarebbe lo straniero ideale da inserire, dei pronostici sul prossimo campionato. Fantacalcio? Forse. Ma il « Guerino », che ha sempre salvaguardato l'aspetto tecnico e spettacolare del nostro torneo, si pone un attimo al di sopra delle parti e, analizzando pregi e difetti delle 13 squadre (Ascoli, Avellino, Bologna, Cagliari, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Perugia, Roma e Torino) che in teoria dovrebbero essere sopravvissute, ha anticipato i movimenti più idonei da effettuare in sede di campagna acquisti-cessioni (sia italiani, sia stranieri). Ma ci siamo spinti più avanti: Fratini ha provato ad immaginare la prima giornata del campionato 80-81 con gli stranieri in campo. Zanetti e Rognoni hanno previsto quali problemi tecnici ed economici dovranno affrontare le società ingaggiando gli stranieri. Insomma, leggete e saprete tutto sulla serie A 1980-81.

»»

INTER

GIUNTA trionfalmente al traguardo dello scudetto (il dodicesimo della sua storia), l'Inter di Bersellini ha saputo magistralmente avvicendare i dodici « veri » titolari, più le riserve Ambu e Pancheri. Concedendo un turno di riposo ora all'uno ora all'altro (anche in considerazione delle caratteristiche tecniche degli avversari che, via via, si profilavano), Bersellini è stato abile a non alterare mai l'equilibrio del complesso, mantenendo sempre il gioco ad ottimi livelli

COSA CAMBIARE. Difficile dire che cosa non sia andato nel delicatissimo meccanismo nerazzurro. Certamente, molto di sotto alle attese si è rivelato Muraro (e neanche Ambu, la sua riserva, ha entusiasmato), mentre piuttosto «distratto» si è segnalato Canuti, il difensore battuto dai rispettivi avversari in più di un'occasione (il suo sostituto ideale potrebbe essere Guerrini della Fiorentina). Per il resto, tutto è filato alla perfezione, e lo stesso Bordon — più volte criticato — ha forse disputato la sua stagione migliore, senza troppe distrazioni letali.

STRANIERO. L'Inter, per disponibilità economica e per il rilevante prestigio internazionale, non aveva un giocatore « ideale » da inseguire e nemmeno uno « possibile » sul quale ripiegare. Dirigenti e allenatore hanno operato la loro scelta tattica e poi sono andati ad ingaggiare quanto

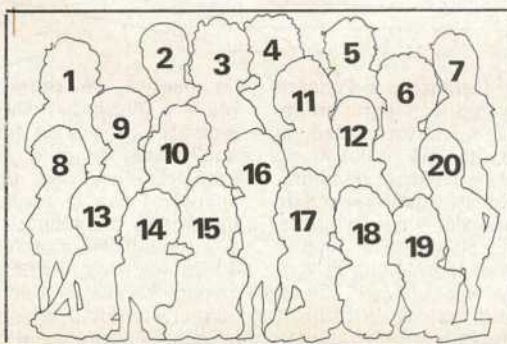
PROHASKA

GUERRINI

di meglio c'era sul mercato mondiale. La mossa tattica vincente dell'Inter tricolore '80 è stata quella di Caso trasformato da Bersellini in regista arretrato e oscuro, anche se preziosissimo « tessitore ». Mazzola, Beltrami e Bersellini, magari pensando che Caso difficilmente avrebbe ripetuto una stagione così brillante, hanno scelto uno straniero di maggior classe ma capace di interpretare in modo ancora migliore e con più classe il ruolo dell'ex-fiorentino. Ed ecco spiegato l'ingaggio dell'austriaco Prohaska, un regista vecchia maniera segnalatosi già ai mondiali d'Argentina per la sua chiara visione di gioco e poi sempre distintosi nell'Austria Vienna quale uomo d'ordine. L'Inter è giunta a Prohaska dopo aver rinunciato a Platini e Hansi Muller.

COM'ERA. Bordon, Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro (altri titolari; Mozzini).

COME POTREBBE ESSERE. Bordon, Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti *(Guerrini*, Fiorentina), Bini; *Prohaska* (Austria Vienna), Marini, Altobelli, Beccalossi (Caso), Muraro.

Ecco sintetizzata nel disegno la nostra analisi tecnica Stranieri ideali (Simonsen all'Ascoli, per esempio), possibili acquisti, acquisti concreti. Ai 20 personaggi disegnati abbiamo messo la maglia di una nostra squadra. Sono: ❶ Simonsen (con la maglia dell'Ascoli), ❷ Amaral (Lazio), ❸ Kist (Fiorentina), ❹ Pezzey (Lazio), ❺ Neumann (Avellino), ❻ Falcao (Milan), ❼ Sigurvinsson (Avellino), ❽ Barberis (Ascoli), ❾ Prohaska (Inter), ❿Brady (Roma), ⓫-⓬ Hoddle e Bum Kun Cha (Juve), ⓭ Mc Queen (Torino), ⓮-⓯ Edinho e Hannes (Cagliari), ⓰-⓱ Tahamata e Burgsmuller (Bologna), ⓲-⓳ Schachner e Petursson (Napoli), ⓴ Krankl (Perugia)

Abbiamo « visto » in anteprima la prima giornata del prossimo torneo

Sogno di un giorno di fine estate

di **Gaio Fratini**

ERA UN POMERIGGIO di settembre lucentissimo. Mancava un'ora alla partita e io già mi trovavo in Tribuna Montemario. Per godermi meglio l'incontro avevo rinunciato al mio posto tra gli addetti ai lavori, in tribuna-stampa. Sul taccuino ho segnato il giorno: è la domenica del 14 settembre 1980. Il cuore è tornato a battere come all'inizio d'uno spettacolo importante, d'un musical scacciatenebre. La Roma schiera uno straniero specializzato in calcio universale. Qualcuno stamani lo ha paragonato a Di Stefano. Io mi contenterei che giocasse come Selmonson, detto « Raggio di Luna ». No, quello giocava nella Lazio. Allora lo vorrei simile a Dino Da Costa, o magari a Manfredini. Ci sono dichiarazioni euforiche sui quotidiani di questa domenica. Antognoni dice: *« Faremo calcio totale. Giocheremo a tutto campo e i viola saranno scambiati per una squadra olandese »*. Bettega spiega come la Juventus abbia trovato una marcia in più con l'avvento dello straniero. *« L'uomo che venne dal freddo* — si legge sulla "Stampa" — *ha il sorriso buono di Charles »*. Mi volgo indietro, fino all'aprile-maggio in cui era di gran moda mascherarsi da scandalologi e da Torquemada della pedata, e mi chiedo dove siano andate a finire tutte quelle Cassandre che urlavano: *« Il calcio è finito! Il giocattolo squarciato »*. Contro la Roma gioca l'Inter. Bersellini ha fatto una dichiarazione molto bella: *« Sì, anche noi giochiamo con lo straniero. Ma lui parte da zero, come tutti i giocatori dell'Inter. Il posto se lo deve guadagnare. Se no va in panchina »*. Lo straniero dell'Inter non ha ancora carburato e Bersellini vuole che s'ambienti bene prima di lanciarlo. L'altoparlante dà le formazioni. Lo straniero va in panchina. L'affiatamento coi compagni lascia ancora a desiderare. Sandro Ciotti ha intervistato l'allenatore dell'Inter questa mattina, in un collegamento radio. *« Xenofobo io»?* ha detto Bersellini.

segue

»»

JUVENTUS

UNA STAGIONE tutto sommato deludente, quella degli uomini di Trapattoni. Fallito con troppo anticipo l'appuntamento-scudetto, la Juve confida ora di riscattare l'annata con un successo prestigioso in qualche Coppa (diciamo qualche perché gli uomini del Trap sono in corsa anche in Coppa Italia). Ancora una volta, la più grave lacuna emersa ha riguardato la maglia numero 9, o — meglio ancora — il ruolo di centravanti.

COSA CAMBIARE. E' opinione diffusa che l'uomo ad hoc per la Juve sia innnanzitutto Paolo Rossi, il centravanti allevato nelle « minori » bianconere ma che — per ironia della sorte — non ha ancora potuto giocare una gara ufficiale con la maglia della « sua » squadra. Boniperti e Trapattoni potrebbero così — finalmente — risolvere l'equivoco-Virdis, dopodiché, con l'acquisto di uno straniero, i giochi potrebbero essere fatti. Semmai, ci si potrebbe preoccupare di preparare il futuro sostituto di Zoff e di ufficializzare il cambio di consegne tra Furino e un giovane meritevole.

STRANIERO. *Ideale* - A tutti piaceva Boniek, ma la Federazione polacca non dà il permesso di espatrio al giocatore. Quindi, se i tecnici toni, non è una novità, piace l'asso argentino Maradona. Al presidente stanno bene i funambolici giocolieri brasiliani. Soprattutto quel Socrates, cannoniere del Corinthians di San Paolo, che è tenuto sott'occhio da molti amici brasiliani di Boniperti.

COM'ERA. Zoff, Cuccureddu, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio, Gentile, Bettega, Tardelli, (altri titolari; Prandelli).

COME POTREBBE ESSERE. *Galli* (Fiorentina), Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Brio, Scirea; Causio, *Bum Kun Cha* (Eintracht), *P. Rossi* (Perugia), Tardelli, Bettega.

MILAN

DOPO aver fallito tutti gli obiettivi della stagione, il Milan ha chiuso malissimo una stagione sfortunata facendosi coinvolgere (e, sembra, molto gravemente) nel grave scandalo delle scommesse, nelle persone del presidente Colombo e dei giocatori Albertosi e Morini. Dal punto di vista tecnico, il Milan campione aveva comunque accusato, quest'anno, evidente flessioni in molti suoi uomini-base che avevano contributo a fargli vincere uno scudetto e la stella.

COSA CAMBIARE. Urge, naturalmente, inserire al vertice della manovra un goleador di razza, visto che — venuti a mancare i gol di Maldera e Bigon — la scarsa forza penetrativa di Chiodi diviene un limite insuperabile per il complesso.

Occorre poi considerare bene tutti i problemi derivanti dalla sostituzione di Albertosi, e portare — a fianco di Collovati — un difensore marcatore più forte di Morini e Minoia e meno propenso agli infortuni di Bet. Al giovane Romano, la sola nota positiva della stagione, va infine data piena fiducia.

STRANIERO. Il club rossonero è il candidato numero uno a retrocedere in relazione alle vicende dello scandalo delle scommesse clandestine. Di conseguenza, l'arrivo dello straniero dipende dalle decisioni della Federcalcio. Qualora il Milan risultasse innocente, la sua scelta all'estero l'avrebbe già fatta ingaggiando il brasiliano Falcao, regista dell'Internacional di Porto Alegre giudicato il miglior giocatore del suo paese nel 1979. Sembra che il contratto fra il club rossonero e l'Internacional sia già stato firmato e l'unica postilla al trasferimento riguardi proprio la posizione del Milan che comunque « parcheggerebbe » in prestito per un anno (alla Roma?) il giocatore in attesa del suo ritorno in serie A se nella peggiore delle ipotesi fosse costretto a scendere fra i « cadetti ».

COM'ERA: Albertosi, Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Bigon, Chiodi (altri titolari: Romano).

COME POTREBBE ESSERE: *P. Conti* (Roma), Collovati, Maldera; Romano, *Ferrario* (Napoli), Baresi; Novellino, Antonelli, *Giordano* (Lazio), *Falcao* (Internacional P.A.). Buriani.

ROMA

PUR DENOTANDO un rendimento spesso altalenante, questo primo campionato dell'era « Viola & Liedholm » è stato, per la Roma, sicuramente positivo, anche perché s'intravede — fra le pieghe di questa squadra — un potenziale tecnico davvero di prim'ordine. Con la scoperta di Tancredi e Ancelotti, e la definitiva esplosione di Bruno Conti e Pruzzo, la Roma può infatti permettersi il lusso di operare solo pochi ritocchi sull'intelaiatura di base, e tentare — un altr'anno — il grande inserimento in zona-scudetto.

COSA CAMBIARE. Fossimo in Liedholm, andremmo subito a ritoccare qualcosa nella coppia difensiva centrale costituita da Santarini e Turone (due atleti un po' lenti e non più giovani), e chiameremmo un fortissimo marcatore a rafforzare il dispositivo di chiusura della squadra. In avanti, invece, quattro quinti almeno del settore sono a posto, e il tassello occupato ora da Benetti potrebbe essere rilevato dallo straniero di turno (un asso internazionale).

STRANIERO. *Ideale* - Con l'irlandese Lyam Brady, ventitré anni, il faro dell'Arsenal, Liedholm potrebbe rimpiazzare Benetti sia dal punto di vista della spinta atletica che questi garantiva, sia dal punto di vista dell'impostazione nella manovra perché Brady, a rendimento fisico eguale, tecnicamente si fa preferire a Benetti.

PROBABILE. In corsa per l'irlandese, però, ci sono club di mezza Europa e allora per la società giallorossa si tratterebbe di cercare altrove. In Germania, per esempio, dove c'è un certo Thomas Kempes, 20 anni, esploso in questa stagione nel Duisburg in un ruolo di mezza punta avanzata. Nel ruolo, nel fisico e nel tocco ricorda molto il nostro Antognoni.

TRATTATIVE. Liedholm aveva due sogni: l'impossibile Antognoni e il possibile Krol come alternativa. Krol è uscito di scena quando è arri-

BUM KUN CHA

ROSSI

FALCAO

GIORDANO

BRADY

BACHLECHNER

juventini volessero cercare un tipo simile a Boniek potrebbero puntare su Glen Hoddle, 22 anni, mezza punta del Tottenham e vice-cannoniere del campionato inglese. La sua quotazione in Inghilterra, però, è piuttosto alta (oltre il miliardo e mezzo).

PROBABILE. Con quotazione minore, ma altrettanto valido, sarebbe il coreano Bum Kun Cha, mezza punta dell'Eintracht Francoforte, 27 anni, ritenuto uno dei giocatori tecnicamente più dotati della Bundesliga (sembra che ci sia stato anche un timido contatto fra la Juventus e l'Eintracht).

TRATTATIVE. Svanito Keegan, Boniperti sembra puntare decisamente sul campionato inglese. Il « numero uno » rimane Trevor Francis, asso del Nottingham, anche se il prezzo di due miliardi e passa ha fatto storcere il naso al megapresidente. Brady, la mezzapunta dell'Arsenal, non piace ai giocatori juventini. Boniperti, però, stando a voci bene informate, sta rivolgendo il proprio pensiero in Sudamerica. A Trapat-

Sogno di un giorno di fine estate/segue

« Ma siamo matti! Il fatto vero è che io non voglio creare miti e vedere nello straniero il toccasana. Per me è come se venisse dal Monza o dalla Pistoiese. Un combattente, un forte giocatore di B che deve farsi un'altra mentalità. Pasinato, prima di sfondare, ci ha messo quasi un anno ». Mi sembra un'ottima cosa aver preso stranieri giovanissimi e non già viziati. Mattatori, nel nostro foot-ball, ce ne sono già troppi. Qui ci vuole gente che garantisca ritmo, spirito atletico, spaziosa manovra. I fumisti, i giocolieri, i geni incompresi potrebbero creare ulteriori guai. E la stampa cerchi, ogni volta, di recensire la squadra e non il personaggio brasiliano o tedesco che sia. Un grosso errore del campionato scorso fu per esempio parlare solo di Pablito a proposito del Perugia. Proprio come se fosse uno straniero, anzi un marziano atterrato per caso a Pian di Massiano, in quel fantascientifico stadio che ha tutta l'aria d'un astroporto in miniatura. Siede adesso, accanto a me, Fulvio Bernardini. Anche lui ha disertato la tribuna-stampa per godersi Roma-Inter con gli occhi vergini d'un appassionato. Gli dico: « Fulvio ti piacerebbe rivedere un Guaita nella tua vecchia Roma»?. Mi risponde: *« No! Finiamola con le nostalgie. Ogni domenica si ricomincia daccapo e i ricordi vanno sepolti. Vedrai che succede quest'anno... Mentre aspettiamo le prodezze e i gol degli stranieri verranno fuori nomi nuovi, gente del nostro vivaio che improvvisamente esplode proprio perché si sente lo straniero alla ruota... Un po' come nel ciclismo, capisci? Con gli stranieri dentro, le squadre diventeranno assai più competitive ».* Ripenso un attimo a quanto mi ha detto « Fuffo »: il suo parere, il parere di un uomo che è da sempre nel calcio, conta più del parere di chiunque altro. Ma non ho troppo tempo per pensare: le squadre sono entrate in campo e lo spettacolo va a cominciare.

vata l'offerta del Vancouver di due miliardi e mezzo e «l'olandese volante» s'è innamorato del Canada. La Roma punta adesso sull'irlandese dell'Arsenal, Brady, nonostante le sue quotazioni siano salite per il contemporaneo interessamento della Juve. Alla Roma non demordono: Brady costa 950 mila sterline e un amico fidato del presidente Viola si recherà tra qualche giorno a Londra con l'offerta. *«Pensiamo di farcela* — assicurano alla società giallorossa — *in quanto il fuoriclasse irlandese è molto religioso e gli piacerebbe tanto soggiornare al Vaticano, nella città del Papa».* Si dice anche che l'alternativa potrebbe essere Falcao «girato» dal Milan in caso di retrocessione.

COM'ERA. Tancredi, Maggiora, De Nadai; Rocca, Turone, Santarini; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Benetti, Ancelotti. (altri titolari: Maggiora.

COME POTREBBE ESSERE. Tancredi, Maggiora, *Ranieri* (Catanzaro); De Nadai, *Bachlechner* (Bologna), Santarini; B. Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, *Brady* (Arsenal), Ancelotti.

TORINO

DOPO UNA travagliata stagione culminata con l'allontanamento di Gigi Radice (il tecnico dello scudetto), il Torino si presenta alla campagna di compravendita con una squadra parzialmente «ricostruita» da Rabitti e, certamente, non tutta da buttare. Il principale nodo da sciogliere è quello costituito dalla presenza o meno, nella formazione futura, di due campioni come C. Sala e Pulici che, ultimamente, hanno mostrato di cominciare a risentire del logorio degli anni.

BURIANI

VAN DE KORPUT

COSA CAMBIARE. Dopo un anno di continui esperimenti (nel ruolo che doveva essere di Carrera si sono avvicendati Masi, Salvadori, Pecci e Zaccarelli) la dirigenza granata deve innanzitutto preoccuparsi di risolvere il problema del libero, davvero importante. Secondariamente, il Toro urge di almeno un ritocco in ogni reparto: un marcatore, un tornante di classe e un attaccante che — in caso di cessione di Pulici — possa ricostituire con Ciccio Graziani una coppia di temibili bomber.

STRANIERO. *Ideale* - E' il ruolo di libero quello che, da anni, sta facendo penare i granata. Il «Toro» potrebbe togliersi ogni preoccupazione andando a colpo sicuro: Daniel Passarella, argentino campione del mondo, 27 anni nazionale e capitano del River Plate. E' fra i primi tre del mondo, ma per ingaggiarlo occorrerebbero tanti soldi per convincere la Federazione argentina a lasciarlo espatriare.

PROBABILE - Meglio fermarsi in Inghilterra, al Manchester United dove gioca Gordon Mc Queen, 28 anni, nazionale scozzese uno dei più forti difensori del campionato britannico.

TRATTATIVE. Crollato l'acquisto del libero dell'Ajax, Krol, il Torino ha deciso di rimanere sempre presente sul mercato olandese. Gli occhi dell'accoppiata Pianelli-Bonetto sono ora puntati sullo stopper-libero del Feyenoord e della nazionale «orange» Michel Van De Korput, 24 anni e un bagaglio tecnico-tattico di prim'ordine. Il giocatore è tenuto sotto osservazione dai due 007 granata Cazzaniga e Bolchi e potrebbe, entro breve tempo, essere opzionato. Rimangono, comunque, ancora in piedi le candidature di Pezzey (il forte difensore austriaco) e di Schuster, «mastino» tedesco del Colonia. Bonetto non sembra intenzionato a voler «pescare» sul mercato sudamericano. Un'ultima curiosità: il «sogno» segreto di Pianelli era Rummenigge.

COM'ERA. Terraneo, Volpati, Vullo; Mandorlini, Danova, Masi; C. Sala, Pecci, Graziani, P. Sala, Pulici (altri titolari: Salvadori).

COME POTREBBE ESSERE. Terraneo Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, *Passarella* (River Plate); *Bellini* (Cagliari), *Buriani* (Milan), Graziani, Pecci, Mariani.

NAPOLI

TUTTO sbagliato, tutto da rifare. In questa laconica frase si potrebbe racchiudere il succo del campionato disputato dagli uomini di Vinicio, che alcuni — a inizio di stagione — accreditavano addirittura della possibilità di conquistare lo scudetto. Il Napoli ha invece evitato di lottare per sfuggire al terzultimo posto, soltanto perché — per sua fortuna — tre squadre si sono

segue

Krol, Keegan, e poi? Chi ha detto che saranno tutte rose e fiori?

Straniero, non marziano...

DAL 3 MAGGIO, le società italiane di serie A potrebbero essere autorizzate ad assumere giocatori provenienti da federazione straniera. Gli scopi di questa innovazione, da tempo inseguita, sono di varia natura e, soltanto in minima parte, perseguono motivazioni di carattere tecnico. Ciò per il semplice motivo che grossi calciatori non esistono più (anche perché il livello medio del gioco si è notevolmente elevato, cosicché si avvertono più le profonde disparità di valore di un tempo). Va, inoltre, notato che non siamo convinti che gli stranieri siano disposti a fare a pugni, come una volta, per trasferirsi in Italia: anche dalle loro parti il calcio paga, in più una moneta debole come la nostra non la si trova in quei Paesi Europei che potrebbero spedirci calciatori. Occorre, poi, mettersi d'accordo su quello che gli stranieri potrebbero cambiare, nel gioco, o nel rendimento dei nostri complessi. Se si acquista la punta affermata, si avranno migliori risultati, più reti, ma nulla cambierebbe sotto il profilo della manovra; al contrario, potrebbero essere registrate innovazioni interessanti per l'impiego di elementi che occupano altri ruoli, nel vivo della manovra di una squadra. Krol, ad esempio, sa far giocare un complesso già all'avvio della manovra, cosiccome Paolo Rossi con i suoi trasferimenti, i mutamenti di posizioni, sa condizionarlo nella seconda parte dell'azione, quando cioè il pallone transita attraverso il centrocampo. Krol ha anche la personalità idonea per assumere il ruolo di allenatore in campo, Paolo Rossi — successivamente — si presta alla conclusione con sufficiente efficacia. Il loro opposto, come detto, è il cosiddetto goleador, che sta fermo davanti, riceve il pallone per scagliarlo in porta, incide lievemente sulla mentalità di una formazione, sui suoi concetti offensivi, sulle «chiusure» difensive. Tipo Krankl, cioè quella categoria di giocatori che allorché fuori condizione, sono soltanto di peso ad una squadra, perché non incidono minimamente sulla composizione della manovra. Infine, c'è Keegan, un elemento di autentico talento, che ricopre attualmente quegli incarichi che presto o tardi saranno affidati a Paolo Rossi: un interno, un po' ala arretrata, spesso centrocampista, che corre sulla congiungente le due porte, con sempre in mente l'intenzione di portarsi al tiro, anche di testa, pur non essendo alto. Ma se togliamo Paolo Rossi, Krol e Keegan, nessun altro elemento, in Europa, può incidere profondamente sul comportamento di un complesso, di conseguenza pensiamo che l'avvento degli stranieri — a parte i soliti «numeri» di talenti maggiormente dotati — aggiungerà molto poco a quanto già si vede.

PASSATO. I grandi assi del passato, conosciuti in Italia, erano il frutto di una larga selezione, oggi impensabile; in più, piombavano in un mondo calcistico come quello italiano, dove allo studio dei cosiddetti fondamentali nessuno si era mai sottoposto e dove, per giunta, almeno all'epoca, si praticava un football non compiutamente evoluto sotto l'aspetto tecnico-tattico.

Qualcosa potrebbe, al contrario, accadere per quanto riguarda i sistemi di preparazione all'estero molto più approfonditi dei nostri, condotti con maggior impegno, nell'arco di una giornata che sovente prevede due sedute sul campo. Qui ci coglie un briciolo di scetticismo perché è credibile che siano i nostri a convincere gli stranieri sull'opportunità di lavorare poco, di difendersi dalla fatica. Il fenomeno opposto, non lo riteniamo realizzabile.

Questo, in riguardo al calcio europeo: su quello sud americano poco si può dire perché, ad eccezione di Maradona e Passarella, non giungono confortanti notizie nemmeno da quei paesi, anche se per certe difficoltà economiche dei nostri club che non potranno essere ulteriormente ignorate, tanti soldi per acquistare davvero assi affermati, saranno in molti a non trovarli. In sostanza, non ci facciamo molte illusioni: quando si azzardano certe previsioni, non si mettono in bilancio le difficoltà di ambientamento, le conseguenze negative di contratti a termine che mettono al riparo i giocatori da possibili stagioni negative, tutti protesi a far soldi ed a tornare alla svelta in patria (con ingaggi incassati in anticipo, in buona valuta, all'estero, preferibilmente esentasse). E poi, come ignorare la possibilità di una buona percentuale di autentici bidoni?

Gualtiero Zanetti

AGNOLIN ha fischiato il calcio d'inizio. Lo stracolmo Stadio Olimpico sembra una mostruosa macchina da presa tutta concentrata sui primi piani e sui dettagli dell'esordiente straniero in maglia giallorossa. No, non è Guaita, non è Da Costa, non è Manfredini. Verso la mezzora Fulvio mi fa: *«Quello lì sta a Di Stefano come io sto a un cantante rock».* Intendiamoci, il ragazzo si batte bene, ha veduta di gioco, scatto, un discreto tiro. Ma ci sono, nella Roma, forse esaltati da questo «psicologico» confronto col calcio europeo, giocatori più autoritari e armoniosi di lui. Per mettersi in luce, questo interessante giovanotto austriaco dovrà col tempo uniformarsi al gioco della Roma e non viceversa.

Il pubblico, che si era precipitato a vedere lo straniero, scopre d'incanto la sua squadra. A Torino, a Milano, a Napoli, a Bologna e in tutti gli altri campi di serie A, avviene lo stesso fenomeno. Nessuno, tra gli stranieri che giocano, riesce a furoreggiare, come ai tempi di Sivori, di Nordhal, di Green, di Liedholm, di Angelillo. Eppure, grazie al loro apporto, a quel senso di responsabile emulazione che va animando i nostri calciatori, il livello di gioco rivela un incredibile salto di qualità. Qui, all'Olimpico, a dieci minuti dalla fine, siamo su un 2 a 2 accesissimo. Altobelli accusa un lieve stiramento e improvvisamente Bersellini tira fuori dalla manica il jolly fino a qualche ora prima contestato. E' un finale tutto dell'Inter. La Roma accusa la fatica e il caldo ancora estivo. All'87' lo straniero in nerazzurro, dopo due esemplari tocchi, segue una prepotente azione di Pasinato, dalla sua area fino al fondo campo destro. Parabola perfetta e volo di testa di fulmine biondo. E' il 3 a 2 per l'Inter. Dico a Fulvio: «Bersellini dovrà ricredersi. Hai visto che roba?» Bernardini non si scompone: *«Domani sui giornali tutti a urlare al prodigio per questo gol e a portare alle stelle lo straniero dell'Inter. Ma sarà lo straniero della Roma, vedrai, a risultare, a metà campionato, tra i più forti giocatori della A. E invece fulmine biondo non potrà rimanere all'altezza di questi rocamboleschi ultimi dieci minuti».*

comportate in maniera a dir poco disastrosa: ossia Pescara, Udinese e Catanzaro.
COSA CAMBIARE. Il nuovo allenatore partenopeo dovrà davvero rivoluzionare l'assetto della squadra. Occorrono infatti un libero più giovane di Caporale e meno «acciaccato» di Bellugi, un bel mediano da affiancare al fluidificante Tesser, due punte nuove di zecca e che non siano né Damiani, né Speggiorin, e un centrocampista che non faccia rimpiangere e che (nei limiti del fattibile) sostituisca il piccolo Filippi, ormai giunto al suo ultimo anno di permanenza al S. Paolo. Da tenere d'occhio, molti dei giovani messi a punto quest'anno da Corso: i due Marino, Musella, Borriello, Volpecina, Celestini.

STRANIERO. *Ideale* - Con l'astinenza di gol patita quest'anno dai tifosi partenopei occorre ripristinare l'antico entusiasmo portando in maglia azzurra un bomber di fama mondiale come potrebbe essere Walter Schachner, 23 anni, uomo di punta dell'Austria Vienna e secondo cannoniere in Europa nella stagione attuale.

SCHACHNER

ZANONE

PROBABILE. Per Schachner, comunque, la concorrenza dei club stranieri e di altri italiani è fortissima (e perciò la quotazione sale) per cui potrebbe rivelarsi più raggiungibile il centravanti del Feyenoord Petur Petursson, islandese di 20 anni, secondo cannoniere del campionato olandese.
TRATTATIVE. Antonio Juliano, nuovo direttore generate del sodalizio partenopeo, dribbla elegantemente l'argomento, ma sul taccuino segreto dell'ex mezzala cominciano a trasparire i primi candidati. Certamente si tratterà di un bomber. L'olandese Kist, il belga Van der Eycken, il tedesco Dieter Muller, lo spagnolo Juanito e l'argentino Fortunato: a meno di improvvise inversioni di rotta, il Napoli pescherà tra questi cinque assi la vedette. Dall'Argentina intanto la dirigenza platense continua a dar per scontato l'acquisto da parte del club di Ferlaino di Sergio Fortunato, 24 anni, centravanti-ariete dell'Estudiantes, per una cifra oscillante intorno agli 800 mila dollari.
COM'ERA. Castellini, Bruscolotti, Tesser; Bellugi, Ferrario, Guidetti; Damiani, Vinazzani, Improta, Filippi, Capone (altri titolari: Musella, Speggiorin).
COME POTREBBE ESSERE. Castellini, Bruscolotti, Tesser; *Piangerelli* (Verona), Ferrario, *Menichini* (Catanzaro); Musella, Vinazzani, *Zanone* (Vicenza), *Vignola* (Verona), *Schachner* (Austria Vienna).

FIORENTINA

UN AUTENTICO capolavoro, quello compiuto da Paolo Carosi in questo campionato. Presentatosi ai nastri di partenza del nuovo torneo con una squadra non rinforzata a dovere, il tecnico viola ha stentato molto prima di trovare il giusto assetto del complesso. Gradatamente, però, la Fiorentina è cresciuta, tanto da passare dagli ultimi posti alla zona-Uefa recuperando posizioni su posizioni e affiancandosi a compagini partite per vincere il campionato come Juventus e Milan, per non parlare del Perugia.

COSA CAMBIARE. Innanzitutto, un attaccante come si deve da porre al servizio del ritrovato Antognoni di questa stagione, un elemento di caratura internazioale da non meno di 15 gol a stagione. I tre attuali uomini di punta, infatti, non assicurano un sufficiente bottino di reti, e nemmeno Sella — dopo le promesse delle sue prime apparizioni — sta tenendo fede alle attese della vigilia. Poi, qualcosa di nuovo nella coppia di terzini e, magari, un vero e proprio tornante, in modo da non impiegare fuori ruolo (e senza troppo successo) elementi come Restelli e Orlandini.

STRANIERO. *Ideale* - Kees Kist, classe 1952, centravanti dell'AZ '67 e della nazionale olandese è chiaramente il «sogno proibito». «Proibito»

KIST

TESSER

perché la gara per ingaggiare il miglior cannoniere d'Europa del 1979 (la «Scarpa d'oro») è ricca di concorrenti per cui alla fine si tratta di un gioco al rialzo.

PROBABILE. Forse, meno inarrivabile potrebbe rivelarsi Horst Hrubesch, classe 1951, ariete dell'Amburgo di Keegan, fortissimo nel gioco aereo e quindi adatto a trasformare i rifornimenti di Antognoni. Il valore di Hrubesch dipende molto anche da quello che dimostrerà di valere nella nazionale tedesca.

TRATTATIVE. Tutto è tenuto sotto il massimo riserbo anche perché non c'è stato sino ad ora un lavoro di ricerca eccezionale. Si sa che i dirigenti viola recentemente hanno fatto un tentativo con Krankl, ma evidentemente hanno parlato con l'intermediario sbagliato (attorno all'asso austriaco ruotano due o tre personaggi che curano gli interessi del giocatore e vagliano, spesso senza autorizzazione, le proposte). Il primo pensiero dei dirigenti è quello di spendere poco per cui sono orientati a cercare lo straniero in qualche paese del Sudamerica (un dirigente che ha dei parenti laggiù si terrebbe costantemente in contatto).

COM'ERA. Galli, Lelj, Tendi; Galbiati, Guerrini, Sacchetti; Restelli, Orlandini, Sella, Antognoni, Pagliari (altri titolari: Desolati).

COME POTREBBE ESSERE. Galli, Lelj, *Tesser* (Napoli); Galbiati, Guerrini, Sacchetti; *Bacchin* (Bari), Orlandini, *Kist* (AZ '67), Antognoni, Desolati.

BOLOGNA

PARTITA come la squadra-spettacolo del campionato, il Bologna ha via via involuto il proprio gioco, sino a mettere in mostra spettacoli da molti definiti «penosi» (gli 0-0, negli ultimi tempi, si sono sprecati). La squadra rossoblù ha tuttavia raggiunto il traguardo della salvezza piuttosto in anticipo rispetto ai campionati scorsi, e questo merito — al discusso Perani — va senza dubbio riconosciuto.

COSA CAMBIARE. Visto che Savoldi, a Bologna, è un'istituzione, e visto anche che il gioco d'attacco della squadra non è che abbia mai entusiasmato, i rossoblù hanno estremo bisogno d'inserire nel proprio quintetto avanzato un elemento di classe autentica, di classe internazionale. In terza linea, una mossa azzeccatissima potrebbe essere quella di affiancare al fortissimo Bachlechner un difensore marcatore di vaglia, mentre a centrocampo, elementi come Paris, Colomba, Castronaro e Mastropasqua hanno mostrato di non essere in grado di far assurgere la manovra della squadra a livelli di gioco esaltanti. Qualcuno potrebbe quindi essere ceduto, per far posto magari a un giovane di gran classe.

STRANIERO. *Ideale* - Per mettere Savoldi in condizione di sparare tutte le sue ultime cartucce, il più indicato potrebbe essere Simon Tahamata, origine sudmolucchese, classe 1956, ala sinistra «tornante» dell'Ajax. Tahamata è un piccoletto dotato di gran fiato e di velocità che sfrutta per portarsi sul fondo e operare i cross per gli uomini di area: ma è capace anche di sacrificarsi in un oscuro lavoro di centrocampo. Solo una

VIGNOLA

BURGSMULLER

grossa offerta (diciamo sul miliardo tutto compreso), potrebbe tuttavia convincere lo stesso giocatore ad abbandonare l'Ajax e la nazionale nella quale è ormai titolare e lo stesso club a cederlo.

TRATTATIVE. Se Tahamata può rimanere un sogno, ciò non vale per Manfred Burgsmuller, classe 1949, tedesco capitano del Borussia Dortmund. Nonostante alcuni ripensamenti «ufficiali» dell'ultima ora, i dirigenti del Bologna e l'allenatore Perani puntano su di lui come straniero da vestire in rossoblù. Perani e Sogliano si sono recati più volte in Germania per assistere alle esibizioni di Burgsmuller e sempre ne hanno riportato ottime impressioni. Il suo ruolo di centrocampista avanzato capace di segnare molte reti (attualmente è fra i primi cannonieri del campionato) potrebbe essere un'alternativa ai giorni neri di Savoldi. Il valore di Burgsmuller si aggira, fra tesserino e ingaggio, sui settecento-ottocento milioni. Perani e Sogliano hanno già contattato il giocatore e ora manca l'accordo fra le due società. Se dovesse sfumare l'affare-Burgsmuller, il Bologna potrebbe ritornare alla carica per Neumann, centrocampista del Colonia, in un primo tempo suo obiettivo. Il club è orientato ad ingaggiare un giocatore tedesco ma non scarta possibili alternative tanto che sta seguendo anche il danese Larssen del club belga Lokeren.

COM'ERA. Zinetti, Sali, Spinozzi; Bachlechner, Paris, Castronaro; Zuccheri, Mastropasqua, Savoldi, Dossena, Colomba.

COME POTREBBE ESSERE. Zinetti, Sali, *Contratto* (Pisa); Spinozzi, Bachlechner, Castronaro; *Burgsmuller* (Dortmund), *Vignola* (Verona), Savoldi, Mastropasqua, Zuccheri.

CAGLIARI

NEOPROMOSSA in serie A, la squadra di Riva e Tiddia ha brillantemente risolto i propri problemi di ambientamento, dando lezione di oculatezza alle altre due matricole, Udinese e Pescara. Trascinata dai non preventivati gol di Selvaggi (un centrocampista schierato da Tiddia con la maglia numero 9), la squadra isolana ha potuto (quasi sempre) contare su una difesa attenta e concentrata, oltreché su un centrocampo molto ben concepito, dove hanno fatto spicco soprattutto Bellini e Casagrande.

COSA CAMBIARE. Ammesso che Selvaggi continui a vestire la casacca rossoblù (ma l'ex tarantino è a Cagliari solo in prestito), non è comunque pensabile che il ragazzo si ripeta agli stessi livelli realizzativi di oggi. Se Piras non si migliora, sarà quindi opportuno portare a Cagliari un elemento di peso, dopodiché il solo problema potrebbe essere costituito dall'età di Brugnera, il bravissimo libero giunto ormai molto

VIRDIS

EDINHO

vicino ai 35 anni. Non proprio fuori luogo potrebbe mostrarsi anche l'acquisto di un forte difensore da mettere in concorrenza con Lamagni, Ciampoli e Canestrari.

STRANIERO. *Ideale* - Per non correre il rischio di indebolire oltre misura il reparto difensivo della squadra, è indispensabile preparare una buona sostituzione del vecchio Brugnera. L'erede sarebe sicuramente Wilfred Hannes, classe 1957, del Borussia M.. Hannes è ambito anche dal Colonia; il suo gioco non disdegna proiezioni offensive e inserimenti nella manovra di centrocampo.

PROBABILE. Un brasiliano come alternativa più abbordabile ad Hannes: si tratta di Edinho, classe 1955, libero-stopper del Fluminense e della nazionale brasiliana. Ingaggiabile per 600-700 milioni.

TRATTATIVE. A Cagliari lo straniero non lo vedono di buon occhio perché hanno paura che il bilancio della società possa subire un tracollo. La società sarda sino ad ora non si è mossa oltre confine e per ora non ha intenzione di farlo. Lo straniero, comunque, potrebbe arrivare tramite una grande società che lo ceda in cam-

bio di un giocatore rossoblù (si era parlato di una cessione alla Juventus del portiere Corti in cambio appunto di Schachner).

COM'ERA. Corti, Lamagni, Longobucco; Casagrande, Ciampoli, Brugnera; Osellame, Bellini, Selvaggi, Marchetti, Piras (altri titolari: Canestrari, Quagliozzi).

COME POTREBBE ESSERE. Corti, Lamagni, Longobucco; Casagrande, *Fabbri* (Spal), *Cullmann* (Colonia), Bellini, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, *Virdis* (Juventus).

LAZIO

NICOLINI

PEZZEY

ORA CHE la salvezza sul campo sembra ormai assicurata, la squadra biancazzurra si appresta a sostenere l'urto della buriana processuale che vedrà coinvolti molti suoi uomini di spicco, e segnatamente Giordano, Wilson, Manfredonia e Cacciatori. Il campionato, comunque, non è stato positivo, e anche ammesso che la squadra si ripresenti a settembre con Manfredonia e Giordano, ci sarà molto da cambiare nell'undici titolare.

COSA CAMBIARE. Al fianco di Giordano è assolutamente indispensabile portare una « spalla » all'altezza, perché Garlaschelli ha ormai fatto il suo tempo. Da sostituire sono anche (sia per raggiunti limiti d'età, sia per... motivi di forza maggiore) il libero Wilson, il portiere Cacciatori e forse Zucchini, il volonteroso mediano ex pescarese, ormai trentatreenne. Semmai, occorrerà provvedere ad inserire più efficacemente uno dei pochi uomini di classe autentica del complesso, vale a dire D'Amico.

STRANIERO. *Ideale* - Visto e considerato che è stato, questo, l'ultimo anno di capitan Wilson, i dirigenti laziali dovrebbero, a nostro avviso, cercare uno straniero dalla forte personalità come potrebbe essere il brasiliano Amaral, liberostopper dei Corinthians. Amaral e Manfredonia potrebbero costituire una invidiabile coppia di intercambiabili difensori centrali.

PROBABILE. Amaral è un nazionale brasiliano e la federazione potrebbe porre un veto alla sua partenza. Più « ingaggiabile » sarebbe l'austriaco Pezzey dell'Eintracht Francoforte dato per partente dal club tedesco. Anche per lui, comunque, la concorrenza è forte.

TRATTATIVE. Se non ci saranno mutamenti al vertice, la Lazio si ritroverà senza disponibilità liquide sul prossimo mercato interno e internazionale. Pertanto potrà muoversi solo sulla base di alcuni prestiti e sempre ipotizzando che Giordano e Manfredonia siano opzionabili, perché magari squalificati un anno o due. Fuori dell'Italia, la Lazio attuale non può avere voce in capitolo, anche se Giordano prima del caos sognava di poter giocare accanto a Maradona. A Lovati piaceva tanto quel Manfred Burgsmuller del Borussia Dortmund su cui si è già precipitato il Bologna. Tutto in alto mare, dunque. Ogni iniziativa è bloccata, nonostante prima dello scandalo fossero avviati dei contatti in Sudamerica grazie all'ex tecnico laziale Juan Carlos Lorenzo e all'argentino Morrone allenatore in seconda, nonché in Polonia e in qualche altro paese dell'Est.

COM'ERA. Cacciatori, Tassotti, Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini; Garlaschelli, Montesi, Giordano, D'Amico, Viola (altri titolari: Manzoni).

COME POTREBBE ESSERE: *Moscatelli* (Pistoiese), Tassotti, Citterio; *Nicolini* (Catanzaro), Manfredonia, *Pezzey* (Eintracht); *Vagheggi* (Udinese), Montesi, Giordano, D'Amico, Viola.

PERUGIA

ALTRA grossissima delusione della stagione, il Perugia non è riuscito a trarre vantaggio dal pur discusso innesto di Paolo Rossi effettuato in estate, soprattutto per il diminuito rendimento di molti suoi uomini come Malizia, Ceccarini, Della Martira e Casarsa. Proprio questi ultimi due elementi, poi, si sono fatti coinvolgere nello scandalo delle scommesse, e — cominciato male — il campionato perugino potrebbe adesso addirittura finire peggio, magari senza « Pablito »...

COSA CAMBIARE. Innanzitutto, c'è da prendere in seria considerazione il problema della sostituzione di Paolo Rossi, che — a fine torneo — farà certamente le valigie. Secondariamente, sarà opportuno valutare per tempo le condizioni di forma di Ceccarini e quelle di... spirito di Della Martira, per non correre il rischio di subire — com'è successo quest'anno — qualche gol di troppo. Ma, per rivedere il Perugia dell'anno scorso, è necessario che si ripetano ai livelli passati anche altri uomini: innanzitutto Casarsa, Bagni e Dal Fiume.

STRANIERO. Vecchio « pallino » di Castagner e Ramaccioni, il centravanti austriaco Krankl sarebbe il sostituto « ad hoc » di Paolo Rossi che vuole andarsene da Perugia. Anche se fra « Pablito » e Krankl ci sono diversità nelle caratteristiche tecniche, il prodotto è poi lo stesso: tanti gol sicuri. Fra l'altro, l'austriaco ha sempre giocato come unica punta fissa nelle squadre nella quali ha militato: e il meccanismo di Castagner ha fatto le sue fortune basandosi proprio su un'unica punta. L'austriaco è un giocatore di potenza temibile nel gioco aereo: pensate che coppia costituirebbe con il recuperato Vannini.

FABBRI

KRANKL

TRATTATIVE. L'obiettivo primario è proprio Krankl e sembra che l'ingaggio possa andare in porto dopo i contatti col Barcellona che è ancora proprietario del suo cartellino. Se non arrivasse Krankl (attualmente in prestito al Vienna), la società perugina è orientata sull'ingaggio di un sudamericano (qualcuno dice Zico ma l'asso del Flamengo sicuramente non si sposterà

»»

Con gli assi d'oltre frontiera parecchie cose si aggiusteranno

Il mercato diventa «supermarket»

di **Alberto Rognoni**

IL «SOMMO DUCE» Artemio Franchi ha convocato per il 3 maggio p. v. il Consiglio Federale per deliberare la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri, in ossequio alle leggi del MEC (due stranieri per ciascuna società di Serie A e di Serie B, tesseramento indiscriminato per le società semi-professionistiche e dilettantistiche). Dopo risse demenziali e assurde polemiche, le società della Lega Professionisti hanno deliberato la seguente «autolimitazione»: uno straniero (proveniente da ogni parte del mondo) per ciascuna società di Serie A; nessun straniero per le società di Serie B e per le società delle Leghe minori. Prima di adottare questo provvedimento, il Presidente della Federcalcio ha chiesto alle società della Lega Professionisti:

1) che tutte le società di Serie A si impegnino per iscritto a non tesserare più di uno straniero e che le società di serie B si impegnino a non tesserare giocatori stranieri;

2) che le 36 società della Lega Professionisti alleghino alla «lettera impegnativa» di cui sopra la copia autentica della delibera con la quale i singoli Consigli di Amministrazione approvano incondizionatamente l'autolimitazione, con l'impegno a rispettarla anche nel caso di sostituzione del presidente e di mutamenti nel vertice direttivo;

3) che la Lega Professionisti deliberi quanto segue: a) tutti i contratti d'acquisto stipulati con società straniere debbono essere ratificati dalla Lega stessa; b) tutti i contratti stipulati con giocatori stranieri debbono essere depositati in Lega come i contratti con calciatori italiani; c) tutti i pagamenti alle società ed ai giocatori stranieri debbono essere effettuati attraverso la Lega; d) prima di effettuare esportazione di valuta, la Lega deve ottenere il benestare dell'Ufficio Centrale dei Cambi.

Tutto questo il Presidente Federale ha chiesto (e pretende) perché è stato informato che alcuni esponenti politici hanno preparato una interrogazione parlamentare che si prefigge lo scopo di bloccare la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Venerdì scorso 18 aprile, si è riunita l'Assemblea delle Società di Serie A e di Serie B per deliberare i provvedimenti richiesti dal «Sommo Duce» Artemio Franchi. Quell'Assemblea si è occupata di problemi a dir poco ridicoli ma non ha adottato i provvedimenti per i quali era stata convocata. A questo punto è lecito chiedersi: «Come potrà il Consiglio Federale convocato per il 3 maggio deliberare la riapertura agli stranieri senza le garanzie richieste per l'«autolimitazione» e per l'esportazione di valuta?». I casi sono due: o il Consiglio Federale riapre agli stranieri indiscriminatamente o fa slittare ulteriormente ogni decisione, per non incorrere nel «boicottaggio politico», molto facile e demagogico in questo momento assai «delicato» per via dello scandalo delle «partite truccate». Dopo la fallimentare Assemblea della Lega Professionisti, non vorremmo essere nei panni di Artemio Franchi che, afflitto da tanti guai, deve affrontare l'insidioso problema degli stranieri.

Tutti coloro che boicottano la riapertura delle frontiere sostengono che l'arrivo degli stranieri porterà alla rovina economica le società italiane. Non è difficile confutare questa tesi. I calciatori europei di maggior pregio si sono già accasati, a causa delle titubanze della nostra Federazione. E' facilmente dimostrabile comunque che il miglior calciatore straniero costa al massimo due miliardi, molto meno cioè dei nostri «big» o presunti tali. Con un miliardo si può acquistare all'estero un calciatore di maggior pregio dei nostri che ne costano due. In Argentina, in Brasile e in Uruguay i giocatori di «ottima classe» costano meno delle nostre «grandi promesse» di Serie B. E' falso dunque che i giocatori stranieri siano più cari dei giocatori indigeni. Sarebbero certamente a più buon mercato se le nostre società non si fossero affidate a «intermediari intrallazzatori» che hanno creato (per interesse personale) situazioni concorrenziali che hanno raddoppiato i prezzi.

Si sente dire che i calciatori stranieri pretendono «ingaggi scandalosi» e che le loro pretese faranno levitare dei cento per cento le pretese dei giocatori italiani. Anche questa è un'affermazione infondata. Se i dirigenti delle nostre società non si lasceranno buggerare dagli «intermediari intrallazzatori» potranno importare calciatori di notevole classe spendendo meno di quanto non siano soliti fare quando acquistano «bufale nostrane» a peso d'oro e quando concedono loro «super-ingaggi» sottobanco esentasse. Un «fuoriclasse» straniero costa mediamente un miliardo per l'acquisto e cento milioni all'anno d'ingaggio. Se è giovane (22-25 anni) può essere utilizzato per cinque anni, al prezzo totale di un miliardo e 500 milioni. Se si tratta davvero di un «fuoriclasse» (se non è una «bufala» allentata da un mediatore truffaldino) il suo costo di 300 milioni all'anno può essere ammortizzato più facilmente di quanto non accada per i «giovani talenti» nostrani che, pagati a peso d'oro, fanno regolarmente cilecca e finiscono in prestito al Canicattì Foot-Ball Club. Che la riapertura delle frontiere significhi la bancarotta per le società italiane è una «balla fiorita». Se i «ricchi scemi» non si lasciano fregare, i giocatori stranieri costano meno dei giocatori italiani. Il quesito più allarmante resta però questo: «Il 3 maggio il Consiglio Federale riaprirà le frontiere anche senza le garanzie richieste invano alla Lega Professionisti o farà slittare la riapertura al prossimo anno?». □

da Rio) a meno che non torni in ballo la candidatura dell'olandese del PSV Eindhoven Renè Van De Kerkhof.

COM'ERA. Malizia, Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Tacconi (altri titolari: Goretti).

COME POTREBBE ESSERE. *Corti* (Cagliari), *Volpati* (Torino), Nappi; Frosio, *Fabbri* (Spal), Dal Fiume; Bagni, Butti, *Krankl* (Barcellona), Casarsa, Tacconi.

ASCOLI

IL CAMPIONATO della compagine allenata da G.B. Fabbri (come il «Guerino» aveva pronosticato quest'estate) è stato estremamente soddisfacente, e i bianconeri si trovano addirittura in piena corsa per un posto in Coppa Uefa. Su tutti, da registrare la definitiva esplosione di elementi sino a ieri misconosciuti come Scanziani, Bellotto e Torrisi, che sono state le vere e proprie «punte» del complesso, e la conferma di capitan Moro ad altissimi livelli di rendimento.

COSA CAMBIARE. Dalla formazione-tipo approntata da G.B. Fabbri, nessuna particolare lacuna è emersa. Il tecnico si è infatti affidato a uno schieramento senza punte (con Anastasi numero nove tattico) che ha ugualmente reso produttiva la forza penetrativa del complesso. Le sole delusioni, a inizio torneo, sono venute dalle attesissime e giovani punte, Iorio e Pircher, poi accantonate. All'Ascoli si pone quindi il problema della possibile sostituzione dell'anziano libero Scorsa con un elemento più giovane e maggiormente portato al gioco d'attacco, e del reclutamento — sul mercato — di una punta alternativa, da impiegare in caso di bisogno con maggiori possibilità di successo rispetto a Iorio e a Pircher.

GALBIATI

BARBERIS

STRANIERO. *Ideale* - Il più indicato ad inserirsi nel particolarissimo tipo di gioco approntato da G. B. Fabbri sarebbe il danese Simonsen, classe 1952, possibile partente a fine stagione dal Barcellona. Ma Simonsen, per l'Ascoli potrebbe costare troppo (oltre un miliardo fra trasferimento e ingaggio).

PROBABILE. Più abbordabile dal punto di vista economico potrebbe essere Umberto Barberis, classe 1952, italo-svizzero del Servette. E' meno classico di Simonsen, ma è un lottatore nato, forte nel contrasto, infaticabile sgobbatore sulla fascia destra e, all'occorrenza e di frequenza, uomo-gol decisivo.

TRATTATIVE. Il presidente Rozzi, ufficialmente, ha dichiarato che lo straniero arriverebbe in prestito da una grande società di cui non ha mai fatto il nome. Le dichiarazioni, però, non hanno convinto tutti e sono in molti a ritenere che il club non si sia ancora mosso sul mercato internazionale alla ricerca di qualche straniero. Ciò per due motivi: l'ostilità sempre dimostrata da Rozzi nei confronti della riapertura delle frontiere e la disponibilità economica limitata del club. Perciò, è probabile che l'Ascoli rinunci addirittura all'ingaggio dell'asso internazionale.

COM'ERA. Pulici, Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsa; Torrisi, Moro, Anastasi, Scanziani, Bellotto (altri titolari: Muraro).

COME POTREBBE ESSERE. Pulici, Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, *Galbiati* (Fiorentina); *Barberis* (Servette), Moro, Anastasi, Scanziani, Bellotto.

AVELLINO

VERA E PROPRIA rivelazione del campionato, almeno sino al momento dell'esplosione dell'Ascoli, la squadra di Marchesi ha letteralmente strabiliato, dimostrando una compattezza e una tenacia ammirevoli. Sufficiente il rendimento delle due punte (De Ponti e Pellegrini), l'Avellino si è avvalso di una difesa di ferro almeno per tutto il girone ascendente, e non ha nemmeno risentito troppo della partenza del proprio uomo-squadra, Lombardi.

COSA CAMBIARE. Con il recupero del forte Romano in difesa, per i ruoli di terzino c'è solo l'imbarazzo della scelta, vista la contemporanea presenza in squadra di Beruatto, Giovannone e Boscolo. Un forte difensore potrebbe semmai giungere a rinforzare la coppia difensiva centrale (costituita oggi da Cattaneo e Di Somma), mentre a centrocampo la soluzione ideale potrebbe essere costituita dall'innesto di un elemento in grado di svolgere mansioni di regista.

STRANIERO. *Ideale* - Gran atleta, «piedi buoni», visione di gioco: queste le doti di Herbert Neumann, classe 1953, tedesco del Colonia corteggiato da altri club. L'uomo adatto a coordinare la manovra degli irpini. Fra cartellino e ingaggio la sua quotazione arriva al miliardo.

PROBABILE. Alternativa più raggiungibile finanziariamente sarebbe l'islandese Sigurvinsson, classe 1955, divenuto il regista dello Standard Liegi e l'uomo di maggior classe. Rispetto a Neumann è meno potente atleticamente anche se più ragionatore. E' uno specialista dei rigori.

TRATTATIVE. L'allenatore Marchesi ha detto: «*Personalmente, nel contesto del campionato italiano, credo sia preferibile acquistare giocatori di scuola europea in quanto più vicini a noi per modulo di gioco. A me piace molto Hrubesch, il centravanti dell'Amburgo. L'ho visto giocare in Germania tre anni fa e ha delle caratteristiche utili proprio per squadre di provincia. E' un giocatore molto forte atleticamente e con una eccezionale potenza di tiro*». Sibilia ha detto: «*Io sono per l'acquisto di un calciatore sudamericano, sia perché può adattarsi al gioco italiano, sia perché sono abituato*

MENICHINI

SIGURVINSSON

a spendere dove la lira vale di più. Trattative in corso? Sto seguendo, su segnalazione di alcuni amici, un calciatore argentino (Ischia del Velez? n.d.r.). *Centravanti, capace di assicurarmi 15-20 gol a campionato. Non posso dirvi di chi si tratta perché altrimenti me lo soffiano. Ha 23 anni ed è il beniamino di una squadra argentina. Non posso dire altro*».

COM'ERA. Piotti, Beruatto, Giovannone; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Massa, Valente, De Ponti, Piga, C. Pellegrini (altri titolari: Romano).

COME POTREBBE ESSERE. Piotti, Romano, Beruatto; Valente, *Menichini* (Catanzaro), Di Somma; Massa, *Sigurvinsson* (Standard Liegi), De Ponti, Piga, C. Pellegrini.

Come inserire lo straniero? Come farlo giocare? Lo si potrà tenere fuori squadra? Rispondono Bersellini e Giacomini

Che bello trattare coi veri professionisti

EUGENIO BERSELLINI, neo scudettato con l'Inter: l'arrivo dello straniero comporterà problemi di difficile soluzione?

«*Esattamente come ne comporta l'arrivo di qualunque giocatore nuovo in qualunque squadra. La cosa più importante è inserirlo nel meccanismo che già esiste*».

— E se il nuovo non si integra, cosa si può fare?

«*Si tratta di insistere sino in fondo. Io (parlo per esperienza personale) ho sempre dato il massimo di fiducia ad ogni giocatore spesso rischiando. Anche per i mediocri, quelli che sapevo inferiori ad altri, ho sempre fatto il massimo per ottenere tutto quanto il possibile. Con lo straniero, però, il rischio dovrebbe essere minore perché, sulla carta almeno, il tasso tecnico medio di chi vien da fuori si presume sufficientemente alto*».

— Arriva lo straniero: è la squadra che gli si deve mettere a disposizione o è lui che deve mettersi a disposizione della squadra?

«*Qui bisogna fare due discorsi distinti: sul piano umano, è la squadra, ossia i suoi compagni, che debbono aiutarlo in tutti i modi ad integrarsi in un mondo e in un ambiente che non sono i suoi; su quello tecnico, invece, è lui che deve inserirsi nel contesto della squadra*».

— Un paio di anni fa, Krol mi disse che, ai ritmi di allenamento e di impegno che si usano in Italia, lui si sarebbe sentito di giocare sino a quarant'anni...

«*Forse per Krol un ragionamento del genere vale: lui, infatti, è uno di quelli che lavorano di più. Ma non tutti sono come lui ed anzi, a questo proposito, vorrei dire che uno dei problemi più importanti che un club si trova ad affrontare quando sceglie un giocatore è di sincerarsi delle sue qualità umane e professionali oltre che tecniche. Anche se, sinceramente, di giocatori lavativi non ne ho mai conosciuti*».

— I tecnici italiani sono aggiornati sul calcio straniero?

«*Rispondere per la categoria non si può; rispondere a titolo personale senz'altro sì ed è per questo che le dico: io credo di sì. E faccio un esempio: nel mio ufficio ci sono ancora le relazioni sul torneo Anglo-Italiano che feci quando ero al Como... E poi oggi c'è la tivù, ci sono le videoregistrazioni che aiutano a portare il mondo in casa*».

— Chi lo sceglie lo straniero? L'allenatore o la società?

«*Lo straniero, come tutti gli altri, lo scelgono l'allenatore e la società. Quando ero alla Sampdoria, andando in ferie, chiesi che non mi vendessero Rossinelli che, infatti, partì. E da allora, per non correre più rischi di questo genere, per ogni giocatore da acquistare o da cedere io intervengo, assieme ai dirigenti, per decidere la via da seguire*».

— Ma chi verrà all'Inter?

«*Dunque: Platini no; Muller nemmeno e mi dispiace; resta...*».

— Prohaska.

«*Che è uno dai piedi buoni...*».

MASSIMO GIACOMINI, tecnico nella tempesta: l'arrivo dello straniero comporterà problemi di difficile soluzione?

«*Credo proprio di no in quanto ritengo che i giocatori stranieri che verranno in Italia possiedano una sufficiente personalità per non creare problemi*».

— E se il nuovo non si integra, cosa si può fare?

«*Insistere nei suoi confronti come e più di chiunque altro giacché il problema dell'ambientamento è tra i più difficili che esistano soprattutto per chi viene da un altro Paese*».

— Arriva lo straniero: è la squadra che deve mettersi a sua disposizione o è il contrario?

«*Penso di avere già risposto un attimo fa: all'inizio la squadra deve mettersi a sua disposizione per favorirne l'ambientamento; poi lui deve essere uno degli undici*».

— Un paio d'anni fa, Krol mi disse che, ai ritmi di allenamento e di impegno che si usano in Italia, lui si sarebbe sentito di giocare sino a quarant'anni...

«*Su un discorso del genere ci andrei cauto: ho seguito a lungo l'Ajax ai tempi in cui era allenata da Ivic e da allora a oggi da noi molte cose sono cambiate e tra esse anche il ritmo e la quantità di lavoro*».

— I tecnici italiani sono aggiornati sul calcio straniero?

«*Sì, senz'altro, sia perché è da tanto che si parla di riapertura sia perché, grazie alla televisione e ai più veloci mezzi di trasporto, il mondo è diventato decisamente più piccolo di quanto non fosse solo dieci anni fa*».

— Chi sceglie lo straniero? L'allenatore o la società?

«*L'allenatore e la società: il primo sul piano tecnico; la seconda su quello economico-finanziario. E nel caso ci fossero delle differenze di opinione, si cerca di mediare le due diverse posizioni*».

Intervista raccolta da **Stefano Germano**

MORDILLO-SPORT

GRANDE CONCORSO EUROPEI '80

GUERIN SPORTIVO

il Giornale nuovo

In occasione dei Campionati Europei di Calcio che si disputeranno in Italia dall'**11** al **22 giugno** il « GUERIN SPORTIVO » ed « il GIORNALE nuovo », a partire dalla prossima settimana, propongono ai loro lettori un **GRANDE CONCORSO**, dotato di un **RICCO MONTEPREMI**.

SONO IN PALIO 500 PREMI!

I lettori potranno partecipare al concorso indicando le quattro squadre finaliste dei Campionati Europei di Calcio (prime due classificate di ciascun girone), e pronosticando la classifica finale degli Europei (1. - 2. - 3. - 4. squadra classificata), nonchè rispondendo esattamente ad almeno uno dei quesiti posti tramite « il Giornale nuovo ». Il « Guerin Sportivo » pubblicherà quattro schede, che saranno abbinate ciascuna a due quesiti pubblicati sul « Giornale », tramite un tagliando da ritagliare ed incollare sulla scheda stessa.
Saranno ammessi allo spoglio valido per l'assegnazione dei premi solo i concorrenti che avranno indicato la squadra 1.a classificata al Campionato Europeo 1980 e risposto ad almeno uno dei due quesiti proposti per ciascuna scheda, inviando la scheda pubblicata sul « Guerin Sportivo » correttamente compilata e corredata di almeno un tagliando pubblicato sul « Giornale nuovo ».
Ai fini della assegnazione dei premi sarà stilata una classifica fra tutte le schede ammesse con il seguente criterio: — risposta esatta ad entrambi i quesiti proposti tramite il « Giornale nuovo » (A e B per la SK 1 - C e D per la SK 2); — esatta indicazione delle squadre classificate al 2.o posto del Campionato Europeo e, in caso di ulteriore parità, al terzo e quarto posto; — quale ulteriore criterio discriminante in caso di parità fra diversi concorrenti sarà favorito quello che avrà indicato il maggior numero delle squadre ammesse alle finali per il 1.o e 2.o posto, e per il 3.o e 4.o posto (pur non avendo esattamente indicato il rispettivo piazzamento nella classifica finale), mentre in caso di ulteriore parità si valuteranno le risposte alla domanda discriminante (esatto punteggio della partita Italia-Inghilterra del girone eliminatorio, ovvero esatta indicazione del risultato indipendentemente dal punteggio: parità o vittoria di una delle due squadre), e in ultima analisi si farà ricorso al sorteggio.

Gli altri premi principali sono

- **2 parures JOHN STERLING biro e accendino**
- **5 orologi CERTINA Certronic impermeabile con bracciale acciaio**
- **20 quadretti con scultura in argento numerati e firmati dall'autore**
- **20 Video-Games POLISTIL**
- **50 modelli Alfa Romeo 1750 cc della POLISTIL**

dal 151. al 500. sarà assegnato un Pinocchio, mascotte degli Europei, a tutti i vincitori, oltre a tanti vari premi belissimi.

L'INTERO MONTE-PREMI SARA' PUBBLICATO LA PROSSIMA SETTIMANA

PARTECIPARE AL CONCORSO E' FACILE

Ricorda queste date:

SCHEDA N. 1	**QUESITI A e B**
Guerin Sportivo	il Giornale nuovo
n. 19 del 7 maggio	Lunedì 5 maggio
n. 20 del 14 maggio	Lunedì 12 maggio

Ricorda queste date:

SCHEDA N. 2	**QUESITI C e D**
Guerin Sportivo	il Giornale nuovo
n. 21 del 21 maggio	Lunedì 19 maggio
n. 22 del 28 maggio	Lunedì 26 maggio

Prenota presso la tua edicola i giornali e le riviste

1° PREMIO

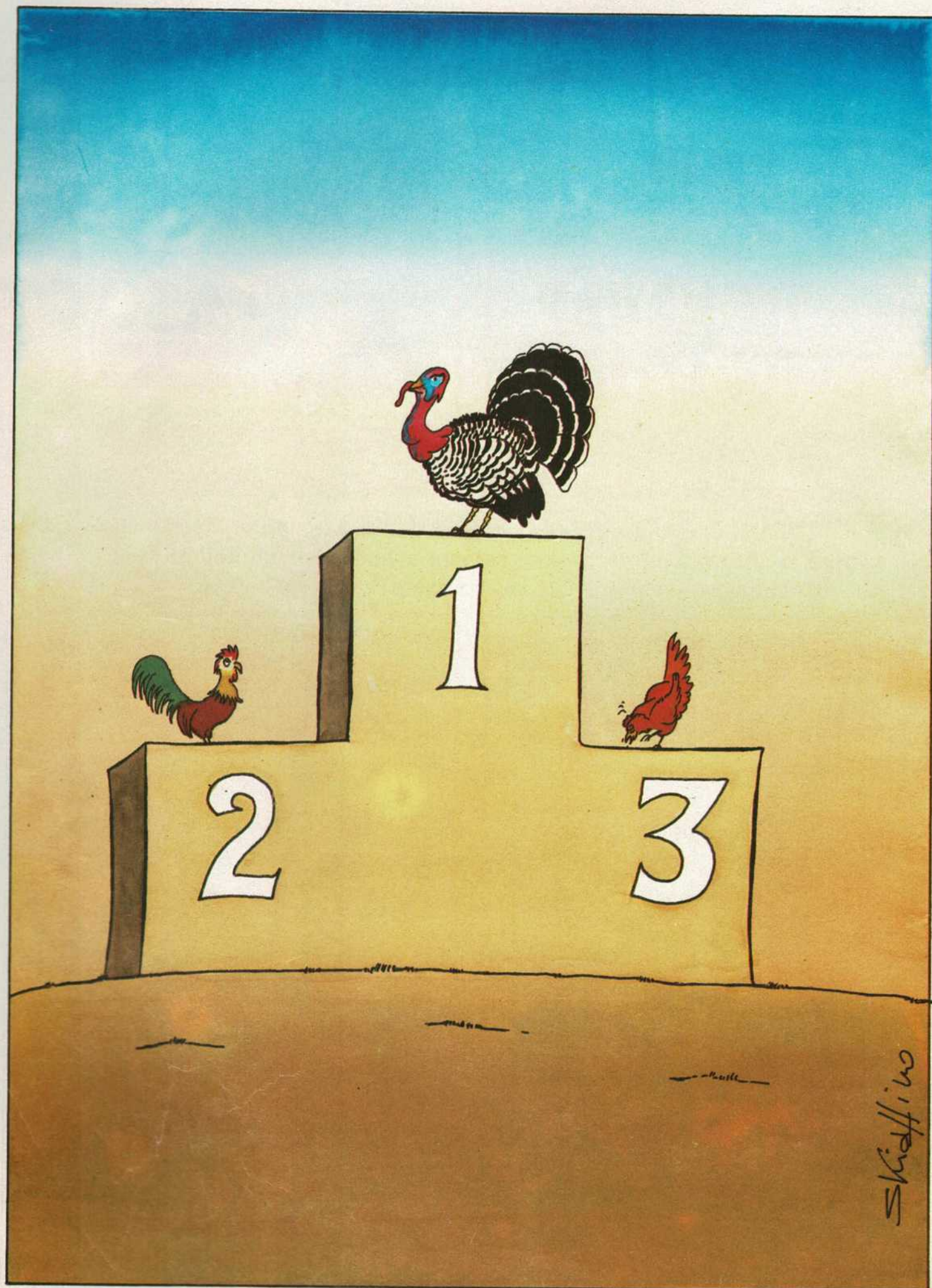
2° PREMIO

Oltre ai primi **3 PREMI di grande valore** (vincitori di 1.a categoria) sono in palio altri **497 PREMI,** ambiti e di notevole interesse, che saranno assegnati ai lettori del « Guerin Sportivo » e de « Il GIORNALE nuovo » più bravi (o più fortunati).

3° PREMIO

DALL' 11° AL 60° PREMIO

DAL 101° AL 150° PREMIO

l'importante è partecipare di Skiaffino

di **Ezio Pirazzini** - a cura di **Patrizio Zenobi**

OTTAVO appuntamento con il Romanzo delle Olimpiadi e ottavo appuntamento con gli antichi e i nuovi « eroi » dei Giochi. Dopo aver conosciuto i grandi protagonisti dell' ormai mitico millennio di Olimpia, in questi due mesi abbiamo infatti cercato di avvicinare i lettori anche alle grandi « stelle » della nuova era. Abbiamo raccontato la loro storia e le loro gesta, i loro successi e i loro drammi: da sempre lo sport ha legato gioia e sofferenze insieme. Siamo così passati da Spiridione Luis, il romantico e fascinoso pastorello di Atene, primo autentico big dei giochi moderni, a Théato, il fornaretto di Parigi, a Dorando Petri, sfortunato protagonista dei giochi di Londra, al grande e imbattibile Thorpe, a Paavo Nurmi, a « Tarzan » Weissmuller, a Luigi « Ninì » Beccali, all'ineguagliabile Owens, dominatore assoluto e sgradito delle prime Olimpiadi kolossal (quelle di Berlino). Poi i Giochi si fermarono e altri eroi salirono alla ribalta: fu Londra a riportare il soffio della pace sullo sport. Furono giochi austeri, ma anch'essi laurearono un nuovo campione: Consolini. Zatopek incendiò Helsinki, Baldini quattro anni dopo conquistò Melbourne, mentre Roma (finalmente si realizzava il sogno di De Coubertin) lanciò l'occhialuto Berruti. Ma ecco Tokio e Città del Messico: i giorni nostri.

Un salto nel Duemila

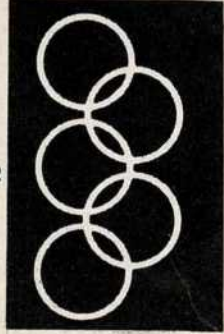
1964 TOKIO
1968 CITTA' DEL MESSICO

TOKIO, Città del Messico: l'Olimpiade tendeva a fuggire dalle sue sedi naturali per estendersi ed elevare il verbo di un ideale oramai defraudato nella sua vera essenza. Erano trascorsi 68 anni dalla nascita dei Giochi che cercavano un approdo sereno in altri emisferi con l'illusione di sottrarsi al potere e alle diatribe politiche sempre più dilaganti. L'isola felice non esisteva. La cosiddetta « Shangri-La » dell'Orizzonte perduto nata dalla fantasia di James Hilton era una semplice utopia. Non rimaneva che sorridere con un velo di scetticismo e di tristezza alle parole del poeta Pindaro tanti millenni prima: « Vuoi cantare i tuoi Giochi, o anima mia? Non cercare, quando la luce del giorno brilla nel cielo deserto, un astro più ardente del sole e non sperare di celebrare una lizza più gloriosa di Olimpia ». Si tirava a campare. A Tokio le Olimpiadi facevano conoscenza con il fascino dell'Oriente, ma in realtà era il tentacolare sviluppo tecnologico che si impadroniva di una creatura forse cresciuta troppo vistosamente. Due scosse di terremoto, un violento nubifragio e un principio di colera sconvolsero la vigilia delle Olimpiadi gialle immerse nella gran luce al neon di Tokio. L'ultimo tedoforo fu un ragazzo nato la stessa ora in cui era scoppiata la prima bomba americana a Hiroshima.

Sopra, *il « balzo del XXI secolo »: così fu definito, infatti, l'exploit di Bob Beamon che a Città del Messico saltò, tra l'incredulità degli stessi giudici, 8 metri e 90 centimetri.*
A fianco, *due « eroi » dei Giochi di Tokio: il possente Hayes (9"9 nei 100) e il sovietico Valeri Brumel, oro nell'alto*

CONTRO LA GUERRA. Le Olimpiadi cercavano inutilmente similitudini di rivalsa sulla crudeltà della guerra. A Città del Messico le competizioni si svolgevano a quota 2240 senza, per questo, scalfire la monolitica tristezza dell'indio, anzi cercando volutamente un contrasto con la realtà, avvolgente e talvolta angosciosa povertà di un paese immerso da cinquanta anni nella sua « revolucion » che doveva esplodere a tratti in quei giorni. Morti e feriti nelle piazze, scontri continui fra studenti e forze dell'ordine, mentre poco più in là, nella Acapulco Hollywoodiana i potenti si beavano al sole ed il vessillo d'Olimpia si stagliava verso un cielo che non temeva confronti. « Sarà una Olimpiade sofferta — venne scritto — per i molteplici contrasti di razza che si sono ingigantiti in questi ultimi anni e per i focolai di guerra che continuano ad essere alimentati nel mondo, oltre per le questioni interne dello stesso paese organizzatore ».

CORSA TRAGICA. I Giochi arrivarono a Tokio, esattamente ventiquattro anni dopo che tale città era stata scelta per ospitare la grande rassegna, poi sospesa a causa della guerra. Questa fu l'ultima volta che le donne poterono gareggiare senza essere sottoposte a un « test » che, basato sul numero dei cromosomi, doveva appurare il loro vero sesso. Poi le due Germanie si presentarono unite sotto un'unica bandiera. I giapponesi, nazionalisti al massimo, puntarono ardentemente a una medaglia d'oro. Le speranze erano particolarmente rivolte al maratone-

segue a pagina 54 »»

LE OLIMPIADI A FUMETTI

DALL'ANTICHITA' A MOSCA

di E. Lahmy, R. Bressy, A. Manguin

...E DI **SCHOLLANDER** CHE BATTE IN 4'12"2 IL MONDIALE DEI 400 SL, OSCURANO INGIUSTAMENTE...

GLI EXPLOITS DI **HAYES**, CHE DIVENTERA' "PRO" NEL FOOTBALL AMERICANO...

...L'IMPRESA DEL LANCIATORE AMERICANO **AL OERTER**, 28 ANNI, 115 KG E GIA' DUE ALLORI OLIMPICI. INFORTUNATO IN ALLENAMENTO...

...SI SUPERA IN FINALE...

IL DOLORE MI HA IMPEDITO DI EMOZIONARMI!

...IL DISCO CADE A 61 M! TERZO TITOLO PER **AL OERTER**

RICONOSCIUTO ALLO STADIO, **ZATOPEK** FA FRONTE AI GIORNALISTI. SI PARLA DI POLITICA, NESSUNO SI SOGNA DI CHIEDERGLI CHI E' IL SUO FAVORITO...

...PER GLI 800 CHE STANNO PER INIZIARE, IL KENIOTA **KIPRUGUT** IN TESTA E **SNELL**, CAMPIONE IN CARICA, IN CODA...

...AI 600 M. **PETER SNELL**, RECORDMAN DEL MONDO, SI RISVEGLIA: IN 400 M (E 12") RIMONTA TUTTA LA FILA E FINISCE...

...PRIMO CON UN NUOVO RECORD OLIMPICO: 1'45"1!

OOOOH!...

SUBITO PRIMA DEI GIOCHI, L'AMERICANO **DALLAS LONG**, UN COLOSSO DI 130 KG, HA LANCIATO IL PESO A 20,68! VIENE A TOKYO SICURO DI SÉ...

E' IL RECORDMAN MONDIALE!

...MA TROVA UN DECISO RIVALE IN **RANDY MATSON**, 19 ANNI, 2 METRI...

...AMERICANO COME LUI...

...CHE LO SORPASSA ALLA QUINTA PROVA...

20,20! RECORD OLIMPICO!

LONG REPLICA SUBITO: 20,33! E' CAMPIONE OLIMPICO!

...MA CI VOGLIONO 9 ORE PER CONOSCERE QUELLO DEL SALTO CON L'ASTA...

ANCORA 8 IN GARA A 5 M!

BASTANO 20"3 PER FARE DI **CARR** (USA) IL VINCITORE DEI 200...

5,10: IL TITOLO E' IN PALIO TRA **HANSEN** (USA) E **REINHARDT** (RDT) CHE DAVANTI A 10.000 PERSONE...

...TENTA E MANCA L'ULTIMA PROVA!

ULTIMA POSSIBILITA' ANCHE PER **HANSEN** CHE RACCOGLIE LE ENERGIE CHE GLI SONO RIMASTE...

...E PASSA FACILMENTE BATTENDO DI 40 CM IL RECORD OLIMPICO!

HURRA'! E' FATTA!

IN FRANCIA E NEL MONDO **MICHEL JAZY** E' IL FAVORITO DEI 5000 METRI...

MA LA NOTTE PRECEDENTE LA CORSA...

INFATICABILE A TIRARE, IMBATTIBILE ALLO SPRINT... RIPORTERA' L'ORO DAL GIAPPONE!

NON RIESCO A DORMIRE... E SE FACESSI FIASCO?

L'INDOMANI PIOVE. A **JAZY** L'ACQUA NON PIACE. MA RESISTE E...

...AI 350 METRI PIANTA TUTTI!

IMPROVVISAMENTE CROLLA! **SCHUL** (USA) SCATTA E VINCE IN 13'46"8. **JAZY** E' 4°!

PER LUI UN BRUTTO ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO... IN FRANCIA E' LA "CATASTROFE NAZIONALE"

SOLAMENTE L'ASTUZIA PUO' BATTERE **VLASSOV** (URSS), L'UOMO PIU' FORTE DEL MONDO... COSI' PENSA UN ALTRO GOLIA SOVIETICO...

JABOTINSKY TENTA ORA 217,5 KG!

...CHE FINGE DI NON RIUSCIRE A SOLLEVARE IL BILANCIERE SOPRA LE GINOCCHIA.

DECONCENTRATO, MA SICURO DI SÉ, **VLASSOV**, CHE E' IN TESTA, MANCA LO STESSO PESO E PENSA DI AVER VINTO, MA...

...ALL'ASTUTO **JABOTINSKI** RESTA ANCORA UNA PROVA: E' QUELLA BUONA!

100.000 PERSONE E UN GRANDE BOATO ACCOLGONO **ABEBE BIKILA**, IL "MARATONETA DI ROMA" AL SUO INGRESSO NELLO STADIO!

CALZATO DI SCARPETTE, QUESTA VOLTA, PER LUI SONO "STIVALI DELLE 7 LEGHE". IN TESTA DAL 15° KM...

...VINCE IN 2 ORE 12'11"2, UN RECORD CHE DURERA' 12 ANNI. **BIKILA** SALUTA, POI FA GINNASTICA, GLI AVVERSARI NON ARRIVANO...

IL 2° E' A 4 MINUTI

E' IL 21 OTTOBRE: IL 16 SETTEMBRE ERA STATO OPERATO DI APPENDICITE!

INCREDIBILE NEL CANOTTAGGIO: IL SOVIETICO **IVANOV** CENTRA IL TERZO ORO CONSECUTIVO!

UGUALMENTE SENSAZIONALE LA VITTORIA DI **SNELL** NEI 1500. IL NEOZELANDESE "INCHIODA" TUTTI ALL'ULTIMO GIRO: 3'38"1 E 15 METRI DI VANTAGGIO!

FINALE ECCEZIONALE NEL FIORETTO: UN GUASTO NEL SEGNALATORE LUMINOSO PRIVA **MAGNAN** (FRANCIA) DI DUE STOCCATE VALIDE CONTRO IL POLACCO **FRANKE** CHE, SUL 4-4, METTE A SEGNO IL PUNTO DECISIVO

SEGUE

ta Kokichi Tsuburaya il quale entrò nello stadio dopo Abebe Bikila, ma poco prima del traguardo fu superato anche da un ortolano di Coventry, Basil Heatley. Si dice che la sofferenza, lo sconforto di Tsuburaya per la sconfitta fossero tali che due anni dopo egli si uccise facendosi l'harakiri dopo avere lasciato un messaggio con il quale chiedeva perdono per avere fatto perdere il proprio Paese. Gli ospiti ebbero la consolazione di vincere tre dei quattro titoli in palio per il judo, ma persero il più ambito, quello assoluto, vinto dal gigante olandese Anton Geensik. L'americano Don Schollander, definito la « torpedine umana » stabilì un record nel nuoto con un « poker » di successi. Poco dopo il fenomeno venne colpito da una terribile malattia: la mononucleosi, ma riuscì a superare anche questo traguardo. Due atleti si aggiudicarono la loro terza medaglia d'oro consecutiva: la nuotatrice australiana Dawn Fraser e il lanciatore di disco statunitense Al Oerter. Lo statunitense Bob Schul dell'Ohio, fu il primo vincitore del suo paese sulla distanza dei **5000** metri. Ma l'attenzione si accentrò su di un negro dall'aspetto possente, quasi nerboruto che sbandava nella partenza dei 100 metri per la potenza impressa ai muscoli: Bob Hayes, forse uno dei maggiori talenti naturali dello sprint esistito. Hayes vinse la gara dei veltri e, nell'ultima frazione della staffetta, gli venne cronometrato un 9"5. Per gli italiani fu una Olimpiade attiva come poche altre con una bella serie di conquiste dorate: il biondo Abdon Pamich nei 50 km di marcia, Mattarelli nel tiro al piattello, Pettenella nella velocità del ciclismo, Bianchetto e Damiano nel tandem, Zanin nel ciclismo su strada, Menichelli nella ginnastica (corpo libero), Atzori e Pinto nel pugilato. Dieci medaglie d'oro e altrettante d'argento.

L'inedito salto che permise a « Fosbury Flop » di conquistare l'oro a Città del Messico

IL SOLDATO DELL'IMPERATORE. Ma era ancora un etiope l'eroe dei Giochi: Abebe Bikila. A Tokio ripeteva l'impresa di Roma stavolta non a piedi nudi ma con le scarpette, scarpette di origine finlandese come finlandese era il suo allenatore in quel momento. Si sentiva più grande e coraggioso sebbene trentasei giorni prima di correre fosse stato operato di appendicite e avesse dovuto sospendere da tre settimane gli allenamenti. Ma l'imperatore gli aveva detto: **« Cerca di correre, fa il possibile e ricordati che ora si parla molto bene dell'Etiopia grazie a te ».** Una frustata di orgoglio per Abebe che dimenticava i postumi della ferita, si sentiva leggero, aereo. Impiegava addirittura quattro minuti in meno rispetto a Roma ed era il primo uomo al mondo che, sulla distanza di 42 chilometri, fosse riuscito a mantenere una media superiore ai 19 chilometri. Nuova promozione sul campo, quindi, sul **cliché** di quanto era avvenuto per Zatopek, il quale però non era riuscito a vincere la maratona per due volte. Invece l'uomo nero, imbottito più di ossa che di carne, c'era riuscito e guardava oltre, vedeva un altro sogno sugli altipiani del Messico. Già vecchio e frusto, trentaseienne ormai, dopo diciassette chilometri di fatica, diceva basta. Più avanti un tramonto ancora più angoscioso doveva attenderlo quando sperava di continuare a correre, di invecchiare correndo per allontanare da sè l'illusione di Monaco. Invece il destino doveva colpirlo. Il mezzo meccanico si ribellava al bipede che lo aveva snobbato, quasi per vendetta. Un incidente d'auto gli spezzava il collo causandogli una paralisi. Veniva trasportato a Londra e ricoverato in una clinica specializzata, poi i medici lavorarono a tagliare, riattaccare, cucire: di suo, Abebe ci mise una leonina volontà di guarire. gli era rimasta la forza di vivere. **« Ora so cosa vuol dire essere una**

Tokio: così scrissero di Pamich...

Pamich, 50 km tutti d'oro

ABDON PAMICH, questa incredibile figura di asceta che appare quasi fuori della realtà nei duri tempi che viviamo, ha saputo vestire d'oro la sua maglia azzurra, a Tokio, così come l'aveva vestita d'oro a Belgrado, nei campionati d'Europa. La marcia è lo sport delle figure leggendarie. Di questi uomini di leggenda, l'atletica italiana ne ha espressi parecchi. Senza far torto ai molti altri grandi campioni ricorderemo Ugo Frigerio, campione olimpionico ad Anversa ed a Parigi; Giuseppe Dordoni, campione olimpionico ad Helsinki; Abdon Pamich, campione olimpionico a Tokio. Cinque medaglie d'oro (Frigerio ad Anversa ne conquistò due) che hanno creato una tradizione gloriosa per la marcia italiana. Cinque medaglie d'oro, è giusto dirlo, che costituiscono oltre la metà del bottino azzurro in tutta la storia delle Olimpiadi. Abdon Pamich ha inseguito per otto anni questo alloro olimpico. Gli era sfuggito a Melbourne, dove si era classificato quarto. Gli era sfuggito ancora a Roma, dove aveva conquistato una medaglia, ma solo di bronzo. Aveva raggiunto l'oro a Belgrado, vincendo il campionato d'Europa. Ma non era ancora l'Olimpiade. Ed a Tokio il fiumano ha finalmente colto il magico fiore d'oro.

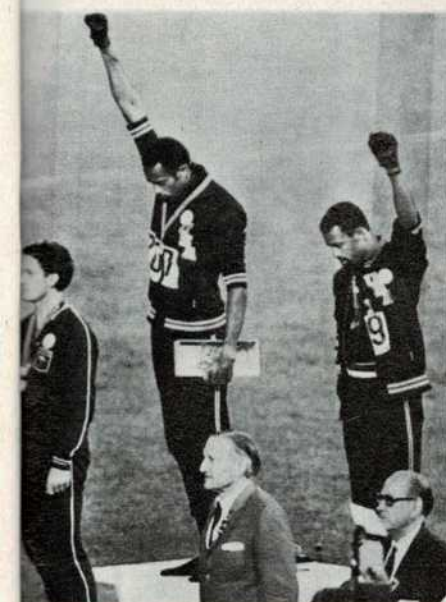
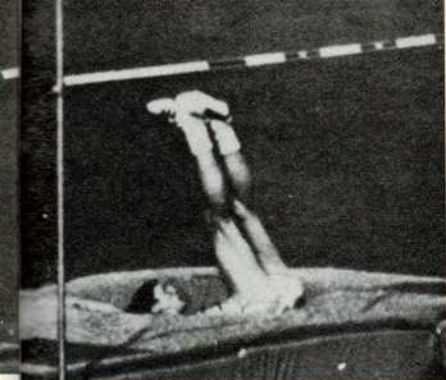
Città del Messico: così scrissero di Gentile...

DUE VOLTE ha battuto il record mondiale il nostro Gentile, e ciò gli ha fruttato la sola medaglia di bronzo, anche se il bronzo, in questa Olimpiade da Inferno dantesco, ha un valore molto, molto grande. Nella qualificazione alle ore 10 del 16 ottobre, Giuseppe Gentile aveva polverizzato il vecchio primato mondiale di Schmidt (17.03 nel 1960) con un impressionante 17.10 ottenuto al secondo tentativo e con una rincorsa non perfetta per impegno e registrazione. Solo il terzo « balzo », il « jump » era risultato di un'efficacia eccezionale. Da notare che la seconda migliore prestazione di quel turno di qualificazione risultava del senegalese Dia con 16.58. Logico quindi che gli italiani presenti e lo stesso atleta cullassero, con quel vantaggio di 52 centimetri, più di una fondata speranza nella medaglia d'oro. E invece il giorno dopo... Lo stesso senegalese Dia esordisce con un valido 16.71, ma il nostro campione, al primo salto di gara, « spara » subito 17.22 nuovo primato mondiale! Il giuoco sembra fatto... chi mai oserebbe dubitare in una affermazione italiana? Comunque le illusioni e le speranze hanno breve vita. Già al secondo salto il poco conosciuto brasiliano Prudencio tocca i 17.05: è il segnale d'allarme e, se vogliamo essere melodrammatici, lo sbiadire e quindi il dissolversi di un sogno. Per quanto riguarda l'atleta brasiliano, abbiamo notato che questi adotta una rincorsa molto breve, tra i 30 e i 32 metri, notevolmente inferiore, circa una decina di metri, a quelle degli altri saltatori. Il polacco Schmidt, il « leader » spodestato, che lo segue nell'ordine di salto, viene misurato 16.77.
Nella terza serie di prove il sovietico Saneyev gela il sangue a Gentile: 17.23 nuovo record mondiale! E' la doccia fredda; la dura realtà che infrange i sogni « d'oro » del romano e, infatti, il campione azzurro non saprà più risollevarsi. Ma non è ancora finita... Nei tre salti finali degli otto classificati nella fase eliminatoria si hanno ancora quattro risultati oltre il precedente mondiale di Schmidt. E' la volta del sovietico Dudkin che sale a 17.09 e alla fine Walker a 17.12. Ed ecco... Prudencio, erede di colui che fu soprannominato « la cavalletta umana », cioè del favoloso Da Silva vincitore di due Olimpiadi, che balza a 17.27. Ora è l'outsider Prudencio a sognare l'oro... Ma siamo all'ultimo salto, ed

Il breve sogno di Gentile

è Saneyev in pedana. Il sovietico si concentra, accenna a partire... rinuncia. Torna sui suoi passi. Un attimo ancora. Si distende nella rincorsa. Tre balzi ed è l'oro! Il record del mondo è crollato per ben cinque volte nel corso della competizione olimpica: la sentenza finale è 17.39. L'ultima prova di Gentile è caparbia, disperata, ma purtroppo senza effetto. Il nostro atleta è scarico, le emozioni di due giorni gli segnano il volto. Ha avuto il torto di battere il record il giorno della qualificazione... E' buffo, ma anche questo può avere inciso. Questa sua medaglia di bronzo anche se lascia, date le premesse, un po' la bocca amara a noi ed in particolare a lui, considerando come si sono svolte le cose a Città del Messico, rappresenterà uno stimolo vivissimo per raggiungere quelle mete future che sono nelle aspirazioni e nelle possibilità del nostro campione.

ECCO LA SERIE DEGLI OTTO FINALISTI:

Saneyev	16.49	16.84	17.23	17.02	16.81	17.39
Prudencio	16.33	17.05	16.75	—	17,27	17.15
Gentile	17.22	—	—	—	16.54	—
Walker	15.43	16.45	16.77	16.48	—	17.12
Dudkin	16.15	16.70	16.37	16.73	17.09	16.53
May	15.48	16.58	16.51	17.02	—	rinun.
Schmidt	16.06	16.77	—	16.66	—	16.89
Dia Mansour	16.71	16.48	15.44	16.73	16.64	15.83

Smith (al centro) *e Carlos, i due big dei 200, alzano in alto il pugno guantato*

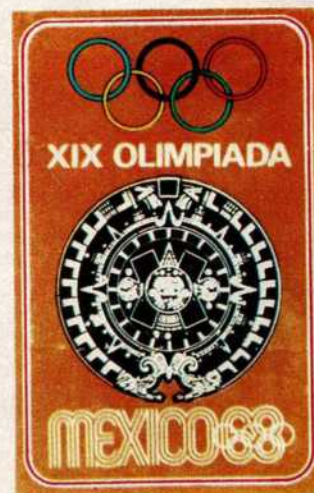
persona viva ». Mormorò quando riapparve in pubblico, il 30 luglio 1969 a Londra, in occasione delle Olimpiadi per paraplegici. Quel giorno prese parte alla gara di tiro dell'arco. Fu una gara dura perché riuscì a tenderlo con un polso reggendo la freccia con un gancio metallico fissato all'altra mano. Malgrado la sua tremenda disavventura, il grande etiope appariva abbastanza calmo. In ciò ricordava la sua filosofia, il suo amore per quel che faceva. **« Io amo la corsa, essi la odiano, per questo io riesco a vincere »,** aveva detto un giorno. Anche Valery Brumel, che aveva vinto il salto in alto a Tokio, doveva essere colpito da una tragedia del genere. Un anno dopo l'impresa, e quando ormai nessuno riusciva ad andare più in alto di lui, scivolava in curva con una motocicletta finendo la sua corsa contro un albero. Una gamba gli andò in frantumi e si temette l'amputazione. Poi i ferri del chirurgo a più riprese, con una opera di cesello, gli rappezzarono l'arto martoriato. Almeno Brumel, a differenza di Bikila, ritornò ad essere un uomo normale e anche più. **« La gamba l'abbiamo salvata, ma non servirà a nulla** — dissero gli illustri scienziati — **questo ragazzo ha finito con lo sport ».** Invece quella gamba, che dopo sei interventi era rimasta più corta di tre centimetri, venne allungata e Brumel ritornò a provare l'ebbrezza dell'angelo.

IL LUNGO SALTO. Lasciata alle spalle la fase dell'empirismo che induceva al sorriso, la rassegna raccoglieva le rose ma anche le spine di un'epoca tormentata dalla sua stessa civiltà: l'automatismo atletico, con la scienza al servizio dello sport, si sostituiva ormai al cosidetto « occhio clinico » dei tecnici. E se talvolta pagava un tributo brutalmente esagerato come nel caso di Jensen, attingeva pure traguardi ritenuti impossibili a dispetto delle leggi della fisica e della dinamica. Valga come esempio l'impresa di Bob Beamon che a Città del Messico riuscì a eseguire quello che venne definito « il salto del XXI secolo ». L'atleta nero partì agile e sciolto come una pantera. A passi lunghissimi si avvicinò alla pedana sulla quale picchiò forte per volare via con la piccola testa quasi incapsulata sulle lunghe gambe simili ad ali. Atterrò in un punto dove non c'erano più le tacche; la bandierina che indicava il record mondiale era indietro di un buon mezzo metro. Anche i giudici balzarono in piedi di scatto assieme al pubblico. Cercarono una nuova cordella metrica, non credevano. Poi apparve sul tabellone la scritta luminosa: 8,90 metri. Il massimo prima d'allora apparteneva a un altro negro, Ralph Boston (con 8,35), medaglia d'oro a Roma e appena di bronzo quel giorno in Messico quando diventava suddito del nuovo re Beamon, anch'egli stupito del suo balzo. Di fronte a quell'impresa, tutte le altre prodezze della diciannovesima Olimpiade furono ridimensionate. Suscitò stupore il salto all'indietro di Dick Fosbury, detto anche il « Fosbury Flop », in cui l'atleta, dopo avere percorso una sorta di semicerchio, affrontava di schiena l'asticella e la superava ribaltando con fulminea velocità le gambe; fece quasi tenerezza il crollo per asfissia, causa l'altitudine, dell'australiano Ron Clarke, capace di battere tutti i primati del mondo ma non di imporsi in gare importanti perché soffriva il contatto degli altri atleti; fece scalpore l'avvento dei mezzofondisti del terzo mondo, specialmente di quelli provenienti da un altro altipiano, il Kenia, così come fece rumore il gesto di protesta a pugno chiuso di Tommie Smith e John Carlos ascoltando le note dello « Star Spangled Bannerr » mentre la nuvola nera si abbatteva con sovrana forza anche nel Messico e il disco di Oerter diventava d'oro per la quarta volta. Ma tutto questo fu poco o nulla di fronte al volo storico di Bob Beamon che anticipava l'aletica del duemila. Alla Ciudad, ad Acapulco, nella terra del sole, dell'allegria filosofica e della tristezza quasi religiosa si parlerà nel tempo di quel balzo prodigioso.

8 CONTINUA

Altre due medaglie d'oro « giapponesi ». Sopra, *la Balas,* sotto, *Franco Menichelli*

L'ORO DI TOKIO

Stati Uniti	36	Svezia	2
Unione Sov.	30	Belgio	2
Giappone	16	Olanda	2
Italia	10	Danimarca	2
Germania	10	Turchia	2
Ungheria	10	Romania	2
Polonia	7	Jugoslavia	2
Australia	6	Francia	1
Cecoslovacchia	5	Svizzera	1
Inghilterra	4	Canada	1
Nuova Zelanda	3	India	1
Bulgaria	3	Etiopia	1
Finlandia	3	Bahamas	1

L'ORO DEL MESSICO

Stati Uniti	45	Jugoslavia	3
Unione Sov.	29	Olanda	3
Giappone	11	Bulgaria	2
Ungheria	10	Iran	2
Rep. D. Ted.	9	Svezia	2
Francia	7	Turchia	2
Cecoslovacchia	7	Danimarca	1
Rep. F. Ted.	5	Canada	1
Polonia	5	Nuova Zelanda	1
Australia	5	Etiopia	1
Inghilterra	5	Norvegia	1
Romania	4	Tunisia	1
Italia	3	Pakistan	1
Kenya	3	Venezuela	1
Messico	3		

AUTOMOBILISMO/GRAN PREMIO DEL BELGIO

Conclusa la prima fase, il circo mondiale della Formula 1 giunge in Europa. Un appuntamento importante, soprattutto per la Ferrari che non è ancora riuscita a trovare il passo che la fece grande l'anno scorso

I sogni del Cavallino

di **Everardo Dalla Noce** - foto di **Franco Villani**

1

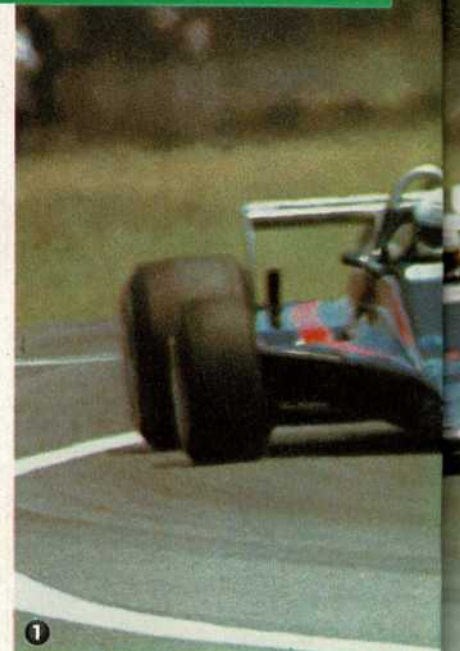
DOMENICA prossima la Formula Uno approderà finalmente in Europa. Inutile dire che c'è molta attesa per il Gran Premio del Belgio, quinta prova dell'automondiale. La prima gara continentale confermerà i risultati ottenuti finora? Sarà ancora la turbo Renault a dettar legge, o a Zolder si consumerà la prima vendetta delle « tradizionali »? Insomma un appuntamento importante per il circo delle quattro ruote, certamente decisivo per la Ferrari e per i suoi piloti. La classifica iridata vede attualmente in testa Arnoux e Piquet (a quota 18) davanti a Jones (13), Pironi (8), Patrese (7), De Angelis e Laffite (6).

CABALA. Il « 13 », lo scorso anno, portò fortuna alla Ferrari. Un giorno di maggio con la cabala dalla parte giusta. Un po' di pioggia, un po' di sole, come sempre succede in Belgio. Tanto grigio a Zolder quella domenica, ma tanto sereno nel caravan di Maranello. Jody Scheckter, con la 312 T4, al 54. giro scappa in testa a tutti e fino al settantesimo, limite da traguardo, nessuno lo vede più. Laffite, provvisorio capo-classifica, arriva dopo 15 secondi abbondanti. Scheckter lo raggiunge anche nella graduatoria del mondiale e fanno coppia a 24 punti. Ferrari cominciò proprio in Belgio la cavalcata trionfale. A rompergli qualche uovo nel box ci provò Alan Jones con una Williams miracolo, ma furono tanti exploit senza costrutto per la scalata alla corona.

A Modena tutto questo non è finito in cantina ad ammuffire. Lo si ricorda e si spera nel bis. Un mese di pausa agonistica è sentita come cacio sui maccheroni e a Fiorano, così come in giro per i circuiti francesi cari a Michelin, si è lavorato senza la siesta. *« Bisognerà pure uscire da una situazione strana. Bisognerà pur dimostrare che niente è perduto e che i più forti possiamo essere ancora noi ».* A un dipresso, a Maranello dicono così. Qualche cambiamento (spoiler), qualche verifica accurata e supercollaudata; qualche idea geniale da presentare a Zolder. *« Si può vincere? Nessuno ci aspetta e ciò ci avvantaggia ».* Speriamo sia vero. Oramai il ritornello di una Ferrari non competitiva ha fatto il giro del mondo e lo si è imparato a memoria. Adesso basta. Anche l'anello più veloce, dodici mesi fa, appartenne a Jody: giusto il 12. in 1'22"39 alla media di 186,226 chilometri all'ora. Quasi una bomba, considerando il circuito. Insomma, la tradizione e le premesse ci sono per tornare a galla. In apnea non si vive una vita.

2

PENSIERI. Meglio il clan Alfa Romeo a proposito di pensieri. Preoccupazioni soltanto di continuare nel migliore dei modi. A Long Beach, sfortuna da cercatori di quadrifogli in un campo di mais, ma in compenso soddisfazione ricca per una griglia da superdrivers. Chiti è pimpante: *« E' appena l'inizio. Vedrà a Zolder. Se la fortuna questa volta ci assiste, potremmo anche vincere il Gran Premio. Oramai siamo a buon punto. Depailler ha fatto cose grandi in queste settimane e Giacomelli ne ha ricavato, pure lui, enormi benefici. E' un periodo tranquillo e lusinghiero. Tutto quello che viene, a noi sta bene; non dobbiamo vincere il Mondiale quest'anno... Oddio, se dovesse capitare, non lo si rifiuterebbe: tutto si deciderà qua in Europa come sempre e tutti siamo ancora in lizza per cavarci una soddisfazione da niente. Adesso ragioni: se una volta sistemato, Depailler è arrivato in così poco tempo a tanto, mi chiedo con quale precisa velocità si potrà arrivare ad un successivo sviluppo della macchina. A me piace dire queste cose anche per scaramanzia, ma è chiaro che a me va bene così. Da quanto tempo un'Alfa Romeo non mostrava tanta competitività? Basta, mi pare di avere detto tanto ».*

SPERANZE. Chiti, strapromosso in Autodelta (a proposito: tanti complimenti e auguri anche dal *Guerino*) guarda al Belgio con speranza vera. E' la stessa speranza, ma con preoccupazioni diverse, che aleggia nelle sale di Maranello. Eppoi l'Alfa avrà tre macchine. Si aggiunge alla lista Vittorio Brambilla il quale non sta più in sé dalla commozione, dalla voglia di correre, dalla volontà di affermarsi. Ed è già una affermazione competere per un posto al via. Dunque convinzione, nei due teams italiani, che Zolder avrà molto colore azzurro. Gli altri italiani, gli altri piloti di casa nostra, hanno invece guai diversi. Beh, guai. Patrese, al centro di una vicenda che gli stava a cuore, vorrà dimostrare che anche la sua Arrows qualche cosa fa. Per lo meno al traguardo arriva. Lui non lo

Finalmente domenica prossima la F. 1 approderà in Europa. Verranno confermati i risultati fin qui ottenuti? L'interrogativo è lecito perché il Vecchio Continente ha sempre riservato delle sorprese al proposito. Villeneuve ❶ (davanti a Reutemann e De Angelis) e Scheckter ❷ dicono di essere in forma, ma le loro Ferrari come staranno a Zolder? Oltre a questi motivi, c'è anche attesa per l'Alfa ❺ di Depailler ❸ e per la Brabham ❻ di Piquet ❹ primo a Long Beach

dice, ma a Padova, dove è nato, Sant'Antonio ha fatto in passato molti miracoli. Ne vorrebbe uno di questi tempi. Chissà che il « Drake » non torni sulle sue decisioni. Intanto Patrese pensa a Zolder convinto che il tracciato non gli sia del tutto nemico. Anzi. I problemi di De Angelis li conoscete. Si risolveranno. Zolder dovrebbe essere una specie di cartina al tornasole: per dire, ad esempio, se la Brabham di Piquet è davvero così irresistibile come ha dimostrato nell'Ovest dell' America. Ecclestone ha fatto dormire pochissimo i suoi e anche preoccupare lo stesso giovane campione in quanto al nostro Patrese pare abbia detto: *« Rik, sbrigarsi. Se vuoi essere dei nostri la risposta è buona fino agli ultimi giorni di maggio. Un minuto dopo non vale più ».*

Chissà se il pilota di Rio ami un altro gallo di ottimo chicchirichì nel suo pollaio. Un dubbio mi è sorto: Zolder deve anche emettere un responso sulla validità di Renault, validità che a mio avviso non fa una grinza. Jabouille ha una voglia matta di prendersi una rivincita per cui come scriveva un giornale francese, nessuno crede che aspetterà il Paul Ricard per sentirsi in pace con se stesso. Turbo propulsore del domani, non ci piove. E' inutile ricercare nel silos che più di tanto grano « aspirato » non può dare. Anche Ferrari è al limite dell'exploit, ma Renault è avanti di molte stagioni bisogna ammetterlo. Poi c'è Arnoux che ha sogni da realizzare.

Che rispetti il maestro non vi è dubbio, ma se qualche cosa dovesse accadere, come è già successo, a scappare solitario sulla linea del traguardo ci mette poco. A Zolder ha ipotecato un altro o.k. Poi c'è Jones, con la sua mezza araba, che è diventata un po'... Fenice dopo l' Argentina. Non c'è nulla da fare: quando pensi di aver conquistato un posto al sole ecco la nube che sopraggiunge e te lo nasconde. In Formula Uno, tutto è mutabile.

Niente, come in Formula Uno, è irreparabile. Un siluro oggi è una carriola domani. A Zolder non ci sarà Clay Regazzoni. Peccato. Ha detto che guarderà tutto dallo schermo televisivo: « c'è tanto da imparare ». Vero. Perché la bagarre spesso esce dai circuiti. Fatalmente. □

TENNIS/IL PERSONAGGIO

Quando un tennista appende la racchetta al fatidico chiodo è sempre triste. Nel caso di Arthur Ashe, forse, lo è ancora di più...

The champ

di **Marco Roberti**

OGNI VOLTA che un campione appende la racchetta al chiodo, il tennis diventa più povero, meno esaltante ed imprevedibile anche se alle spalle di uno che lascia magari spunta un altro tennista altrettanto bravo. Questa volta per il tennis la perdita è grossa e non sarà facile da cancellare. Arthur Ashe, talento purissimo di uno sport che prima di lui raramente aveva visto un atleta di colore farsi largo in una disciplina che sembrava creata apposta per l'uomo bianco, il popolare Arturo, dicevo, ha deciso di smettere e si è ritirato definitivamente dalla scena agonistica. Fosse dipeso da lui, nonostante i 36 anni suonati sarebbe rimasto ancora sulla breccia per dimostrare alle nuove generazioni che anche avvicinandosi agli « anta » un atleta dotato di classe naturale può farsi rispettare e magari può anche dare qualche lezione a certi giovani troppo impertinenti e meno dotati in fatto di braccio e visione del gioco. Invece il ritiro di Arthur lo hanno decretato i medici, che da circa un anno tengono sotto controllo il suo cuore malato e che alla fine della scorsa estate lo avevano sottoposto ad un quadruplice intervento alle valvole mitraliche. Allora tutto era andato benissimo, fin troppo bene, al punto che il « nostro » aveva potuto riprendere l'attività agonistica dopo qualche mese, ma non tanto da consentirgli fatiche e stress da torneo. Con un cuore rappezzato non si può scherzare. Così i consigli dei dottori e i suggerimenti degli amici a lasciare sono diventati a distanza di un anno un imperativo categorico, dato che continuando a giocare in quelle condizioni Ashe avrebbe corso seri e ingiustificati rischi. Di qui la decisione di smettere, di lasciare per sempre quel mondo che lo aveva visto per tanti anni non solo nelle vesti dell'applaudito campione, ma anche in quelle più impegnative del fautore e del presidente dell'associazione dei giocatori professionisti (Atp) e di ambasciatore della sua razza in quei Paesi in cui l'uomo di colore per tradizione e costume sociale è considerato un essere « diverso » e non degno di mescolarsi con gli altri. Per il tennis mondiale perdere Ashe, insomma, non è cosa da poco conto.

IL SUO GIOCO. Fisico asciuttissimo, gambe lunghe, leve ampie, Ashe (nato sui campi in cemento) aveva sviluppato una tecnica tutta personale alla quale in seguito si sono ispirati moltissimi campioni: anticipo esasperato di ogni colpo, niente più aperture per diritto e rovescio, ma colpi portati davanti al corpo contro ogni regola. La rapidità dei terreni di gioco lo aveva indotto giustamente ad accorciare i movimenti dei colpi per essere sempre in tempo sulla palla anche se questa dopo il rimbalzo arrivava velocissima. Ashe aveva curato particolarmente il servizio che seguiva sempre a rete dove le sue volees non lasciavano scampo oppure i suoi smasches non consentivano repliche.

E' stato un maestro anche nel giocare la palla tra i piedi a due metri dalla rete, una zona « mortale » per il tennista.

LE VITTORIE. La più importante e senza dubbio la più bella « Arturo » la ottenne nel '75 a Wimbledon quando, ribaltando ogni pronostico, inflisse una lezione di gran gioco al « mostro » del momento, Jimmy Connors. Altri risultati di assoluto valore mondiale sono state le vittorie agli Open Usa nel '68, a quelli d'Australia nel '70 e alle finali del Wct a Dallas nel '75. E poi tutta un'altra serie di successi in ogni parte del mondo, primi tra tutti quelli in Davis, dove conquistò l'insalatiera d'argento nel '68 e nel '69. Ha fatto centro anche due volte a Roma e una a Bologna, ma sempre su fondi veloci. La terra battuta non gli è mai stata congeniale e di conseguenza non ha mai potuto centrare i massimi appuntamenti della specialità: Parigi e Roma. Nel complesso, partendo dal '68, anno di inizio del tennis open, Ashe ha disputato 282 tornei, vincendone 45.

LONGEVITA' AGONISTICA. Anche se aveva passato i 36 anni, il ritiro di Ashe ha colto di sorpresa il mondo del tennis in quanto tutti pensavano che questo atleta di colore fosse dotato di poteri miracolosi tanta era la sua capacità di riprendersi dagli infortuni più seri. Nel '77 aveva subito un'operazione al piede a causa di una tallonite per la quale molti medici avevano preconizzato un abbandono di Arturo dalle gare. Non solo Ashe seppe superare la crisi, ma ritornò ai vertici delle classifiche mondiali. L'ultima sua partecipazione alla Davis risale al novembre '78 a Stoccolma. Nell'agosto dello scorso anno, quando fu colpito dal primo attacco di cuore, era all'ottavo posto della classifica mondiale.

L'AMBASCIATORE. Nel '72, anno di grandissimo fulgore e di altrettanto vasta popolarità, Ashe chiese il permesso di entrare nel Sudafrica per partecipare agli open di Johannesburg. Per motivi di colore di pelle il visto gli fu negato. Riprovò l'anno dopo, venne accettato e, pur non riuscendo a vincere quella importantissima gara (fu fermato da Connors in finale), ottenne uno strepitoso successo personale e aiutò molto la crescita del tennis di colore in quella Nazione, contribuendo in parte alla distensione tra le due razze in un momento di estrema tensione.

LE SUE SCONFITTE. Ashe è stato un tennista estremamente positivo, con un rapporto eccezionale tra matches giocati e vinti, con posizioni di classifica mondiale sempre di vertice. Ha avuto anche dei momenti neri, soprattutto nel '77, a causa di una tallonite che lo costrinse al'operazione e a una lunga inattività. Il suo ricordo più brutto però è legato ad un episodio lontano (1967) e alla Davis. **« E' stato**

il peggior momento — disse — della mia esistenza di giocatore. A Guayaquil contro l'Ecuador nel quarto match di Coppa dovevo assolutamente battere il modesto Guzman. Forse ero troppo sicuro di me, forse andai in campo troppo teso dopo una notte agitata; fatto sta che persi provocando la sconfitta degli Usa e forse la più grossa sorpresa tennistica di tutti i tempi. La Coppa Davis è veramente una competizione terribile che non ti fa prendere sonno alla vigilia del match ».

IL CARATTERE. « Sono un tipo che cerca di essere razionale — ha sottolineato Ashe — talvolta anche troppo. La gente spesso reagisce emotivamente anteponendo sentimento a ragione e questo contrasto con il mio modo di essere qualche volta mi crea problemi di comprensione ». □

LA CLASSIFICA DEL VOLVO GRAND PRIX...

ECCO LA CLASSIFICA del Volvo Grand Prix aggiornata al 20 aprile dopo i tornei di Los Angeles e San José del Costarica:

SINGOLARE

1) McEnroe 877
2) Connors 814
3) Gene Mayer 727
4) Lendl 526
5) Amaya 391
6) Smith 374
7) Scanlon 358
8) Solomon 352
9) Teltscher 349
10) Teacger 347
11) Gunthardt 329
12) Fibak 326
13) Sadri 325
14) Tanner 322
15) Dibbs 321

DOPPIO

1) McEnroe 174
2) Gottfried 139
3) Wats 121
4) Curren 115
4) Denton 115
6) Fibak 113
7) Teacher 108
7) Smith 108
9) Fleming 107
10) Lendl 99

McENROE

TEAM

1) Curren-Denton 115
2) Fleming-McEnroe 95
3) Amritraj-Smith 70
4) Pattison-Walts 59
5) Frawley-Smid 59
6) Bertolucci-Panatta 57

...E QUELLA DEL MONDIALE ATP

ECCO LA CLASSIFICA del « mondiale » ATP aggiornata al 7 aprile (la classifica riguarda i primi cinquanta).

1) Borg
2) McEnroe
3) Connors
4) Vilas
5) Gerulaitis
6) G. Mayer
7) Higueras
8) Tanner
9) Dibbs
10) Solomon
11) Pecci
12) Fleming
13) Gildemeister
14) Clarc
15) Dupre
16) Orantes
17) Smith
18) Lendl
19) Sadri
20) Fibak
21) V. Amaya
22) Teltscher
23) Tim Gullikson
24) Pinner
25) Gottfred
26) Smid
27) V. Amritraj
28) Noah
29) Kriek
30) Ramirez
31) **Barazzutti**
32) Alexander
33) Teacher
34) Gunthardt
35) Scanlon
36) Pfister
37) Lutz
38) **Ocleppo**
39) Mottram
40) Moore
41) Dent
42) Mitton
43) Van Petten
44) Rennert
45) Taroczy
46) **Panatta**
47) Mc Namee
48) Pattison
49) Frawley
50) Wilkison
100) **Bertolucci**
125) **Zugarelli**

Roberto Meneschincheri, uno dei nostri giovani migliori, è riuscito a farsi conoscere anche in Italia, e questo grazie all'esperienza fatta sui campi di tutto il mondo

Profeta in patria

ROBERTO MENESCHINCHERI

NEL PANORAMA delle giovani leve del tennis italiano Roberto « Bobo » Meneschincheri occupa un posto particolare se non altro perché il suo tennis richiama quello dell'indimenticato Fausto Gardini. Un tennis fatto di grinta, di colpi affondati in prevalenza da fondo campo, di voglia di vincere alla grande, di regolarità fatta di pressione, di concentrazione in notevole dose, di passanti precisi. Negli ultimi anni, ai giovani tennisti di casa nostra non sono mancati, da ogni parte, gli inviti a prendere le valigie per cominciare a girare il mondo alla ricerca di un'esperienza e di un consolidamento di gioco da trovare nelle qualificazioni dei grandi e medi tornei mondiali. Consigli che pochissimi hanno accolto preferendo adagiarsi su di un'attività agonistica tutta italiana che, comunque, oggi, è seconda solo a quella statunitense: basti pensare che quest'anno si giocheranno in Italia, in campo maschile, cinque tornei del Volvo Grand Prix, sette tornei da 25.000 dollari e dieci tornei cosiddetti «satelliti » con un montepremi di 8.000.000 di lire.

L'EMIGRANTE. Ebbene « Bobo », giusto un anno fa, quando era appena numero 40 nella classifica assoluta italiana, decise di partire per il Brasile per una lunga tournée che lo ha portato a giocare in quattro continenti. In Brasile disputò l'intera serie di tornei dell'« Itau Cup » (tutti da 25.000 dollari di montepremi e quindi tutti direttamente validi per la classifica mondiale ATP) Tornò in Italia con diversi risultati di buon livello e con quei 23 punti ATP che dalle retrovie lo fecero balzare verso il 270esimo posto nel mondo, e gli consentirono di avanzare al tredicesimo posto del « ranking » nostrano. L'esperienza fatta oltre-oceano aveva reso più del previsto e decise di insistere.

FIGLIO D'ARTE. « Bobo » Meneschincheri, nato a Roma vent'anni fa, è figlio d'arte dato che il padre e lo zio sono maestri di tennis, mentre il fratello ed un cugino sono buoni giocatori a livello nazionale. Si mise in luce appena tredicenne, ma i primi risultati di rilievo vennero nel 1974, quando, a quindici anni, vinse il « Criterium » nazionale, fu terzo nel trofeo Gold Medal Atkinsons e primo in alcuni dei maggiori tornei « allievi ». Nel 1976, passato tra gli juniores e promosso in seconda categoria, fu semifinalista nel torneo di Amsterdam, nell'internazionale del TC Milano e nei campionati italiani under 18. Nel 1977 cominciò a giocare i primi tornei internazionali ed in campo nazionale ottenne il miglior risultato col secondo posto nel Grand Prix WIP Junior. Aprì il 1978 con una vittoria sul cileno successivamente, fu finalista a Galatina, Venezia e Pierola nel torneo internazionale di Taranto e, Fermo. Del '79 abbiamo già parlato, aggiungiamo solo che l'opportunità che ha avuto nel misurare le proprie forze con giocatori del calibro di Nastase e Adriano Panatta, gli ha consentito di dare una più precisa e incoraggiante dimensione alle sue possibilità. □

GLI OTTO MASTERS DELLA FINALISSIMA WCT

IL TORNEO di Houston ha concluso la prima parte della stagione agonistica laureando per le finali del circuito WCT (che come noto è stato inglobato nel Grand Prix pur mantenendo un Masters finale) i « magnifici otto » di questo inizio dell'80 e cioè Mc Enroe, Scanlon, Connors, Kriek, Lendl, Gunthardt, Vjai Amritraji e Sadri. Dalla tabella che pubblichiamo in questa pagina è possibile ricostruire il cammino di ciascuno di questi big negli otto tornei che hanno funzionato da qualificazione al Masters di Dallas, in corso di svolgimento proprio questa settimana. Mancano Borg, che come noto ha limitato la sua partecipazione a gare ufficiali al torneo di Montecarlo ottenendo in quell'occasione il massimo dei punti (110) tanto che allo svedese sarebbe bastata la partecipazione a qualche altro appuntamento per staccare il biglietto per Dallas. Ma Bjorn, che ha già vinto il Masters, quest'anno ha deciso di programmarsi in un certo modo senza tenere conto di classifiche e di ammissioni ai vari Masters. Manca anche Vilas, che in quattro tornei ha rimediato solo 200 punti, 50 in meno di quelli necessari per entrare nella rosa degli otto. Il fatto rilevante invece è legato alla presenza a questo Masters di soli quattro americani (Mc Enroe, Connors, Scanlon e Sadri) contro altrettanti atleti del « Resto del Mondo ». Significativa infine la presenza di Ivan Lende, il giovane cecoslovacco giudicato dagli altri giocatori e dai tecnici come l'elemento in maggiore ascesa di tutto il « circo » tennistico internazionale. La Vecchia Europa così, dopo la rinuncia di Borg, si è vista ben rappresentata da « Ivan il terribile » e dallo svizzero Heinz Gunthardt, che per alcune stagioni militò in circoli della Penisola, e che solo ora dopo qualche anno di promesse mancate sembra intenzionato a farsi valere anche tra i big del firmamento internazionale.

	TORNEI										Matches		Tornei	
	Birmingham	Filadelfia	Richmond	Rotterdam	Francoforte	Milano	Montecarlo	Houston	PUNTI	Punti/torneo	Giocati	Vinti	Giocati	Vinti
McEnroe	—	180	110	—	—	110	50	—	450	112,5	4	2	19	17
Scanlon	30	100	50	10	30	50	30	70	370	46,2	8	—	21	13
Connors	110	220	—	—	—	—	30	—	360	120,0	3	2	13	12
Kriek	30	60	50	30	90	30	—	—	290	43,3	6	—	17	11
Lendl	—	—	—	70	10	70	30	110	260	65,0	4	1	14	11
Gunthardt	10	60	30	110	50	—	—	—	260	52,5	5	1	14	10
V. Amritraji	70	—	10	50	30	90	—	10	260	43,3	6	—	16	10
Sadri	—	140	50	50	10	—	—	—	250	62,5	4	—	12	8
G. Mayer	—	140	—	90	—	—	—	—	230	115,0	2	—	10	8
Gottfried	—	60	30	—	70	—	—	70	230	57,5	4	—	13	9
Smith	30	60	—	10	110	—	—	—	210	52,5	4	1	11	8
Clerc	10	100	30	—	10	50	50	—	200	40,0	5	—	11	6
Dibbs	50	—	30	—	—	30	—	90	200	50,00	4	—	12	8
Vilas	—	—	70	—	10	30	90	—	200	50,0	4	—	12	8
Fibak	30	100	50	—	10	—	—	—	190	47,5	4	—	10	6
Mottram	50	20	30	30	30	—	—	30	190	31,7	6	—	13	7
Tim Gullicson	—	60	10	10	70	30	—	—	180	36,0	5	—	11	6
Walts	70	—	10	10	50	30	—	—	170	34,0	5	—	11	6
Nastase	50	10	30	50	10	10		—	160	26,7	6	—	11	5
Teltscher	90	20	—	—	—	—	—	50	160	53,3	3	—	10	7
Smid	—	—	—	—	50	30	70	10	160	40,0	4	—	10	6
Gerulaitis	50	20	—	—	—	10	70	—	150	37,5	4	—	8	4
Ramirez	30	60	—	—	50	—	—	—	140	46,7	3	—	8	5
Frawley	—	—	—	—	10	70	—	50	140	46,7	3	—	8	5
Pattison	30	20	30	—	10	50	—	—	140	28,0	5	—	10	5
Solomon	—	100	—	—	—	—	—	30	130	65,0	2	—	6	4
Higueras	—	60	—	—	—	—	10	60	120	40,0	3	—	6	3
Borg	—	—	—	—	—	—	110	—	110	110,0	1	1	5	5

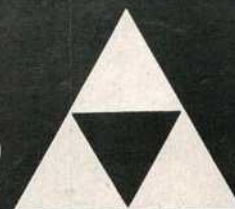
Triangolo su pentagono: la forma superiore.

SUPER FORM

E' la racchetta di
Stan Smith e John Alexander.
E' la Superform della Fischer,
per una forma superiore di
tennis: ecco i fianchi diritti
che consentono di
incrementare
l'accelerazione della palla;
ecco l'integrazione
telaio-impugnatura che riduce
al minimo i rischi di errore e
aiuta il braccio a lavorare
nel massimo confort.
Ora anche tu
puoi giocare come
Stan Smith e John Alexander.
Superform Fischer,
nei migliori negozi
di articoli sportivi.

Super in tennis.

Stan Smith

John Alexander

Il suo arrivo a Los Angeles ha coinciso con il rilancio della formazione californiana: i « Lakers », infatti, sembrano tornati quelli di un tempo

Il mago del parquet

di **Stefano Germano** - Foto **« El Grafico »**

ALLA SUA PRIMA STAGIONE tra i professionisti, Earvin «Magic» Johnson sta pilotando i Los Angeles Lakers verso i più alti vertici del basket pro statunitense. Dotato di grandi qualità tecniche e di un enorme senso del gioco, gli è sfuggito per poco il titolo di « matricola dell'anno » cui teneva moltissimo e che, al contrario, ha premiato Larry Bird, suo... antico nemico sin da quando tutti e due erano all'Università.

JOHNSON E JABBAR PUNTI DI FORZA DEI LAKERS

EARL JOHNSON IN EDIZIONE « VECCHIO FRAC »

« MAGIC » JOHNSON SCHIACCIA COSI'

DILEMMA. Quando Earvin Johnson era ancora alla Michigan State University, si trovò di fronte ad un terribile dilemma: accettare le offerte dei Lakers e passare professionista o restare universitario per andare alle Olimpiadi di Mosca? Il giocatore, fosse stato per lui, avrebbe optato per la seconda eventualità: ma come si faceva, Dio buono, a dir di no al pacco di dollari che gli offrivano a Los Angeles? Un pacco di dollari, bisogna dire, a fronte del quale, però, ci sono impegni terribili e stressanti, trasferte che non finiscono più, necessità di essere sempre al meglio della condizione per non tradire nessun impegno. Il basket pro, infatti, non perdona: se sbagli, paghi. Non c'è pezza. Se fosse rimasto alla Michigan State, molto

segue

«Magic» Johnson/segue

probabilmente a Mosca si sarebbe recata una delle migliori squadre mai messe assieme dagli Stati Uniti: una squadra paragonabile a quella — senza dubbio la più forte di tutte — che vinse le Olimpiadi del '60 a Roma con gente come West, Robertson, Lucas, Bellamy, Dischinger. Ed invece, le offerte dei Lakers sono state più convincenti di qualunque ragionamento sentimentale ed ora eccolo qui, questo « colored » di due e cinque, ad entusiasmare le platee più raffinate ed incontenibili del basket mondiale.

UN SACCO DI SOLDI. A diciannove anni, con ancora due anni di Università davanti a sè, Johnson è passato professionista accettando le proposte che gli venivano fatte da Los Angeles e che si possono così riassumere: 300.000 dollari l'anno per quattro anni più altri 100.000 al momento della firma per un totale di un milione e trecentomila dollari, poco più di un miliardo e duecento milioni. Molti? Senza dubbio non pochi, ma pochissimi se paragonati ai 650.000 annuali (per cinque anni) più 325.000 alla firma spuntati al Boston da Larry Bird, l'altra « matricola » più forte inserita quest'anno nel giro della National Basketball Association. Ma tra Johnson e Bird è sempre stata... guerra sin dai tempi dell'Università ed anche adesso che tutti e due militano tra i pro, quest'antagonismo è continuato. Johnson, Bird e, in misura minore, Bill Cartwright sono stati i migliori « rookie » dell'anno e anche se, alla fine, il titolo assoluto è andato a Bird, sono molti i tifosi di « Magic » che contestano la validità di tale riconoscimento.

CHI E' « MAGIC ». Nato a East Lansing il 14 agosto 1959, Johnson cominciò ad affermarsi con Michigan State University che contribuì a portare alla vittoria nel campionato NCAA nel '78-'79. A quei tempi, il ragazzo aveva solo diciannove anni ma già faceva parte dell'olimpo cestistico USA: e le sue qualità, « Magic » le ha confermate tutte quante con la maglia dei Lakers alla sua prima stagione tra i pro che sta concludendo con percentuali di tutto rispetto: oltre il 52 per cento al tiro, oltre l'80 nei liberi, 11 rimbalzi, 4 assist, circa due stoppate e oltre 18 punti di media (con un massimo di 31) a partita. E queste cifre sono più eloquenti di qualunque lungo discorso sulle qualità del giocatore che però interpreta le sue migliori prove quando si trova di fronte Larry Bird, il... nemico di sempre. Ed è in queste occasioni che Johnson si impegna al limite delle sue capacità per dirimere a suo vantaggio la questione legata alla superiorità della generazione.

LEADER. Quando giocava a Michigan State, bastava che la gente vedesse Earvin Johnson durante il riscaldamento prepartita perché la palestra si incendiasse di entusiasmo. E quando qualcuno chiedeva ragione di ciò, la risposta che più spesso riceveva era questa: « Per noi, Johnson è quello che era Eisenhower per i suoi soldati durante la guerra! ». E queste sue qualità di leader carismatico, il « Super » le ha mantenute intatte anche in un mondo tanto particolare come quello dei professionisti dove ha portato una ventata di spontaneità e di giovinezza. Ed è anche grazie a questo cambiamento di atmosfera che i Lakers sembrano avviati a rivivere i loro momenti più belli ed esaltanti.

JOHNSON IN PALLEGGIO SUPERA WILLIAMS

« MAGIC » NACQUE COSI'. Johnson giocava nella Everett High School quando, nel corso di una partita del campionato scolastico, realizzò 36 punti, catturò 18 rimbalzi e fece 16 assist. All'incontro assisteva un cronista sportivo che, il giorno dopo sul suo giornale, parlò di lui definendolo « Magic ». E da quel giorno Johnson divenne « magico » per tutti, colleghi ed avversari. E da allora, giorno dopo giorno, le sua popolarità è aumentata al punto che, al suo rientro dalla Germania Ovest dove aveva partecipato ad un torneo studentesco, la stampa gli dedicò più spazio di quanto non ne avesse riservato, poche settimane prima, ad una visita del presidente Ford. Adesso, questo entusiasmo ha contagiato un po' tutta l'America: grazie a lui, i Lakers — che pure hanno già Jabbar nelle loro file — stanno risalendo ai più alti vertici del basket mondiale. E d'altra parte, con un « magico » nelle proprie file, questo è il minimo che possa capitare. □

BASKET/LA NAZIONALE

La nostra rappresentativa ha dato segni di vitalità malgrado la non trascendentale opposizione di una formazione sovietica in formato vacanziero e ridotto

Azzurri in Gamba

di Aldo Giordani

LA NAZIONALE è già in Spagna e migliorerà cammin facendo. Le due partite con l'URSS (squadra B) appartengono ormai al passato, e non hanno detto niente di diverso rispetto a ciò che era lecito attendersi. Proviamo a sintetizzare, per mandare all'archivio qualche punto fermo: 1.) Quando si rinnova occorre sempre del tempo. Questo vale per le squadre di club e vale anche per le rappresentative Nazionali; 2.) Silvester si è inserito subito perché ha classe e perché fruisce di una completa impostazione tecnica, che gli consente di passare ove occorra dal ruolo di risolutore a quello di distributore (che poi sia una scelta utile e felice, questo è un altro paio di maniche; ma l'ordine tattico che gli era stato impartito a Pesara per prova, l'ha assolto egregiamente); 3.) Sui rimbalzi siamo sempre deficitari. Se non c'è l'eterno Meneghin, (le cui ginocchia fanno seriamente temere), le cose non marciano. Qui non è colpa di nessuno: bisogna attendere che l'Enotria Tellus ne produca un altro. O che Generali completi il processo di maturazione. O che i robustoni che si affacciano nella Nazionale juniores, diventino giocatori come si deve); 4.) Che partite di quel genere è meglio non organizzarne più, perché i nostri valorosi e amabili avversari si comportano come più gli aggrada, si presentano nella formazione che ad essi fa più comodo, lasciano a casa la metà degli effettivi, si danno alla bella vita, in modo che a noi restano il danno e le beffe: perché quando riusciamo a vincere, abbiamo battuto la «squadra-riserve»; e se poi ci capita di perdere abbiamo anche lo scorno di aver perduto contro le seconde monte.

VERSO MOSCA. I russi non fanno mai testo. Quando sono di scena (contro di noi o contro altri) non capita quasi mai di poter assistere ad una partita veramente bella. Dipende dalla spuria interpretazione alla quale restano fedeli. Il che non toglie che sul piano del bilancio numerico (nel «dare-ed-avere» dei punti) possano spesso aver ragione. Ma un confronto con le loro squadre non aggiunge e non toglie nulla. Sono soprattutto bravi, anzi bravissimi, nel non far giocare. Il che giova a loro, ma non ad avversari che abbiano bisogno di valutarsi, di migliorare. Adesso, nella melanconica vicenda di queste Olimpiadi che purtroppo si sviliscono ogni giorno sempre di più, resta a noi italiani la piccola soddisfazione di essere già qualificati per Mosca (se potremo andarci). In virtù del quinto posto di Montreal '76, ci troviamo infatti inseriti di diritto nel novero delle dodici partecipanti grazie alla rinuncia di Usa e Canada che ci precedettero nella classifica di quattro anni fa. Questo potrebbe forse suggerire al CT l'opportunità di insistere negli esperimenti. Gamba ha il diritto, anzi il dovere, di verificare le proprie convinzioni tecniche. E' stato messo in croce per il caso-Carraro. Anche noi avremmo ritenuto più opportuno convocarlo. Ma siamo i primi a convenire che, se un C.T. vuole fare delle «prove», delle «verifiche», non può certo farle in un campionato europeo o in una Olimpiade. Deve invece farle nelle partite amichevoli di preparazione, quali erano, per l'appunto, le due contro l'Unione Sovietica e quali sono quelle che si disputano in questi giorni in Spagna. Solo se — fatti i suoi esperimenti — un C.T. dovesse poi trarre delle conclusioni sbagliate, sarebbe ovviamente censurabile. Ma prima è giusto lasciarlo provare. Gamba disse a noi personalmente che, ove le risultanze del campo avessero suggerito la presenza di un Carraro (o di altri), egli avrebbe provveduto ad altre convocazioni.

I GIOVANI. La folta comitiva italiana che si è recata in Spagna (una spedizione — a contare tutti i partecipanti — di ben ventitré unità) avrà modo di considerare che gli iberici sono sempre molto forti, che i francesi ciurlano spesso nel manico perché sono dilettanti, ma potrebbero metterci in difficoltà, che gli olandesi — anche se non andranno a Mosca — potrebbero essere a Lugano e darci fastidio, e che pertanto, considerando che Israele è sempre un cliente pericoloso, non è che il biglietto per le Olimpiadi (se non l'avessimo già in tasca grazie alla classifica della Nazionale di quattro anni fa) sarebbe molto agevole da conquistare a Ginevra. Par fortuna, le note confortanti vengono da Rimini: vengono dalla nazionale juniores, che non è mai stata così forte (e questo vale anche se altre nazioni dovessero poi risultare nel campionato continentale più forti di noi: gli eventuali progressi degli altri non escludono i nostri). Chissà in quale campionato si sono formati, questi «azzurrini»? Forse in un campionato autarchico, o in un campionato con due stranieri? Abbiamo dei giovani che non sono mai stati tanto promettenti e di tal livello tecnico. Di qui a dire che tutti diventeranno campioni, ce ne passa, perché — come è ormai noto a tutti — eccellere fra i giovani è una cosa, diventare bravi in assoluto è un altro discorso. Ma intanto una constatazione contingente si può farla, ed è una constatazione di indubbia soddisfazione. Al punto attuale, parliamoci chiaro, per quanto riguarda il basket le Olimpiadi sono totalmente fregate. Mancano — fra gli altri — i candidati alla vittoria finale (Usa) e mancano i candidati alla medaglia di bronzo (Portorico). Manca la Cina che rappresenta cento milioni di giocatori. Cosa diavolo valga un eventuale piazzamento di prestigio in una competizione del genere, lo lasciamo desumere al lettore.

VACANZA. Gomelski, in Spagna, si è profuso in mille scuse verso la nostra delegazione per aver mandato in Italia una squadra «B». E' un furbo di tre cotte e sa bene quali corde deve pizzicare. All'URSS interessava intascare due ingaggi e li ha intascati. Gomelski ha saputo da Kraulin quel che poi ha potuto verificare. L'Italia ha ora un Silvester in più, ed è innesto sicuramente importante. Ma non basta una rondine a far primavera. I russi a Bologna hanno perduto di brutto non solo perché la squadra italiana era uscita dalla narcosi; non soltanto perché gli arbitri avevano contraccambiato la lunga ospitalità, ma anche perché i nostri valorosi avversari avevano ampiamente apprezzato tutte, ma proprio tutte, le ben note specialità dell'accoglientissima Città dello Scudetto. Al momento opportuno, quando la posta conta, il colonnellissimo Gomelski saprà tuttavia ottenere dalla sua ciurma un comportamento molto meno disinvolto. Se è vero che Caglieris, ad alto livello internazionale, può lamentare talvolta delle difficoltà legate alla statura, è vero che nel «Garden» felsineo Marzorati ha avuto qualche sprazzo degno del bel tempo andato. Insomma, qualche nota positiva non è sicuramente mancata. Ma Dan Peterson, scrittore attentissimo, ha rilevato che questa nostra conclamata e grandissima Nazionale, medaglie alle Olimpiadi non ne ha mai prese e medaglie ai «mondiali» nemmeno. Ne ha prese soltanto due, parecchi anni fa, agli «europei». Due di bronzo, bentinteso, perché a noi italiani il metallo più nobile ha sempre voltato le spalle.
Obiettivamente con questo freddo esame della situazione motivato nei decenni, è un po' dura sperare molto proprio in questo primo anno della «serie ottanta». Certo, se alle Olimpiadi si ritirasse qualche altra squadra di grido, le speranze di un buon piazzamento aumenterebbero. E' un po' come con gli stranieri: se l'anno prossimo manderemo via sul serio 28 americani, cosa vogliamo scommettere che i Ferracini, Vecchiato, e gli altri fusti di casa nostra, prenderanno qualche rimbalzo in più? □

CASO-STRANIERI/Come accade da tempo nella nostra pallacanestro la scorsa settimana si è consumata in Lega l'ennesima farsa

Col caos... Vinci

GLI ANTICHI, per interpretare i vaticini degli dei, interpellavano gli aruspici che esaminavano le viscere degli uccelli. Nei tempi moderni, gli aruspici più accreditati, per capir qualcosa nelle misteriose sentenze degli oracoli federali ricorrono agli informatori segreti, a quelli che vivono dal di dentro le allucinanti vicende (che solo un Charlie Chaplin in gran vena potrebbe nobilitare) dei Consigli Federali. Le società italiane aspettavano di sapere dai supremi reggitori cioè dai membri per eccellenza del supremo consesso cestistico, se potranno utilizzare nella stagione ventura uno straniero oppure due. Aspettavano di saperlo per costituire le proprie squadre. Adesso ne sanno meno di prima. La risposta è stata questa: **«Potrete averne uno solo, però...»**. Ovvero: **«Ve ne daremo due, se...»**. Oppure: **«Chiedete scusa, cospargetevi il capo di cenere, venite accompagnate dalla mamma, e ne riparleremo»**. Più incertezza di prima, più caos di sempre.

CALZETTE. Come si sapeva, hanno deciso le mezze calzette, i votaioli per antonomasia, quelli che si trovano a poter deliberare su questioni di capitale importanza per il basket italiano solo in virtù dell'intrallazzo-voti, del commercio-deleghe. E' l'accusa che li manda maggiormente in bestia, ma non è colpa nostra se queste definizioni fotografano in maniera perfetta la loro posizione. Nell'organo direttivo della federpaniere si è verificata una profonda, insanabile spaccatura, che nessuna lodevole ed ammirevole azione di rammendo ha potuto nascondere: il secondo straniero è stato respinto (dai nesci) con un solo voto di maggioranza oltre la metà. E almeno tre, degli otto voti che hanno bocciato la richiesta della Lega, sono stati forniti non già in rispondenza di proposte, convinzioni tecniche degli interessati, ma per «amicizia», per «solidarietà», o addirittura per malanimo personale (ma sì) nei confronti di uno degli attuali capintesta della Lega. La Federazione «tetta» a tutto spiano nei soldi della Lega, la munge e la sfrutta, ma poi con una faccia di bronzo che solo i distratti possono non apprezzare, sfotte quello che — secondo il Viale — sarebbe l'unico motivo della richiesta del secondo straniero: gli incassi.

VINCI. Ma insomma, si chiederà il lettore, di stranieri ne avremo due oppure uno solo? Ancora un attimo di pazienza, per favore. La Federazione vuole una cosa sola, perché il suo capataz, in tutta evidenza, si è impegnato in questo senso: vuole, «deve» spegnere il boom del basket. I mezzi, le vie possono essere due: o togliendo uno straniero dalle squadre; oppure riducendo il numero delle squadre stesse (dunque delle città, dei centri, delle località) interessate e salvificate dal grande giro. Quindi, per la «masnada-Vinci» la Lega può scegliere: o accettare da pecora uno straniero solo; oppure può averne due, ma deve ridurre il numero delle squadre. In entrambi i casi, il risultato che è stato promesso (in cambio del posto in Giunta-CONI) sarà raggiunto. I rappresentanti della Lombardia sono stati di recente fino in Sicilia per ascoltare il verbo del Sire di Trinacria; e il motivetto che hanno ascoltato, è stato sempre il medesimo: «Ma il CONI... Cosa gli dico al CONI... Il CONI cosa dirà», eccetera (che poi non è vero niente, perché figuratevi se il Coni si perde in baggianate simili). Al dolce Vinci glielo fanno credere e questo è sufficiente per mandarlo in cimberle. E per pretendere dai suoi schermi l'allineamento cieco, pronto e assoluto.

PILLOLA. E allora, due oppure uno? Hanno indorato la pillola con gli oriundi, che diventeranno italiani dopo tre anni di milizia in campionato (così molte squadre si guarderanno in cagnesco). E' la semplice norma internazionale, e non hanno dunque concesso nulla di speciale (a parte il «divertissement» delle dieci partite annue che debbono essere giocate in serie A: e se uno nei primi anni non è abbastanza bravo per giocare in A, e lo diventa solo alla terza stagione o alla quarta, forse che in tal caso non è italiano? Ma sono cose che il giureconsulto dello Stretto non può afferrare, e dunque è meglio non soffermarsi). Una cosa è certa: i giovanissimi-Usa «under 20» sono subito italiani. Secondo noi, è un errore, debbono essere «under 19». Ad ogni modo, sono già partiti non meno di nove cabli (parliamo di quelli a nostra conoscenza; non escludiamo che ce ne siano altri) per setacciare il territorio Usa, e vedere se qualche giovane virgulto vuol subito venire nel Bel Paese.

COERENZA. Ma per gli stranieri? Eh, quanta fretta! Se volete costi-

segue »»

tuire le vostre formazioni per l'anno venturo, aspettate almeno i nostri comodi! Noi vi faremo sapere qualcosa di preciso il 21 giugno. Noi dobbiamo — ohibò — tutelare l'immagine della Federazione, non possiamo cambiare le decisioni ad ogni pié sospinto: abbiamo deciso a suo tempo per ventotto squadre e uno straniero solo, e dunque, per doverosa coerenza, riconfermiamo quella delibera. Se però accettate che le squadre diventino diciotto, noi, in piena indipendenza, ma soprattutto in riconfermata coerenza e serietà, cambiamo subito: di stranieri ve ne diamo due. Non si sa quanti voti avessero Sganappino, Brighella e il dottor Balanzone: di sicuro, ne avevano meno di questi loro insuperabili epigoni del ventesimo secolo. La Lega è a un passo dalla vittoria totale, ma non sa approfittarne, perché Coccia è una « colomba » e Acciari gli vola dietro. Eppure, dovrebbe aver visto che la congrega del Palazzo, appena si è trovata davanti ad una spaccatura netta (otto contro sette) ha messo la coda tra le gambe ed ha chiesto una soluzione di compromesso. Le società di Lega hanno già versato a vuoto molte decine di milioni in favore della Nazionale, che il Viale usa come creatura propria e che invece è prima di tutto espressione e rappresentanza delle società. Basta accentuare di poco la pressione, in difesa e a favore della Nazionale, beninteso, e non contro di essa (ma si può?). Però bisogna aver voglia sul serio di far la guerra. E su questo abbiamo i nostri fieri dubbi.

MANOVRA. Il giochino del Viale è talmente elementare e scoperto che l'hanno capito anche i polli; spaventati dalla compattezza della Lega (per la prima volta unanime) i « votaioli » tentano di frazionarla, mettendo le società l'una contro l'altra con la proposta di riduzione del campionato. E' una manovra tanto evidente che la capiscono anche gli americani fessacchiotti. Se la Lega accetta, si frega con le proprie mani. E frega anche il basket italiano, che per accentuare il boom ha bisogno di portare il grande « giro » non in ventotto centri o località, bensì caso mai in trentadue. Ma del boom del basket italiano ai sacerdoti del Viale non frega niente. Soprattutto non frega niente ai quattro « paria totali » che non rappresentano nulla e nessuno e che col loro voto hanno determinato il « no » di Castrocaro e la frattura netta, poi ricucita in qualche modo dalle mani di Tesini. (Ma sarebbe stato meglio, e più significativo, evitare l'astensione e lasciare a Vinci, sul risultato di perfetto pareggio della votazione, la responsabilità infamante di far pendere col suo voto la bilancia dalla parte della reazione). Ad ogni modo, se il campionato di « A2 » non prevede l'interscambio di metà stagione con l'A1, come accade attualmente, diventa una « B », parliamoci chiaro. E resta una « B » anche se le dessero per ipotesi uno straniero. Sarebbe una « B » di lusso, ma sempre una « B ». E si può, oltretutto fregare in tal modo dieci squadre dopo una sola stagione? Si possono fare in un anno dieci « retrocessioni » di fatto su quattordici squadre? La risposta è talmente facile che dimostra vieppiù quanto sia stata speciosa, tendenziosa e provocatoria la proposta federale. La Lega può solo difendersi e resistere. Però contrattaccando, senza paura di usare anche la « bomba H ». Se la Lega fa le cose per bene, e costruisce i ben noti ripari antiaerei a prova nucleare, la masnada del Viale non ha niente in mano per replicare. Altrimenti, uno straniero o due stranieri non fa differenza.

a. g.

LA BUSSOLA di Dan Peterson

Positivo, nel complesso, il test della nuova gestione azzurra. Questa Nazionale promette proprio bene, anche perché ha...

La benzina del campione

COME NON C'ERA da piangere dopo la sconfitta di Pesaro, non è il caso di darsi alla pazza gioia dopo la vittoria di Bologna: nelle Marche, infatti, l'Italia era alla sua prima uscita dopo la conclusione del campionato e per di più non c'era Meneghin. Non bisogna però dimenticare che, dopo tutto, gli azzurri hanno affrontato la Russia B visto che, tra gli altri, mancavano Erenyn, Tkachenko e Belov e visto anche che l'unico del quintetto base dell'URSS in queste due gare è stato Andrei Lopatov, peraltro apparso in pessime condizioni. Quali le cose più interessanti di questi due incontri? Per l'URSS il 2,05 Vladimir Zighili e il 2,07 Nikolai Derjughin che hanno giocato benissimo e che saranno senza dubbio presenti a Mosca. Per l'Italia, il progresso realizzato tra la prima e la seconda partita soprattutto per quanto riguarda il contropiede (quasi 100 punti a Bologna) e l'attacco alla zona che è stata la difesa adottata dall'URSS per 35 minuti su 40. Le due cose, ad ogni modo, che mi sono piaciute di più sono state la difesa e i rimbalzi. L'Italia ha adottato una difesa «alla russa» con botte, petto e cuore, senza cedere un centimetro agli avversari, dato che l'arbitraggio lo ha consentito, l'Italia è stata astuta ad approfittare della situazione. E in questa direzione, durissimi sono stati Vecchiato, Bariviera e Bonamico. Sotto i canestri, poi, l'Italia ha fatto il vuoto. L'allenatore dell'URSS si è lamentato più volte con i suoi per mancati tagliafuori e per alcuni salti fuori tempo. Dalla Fiori, esaltandosi minuto dopo minuto, ha schiacciato un paio di rimbalzi in faccia a Lopatov, Zharmuhamedov e Derugin: e con una grinta così, sotto le pance si domina.

GAMBA. Per finire, vorrei riservare due parole a Gamba. A Bologna, la squadra si è «sciolta» di più che a Pesaro: ha responsabilizzato tutti quando è il momento di tirare e come esempio vorrei citare Vecchiato che ha piazzato addirittura un canestro da fuori! E poi ha ruotato dieci, undici giocatori (dodici con Meneghin quando ci sarà) per sviluppare in tutti il senso della squadra e per aver sempre gente fresca in campo. Cosa manca ancora? Vorrei vedere maggior scioltezza e armonia in attacco (ma queste verranno col tempo), non vorrei, invece, più vedere gli azzurri cadere nell'errore di fidarsi degli «schemoni» rinnovando, quindi, la più accesa critica della gestione precedente. Questa nazionale, ad ogni modo, presenta alcuni fattori fondamentali e importantissimi: voglia di giocare, di creare pallacanestro, di soffrire in difesa. Per avere una grande squadra sono indispensabili le due componenti che una volta Cesare Rubini definì «la benzina del campione»: ossia grande passione e grande volontà. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/La Eastern Conference ha espresso il suo verdetto: la prima finalista del torneo NBA è il Philadelphia 76ers

Nel segno di «Doctor J»

USA. La logorante stagione professionistica statunitense è giunta quasi al termine. Nella prima semifinale, quella dell'Est, si è imposto il Philadelphia che ha superato i Boston Celtics di Bird e Cowens con un netto quattro a uno. La Western Conference non ha ancora reso noto il nome della squadra che contenderà ai Sixers il titolo N.B.A. Il Los Angeles conduce, comunque, per tre a uno sui Seattle Supersonics, che appaiono, di conseguenza, chiusi dal pronostico.

Il quadro dei play-offs 1980

Primo turno		Semifinali di Conference		Finali di Conference		Campione NBA 1980
Washington	0	Atlanta	1	Philadelphia	4	
Philadelphia	2	Philadelphia	4	Boston	1	
San Antonio	1	Boston	4			
Houston	2	Houston	0			
Phoenix	2	Los Angeles	4	Los Angeles	3	
Kansas City	1	Phoenix	1	Seattle	1	
Seattle	2	Milwaukee	3			
Portland	1	Seattle	4			

NBA

EASTERN CONFERENCE - FINALE: Philadelphia-Boston 96-93; Boston-Philadelphia 96-90; Philadelphia-Boston 99-97; Philadelphia-Boston 104-100; Philadelphia-Boston 108-102.

WESTERN CONFERENCE - FINALE: Seattle-Los Angeles 108-107; Los Angeles-Seattle 108-99; Los Angeles-Seattle 104-100; Los Angeles-Seattle 98-93.

BELGIO. La finalissima del campionato belga, prevista al meglio di cinque partite, ha dato un verdetto inatteso. Si è infatti laureato campione il Racing Malines, che torna così ad assaporare gli antichi splendori. E pensare che solo l'anno scorso la squadra era finita addirittura all'undicesimo posto della classifica finale, ad un passo dalla retrocessione. La grande stagione della guardia USA Ed Murphy e il grosso lavoro dei due pivot avvicendatisi (dapprima Wearren, poi infortunatosi e sostituito con Tony Zeno) sono stati la chiave di volta del successo. La finale è terminata 3 a 1 per il Malines. Partiva bene il Fresh Air, che nel primo match rifilava 20 punti agli avversari, con Heat in gran spolvero (38), ben assecondato da Van Poppelen (23) e Bell (17), replicati sul fronte opposto solo da Murphy (32) e Zeno (29). Nella seconda partita il Racing Malines si riscattava vincendo grazie ad uno strepitoso Murphy (32 p. con 14/23). Nel terzo confronto il Malines andava a vincere fuori casa grazie ad un'attenta difesa, oltre naturalmente alle bordate di Murphy (27) e Zeno (21). Tra gli avversari sono andati maluccio Heath (18) e Bell (8), ma è stato decisivo, un senso negativo, l'infortunio ad un ginocchio al colosso di colore Don Washington. La quarta partita, quella della consacrazione per il Malines, è stata la meno esaltante di tutte, anche perché il Fresh Air s'è presentato appunto senza Washington. Al Malines è bastato quindi un minimo di concentrazione per chiudere il discorso e conquistare il nono titolo nazionale. RISULTATO finale campionato belga: Fresh Air-Malines 97-77; Malines-Fresh Air 81-77; Fresh Air-Malines 71-74; Malines-Fresh Air 77-71. □

SERIE B FEMMINILE

Brave lo stesso

IN SOLI TRE GIORNI si è decisa la poule per la promozione in A1. Venerdì scorso le « guerinette » erano riuscite a superare (55-48) la combattiva Piraccini Cesena, mentre la capolista Coop Ferrara liquidava senza soverchie difficoltà il Viterbo. Malgrado i due punti di ritardo in classifica Corsini & C. non erano ancora tagliate fuori. Ma all'ultima giornata di un torneo iniziato sei mesi or sono, il Guerino perdeva definitivamente le speranze al termine di una drammatica partita che vedeva il Viterbo superare le nostre ragazze. Peccato, considerando che la Coop ci lasciava le penne in quel di Cesena. Poteva essere spareggio, d'accordo, ma non è il caso di recriminare più di tanto dato che le « guerinette » hanno davvero superato ogni più rosea previsione della vigilia giungendo seconde dietro una Coop Ferrara sicuramente meritevole della promozione. A questo punto occorre pensare al torneo di A2 1980-81, con l'impegno, però, di far sempre meglio.

di Gaio Fratini

Tra pudori, tesi femministe e anacronismi, la trasmissione di Giuliana Calandra ha portato nuovamente alla ribalta gli « insolubili » problemi sessuali di atleti e signore

Quante volte, campione?

GIULIANA CALANDRA interroga i campioni dello sport con una voce da Fata Turchina versione Carmelo Bene. L'attore ne fece un personaggio da regime, una cortigiana in vivace fase mistica. Quel voler trasformare Pinocchio in bambino scemo e perbenista è un' operazione decisamente crudele. « Donne e campioni », la trasmissione televisiva di Tilde Corsi e di Giuliana Calandra, si rivela acqua calda corretta al limone. Voglio dire che si può bere; aiuta la digestione; concilia il sonno. Cosa non si è letto nei giornali e non si è visto in televisione in merito alla vita privata e all'intimità dei più acclamati idoli del calcio, dell'automobilismo, del tennis, dell'atletica, del basket? Due anni fa c'interessammo a un « Dossier » per il TG2 dal titolo « Sesso e sport », che partiva da un'inchiesta seria a cura d'una équipe di psicanalisti. La dottoressa Ramella, ex-mezzofondista, parlò diffusamente di « sveltina », precisando che la sveltina, assai praticata dagli sportivi, è una forma abbastanza ipocrita per sfuggire al problema. Giuliana si limita a chiedere: **« Quante volte, ragazzo? »** e conclude che gli atleti, come mariti, sono degli schiavisti e come amanti delle frane. Il più casto? Mennea. I più parsimoniosi a letto? I Ciclisti. E il solito sfogo di mogli e fidanzate scontente. Oppure il tentativo, di alcune presunte fedigrafe, di atteggiarsi ad angeli del focolare. « Che delusione gli idoli dello sport! » dice Giuliana. E sposando fino alle estreme conseguenze la tesi femminista, eccola stabilire che nella loro intimità gli atleti sono d'una noia mortale. Fanno bene o male le donne prima d'una gara? Sono domande che si facevano dieci anni fa e che lasciano attualmente il tempo che trovano. Piuttosto perché non fare a giocatrici di basket e di pallavolo, a tenniste e a saltatrici il alto la stessa domanda? Il regime femminista lo vieta? Le statistiche affermano che non si è mai fornicato come alle Olimpiadi. Livio Berruti mi assicurò, in una intervista televisiva, che un record maschile di salto in alto fu conquistato nel '64 subito dopo una performance erotica. L'inchiesta « Donne e campioni » mi sa tanto d'uno sport visto come giardino zoologico da visitare. Parte da una concezione razzista, come se gli atleti fossero i soli nel mondo ad avere problemi sessuali. A quando un'inchiesta sulle mogli degli attori, sui mariti delle attrici? **« Quante volte, Sordi? ». « Quante volte, Monica? ».** Vediamo un po': uno scrittore di fama, impegnato in un romanzo da consegnare in fretta, nel giro di trenta giorni, si rivela in quel lasso di tempo in cui è costretto a battere per ore e ore, incessantemente, i tasti della sua olivetti, migliore, come amante, d'un ciclista impegnato al Giro d'Italia o al Tour? So di poeti che « veri mariti » lo diventano una volta al mese, per il fatto di doversi continuamente arrampicare, alla stregua dei Ciclisti, tra il Premio Cortina e quello di Saint Vincent. Con Lucio Dalla adesso sto lavorando a una canzone che dice nel refrain: **« Scatta, ancheggia, si danna il poeta-ciclista / il Saint Vincent è in vista: "Dammi il doping, mamma"! ».** Questo per ribadire il fatto che ci sono decine e decine di poeti italiani che alla domanda rivolta a Mennea dalla Calandra: **« Ci sono donne, Pietro, nella tua vita? »**, risponderebbero con la stessa convinzione: **« La mamma... le sorelle... una zia... ».**

MR. SMITH E SIGNORA. Ho scoperto che la prima dote di Borg è l'humour. Come l'humour? Voi direte, se Bjorn, a parlarci, è di una noia abissale... Eppure a me i conti tornano: Orso Serafico si è trasformato a Montecarlo non certo per evadere il fisco, lui ineccepibile cittadino svedese, ma per recitare insieme alla fidanzata Mariana Simionescu (ragazza tutta casa e tennis) la "cantatrice calva". Avete per caso sentito parlare in TV e nelle conferenze-stampa Bjorn e Mariana? Sono i signori Smith spiccicati, i signori Smith della piece di Jonesco: **« Le uova che mangiammo a Wimbledon erano più buone degli spinaci surgelati di Dallas ».**

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE. — Definiscimi il genio, il genio tennistico.

« Avere paura di tutti, anche d'un pellegrino classificato oltre il millesimo posto. Tu fai il giornalista, no? Ebbene una mattina non riesci a cominciare l'articolo, le mani ti si rattrappiscono, hai come un vuoto in testa e alla fine vieni licenziato ».

— Tu sei il ragazzo più paziente che io conosca. Il tuo segreto è questo: pazienza più naturalezza uguale genialità.

« Stanotte ho sognato che ero un pastorello e mi chiamavo Giotto. Disegnavo per la campagna umbra delle sfere perfette e un artista famoso, Cimabue, ecco a dirmi che avrei dipinto le pareti dei grandi santuari: Wimbledon, Roland Garros, il Foro Italico ».

— Tu risusciti, con i tuoi colpi sgraziati le mazze impugnate dai babuini di Kubrick in « Odissea nello spazio ». Le tue sono mazzate da sopravvivenza.

« Sì, con me finalmente il tennis dell'epoca vittoriana risprofonda nel Quaternario ».

— Dimmi, Bjorn, se tu nascevi settant'anni fa, prima dei mercanti di Dallas...

« Del mio acerrimo tennis ne avrei fatto una lotta per la sopravvivenza della specie: la sopravvivenza degli orsi biondi, con un ritmo cardiaco grandemente inferiore alla media degli uomini ».

— Fossi nato a Sanremo o a Brindisi non avresti certamente superato gli esami di idoneità per la scuola dei palleggi ben temperati...

« Sì, i maestri italiani mi avrebbero mandato al riformatorio, d'accordo col Mantegazza e il Lombroso. I bimani negli Anni '70 erano al bando da voi. La mia maniera, così poco ortodossa, di colpire la palla dal basso all'alto, imprimendole orribili rotazioni, avrebbe offeso l'Accademia degli Esteti. Oggi come vedi è diverso. Centinaia di maestri sognano, con Maurizio Costanzo, che dietro l'angolo del tennis ci sia un biondo orso ad attenderli ».

BJORN BORG E MARIANA SIMIONESCU

(FotoTonelli)

MOTO/Ancora rimandato il via al Mondiale

Partiam partiam...

DAVVERO SFORTUNATO il Motomondiale 1980, ancora non ha trovato la partenza. Annullata la prima prova, quella del Venezuela che in marzo avrebbe dovuto aprire la stagione, è toccato adesso a Salisburgo dare forfait e non per motivi finanziari, come nel caso del Sud-America, ma per cause di forza maggiore: una nevicata « tipo Natale » ha rimandato tutti a casa infreddoliti e delusi per il lungo viaggio compiuto a vuoto. Allora il mondiale non vuole proprio partire! Davvero difficile lo svolgimento della corsa all'iride, quest'anno, che avrà poi in estate ancora una prova annullata, quella della prima domenica di agosto in Svezia. Il Gran Premio d'Austria sembra che sia stato rinviato al 31 agosto. Dico sembra perché questa è una data proposta dagli organizzatori: ora deve essere confermata dalla F.I.M. Al momento il G.P. d'Austria è annullato. Se l'ultima domenica d'agosto venisse accettata dagli Organi Federali di Ginevra, Salisburgo chiuderebbe la stagione mondiale una settimana dopo il G.P. di Germania. A proposito di questa prova, che il calendario prevede al Nurburgring, sembra che ci sia già in atto fra i piloti una contestazione.

MISANO ADRIATICO. Per conoscere le prime indicazioni sia tecniche che agonistiche della nuova sfida mondiale l'appuntamento è slittato al prossimo 11 maggio. Toccherà così a Misano Adriatico con il suo Gran Premio delle Nazioni. Compito doppiamente importante e pieno di responsabilità per gli organizzatori, che si trovano addosso tutta la vogliosa curiosità del mondo sportivo motociclistico che vuole tornare a tutti i costi ad entusiasmarsi ai bordi delle piste dopo il lungo digiuno invernale.

ANCORA BEGHE PER FERRARI. Tornando a Salisburgo c'è da segnalare il divorzio Zago-Ferrari. Nel freddo e nella neve austriaca, Virginio Ferrari è tornato nuovamente alla ribalta della cronaca e ancora una volta non per risultati ottenuti in pista. Si è trattato di divergenze contrattuali, dice un comunicato, che hanno mandato a monte un matrimonio nato in autunno. Davvero strano che un pilota come Ferrari si trovi disoccupato a pochi giorni dalla disputa del G.P. delle Nazioni e per di più con una licenza straniera. Come si ricorderà, per accontentare gli sponsor del team di Zago, il pilota lombardo fu costretto di recente a passare sotto i colori della Federazione Belga.

Gianfranco Pancani

Il prossimo Giro andrà stretto ai nostri due big del pedale

Fratelli d'Italia

di **Dante Ronchi**

DIVISI hanno conquistato l'Europa, uniti conquisteranno... il Giro d'Italia? E' questo l'interrogativo che appassiona sportivi e tecnici nelle settimane che separano i trionfi di Francesco Moser e Giuseppe Saronni nella Parigi-Roubaix e nella Freccia Vallone dalla partenza per l'avventura rosa che li opporrà al più scomodo degli avversari, Bernard Hinault... il « nuovo Merckx », (senza voler mancare di rispetto al grandissimo Eddy). Correndo separati hanno toccato i vertici del loro rendimento: riusciranno a fare altrettanto gareggiando, fianco a fianco? Gino Bartali, che di queste cose se ne intende come nessun altro, nel commentare le splendide affermazioni in Francia ed in Belgio dei due assi ha fatto certamente l'osservazione che mette a fuoco il problema: « Loro sì che hanno agito bene: uno da una parte e l'altro dall'altra; così hanno potuto esprimersi entrambi al meglio delle loro possibilità che sono non comuni. Avessimo fatto altrettanto io e Fausto i nostri bilanci sarebbero stati ben più pingui. Invece noi sempre nella stessa corsa, con un solo scopo: arrivare prima del rivale diretto, così in più di un'occasione Magni e altri ne approfittavano per metterci nel sacco entrambi ».

FUMMO FELICI. In effetti Moser e Saronni sono stati campioni anche nell'evitarsi con uno scrupolo persino incredibile; dall'inizio dell'anno sino alla metà di maggio praticamente hanno corso assieme non più di una dozzina di gare riuscendo a realizzare i risultati più importanti quando l'altro era altrove. C'è anzi da sottolineare come, andando anche oltre i loro programmi-base stagionali, i due « cari nemici » abbiano ad-

segue a pagina 70

Francesco Moser e Carla Mez, una love-story che piace a mamma Cecilia

FotoFL

FotoMiroirSprint

Terza Roubaix per Moser

FotoMiroirSprint

dirittura accentuato la caratteristica della « divisione delle zone d'influenza » che avevano assunto come comun denominatore della loro attività 1980. E che abbiano fatto bene lo hanno dimostrato oltre che con i risultati con la sicurezza, la serenità, la facilità del loro comportamento, tutte componenti che hanno contribuito ad accrescerne la forza. E' stato un vantaggio non piccolo il poter correre senza patire la tensione nervosa che l'insidia assillante del diretto grande rivale fatalmente provoca. Ne ha particolarmente goduto quel Moser che, anche se non lo ha mai ammesso, non è mai riuscito a tollerare di essere secondo ad un avversario del quale si ritiene da sempre superiore.

CHERCHEZ LA FEMME. Ma un altro fattore, lo giureremmo, ha contribuito ultimamente ad allentare la tensione nervosa di quella sorta di « gigante buono » che è Moser: l'amore. Dopo essere stato un farfallone, sempre nei limiti di quelle che sono la regole di uno sport durissimo come il ciclismo, a ventotto anni suonati Francesco da Palù di Giovo ha incontrato quella che ha tutta l'aria di essere la donna del suo destino. Carla Mez salita alla ribalta della cronaca in una delle giornate più esaltanti per la carriera di Moser — vale a dire qualche secondo dopo il terzo alloro sulla pista di Roubaix — pare raduni in sé tutte le caratteristiche che servono per essere una buona moglie; è carina, non vistosa, seria, devota. Francesco adesso l'ha già detto a sua madre che questa ragazza gli piace e chi conosce bene i rapporti della signora Cecilia con quel suo figliolone non ha dubbi: l'impegno è stato preso. Lui, per adesso, cerca di non forzare troppo la mano all'attenzione popolare probabilmente perché intende tenere tutta per sé quella gioia intima, probabilmente, ha contribuito non poco alla sua maturazione ed alla sua serenità. Diversa, sotto questo profilo, è la posizione di Saronni: lui, da ragazzo prodigio quale dev'essere considerato, già da oltre quattro anni è fidanzato con Laura, una fanciulla esile e dolce che, anch'essa molto discretamente, l'ha seguito in più d'una occasione, magari a braccetto con mamma-Saronni.

GEMELLI O NO? Da queste posizioni, che possono essere considerate per il loro aspetto umano più che per quello sportivo, Moser e Saronni si muoveranno fra quindici giorni per recitare quello che probabilmente sarà il ruolo più importante dell'anno per entrambi. Il Giro d'Italia può consacrare solo uno dei due: ma dato che lo sanno bene è logico chiedere a Francesco ed a Giuseppe di scordarlo per affrontare assieme il prepotente invasore francese al canto dell'Inno di Mameli? Fratelli d'Italia, si ma a chi si può richiedere un sacrificio che in definitiva sarebbe troppo pesante? Moser maglia rosa a Milano guadagnerebbe molte lunghezze di vantaggio su Saronni il cui bis equivarrebbe — forse in maniera definitiva — a dare al trentino solo quella dimensione di grande specialista di corse classiche che gli sta comunque stretta anche se è riuscito solo a sfiorare la vittoria finale nel Giro d'Italia. D'altra parte potrebbe addirittura diventare scandalosa un'azione concorde tendente a mettere in difficoltà Hinault visto che al Giro d'Italia Moser batterà la bandiera della « Sanson-Campagnolo » e Saronni quella della « Gis » per cui ciascuno dovrà tener alto il proprio blasone e quello del gelato che reclamizza. E' già molto se riescono a recitare il ruolo di « gemelli » una volta all'anno (in maglia azzurra e per l'ineguagliabile abilità diplomatica del C.T. Alfredo Martini che riesce a metterli d'accordo). Del resto non sono, forse, i tifosi che impongono ai due antagonisti di dar loro la forza per non mollare le posizioni sulle opposte barricate? Ognuno per sé, allora, e Hinault per tutti e due? C'è da temerlo. Ma il rischio maggiore che Moser e Saronni correranno sarà quello di recitare la commedia dei Bartali e Coppi incuranti del resto. Perderebbero entrambi e con loro perderebbe il ciclismo italiano così splendidamente rilanciato dalle classiche. Facciano la loro corsa: esalteranno le folle come a loro interessa, daranno pubblicità vera al gelato che rappresentano e potranno anche lasciarsi alle spalle quell'Hinault al quale già sono sfuggiti con tanta autorevolezza verso Roubaix e verso Spa nella settimana a cavallo fra la metà di aprile. □

« Peppino » e Laura: matrimonio a fine stagione? Mamma Saronni sembra d'accordo.

DIECI DOMANDE AI DUE CARI-NEMICI

❶ Come considera il suo bilancio d'inizio stagione?
❷ Ha qualcosa da rimproverarsi o che rimpiange?
❸ Due direttori sportivi alla guida della sua squadra sono utili o complicano l'attività?
❹ Alla luce del definitivo completamento del percorso come considera il prossimo Giro d'Italia?
❺ Con quali prospettive correrà il Giro?
❻ Ha già in mente la tattica che intende adottare?
❼ Il principale avversario sarà Hinault o Saronni (Moser)?
❽ Quale atteggiamento è intenzionato a tenere con la TV che con le sue esigenze ed i vantaggi che offre impone ad un corridore obblighi non sempre comodi?
❾ La maglia rosa a Milano avrà qualche influenza sulla decisione di sposarsi?
❿ Per il resto della stagione quali sono i suoi obiettivi più importanti?

FRANCESCO MOSER

❶ Né migliore, né peggiore di quanto mi aspettavo: a me sta bene così.

❷ La volata sbagliata nel Giro delle Fiandre. Anche se mi fossi comportato diversamente anziché perdere da Pollentier avrei potuto essere battuto da Raas.

❸ In certi momenti, per una squadra come la nostra che svolge una notevole attività in Italia ed all'estero, ci vogliono perché si tratta di organizzazioni complesse. La loro collaborazione serve anche dal punto di vista tecnico, pur se le mie idee sono sempre ben chiare.

❹ Difficile ed interessante. A me piace.

❺ Cercando di non spremermi troppo poiché penso di poter far meglio nel successivo Giro di Francia.

❻ Certamente che l'ho, però non la vengo a raccontare prima a tutti per essere poi preso in contropiede. O devo inventare frottole tanto per rispondere?

❼ Inizialmente sarà Hinault: è lui l'uomo da battere visto che ha alle spalle due Tour vinti; in realtà la mira potrà essere modificata dopo la prima settimana di corsa allorché certe posizioni saranno diventate chiare.

❽ Concederò l'indispensabile, senza esagerare però. E rispetterò questo mio concetto.

❾ La decisione di sposarmi la prenderò quando mi parrà opportuna e non la legherò, comunque, alla realizzazione o meno di una conquista sportiva.

❿ Ho già detto che punto più al Tour che al Giro: dunque la maglia gialla mi sta molto a cuore e subito dopo c'è quella iridata. Tutto il resto sarà condizionato da questi due traguardi la cui importanza non ha bisogno di essere illustrata.

GIUSEPPE SARONNI

❶ Normale: nel rispetto di quelle che erano le nostre previsioni.

❷ Il secondo posto nella Milano-Sanremo. Di chi è stata la colpa? Di nessuno. del mio destino che ancora una volta ha voluto così.

❸ Si perché possono facilitarsi i compiti a vicenda e contemporaneamente facilitano quelli della squadra. Prima della corsa possono anche servire a chiarire le idee; in corsa, comunque, sono io che decido.

❹ E' un bel Giro « misto » al quale, per essere veramente completo, manca un serio arrivo in salita oppure una cronoscalata.

❺ Non faccio una rivelazione: il mio scopo è bissare il successo del '79 anche se stavolta ho la sensazione che sarà più difficile.

❻ Per adesso no. In linea di massima, dato che si tratta di una corsa dura e pesante, penso sarà opportuno cercare di limitare gli sforzi all'inizio per conservare riserve sulle Dolomiti, dove si avrà la decisione.

❼ Hinault e Moser. Nell'ordine s'intende. Ed anche con una netta differenza fra l'uno e l'altro.

❽ Ricordo ancora il contrattempo che mi pesò a Boscochiesanuova nel '79, tuttavia è importante essere presenti in TV perché significa che vai bene. Speriamo ce ne siano altri che vanno bene così faremo un po' per uno.

❾ Il matrimonio non ha niente a che vedere con la bicicletta. Adesso sto facendo qualcosa per preparare il mio avvenire senza, peraltro, avere ancora assunto una decisione che sarà, comunque, indipendente dai risultati sportivi.

❿ Sono quelli che non ho mai centrato. Nell'ordine: il campionato del mondo, poi il Giro di Lombardia infine il campionato italiano. Tutto quello che verrà in più, sarà di complemento.

... ma non dimentichiamoci di Battaglin e Baronchelli

I SUCCESSI di Moser, Saronni e Hinault che avevano travolto tutto e tutti nelle ultime settimane aveva fatto dimenticare alcuni personaggi sicuramente importanti nell'economia del prossimo Giro d'Italia. A colmare il vuoto, sono venute, nell'ultimo week-end d'aprile, due delle gare più ragguardevoli del calendario nazionale: la seconda prova del campionato italiano a Vignola ed il Giro dell'Appennino che hanno riproposto, una dopo l'altra, campioni di valore assoluto: Giovanni Battaglin e Giambattista Baronchelli. Entrambi hanno fatto un colpo di grossa portata: il capitano della « Inoxpran » dopo aver lasciato che Moser e Saronni si esprimessero con grande slancio sino alle ultissime battute con una stoccata di classe e di forza (nonostante la precaria condizione) venerdì scorso è tornato perentoriamente alla ribalta lasciandosi alle spalle Francesco (secondo) e Beppe (quinto). Dal canto suo il « G.B. » della « Bianchi-Piaggio » domenica ha fatto un colpo alla Raas aggiudicandosi per la quarta volta consecutiva il Giro dell'Appennino stabilendo un vero e proprio record.

SCHERMA/IL PUNTO

Mosca è vicina, ma un preoccupante deterioramento dei settori vitali della F.I.S. non autorizza illusioni sui risultati dei nostri « moschettieri »

L'orgia del potere

di **Umberto Lancia**

DUE ANNI abbondantemente compiuti di intensa attività pubblicistica su questa rubrica ci hanno consentito di proporre all'attenzione dei lettori i problemi più scottanti del nostro sport con una impostazione critico-costruttiva ed un rispetto per la verità che pur apprezzato da numerosi amici, atleti ed appassionati di cose schermistiche, quasi mai è stato recepito dai responsabili della dirigenza federale inguaribilmente refrattari alla voce «contraria». La rivista «Scherma», organo ufficiale della F.I.S., ci ha... privilegiati con un paio di citazioni per altrettanti articoli di colore (Dorina Vaccaroni e Sfida di Caltagirone) ma quando siamo passati alla disamina degli errori commessi nel settore tecnico, propagandistico, organizzativo, i vecchi amici di un periodo irripetibile (che ancora resistono nella leadership federale e nella asservita associazione maestri), ci hanno avversato come colpevoli gonfianuvole o ignorato come inutili contaballe. Eppure, distinguendoci da coloro che più o meno apertamente flirtano con le garanzie del potere, abbiamo sempre affermato e scritto cose che rappresentavano la reale situazione della scherma italiana, ancorata alla galleria degli antenati ed incapace di evolversi in una dinamica moderna che senza arrestarsi alle gesta dei bisnonni di Maffei e Dal Zotto procedesse coi tempi come i colossi sovietici ed i neofiti della Germania Occidentale. Nei nostri facili commenti ci siamo riferiti alle cifre che parlano anche troppo chiaro.

SOLO TREMILA. Una statistica elaborata su dati esattissimi ha evidenziato la pochezza numerica del nostro parco atleti: nel biennio 1977-79 sono scesi in pedana, fra uomini e donne, non più di tremila schermitori a fronte delle diecine di migliaia che si avvicendano nelle palestre sovietiche, francesi, polacche, tedesche e ungheresi. Noi ci accontentiamo dei «pochi ma buoni», aspettando i miracoli mentre le altre nazioni partono dalle masse per giungere alla preventivata selezione che non tarda a dare i suoi frutti. La «leve scolastiche», che pure avevano fornito risultati estremamente positivi, sono state abolite da molti anni, parallelamente alla soppressione della Scuola Magistrale di scherma del Ministero P.I. La Scuola italiana, facile terreno di conquista per molti sport nel quadro di una rinnovata intesa di collaborazione fra il C.O.N.I. e il Ministero della Pubblica Istruzione, è divenuta «tabù» per la scherma, che vi fa la sua fugace e sterile apparizione soltanto in occasione dei «Giochi della gioventù» in un contesto programmatico e strutturale addirittura umoristico: gli studenti, per disposizione della Federscherma, possono partecipare ai Giochi solo a condizione di non essere tesserati alla F.I.S., quindi non schermitori. Il Presidente Nostini, che, per salvare la sua decrepita creatura prediletta denominata «Gran Premio Giovanissimi», ha letteralmente snobbato l'organizzazione dei Giochi scaricandola sugli incompetenti ed incolpevoli istituti scolastici, sa bene a chi è diretto il nostro «J' accuse».

RAPINE. Si sono verificati, in questi ultimi anni strani, immotivati trasferimenti di atleti da una società all'altra, con la mediazione più o meno ufficiale della F.I.S. Autentiche azioni di rapina consumate ai danni del patrimonio atletico faticosamente costruito da società e maestri, che hanno finito per soggiacere al diktat federale sconfessando i principi del dilettantismo. Il più tartassato è stato il Club Iesi: tutti, nell'ambiente schermistico, ne conoscono i motivi. La classe magistrale è stata lasciata dalla F.I.S. nel più completo abbandono, se si fa eccezione per un piccolo gruppo di maestri che, per meriti più o meno plausibili, si sono posti vantaggiosamente al servizio della dirigenza federale determinando in tal modo lo scollamento dei quadri magistrali e facendo prevalere le tendenze dissociative della categoria. Ai maestri arrivano solo le briciole del sostanzioso pacchetto di milioni che la F.I.S. riceve dal C.O.N.I. e ciò spiega anche il loro scarso interesse nella ricerca di nuovi talenti.

INCAPACITA' DIRIGENZIALE. Un'altra vistosa falla nella pericolante navicella federale è rappresentata dal settore tecnico. La crisi della spada, dopo l'inutile «tavola rotonda» di due anni orsono, si è vistosamente accentuata per assoluta incapacità della dirigenza di far seguire alle parole i fatti concreti, ai propositi gli interventi risolutori: i risultati men che mediocri degli spadisti ce ne offrono un'amara dimostrazione. E non basta: il Coordinatore Tecnico è rimasto imperterrito al suo posto nonostante sia stato coinvolto nel ciclone delle polemiche dopo l'abbandono di due validissime punte della squadra nazionale, quali Arcidiacono e la Cicconetti. I malumori, le carenze di coesione che serpeggiano nei raduni del clan azzurro, nonostante la dovizia dei mezzi che la F.I.S. mette a disposizione degli atleti, hanno fatto scattare il segnale di allarme anche in occasione dei recenti Mondiali «Under 20», nel corso dei quali la scherma italiana ha salvato la faccia grazie alla prestazione superlativa del piccolo fiorettista bresciano Federico Cervi e del tenace Numa. Per tutto il resto la rassegna veneziana ha evidenziato un morale piuttosto basso dei nostri atleti ed un diffuso nervosismo dei « big ».

DODICI MILIONI DI PREMIO. Una Vaccaroni stravagante e deconcentrata ha fatto persino sorgere il sospetto che i suoi nervi siano saltati irrimediabilmente nel momento in cui si volatilizzava l'appetitoso premio di dodici milioni che la F.I.S. avrebbe corrisposto all'«enfant prodige» veneziana per l'eventuale conquista dell'oro. Il particolare, piuttosto banale, riferito da un quotidiano del Veneto, ci lascia alquanto perplessi, anzi increduli, e non sarebbe male a tal proposito che l'Ufficio Stampa della Federazione emettesse un comunicato per smentire o rettificare una notizia che, così come è stata diffusa, non fa certo onore né a chi dirige né a chi pratica uno sport dilettantistico. Con queste non certo rosee premesse la scherma italiana si appresta ad affrontare l'Olimpiade moscovita. Potrebbe essere — ma noi nonostante tutto ci auguriamo di no — il «redde rationem» della personale gestione Nostini che resiste da oltre un ventennio. A meno che un indomito Maffei, un redivivo Dal Zotto, un ristabilito Arcidiacono e, perché no, l'intramontabile mito dello «stellone», non ci riservino qualche gradita sorpresa. □

RUGBY/IL CAMPIONATO

Arbitro il Benetton, l'ultima giornata assegnerà lo scudetto, a meno che non si riveli necessario un entusiasmante quanto incerto spareggio

Col cuore in gola

di **Giuseppe Tognetti**

A TOTALE SMENTITA di coloro che vorrebbero cambiarne la formula, questo massimo campionato conserva i suoi segreti sino all'ultimo minuto dell'ultima giornata in programma domenica prossima. Con le rispettive vittorie nel penultimo turno, sia il Petrarca (che ha battuto l'Aquila per 27-7) che la Sanson Rovigo (vittoriosa a Roma sulla Jaffa per 27-13) mantengono intatte le rispettive possibilità di conquistare lo scudetto, ma saranno proprio i risultati della dirittura d'arrivo a determinare il destino dell'una e dell'altra. Comodamente seduta in poltrona, dal momento che non possono esservi dubbi circa il successo dei rodigini a spese dell'Ambrosetti ormai candidata alla serie B, la Sanson aspetterà domenica prossima la sentenza che verrà da Treviso dove la Benetton (delusa dalla vittoria della Sanson ma pur sempre arbitra del finale) attende la visita del Petrarca. Può accadere che il Petrarca vinca a Treviso e allora le casacche bianconere di Geremia e Pardiés si adorneranno del settimo scudetto; ma poiché non può esservi dubbio che i trevigiani si batteranno al limite della tecnica e dell'orgoglio, può pure accadere che il Petrarca perda, ed allora lo scudetto si fermerebbe a Rovigo, abbellito per di più da una stella d'oro, dato che sarebbe il decimo titolo per i rossoblù. Può pure verificarsi un pareggio (parliamo sempre della prossima partita di Treviso): in tal caso la Sanson raggiungerebbe il Petrarca a quota 36 e si renderebbe necessario uno spareggio in campo neutro.

LA ROCCAFORTE VENETA. Comunque, a pochi passi dalla conclusione, ci sembra di grande rilievo il fatto che le tre protagoniste di questo incertissimo finale di campionato siano tre squadre del Veneto, questa terra fertile del rugby italiano di cui Petrarca, Rovigo e Treviso sono, appunto, l'espressione più valida. Ma anche in coda la lotta è tutt'altro che definita e, se l'Ambrosetti è ormai condannata, è apertissima la lotta fra Parma e Tegolaia che proprio domenica si affrontano in un disperato duello.

RISULTATI. Petrarca-L'Aquila 27-7; Benetton-Tegolaia 12-6; Pouchain-Cidneo 7-0; Fracasso-Ambrosetti 35-18; Amatori-Parma 18-4; Sanson-Jaffa 27-13.

CLASSIFICA: Petrarca punti 35; Sanson 34; Benetton 33; L'Aquila 28; Cidneo e Fracasso 20; Jaffa 17; Amatori e Pouchain 16; Tegolaia 14; Parma 13; Ambrosetti 6.

DOMENICA PROSSIMA. Aquila-Jaffa Roma; Sanson Rovigo-Ambrosetti Torino; Parma-Tegolaia; Cidneo Brescia-Amatori Catania; Fracasso San Donà-Pouchain Frascati; Benetton Treviso-Petrarca Padova.

BOXE/Antuofermo-Minter, Mattioli-Hope e Leonard-Duran sono i big-match dei prossimi mesi. Ma il vero clou è lui, il grande Cassius Clay

Alì al Maracanà

PER VITO ANTUOFERMO due appuntamenti importanti: l'8 maggio, nella splendida Baia degli Aranci, in Sardegna, gli verrà consegnato l'Oscar della boxe per l'anno 1979. Grazie ai voti dei soci dell'ANISP (associazione nazionale italiana scrittori di pugilato) che lo hanno proclamato miglior pugile dell'anno per le sue imprese contro Hugo Corro e Marvin Hagler. L'Oscar è andato anche a Russolillo tra i dilettanti, a Branchini per i procuratori e, nel campo organizzativo, a Spagnoli. Probabilmente Vito non sarà presente in Sardegna, dato che, tra breve, lo attende l'inglese Alan Minter per una «rivincita», molto discutibile sul piano della serietà, ma alla quale Vito punta per riprendersi la cintura mondiale. L'incontro, fissato in un primo tempo per il 24 maggio, è slittato al 28 giugno, ferma restando la sede di Londra. Sempre a Londra il 12 luglio l'altro appuntamento italo-inglese, ovvero la sospirata rivincita tra Maurice Hope e Rocky Mattioli.

ITALIANI ALL'ATTACCO. Con gli inglesi ci si avvia anche a qualche «scontro» a livello europeo: già designato Matteo Salvemini sfidante per l'europeo dei medi detenuto da Kevin Finnegan (che il 14 maggio combatterà contro Georg Steinherr a Monaco e non sarà facile conservarlo, questo titolo). Anche Lorenzo Zanon (che ritornerà sul ring il 9 maggio a Bologna contro l'americano Middleton) dovrebbe trovarsi entro breve tempo di fronte al fresco campione dei massimi John Gardner (sbarazzatosi del mediocre belga Gauwe), mentre il campione d'Europa dei pesi gallo Johnny Owen, un inglese fisicamente molto brutto, potrebbe trovare un pretendente pericoloso in Valerio Nati, riconfermatosi campione italiano in maniera sbrigativa contro Buglione, messo ko in tre riprese. Poche possibilità per Giovanni Camputaro che andrà a Londra il 28 giugno per l'europeo dei mosca contro il fuoriclasse Charlie Magri.

GRANDE BOXE. Infine una rapida carellata in chiave mondiale. Ritorna sul ring Alì e ritornano le cifre da capogiro: quasi sette miliardi di borsa per lui (sfidante!), mentre il campione Larry Holmes riceverebbe molto meno. L'incontro si svolgerà a Rio l'11 luglio, mentre a New Orleans si disputerà (20 giugno) quanto di meglio si possa oggi organizzare al mondo: l'incontro tra Ray «Sugar» Leonard, la «stella degli Anni 80» e Robert Duran il panamense, soprannominato «mano di pietra», ex campione del mondo dei pesi leggeri (con borse pazzesche per queste categorie: 3 miliardi per Leonard). Il vincitore si troverà poi di fronte Pipino Cuevas (nonna di origine italiana) per l'unificazione del titolo. Oggi i pesi welter, con questi nomi ai quali bisogna aggiungere Tommy Hearns e Benitez, sono la categoria più «ricca» di veri campioni. Il 2 giugno, a Parigi, il modesto francese Sylvan Watbled incontrerà Marvin Camel, alla sua prima difesa mondiale del nuovo titolo dei «massimi-leggeri»

Sergio Sricchia

VOLLEY/LE PAGELLE DELLA A1 FEMMINILE

Concluso il campionato con la vittoria delle catanesi dell'Alidea, è ormai tempo di consuntivi e di bilanci. Fra tante note positive, una nota del tutto negativa dalla squadra barese

2000uno odissea nello strazio

a cura di **Filippo Grassia**

ANALOGAMENTE a quanto abbiamo fatto (nel numero scorso) in campo maschile, valutiamo il rendimento delle formazioni femminili in rapporto a quelle che erano le attese della vigilia, effettuando la consueta divisione in « squadre più », « squadre pari » e « squadre meno ».

SQUADRE PIU'

ALIDEA. La conquista dello scudetto non rientrava, almeno a novembre, nei programmi della squadra catanese, benché la signora Pizzo si ritrovasse una squadra più forte e competitiva del passato grazie alla fusione con la squadra del Bowling. Si trattava, cioè, di traguardo ipotizzabile ma non in maniera estremamente concreta. L'equilibrio della compagine catanese, nonostante l'infortunio a Tiziano Pizzo, ha permesso la vittoria finale: il che costituisce traguardo di prestigio, tanto più meritevole di lodi perché conquistato nel finale di campionato con risorse di temperamento piuttosto che di tecnica pura. Voto: 9.

NELSEN. L'arrivo di Ferzoni, oltre a quello della Campbell, ha influito in misura determinante nel salto di qualità compiuto da questa compagine che ha avuto il solo torto di subire un paio di incredibili sconfitte (a cominciare da quella di Ancona le cui conseguenze sono risutate irreversibili ai fini del risultato finale) e di non trovare la forza giusta per reagire. La probabile fusione con la Burro Giglio dovrebbe riportare a Reggio Emilia lo scudetto. Voto: 8.

SQUADRE PARI

CECINA. La squadra sembrava pronta alla vittoria finale, anche perché non vi era particolare differenza di comportamento in casa e in trasferta com'era accaduto fino alla stagione precedente. Invece, la « rosa » ristretta, la mancanza di sollecitazioni, il ritrovarsi sempre uguali a se stessi non hanno consentito di ripetere le gesta dello Scandicci, la più titolata compagine toscana. Voto: 7,5.

BURRO GIGLIO. Campionato di normale amministrazione, a dispetto della buona caratura tecnica delle sue migliori giocatrici. Ci si aspettava qualcosa di meglio, tenuto conto che qualche ragazza sembrava approdata all'ultimo anello della carriera. Qualche bagliore ma anche tanta modestia. Imprecisa anche la direzione tecnica. Voto: 5,5.

CUS PADOVA. Scontata la retrocessione nella serie cadetta. D'altra parte, non si rimpiazza in poche settimane quattro giocatrici di valore. Eppure, la formazione veneta, benché con molte ragazze all'esordio, non ha demeritato, perdendo spesso di misura nei confronti di compagini ben più titolate e con ben differenti ambizioni. Voto: 6.

COMA MODENA. Se la Barroso fosse arrivata prima in Italia, anche la graduatoria sarebbe risultata migliore, come piazzamento e come punteggio. Stanzani e la ragazza brasiliana costituiscono coppia di prestigio in grado di trascinare la formazione emiliana ai vertici, se la dirigenza assicurerà loro compagne di valore. Voto: 6,5.

VICO ANCONA. Schiavoni ha dovuto fare i conti con una « rosa » limitata, almeno a livello di A1, e con la difficoltà iniziale di ambien-

---

COPPA ITALIA FEMMINILE

L'ultima chance

DOPO LA CONCLUSIONE del massimo campionato, che ha dato all'Alidea il suo primo scudetto, la pallavolo femminile chiuderà i battenti con la Coppa Italia, in programma a Ravenna nei giorni 1, 2 e 3 maggio. A questa fase finale prenderanno parte, oltre alle neo-campionesse d'Italia, la Nelsen, il Cecina e la Monoceram. Campione in carica è la squadra della Pizzo, che l'anno scorso si aggiudicò il trofeo a Ragusa, in un'edizione ridimensionata nell'importanza per la nota rinuncia della Burro Giglio. Tutte le squadre, ad eccezione dell'Alidea, puntano con decisione al titolo per riscattare una stagione che — soprattutto per le ragazze di Federzoni — ha deluso le aspettative. I motivi d'interesse per questo concentramento, quindi, sono numerosi e certamente costituiscono una valida garanzia di spettacolo.

ALIDEA. Esaminando singolarmente ogni società partecipante al girone di Ravenna, appare chiaro che solo l'Alidea si presenta in terra romagnola senza carica e affaticata dagli impegni di campionato. Questa manifestazione quasi certamente segnerà l'addio della esperta Bendeova, che si è aggiudicata in Sicilia il suo secondo titolo tricolore: è ormai praticamente sicuro, infatti, che l'anno prossimo la straniera che difenderà i colori delle catanesi sarà la forte capitana del Brasile Fernanda Da Silva.

NELSEN. Appare tra le candidate più accreditate alla conquista della seconda Coppa Italia, in virtù di una maggiore determinazione: la voglia di dimenticare un campionato perso per i quattro punti regalati alla Salora, formazione certamente non irresistibile, è grande. Il punto di forza di questo sestetto rimane la canadese Campbell, che si è dimostrata una delle straniere più complete

CECINA. Anche quest'anno ha ceduto alla fine, dopo aver disputato da protagonista gran parte del campionato. Il problema del Cecina è uno solo: la rosa delle titolari è troppo ristretta, anche se molto affiatata e composta da elementi di notevole valore. Le possibilità della compagine toscana sono legate alle residue energie dei suoi elementi migliori, quali il trio Carducci, Frittelli e Gualandi, che ha sostenuto l'intero peso di un campionato senza poter contare mai su un cambio. Per evitare, in futuro, il ripetersi di campionati così amari, la società ha in programma di allungare la panchina — attualmente costituita da una sola giocatrice, Anna Azzilli — e di cercare una straniera di esperienza.

MONOCERAM. In ultimo esaminiamo la formazione di Guerra, che forse più di ogni altra ha deluso le aspettative della vigilia di campionato. Dopo un inizio di stagione esaltante culminato con la qualificazione per la finale di Coppa, la squadra non ha mantenuto un rendimento all'altezza delle premesse. Le romagnole hanno inoltre la responsibilità di ben figurare di fronte al pubblico di casa, che quest'anno tante delusioni ha avuto da una pallavolo decisamente in crisi.

MERCATO. Oltre alle brasiliane già contattate dalle società italiane, è notizia di questi giorni che l'anno prossimo avremo su nostri parquet anche l'autentica fuoriclasse carioca Jacqueline Cruiz-Silva, che verrà a risolvere i gravosi problemi di regia del 2000uno Bari.

p. p. c.

COPPA ITALIA FEMMINILE - Ravenna 1-2-3 maggio

1 MAGGIO ore 18.00 **Cecina-Nelsen**; ore 21.00 **Alidea Catania-Monoceram.**
2 MAGGIO ore 18.00 **Cecina-Alidea Catania**; ore 21.00 **Nelsen-Monoceram**
3 MAGGIO ore 18.00 **Nelsen-Alidea Catania**; ore 21.00 **Monoceram-Cecina.**

Arbitri designati: Zanotti, Trapanese, Facchettin, Grillo, Porcari, Troia.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedì 21 aprile

OLIMPIADI: In un vertice a Losanna, i dirigenti dei Comitati Olimpici dei vari paesi rifiutano la proposta di un'eventuale partecipazione individuale, alle Olimpiadi di Mosca.

ATLETICA: Ad Ancona, in una riunione regionale, il pesista De Santis lancia a 19,63 e migliora il suo record personale.
A Rieti, Orlando Bianchini lancia il martello a 74,56.

AUTO: Un pilota di 19 anni, Mike Thackwell, sostituirà l'infortunato Regazzoni alla guida della Shadow nel G.P. del Belgio.

Martedì 22 aprile

CICLISMO: Emanuele Tombini s'impone nella 35esima edizione della Milano-Torino per dilettanti.
Nella 35esima edizione della Coppa Nefrini per dilettanti, vittoria di Franco Brescianini su Polini.

ATLETICA: Nella Maratona di Boston, s'impone lo statunitense Bill Rodgers davanti all'italiano Marco Marchei.

TENNIS: A Las Vegas, nel Grand Prix, Gerulaitis batte Panatta in due set, Fibak batte Gottfried in due set, Solomon batte Alexander in tre set e Lendl batte Curran in tre set.

Mercoledì 23 aprile

CALCIO: In Coppa Italia, la Roma batte la Ternana 2-0 e si qualifica per la finale.

ATLETICA: A Tata, l'ungherese Paragi ottiene il record mondiale del lancio del giavellotto con 96,72.

CICLISMO: Nella seconda tappa della Vuelta, successo dell'irlandese Kelly.

BASKET: In un incontro amichevole, l'URSS batte l'Italia.

VELA: A Plymouth, il navigatore britannico David Scott stabilisce il record nel giro del mondo in soli 249 gg.

PALLANUOTO: A Budapest, nella Coppa Tungrsam, la Romania batte l'Italia 8-6.

Giovedì 24 aprile

OLIMPIADI: I comitati olimpici cinesi, canadesi e coreani si pronunciano favorevoli al boicottaggio dei Giochi Olimpici di Mosca.

AUTO: La Brabham conclude un accordo con la BMW per il quale nel campionato del mondo dell'81, la scuderia inglese di formula 1, avrà motori turbo tedeschi.

Venerdì 25 aprile

IPPICA: A Milano, nel G.P. della Fiera, vittoria di Borgopiln, davanti a Speed Expert.

CICLISMO: A Vignola, vittoria di Battaglin davanti a Moser. Saronni è quinto. A Roma, nel circuito delle Terme di Caracalla, vittoria di Cattaneo davanti a Milani. A Vinaroz, nella Vuelta, vittoria di Martinelli su Kelly.

ATLETICA: A Roma, nella Maratona nazionale, successo di Arena che precede Bocci e Messina.

PESI: A Na Ning, Wu Shude stabilisca il nuovo record mondiale dello strappo per la categoria fino a 52 kg.

PALLANUOTO: A Budapest, nella Coppa Tunsgram, Usa batte Italia 8-7.

Sabato 26 aprile

CICLISMO: A San Quirico del Valles, nella Vuelta, vittoria di Thaler su Suarez.
Alle Marmore, nella prima giornata del Giro delle Regioni, vittoria di Alliverti davanti a Minetti.

MOTO: A Brescia, nelle gare di regolarità 250, vittoria di Marinoni su Gritti.

TENNIS: A Las Vegas, nel Grand Prix, Solomon batte McEnroe nei quarti, in due set, Borg batte Amaya in due set; Gerulaitis batte Ramirez e Lendl batte Teacher.

PESI: A Belgrado, nei campionati europei, vittoria di Voronin su Leletko. L'azzurro Tosto è quinto.

BASKET: A Bologna, in amichevole, Italia batte URSS 96 a 75.
La Juniores sconfigge l'Austria 141 a 59.

ATLETICA: A Leselidze, il sovietico Nikulin ottiene la migliore prestazione mondiale del lancio del martello lanciando a 80,02 m.

NUOTO: Nel triangolare di Marsiglia, vittorie di Naldini (100 s.l.), Capotosto (200 misti), Vallarin (100 s.l.f.).

Domenica 27 aprile

RUGBY: Risultati 10 di ritorno: Petrarca-L'Aquila 27-7; Tegolaia-Benetton 6-12; Pouchain-Cidneo 7-0; Ambrosetti-Fracasso 18-35; Amatori Catania-Parma 18-4; Jaffa-Sanson 13-27. Classifica: Petrarca 35; Sanson 34; Benetton 33; L'Aquila 28; Fracasso, Cidneo 20; Jaffa 17; Amatori Catania, Pouchain 16; Tegolaia 14; Parma 13; Ambrosetti 6.

NUOTO: Nel triangolare di Marsiglia, Laura Foralosso ottiene il primato italiano dei 100 dorso con 1'04''92.
A Nancy, nel torneo « Cinque Nazioni », vittoria della Bulgaria davanti a Italia B e Francia B.

ATLETICA: Al Memorial Prassoli di Voghera, vittoria di Simenon nel disco con 62,16.
A S. Marino, nella Rimini-S. Marino, vittoria di Ortis su Nalesso.
Ad Amsterdam, nella Maratona veloce, vittoria di Bijober davanti a Szekeres.

LOTTA: A Prievidza, nei campionati europei, vittorie di Selimov (52 kg.), Abychev (62 kg), Ivanov (100 kg).

AUTO: Nel circuito del Nurburgring, nel campionato europeo di formula 2, vittoria di Fabi davanti a Henton.
A Monza, nella Mille Chilometri del Mondiale Marche, vittoria della De Cadenet sulla Porsche.
A Magny Cours, nell'Europeo di F. 3, vittoria di Boutsen su Alliot.

tamento della Cho Hye Jung, davvero una pallavolista di notevole livello internazionale. I problemi di studio di qualche altra ragazza non hanno innalzato la formazione a vertici importanti, comunque migliori dei traguardi toccati. Voto: 6,5.

MEC SPORT. Alcuni infortuni, con particolare riferimento a quello della Marchese, e il ritardato arrivo della Niemczyk (una situazione forse, questa, che si poteva evitare) sono alla base del torneo della formazione bergamasca che ha riscattato con uno splendido girone di ritorno l'affanno messo in mostra nella parte iniziale del campionato. Con un paio di inesti, Fragalà può nuovamente ambire allo scudetto. Voto: 7.

SQUADRE MENO

SALORA. La salvezza, conquistata proprio sul filo di lana ai danni della formazione piazzatasi al secondo posto, testimonia le incertezze che hanno caratterizzato la marcia della compagine di Bergamo. In particolare le incertezze a livello tecnico sono costate parecchi punti: la Salora con l'organico a disposizione, doveva conquistare almeno sei punti in più: appunto quelli che mancano. Voto: 5.

2000UNO BARI. Radogna, l'allenatore, parla giustamente dei tanti infortuni come del motivo essenziale che ha provocato la precoce abdicazione delle pugliesi alla riconferma del titolo italiano. Tuttavia, esistono anche altri errori a monte: come quello di non essere riusciti a rimpiazzare degnamente la Maré. E poi è venuta meno la determinazione che tante volte, lo scorso torneo, aveva condotto il Bari alla vittoria. Voto: 5.

MONOCERAM. La delusione più marcata della stagione. Ancora una volta le ravennati, come ormai sono solite fare, non sono riuscite a dire una parola importante nel capitolo dello scudetto. Troppe le battute d'arresto per una squadra che vanta il miglior organico della A1. Voto: 5.

ISA FANO. Retrocessione giusta, quasi ineluttabile. La formazione marchigiana possiede giocatrici di valore assoluto, in grado di fornire una cifra ragguardevole di gioco: come hanno dimostrato in talune occasioni. Ecco perché divengono prive di giustificazioni le sconfitte accusate con avversarie sicuramente più abbordabili. Ma il malessere di questa squadra, meglio di questa società, è ormai costante ed evidente da almeno un paio di anni. Peccato, però. Voto: 5. □

EMITTENTI PRIVATE

L'associazione delle radio per la pallavolo ha compiuto il primo positivo anno di vita

Un pool agguerrito

RAVENNA - Il 23 e 24 aprile si è tenuto a Ravenna il convegno di fine anno che ha riunito i responsabili dei settori sportivi delle radio private appartenenti al « pool » della pallavolo. La riunione assume una notevole importanza se si pensa che è la prima dalla nascita dell'associazione, sorta agli inizi di questa stagione agonistica per iniziativa di Radio City Modena e Radio Sound Ravenna e Catania International. Il bilancio è senz'altro positivo: il pool ha permesso ai molti appassionati di questo sport in continua espansione di seguire, settimana per settimana tutti i campi dell'A1 maschile e parte di quelli della femminile. Nei programmi di questo « trust dell'etere » rientrano anche le dirette per la massima serie femminile e dei flash per il girone A di A2 maschile. Tra le probabili novità future c'è inoltre il passaggio del giornale di Radio Sound a periodico mensile del pool, con quattro pagine ogni piazza pallavolistica. La diffusione della rivista sarebbe così su scala nazionale e si verrebbe a costituire il primo giornale indipendente di volley e il primo organo di stampa di un'associazione di emittenti private. Per poter realizzare tali importanti progetti e anche per salvaguardare gli sforzi tesi ad aumentare il livello professionale delle trasmissioni, le radio hanno deciso di chiedere alla Lega (le società, peraltro invitate alla riunione, l'hanno deliberatamente snobbata):

a) l'installazione in ogni palazzetto di almeno due telefoni, onde evitare interruzioni delle dirette.
b) l'esclusiva per le reti private.
Tra le proposte alla Federazione, invece, c'è la richiesta di una collaborazione con il servizio risultati di « Pallavolo Flash », che dovrebbe a questo proposito mettere a disposizione una linea telefonica, per la durata degli incontri, ai soli consorziati radiofonici, i quali, in cambio, fornirebbero i punteggi finali di tutti i set. Agli organi federali, inoltre, la « lega radiofonica » chiede un riconoscimento ufficiale e per aumentare ulteriormente la sua credibilità ha anche deciso di costituirsi giuridicamente. Per ciò che riguarda la pubblicità delle varie dirette del programma « Volley, minuto per minuto », il pool creerà alcune fasce a diffusione nazionale che verranno messe in onda da tutte le consorziate. Sentiamo a tale proposito Cavazzoni, responsabile del centro coordinamento del pool: *« La pubblicità a carattere nazionale dovrebbe aiutarci ad offrire ai nostri futuri clienti un prodotto conveniente e allo stesso tempo competitivo. Con gli introiti, tra l'altro, pensiamo di poter pagare molte delle nostre spese e di assumere così una veste professionale a tutti gli effetti ».*

— Avete incontrato problemi organizzativi, per i vostri programmi?
« Anche se potrà sembrare un controsenso, le maggiori preoccupazioni ce le hanno date alcune società che, pur gradendo il nostro lavoro, non vorrebbero aiutarci economicamente, perché — secondo loro — ciò che noi facciamo rientra nei loro diritti! ».

— Cosa intendete fare adesso?
« Vorremmo incontrarci con la Lega e mettere per scritto gli accordi. E' necessario che ci cauteliamo contro quelle radio non professionali che ci danneggiano offrendo programmi di scarsa qualità, perdipiù realizzati sfruttando indirettamente anche i nostri mezzi ».

Pier Paolo Cioni

GUERIN-SUBBUTEO

IL TERZO torneo Guerin-Subbuteo prosegue nella sua seconda fase. Ecco di seguito i vincitori delle finali regionali di Piemonte, Sardegna, Toscana, Emilia Romagna e Puglia.

PIEMONTE. Seniores: finale per il primo posto (svoltasi domenica 20 aprile): Arturo Azzaro-Maurizio Bodi 5-2.

SARDEGNA. Juniores: finale per il primo posto: Salvatore Faedda-Riccardo Pintus 5-3. Seniores: finale per il primo posto: Ugo Murgia-Giuseppe Ogno 1-0.

TOSCANA. Juniores: finale per il primo posto: G. Luigi Lenzi-Massimo Gori 3-2 (dopo tempi supplementari); finale per il terzo posto: Roberto Coen-Andrea Biava 4-2. Seniores: finale per il primo posto: Gianpaolo Borgioli-Jacopo Festoso 3-2.

EMILIA ROMAGNA. Juniores: finale per il primo posto: Davide Lusuardi-Dante Cornetti 4-3; Seniores: finale per il primo posto: Renzo Frignani-Paolo Casali 7-2.

PUGLIA. Juniores: semifinali: Damiani-Lo Presti 8-0; Tedeschini-Longo 3-2. Finale per il primo posto: Damiani-Tedeschini 2-1 (dopo i tempi supplementari). Seniores: semifinali: Braccio-Sion 3-2; Marinaccio-Coppolecchia 4-2. Finale per il primo posto: Braccio-Marinaccio 2-0.

NOTIZIARIO.

PALERMO. Si sono svolti a Palermo i tornei di campionato e di Coppa della « Associazione Subbuteistica Palermo » A.S.P. Risultati del campionato serie «A»: Antonio-Luigi 4-1; Marco T.-Antonio 5-0; Marco A.-Antonio 0-2; Antonio-Marco D. 4-0; Antonio-Laura 3-0; Luigi-Laura 2-0; Luigi-Antonio 1-2; Antonio-Marco A. 5-0; Antonio-Marco T. 1-0; Marco D.-Antonio 1-2; Marco A.-Marco D. 0-4; Laura-Marco A. 2-0; Marco D.-Laura 5-0. Risultati Coppa A.S.P. (semifinali): Antonio-Laura 8-0; Laura-Antonio 0-4; Marco D.-Luigi 2-0; Luigi-Marco D. 1-2. Finale: Antonio-Marco 2-1.

HOCKEY SU PRATO

Nell'ultima giornata del girone d'andata i pronostici sembravano netti. Invece...

Terremoto

GROSSE NOVITA' nel campionato di hockey prato. Il girone d'andata si è chiuso domenica con una giornata-terremoto: i risultati hanno totalmente smentito le indicazioni dei pronostici che volevano un'Algida in difficoltà al contrario di Gea Bonomi e Amsicora Alisarda, cui veniva preventivato un agevole successo. E invece, voilà, è successo tutto il contrario. L'Algida è passata come una macchina schiacciasassi sul Bonelli Perosa (3-0), laureandosi Campione di mezza stagione. Il suo isolamento in vetta è stato favorito dalla contemporanea « débacle » delle due dirette concorrenti: la Gea Bonomi, bloccata sullo 0-0 dal Cus Padova, e ancor più l'Amsicora Alisarda, incredibilmente sconfitta sul suo campo dal Cus Torino. Da registrare infine, sempre in A 1, il tonificante successo della MMT sul Cus Cagliari.

IL FUTURO. Cosa succederà adesso? La situazione appare finalmente più chiara, tutto parla a favore di quest'Algida irresistibile, che nel girone d'andata è stata l'unica squadra a mantenersi imbattuta, a dispetto di tutte le altre. L'Amsicora Alisarda, con lo scivolone di domenica, ha compromesso molte delle sue chances: ha un girone di ritorno sinceramente difficile, ha già perduto due incontri in casa, a questo punto è arduo che riesca a reggere il passo della primissima della classe. Quanto alla Gea Bonomi, c'è da dire che per la squadra di Fagnoni questo mese di aprile è stato davvero infausto: oltre all'eliminazione dalla Coppa dei Campioni, anche una seria ombra sulla possibilità di riagguantare lo scudetto. La squadra appare sfiduciata e priva dell'entusiasmo di una volta: ciò potrebbe esserle fatale. Il Cus Torino, a dispetto di tutto e di tutti, è ancora in corsa, perché ha due partite da recuperare: finora non ha davvero entusiasmato, ma questa sua capacità di realizzare imprese imprevedibili lo rende minaccioso per tutti. Con Cus Padova e MMT Roma oramai attestate su comode posizioni di centroclassifica, il discorso scivola sulla retrocessione, dove sono invischiate Bonelli e Cus Cagliari. Per gli isolani la situazione appare più drammatica che non per i perosini.

LA A2 MASCHILE. In A2 da registrare, al nord, la marcia regolare dell'Edilceramica e la vigorosa risalita dell'H.C. Trieste. Al sud sempre gran confusione: nel frattempo il Cus Catania esce dal giro delle prime e l'USA Avezzano vede ulteriormente aggravata la sua posizione in coda alla graduatoria.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie A1. Cus Torino-Cus Padova (recupero); Gea Bonomi-Cus Padova 0-0; MMT Roma-Cus Cagliari 1-0; Bonelli Perosa-Algida Roma 0-3; Amsicora Alisarda-Cus Torino 0-1.

Classifica: Algida 11; Amsicora Alisarda 9; Gea Bonomi 8; Cus Padova 7; MMT e Cus Torino à; Bonelli Perosa 3; Cus Cagliari 2 (Cus Torino due partite in meno, Bonelli e Gea Bonomi una partita in meno).

Prossimo turno: Cus Cagliari-Algida Roma; Bonelli Perosa-Gea Bonomi; MMT Roma-Amsicora Alisarda; Cus Padova-Cus Torino.

Serie A2 - Girone A: Edilceramica-Opera Cernusco 2-1; HC Firenze-HC Reggio Emilia N.D.I.C.; HC Novara-HC Trieste 0-1; HC Rovigo-Benevenuta Bra 1-0; HC Trieste-HC Reggio Emilia 2-0 (recupero).

Classifica: Edilceramica 10; HC Trieste 8; Benevenuta e Opel Cernusco 7; HC Rovigo 6; HC Novara 5; HC Firenze 4; HC Reggio Emilia 3 (HC Reggio Emilia due partite in meno; HC Trieste, Benevenuta, Edilceramica e HC Firenze una partita in meno).

Serie A2 - Girone B: Cus Catania-USA Avezzano 1-1; Elizabeth Post-Genazzano 0-0; Roentgen-Lazio '59 1-0; HC Roma-Fernet Branca 0-0.

Classifica: Fernet Branca e HC Roma 9; Elizabeth Post e Genazzano 8; Lazio '59 7; Cus Catania e Roentgen 6; USA Avezzano 3.

MOTO: A Verdun, nella quarta prova del mondiale cross 125, vittoria di Geboers su Suzuki davanti a Nani su Gilera.

TENNIS: A Las Vegas, nel semifinali del G. Prix, Borg batte Gerulaitis in tre set, e Solomon batte Lendl in due set.

PESI: Il sovietico Karayanidi stabilisce il record europeo dei gallo sollevando 262,5 kg.

PALLANUOTO: A Budapest, nella Coppa Tunsgram, Ungheria e Italia pareggiano 6-6.

CICLISMO: A Pontedecimo, sul traguardo ligure, vittoria di Baronchelli su Beccia. Ad Ancona, nel Regioni, vittoria di Camarillo davanti a Van der Steen.
A La Seu de Urgell, nella Vuelta, vittoria di Ruperez su Kelly.

IPPICA: Nella Coppa d'Oro di Milano, successo di Mazzanti davanti a Black Marlin. Nel premio Conte F. Schibler a Roma, vittoria di Sea's Valley su Scouting Miller.

BOXE: A S. Juan di Portorico, nella semifinale al titolo dei piuma, Gomez batte Ndukwu, per arresto del match al quarto round.

SCHERMA: A Frascati, nella Coppa Simoncelli, vittoria della Aereonautica militare che batte in finale il Club Scherma Roma 4-0.

RALLY: A Sassari, nel rally dell'Asinara, vittoria di Steano Arru su Fiat 131 Abarth.

Lunedì 28 aprile

TENNIS: A Las Vegas, nel G. Prix, vittoria di Borg che batte in finale Solomon in due set.
Nel torneo di Malta, vittoria di Toroczy che batte in finale Dowdeswell in due set.
BASKET: A Draguignan la nazionale statunitense femminile batte la Francia 96 a 72.
ATLETICA: A San José, in una riunione, Phil Rolle vince gli 800 m. in 1'50"1.

SUCCEDERA'

Giovedì 1 maggio

ATLETICA: Meeting internazionale di Livorno.
GINNASTICA: Campionati di Europa juniores a Lione.

Venerdì 2 maggio

CICLISMO: Tour de l'Oise.
GINNASTICA: Campionati juniores a Lione.

Domenica 4 maggio

CALCIO: 14 giornata di ritorno in serie A e B.
AUTOMOBILISMO: G.P. del Belgio di Formula 1.
HOCKEY SU GHIACCIO: Francia-Jugoslavia.

Lunedì 5 maggio

BASKET: Torneo preolimpico in Svizzera.

Martedì 6 maggio

CICLISMO: Giro della Romandia.

Mercoledì 7 maggio

CALCIO: Incontro d'andata della finale di Coppa Uefa.

La nuova sconfitta della Biemme ha praticamente tolto i bolognesi dalla lotta per il primato in un torneo che deve assolutamente cambiare formula

Allarme rosso

di **Stefano Germano**

MA ALLORA aveva ragione Carli quando diceva che la Derbigum era stata... costretta a confermare tutti visto che in giro, di migliori dei riminesi, non ce ne sono! Dopo sei partite, infatti, la Derbigum è la sola squadra a punteggio pieno e, quel che più conta, è la sola squadra in grado di schierare una formazione praticamente senza punti deboli soprattutto per quanto riguarda i lanciatori, consueta croce (molta) e delizia (pochissima) per tutte le altre. Con Romano nel « reparto oriundi » e Colabello per quanto riguarda gli italiani, Jim Mansilla ha a disposizione due tra i migliori che ci siano in Italia. E siccome i rincalzi si chiamano Barrazini e Di Raffaele, ecco spiegato perché la Derbigum si trova già sola soletta in testa alla classifica. Contro il Comello, Mansilla ha tenuto a riposo Romano affidando a Colabello il compito di lanciare (e vincere) la prima partita ed a Bazzarini quello di fare il bello ed il cattivo tempo nella seconda.

LIMITI. Dopo solo sei turni, quindi, la classifica sta prendendo decisamente forma: Derbigum squadra da battere (ma questo lo si sapeva); Parmalat e Glen Grant prime avversarie; Biemme ormai ingoiata dal centro della classifica. Sorpresa? Assolutamente no, visto che i bolognesi, competitivi quando sul « mound » sale Landucci, divengono preda degli avversari quando a lanciare tocca ad Avallone oppure a Radaelli. E' nel pitcher italiano, infatti, che i bolognesi sono debolissimi: a mio parere, infatti, Avallone è il peggior lanciatore indigeno che ci sia nelle squadre di classifica medio alta ed anche Radaelli, per ragioni indipendenti dalla sua volontà (è infatti militare) sino ad ora non è riuscito ad esprimersi secondo le aspettative del suo allenatore. Da Torino è giunta l'ennesima conferma a questa situazione: dopo aver vinto lo scontro che visto Landucci sul mound, i bolognesi hanno perso quello riservato agli italiani con Avallone letteralmente castigato dalle mazze della Lawson's (11 valide e 4 basi gratis per un totale di 15 uomini messi in diamante in poco più di quattro riprese) e con Malaguti costretto a ricorrere a Larcker che però, questa volta, non ce l'ha fatta a raddrizzare la baracca anche perché, dalla parte opposta, c'era Chuck Adamo che potrà anche non essere un grande lanciatore (secondo Cameroni è addirittura tutto fuorché un lanciatore) ma i cui lanci sono stati più che sufficienti per far girare a vuoto le mazze dei bolognesi. Al di là, ad ogni modo, dei limiti oggettivi di ogni squadra, l'andamento di questo campionato ha già mostrato in pieno che, se non viene cambiata la formula con urgenza, si rischia di mortificare tutto in brevissimo tempo. E mi spiego: con due partite per settimana (e con la regola di un lanciatore italiano ed uno oriundo) basta che una delle favorite perda un incontro di quelli definiti... facili per consentire alle sue concorrenti di tesaurizzare il vantaggio così conseguito sino alla fine della stagione. In che modo? Semplice: utilizzando il pitcher più forte (quindi l'oriundo) contro il più debole degli avversari e viceversa. In questo modo il pareggio è assicurato e su una serie lunghissima di pareggi il vantaggio conseguito risulta sufficiente ad aggiudicarsi il titolo. Prendiamo ad esempio Derbigum, Parmalat e Glen Grant: i riminesi hanno, nei confronti di parmigiani e tirrenici, una vittoria in più per cui a loro basterà, di qui alla fine, pareggiare tutti gli scontri diretti per laurearsi di nuovo campioni anche perché non si vede proprio — se Romano verrà recuperato in fretta — chi possa battere due volte gli adriatici. Sulla carta, forse, soltanto la Parmalat che, adesso che è rientrato Dan Miele dagli USA, può schierare forse il miglior lanciatore oriundo in assoluto ma che non possiede un lanciatore italiano in grado di mettere in crisi Romano. Senza dimenticare che Colabello può, in una giornata di particolare vena, mettere sotto anche Miele. Due partite per settimana, quindi, si stanno dimostrando insufficienti a dar vitalità e suspense al campionato: urge arrivare alle tre, fin dal prossimo anno.

RISCATTO. Dopo aver suscitato molte perplessità sul loro valore, Shopay e Barfield si sono riscattati in pieno: i due ex professionisti avevano cominciato a dimostrare il loro valore a Grosseto ed hanno continuato a Torino dove hanno battuto come dei disperati totalizzando quattro fuoricampo a parecchie valide.

LE CIFRE. Nelle dieci partite di questa terza giornata sono stati battuti 28 fuoricampo ed il solo Morville ha saputo mettere la pallina oltre la recinzione di fondo campo a basi piene. Il totale degli homeruns battuti dopo tre turni sale così a 85. Nella classifica dei fuoricampisti, dopo la tripletta ottenuta a Torino, passa così a condurre Shopay della Biemme a quota 5. Alle sue spalle Gallino (Parmalat), Barfield (Biemme) e Martelli (Rio Grande) con 4 HR, quindi Lopez (Comello), Orrizzi (Derbgium), Volk (Comello), Di Pietro (Williams Lawson's), Guzman (Parmalat), Sanders (Glen Grant), e Del Sardo (Glen Grant) con tre.

TOTOBASEBALL/Malaguti, allenatore-Biemme ci suggerisce i pronostici del prossimo week-end

Derbigum in fuga?

ESAURITO il ciclo in diurna, con il mese di maggio il baseball ritorna al più spettacolare scenario della luce artificiale. D'ora in avanti, fino alla fine del campionato, si giocherà il venerdì ed il sabato in notturna. Bisognerà tener conto anche di questo nei pronostici, anche a proposito della quarta giornata, l'ultima nel calendario « pilotato » di quest'anno prima degli scontri diretti fra quelle che restano (nonostante qualche battuta a vuoto) le quattro « grandi ». Il piatto che offre il prossimo fine settimana non va però disprezzato. A Nettuno ci sarà il derby laziale, la Derbigum capolista va a Torino a far visita ad una William Lawson's che ancora non ha conosciuto l'onta della doppia sconfitta, e la Biemme riceve a domicilio un Caleppio che può permettersi di scendere a Bologna sperando in un pareggio. Proprio a Stefano Malaguti, allenatore della Biemme e quindi parte in causa in quest'ultima partita, chiediamo di « fare » la baseball-schedina.

GLEN GRANT-HOVALIT. L'anno scorso l'Hovalit riuscì ad andare a segno. Stavolta, però, credo che la cosa le sarà più difficile perché il Glen Grant, tolto l'infortunio della prima giornata, sta dando l'impressione di essere, assieme alla Derbigum, la squadra più in forma del momento. Per me dovrebbe finire due a zero per il Nettuno.

PARMALAT-RIO GRANDE. Il fattore campo dovrebbe permettere al Parmalat di fare bottino pieno: ha — come noi — il problema della partita con il lanciatore italiano che non si sa mai come potrebbe andare a finire, almeno in questo doppio confronto, però, non dovrebbe avere sorprese visto che lo stesso Rio Grande ha difficoltà proprio con i lanciatori.

WILLIAM LAWSON'S-DERBIGUM: Due vittorie per la Derbigum senza neppure pensarci. Contro battitori come quelli della squadra di Rimini, la Lawson's non potrà mai farcela. Lo stesso campo di Passo Buole favorisce un attacco come quello della Derbigum. Noi a Torino abbiamo perso perché abbiamo giocato male. Il fatto che anche i riminesi in qualche partita (vedi col Comello) incontrino qualche difficoltà a stravincere non significa nulla.

BIEMME-CALEPPIO: Mah! Io spero in una doppia vittoria della Biemme. Il nostro punto debole sono adesso i lanciatori italiani e la scarsa vena in difesa. La squadra, però, sta battendo e penso che contro il Caleppio dovremmo avere finalmente due partite vinte in casa.

COMELLOCUCINE-EDILFONTE: L'Edilfonte sta dimostrando di essere una formazione estremamente quadrata, attenta in difesa anche se ancora alla ricerca di qualcosa in battuta. Il Comello viene d'altro canto, dalla bella prova di venerdì a Rimini. Penso che giocando a Ronchi almeno una partita sarà sua, malgrado i milanesi siano davanti in classifica. Uno a uno.

Mino Prati

Continua la marcia a tre delle capoliste, mentre si preparano due turni di relativa tregua prima dello scontro decisivo tra Volani e Cividin

Il tempo dell'attesa

di **Luigi De Simone**

ALLA VITTORIA (della settimana scorsa) del Cividin contro il Tacca, il Volani ha risposto alla grande espugnando il campo di Brixen, molto temuto dal clan roveretano. Il Cividin, a Trieste, ha vinto contro il Bancoroma in una partita certamente non entusiasmante e l'Agorà non ha avuto problemi contro l'Eldec. Ci aspettano ora due domeniche di relativa tregua e la lotta per lo scudetto avrà il suo apice a Rovereto, in via Baratieri, con lo scontro dei giganti (Volani-Cividin). Dopo quella gara potremo sapere se lo scudetto resterà a Trieste o prenderà la strada di Rovereto, con l'Agorà che starà a guardare per approfittare di un'eventuale situazione favorevole. In coda, la sesta giornata ha portato completa chiarezza: lo Scafati ha fallito l'ultima occasione per rimanere in corsa per la salvezza: dopo un buon primo tempo, non ha saputo resistere al ritorno dei bolzanini, che con un gran Widmann hanno prima rimontato lo svantaggio e poi staccato la squadra campana. Prodezza del Fabbri, che ha saputo bloccare sul pareggio il Tacca; normale amministrazione per il Campo del Re contro l'Eval e buona prova del Fondi a Bologna contro la Mercury, che solo a metà del secondo tempo ha trovato modo di far sua la gara. Bomber della giornata Moric con 15 reti.

L'INTERVISTA. Forst-Volani, la partita tanto attesa dalla tifoseria di Bressanone, non ha deluso sul piano agonistico, anche se i padroni di casa non sono rimasti contenti del risultato e della mediocre prestazione tecnica dei propri beniamini. «**La nostra squadra** — afferma il presidente della sezione pallamano della S.S.V. Forst Brixen, Ralf De Jaco — **non si è espressa al meglio: Neuner e Pfattner non hanno giocato al massimo delle loro possibilità e tutti ne hanno risentito, anche se Fliri ha fatto cose straordinarie. C'è da dire che una squadra si esprime anche in base a ciò che le consente l'avversario e il Volani ha disputato una gran partita, di gran lunga superiore a quella di Teramo. Aggiungo di più: se la squadra roveretana dovesse vincere il campionato, lo avrebbe senz'altro meritato per quanto ha fatto vedere fino a questo momento**». La gara ha avuto una cornice di pubblico eccezionale: la palestra era stracolma. «**Siamo stati costretti** — riprende De Jaco — **a chiudere mezz'ora prima dell'incontro le porte e lasciare moltissimi tifosi fuori: un vero peccato**». Proprio per questo è tornato d'attualità il problema della palestra: «**Il prossimo anno avremo a disposizione** — continua il dinamico presidente — **un impianto moderno con una capacità di circa 2.500 posti e con un campo uguale a quello degli altri**». Uno dei problemi che, tecnicamente e tatticamente, devono affrontare le squadre ospiti di Bressanone è proprio quello della larghezza del campo che non consente un gioco arioso sulle ali. «**Certamente** — prosegue Ralf — **in casa noi abbiamo un certo vantaggio, essendoci abituati. Però fuori casa la normale larghezza del campo è per noi un handicap. Il nuovo impianto dovrebbe eliminare certi difetti difensivi, che nella mia squadra compaiono lontano da Bressanone**». E' questo uno dei tanti problemi che non consentono alla Forst di lottare fino in fondo per le primissime piazze: anche quest' anno i dirigenti erano partiti per un campionato da secondo-terzo posto, per poi lottare nelle prossime stagioni per lo scudetto. Invece, il mancato arrivo del polacco Antonj Pzibrjecki (non gli è stato consentito di lasciare la Polonia), le difficoltà logistiche di alcuni giocatori (tra cui Fliri) impegnati con gli studi ad Innsbruck, la giovanissima età e quindi inesperienza di molti e infine il cambio di allenatore non hanno consentito alla squadra di decollare. Quello che non è riuscito oggi potrà avverarsi domani e i dirigenti stanno approntando i programmi per il prossimo campionato: di certo nelle file della Forst militerà un fortissimo straniero. Diventare sempre più forte non è solo l'ambizione di De Jaco, Costazza, Cordioli, Cestari, Kirkler (iniziatori e animatori della pallamano a Brixen) ma della stessa città altoatesina che di questo sport ha fatto la propria bandiera. In campo sportivo, Bressanone si permette il lusso di avere, oltre alla squadra maschile in A, una compagine in C (il Milland, che con molte probabilità salirà in B), una squadra di B femminile (sempre il Milland) e la A femminile. «**Le ragazze della massima serie** — dice il presidente — **ci hanno dato delle grosse soddisfazioni con la conquista degli ultimi due scudetti e con la partecipazione a due Coppe Campioni. Sono il nostro gioiello, che non solo ci porterà altri risultati ma che ci stimola a dare il massimo per operare sempre meglio e con più decisione**». E la Forst già pregusta un' altra giornata di pallamano esaltante: l'ultima di campionato. Di scena saranno i Campioni d'Italia della Cividin. Potrebbe essere una partita decisiva per lo scudetto. □

A Massagrande e Stabile il « nostro » rally

CARLO MASSAGRANDE e Tullio Stabile tra i professionisti e Gastone Strozzi e Roberto Moggio tra i pubblicisti sono stati i previsti vincitori della quinta edizione del Rally della Stampa, un appuntamento che ogni anno riunisce, sulle strade dell'Emilia e della Romagna un centinaio di giornalisti provenienti da tutta Italia. Per il nostro giornale, che ha sponsorizzato insieme ad altre importanti testate sportive e non, la manifestazione, hanno partecipato Alfredo Maria Rossi su una Fiat Topolino del '50 e Daniela Mimmi su Fiat 127 Sport. Dietro ai vincitori si sono piazzati tra i professionisti Roberto Chiodi al terzo posto, Mario Quaia al quarto e Mauro Moscone al quinto, tra i pubblicisti Luciano Poggi al terzo posto, Mirko Govoni al quarto, Ugo Corritori al quinto.

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Ecco i risultati della sesta giornata di ritorno: Loacker-Scafati 21-17; Forst-Volani 19-23; Fabbri-Tacca 20-20; Campo del Re-Eval 32-11; Eldec-Agorà 13-19; Mercury-Fondi 25-19.

CLASSIFICA

Cividin	35	19	17	1	1	455	285
Volani	35	19	17	1	1	416	256
Agorà	33	19	16	1	2	420	294
Cam. del Re	27	19	13	1	5	442	376
Bancoroma	24	19	11	2	6	437	417
Forst	23	19	11	1	7	383	319
Tacca	21	19	10	1	8	366	344
Loacker	15	19	7	1	11	313	372
Eldec	14	19	6	2	11	333	248
Mercury	13	19	6	1	12	352	373
Fabbri	13	19	5	3	11	378	423
Scafati	8	19	4	0	15	317	415
Fondi	4	19	1	2	16	297	485
Eval	1	19	0	1	18	289	448

Prossimo turno: Fondi-Loacker, Agorà-Forst, Campo del Re-Eldec, Scafati-Cividin, Bancoroma-Fabbri, Eval-Tacca, Volani-Mercury.

Classifica marcatori: La classifica marcatori vede al comando Balic con una media di 8,94 reti per partita (170 reti su 19 partite), seguito da Moric 8,78 (123 su 14), Pischianz 8,35 (142 su 17), Mitrovic 7,26 (138 su 19), Fliri 7,05 (127 su 18), Begovic 6,72 (121 su 18), Widmann 6,66 (120 su 18), Sabic 6,59 (125 su 19), Bonini 6,38 (115 su 18), Langiano 6,00 (108 su 18). Al vincitore della classifica marcatori andrà il « Guerin d'argento ».

SERIE A FEMMINILE

Risultati: poule scudetto: Forst-Freedom 17-15, G. S. Romano-Eval 16-16, Mercury-Virtus Ruralcassa 26-10, Matteotti-Caffè Foschi 15-11.

Classifica: Mercury punti 14, G.S. Romano 13, Forst 12, Matteotti 7, Eval e Ruralcassa 5, Freedom e Caffè Foschi 4.

Prossimo turno: G. S. Romano-Forst, Matteotti-Mercury, Caffè Foschi-Ruralcassa, Eval-Freedom.

Risultati: poule promozione: Lem-Rovereto 6-18, Usai-Teramo 5-0, Garibaldina-S. Giorgio 13-10, Cus Verona-Kronos 8-3.

Classifica: Garibaldina punti 14, Rovereto 13, Usai 10, Lem e S. Giorgio 8, Cus Verona 6, Teramo 5 e Kronos 0.

Prossimo turno: Rovereto-Kronos, Teramo-S. Giorgio, Cus Verona-Lem, Garibaldina-Usai.

SERIE B MASCHILE

Girone A. Risultati: Follonica-Imola 31-24, Bilanciai-Conavi 30-16, Ruggerini-Scuola Germanica 5-0, Fermi-Pescara 19-11. Riposavano: Centro FF.AA. e Caffè Foschi.

Classifica: Ruggerini punti 29, Bilanciai 22, Centro FF.AA. e Fermi Frascati 21, Conavi 19, Imola 16, Follonica 10, Pescara e Scuola Germanica 4, Caffè Foschi 2.

Prossimo turno: Bilanciai-Fermi, Conavi-Follonica, Scuola Germanica-Caffè Foschi, Pescara-Ruggerini. Riposeranno Centro FF.AA. e Imola.

Girone B. Risultati: Tor di Quinto-Reale 24-13, Albatros-Pall. Napoli 17-10, Liuzzi-Gaeta 17-14, Neapolis Righi-Torello Sport 17-13, Cus Palermo-Radio Azzurra 25-11, Benevento-Conversano 9-18.

Classifica: Tor di Quinto punti 29, Conversano e Gaeta 15, Pall. Napoli 12, Benevento 10, Torello Sport 9, Radio Azzurra 3. (Conversano e Radio Azzurra una partita in meno).

Prossimo turno: Pall. Napoli-Tor di Quinto, Gaeta-Albatros, Torello Sport-Liuzzi, Radio Azzurra-Neapolis, Conversano-Cus Palermo, Reale-Benevento.

PROMEMORIA

Incontri internazionali. Martedì 6 maggio a Forlì, mercoledì 7 a Rimini una selezione moscovita affronterà la selezione del Campionato Italiano. Giovedì 8 a Trieste sarà il Cividin ad affrontare la compagine di Mosca. Per le prime due gare sono stati messi in preallarme i seguenti giocatori: Fliri, Gitzl e Phatner della Forst, Balic, Angeli, Todeschi e Manzoni (Volani), Klemera, J. Widmann, Podini (Loacker), Zardi, Jelich, Mattioli, Cortelli, Gialdini, Salvatori (Mercury), Mitrovic, Sgambati, Preti, Facchetti (Tacca), Da Rui Gigi, Sabic, Chioncino, Di Basilio (Campo del Re), Verdolini, Langiano, Begovic, Magelli (Agorà), Calandrini, Moric (Scafati), Culini, Cinagli, Calic (Bancoroma), Bonini, Giordani, Migani (Fabbri), Zafferi (Ruggerini) e Bogovic (Imola).

COPPE. Con il retour-match di Coppa delle Coppe è terminata la stagione internazionale per squadre di club. Le due finali di Coppa Campione maschile e femminile non hanno riservato sorprese. Per il secondo anno consecutivo il TV Grosswalstadt, che aveva eliminato al secondo turno il Cividin Trieste, ha avuto vita facile contro gli islandesi del Valtur Reykjavik, battendoli nel ritorno a Monaco, davanti a 9.300 supporters con nove reti di scarto (21-12). Protagonisti in assoluto Hofmann, il miglior portiere del mondo e Kluehspies, Meisinger, Fréisler, Fischer e Sinsel. Nella femminile il R.K. Radnicki Belgrado ha facilmente vinto contro le ceche dell'Inter Bratislavia (23-10 e 22-19 i risultati). Più combattute le finali di Coppa delle Coppe. Le ceche dell'Iskra Partizanske hanno avuto ragione delle slave del Lokomotiv di Zagabria solo ai rigori (5-3), dopo che nei due incontri di finale c'era stata perfetta parità (16-16 in entrambe le gare). A Colonia, col tutto esaurito (13.000 spettatori) i tedeschi del VFL Gummersbach hanno tentato in tutti i modi di ribaltare il risultato dell'andata. Erano cinque le reti da rimontare (15-20 la loro sconfitta) e sembrava che l'impresa potesse riuscire, ma gli spagnoli dell'Alicante hanno tenuto duro riuscendo a perdere solo con due reti di scarto (18-16). La vittoria finale dell'Alicante conferma lo stato di grazia della pallamano spagnola, che, ricordiamolo, ha vinto la Coppa Latina under 21 battendo la fortissima squadra rumena.

I campioni d'Europa del T.V. Grosswalstadt. In piedi da sinistra: Gnau, Kluspies, Fischer, Freisler, Reuther, Sinsel, Klenk e l'allenatore Schamacker. Accosciati da sinistra: Dierhauf, Dumig, Lang, Hofmann, Hormel e Meisinger

Coi pareggi colti contro Vicenza e Sampdoria, sia il Como che la Pistoiese sono con un piede in A. Alle loro spalle, intanto, la lotta è accessissima

Chi più ne ha...

a cura di **Alfio Tofanelli - FotoSport**

PAREGGI per le prime della classe e Brescia che scavalca il Monza isolandosi al terzo posto. Il discorso più importante, ormai, riguarda proprio la terza poltrona. E' l'ultima speranza di promozione per almeno sei squadre: Brescia, Monza, Bari, Verona, Cesena e Sampdoria.

IL TERZO POSTO. Vediamo come stanno le pretendenti. Non a caso del sestetto ma meglio classificata è il Brescia. Proprio gli uomini di Simoni, infatti, appaiono al momento quelli maggiormente in salute, quelli che praticano il calcio più fresco e più produttivo. Il gran gioco evidenziato a Palermo è stato ribadito anche contro il Matera ed è venuta la vittoria che ha proiettato le « rondinelle » in terza posizione. A caccia del Brescia c'è momentaneamente la Sampdoria, alla quale i lombardi andranno a far visita domenica prossima. Diciamo Sampdoria scavalcando tutte le altre perché nel sestetto è proprio quella di Toneatto, dopo il Brescia, la formazione più lineare, più vogliosa, più dinamica. Per un verso o per l'altro, infatti, Bari, Verona, Monza e Cesena lamentano qualche lacuna. Il Bari gioca bene, ma ha il grosso « handicap » costituito dalla totale mancanza di punte. Non può pretendere di andare lontanissimo e Renna, a gioco lungo, finirà per non saper più a quale Santo votarsi, cessando di far miracoli. Il Verona non ha un passo da regolarista. Le tre sconfitte consecutive pesano negativamente sulla classifica scaligera. Andare a Terni, per esempio, sarà un brutto affare e solo una vittoria al « Liberati » potrebbe proiettare di nuovo in orbita la formazione di Veneranda che pure ha giocato una signora partita a Bari. Restano Monza e Cesena. I romagnoli non hanno il... fisico per operare un lungo e redditizio cammino di testa. I nervi contano quando si giunge al « redde rationem », e ci sembra che i nervi dei bianco-neri non siano sufficientemente saldi. Per quanto riguarda il Monza è probabile che i brianzoli paghino amaramente i pasticci combinati dai tifosi nelle gare casalinghe contro Como e Pistoiese, peraltro già sfortunate sul campo (ricordiamoci dei pareggi al 90' di lariani e toscani). Il Monza giocherà al « Sada » solo una volta su sei. Tre partite le giocherà in trasferta, due in campo neutro, a cominciare da domenica prossima a Reggio Emilia contro il Palermo. Per di più Alfredo Magni deve ancora fare a meno di pedine importanti.

LA CODA. Dalla testa alla coda, senza tanti complimenti. Diciamo che la zona veramente infida comincia a quota 30. Vi troviamo, appaiate, Samb e Pisa. Ambedue sono riuscite a cavar punti preziosi dalle rispettive trasferte nelle quali, addirittura, erano persino riuscite ad andare in vantaggio (addirittura i pisani erano andati in vantaggio grazie a un gol di Contratto, reso meno importante dal pareggio di De Bernardi allo scadere del tempo). Tuttavia queste prodezze non sono bastate a contenere l'aggressione portata loro da Ternana e Taranto, che hanno vinto a Parma e Palermo. Molto più clamorosa l'impresa degli jonici, che hanno così restituito ai rosa-nero lo smacco sofferto alla « Salinella » nell'andata in una delle partite sotto inchiesta. Per contro la Ternana, mettendo a frutto la bella impresa di Coppa all'Olimpico (sconfitta, ma gran gioco) ha potuto far saltare il « Tardini » di Parma condannando definitivamente i crociati.

IL CENTRO. La tranquillità inizia a Vicenza e finisce a Bergamo. Spiegazione. Da quota 32 (Vicenza, Lecce, Spal, Genoa) a quota 31 (Atalanta) sono cinque squadre che possono dormire sonni relativamente tranquilli se riusciranno ad amministrarsi con giudizio. Il più bel colpo della trentaduesima lo ha realizzato l'Atalanta, che ha schiantato la difesa del Monza con due splendidi gol di Augusto Scala e uno di Garritano. Con questo successo in scioltezza i nero-azzurri hanno ricostruito morale e classifica e ora possono cercare un finale di campionato in linea con le aspirazioni d'avvio campionato. Per contro sta continuando a deludere il Genoa (ennesimo pari casalingo), mentre in emersione si trovano Spal (ottima la doppietta di Gibellini) e Vicenza, quest'ultima abile nel bloccare il Como sullo 0-0. Proprio loro, le squadre che fanno da cuscinetto fra la testa e la coda, potrebbero recitare un ruolo di spicco nell'economia del primato e della retrocessione. □

GIBELLINI CON LA SUA DOPPIETTA HA IMPENSIERITO IL GENOA

CONTRATTO: UN GOL CHE VALE LA SALVEZZA?

ABBIAMO VISTO PER VOI PISTOIESE-SAMP 1-1

Si pensa già al futuro

PISTOIA. Alla vigilia, tutta consumata in Toscana (giovedì scorso Toneatto ha portato i suoi a pranzo nella personale tenuta della campagna senese), la Samp aveva fatto proponimenti solenni. Per poter continuare ad accampare speranze di inserimento nella lotta per la promozione aveva bisogno dei due punti di Pistoia. Il campo, invece, ha detto di no ai blucerchiati, nonostante li vantaggio ottenuto con la gran botta di Orlandi nel momento cruciale del match che, a quel punto, sembrava deciso a favore dei liguri.

DALLA PARTE DORIANA. In realtà la Samp ha denunciato una certa carenza di determinazione. Primo tempo un po' sciatto, ripresa aggressiva al punto giusto solo per pochi minuti. In quel periodo il gol, splendido. Questo ha voluto significare che una maggior dose di volontà agonistica lungo tutto l'arco della gara avrebbe potuto costituire per la Toneatto & Co. la carta vincente. In realtà questa Samp è una delle squadre più temute nel convulso finale del campionato. Ha ritrovato freschezza tecnica, inventiva, voglia di correre. Non lo ha dimostrato in pieno a Pistoia, ma in precedenza il campionato ha fotografato queste impressioni, del resto abbondantemente suffragate dalla classifica. A questo punto vengono al pettine i nodi iniziali. La preparazione di Giorgis è stata uno strazio. La squadra ne aveva dato dimostrazione a Vicenza (dove pure fu pari) e poi a Como (0-3). Il presidente Mantovani avrebbe voluto liquidare il tecnico alla terza domenica. Fu Claudio Nassi a dire di no. In effetti aveva visto giusto Mantovani. Una volta arrivato Toneatto c'è stata da riprendere tutta la preparazione specifica, richiamando anche gli stessi giocatori ad un comportamento più professionale. Ma intanto le domeniche passavano e con esse i punti che andavano ad irrobustire solo le classifiche altrui. Per tutto il girone d'andata la Samp non ha mai vinto in casa. Questo spiega molte cose. Nel ritorno, finalmente, ecco venir fuori il vero volto della squadra. E con esso le speranze di costruire una classifica importante. Forse è troppo tardi, ma la Samp ha il dovere di tentare il tutto per tutto, fino in fondo. Domenica prossima ospita il Brescia. Se non fallirà l'obiettivo è anche probabile un ritorno alla grande per la volata finale da piazzare con qualche probabilità di successo. Nel frattempo la società lavora in sordina per preparare il futuro. Toneatto resterà, con novanta probabilità su

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 13. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 3
MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 2-1 Scala al 19', Monelli al 26', Scala al 28'; 2. tempo 1-0 Garritano al 17'.
Atalanta: Alessandrelli (6), Mei (6,5), Storgato (7); Reali (6,5), Vavassori (7,5), Percassi (7); Scala (8), Rocca (6,5), Garritano (6,5), Festa (6), Bertuzzo (7). 12. Memo, 13. Bonomi, 14. Filisetti.
Allenatore: Rota (6).
Monza: Marconcini (5), Giusto (5,5), Colombo (5); Scala (6), Stanzione (6), Pallavicini (6); Acanfora (6), Corti (6), Vincenzi II (6), Massaro (5,5), Monelli (6). 12. Colombotti, 13. Lainati, 14. Tosetto (6).
Allenatore: Magni (5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Tosetto per Colombo al 12'.

BARI 0
VERONA 0

Bari: Grassi (6,5), Punziano (6), La Torre (6); Sasso (6), Garuti (6,5), Belluzzi (5); Bagnato (5,5), Tavarilli (6), Boccasile (5), Bacchin (6), Chiarenza (6). 12. Venturelli, 13. Ronzani (5), 14. Papadopulo.
Allenatore: Renna (6,5).
Verona: Superchi (6,5), Roversi (6), Oddi (6,5); Piangerelli (7), Gentile (6), Tricella (6,5); Fedele (6), Bencina (7,5), D'Ottavio (6), Bergamaschi (7), Capuzzo (5,5). 12. Paese, 13. Vignola (7), 14. Trevisanello.
Allenatore: Veneranda (7).
Arbitro: Castaldi di Vasto (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ronzani per Boccasile al 15' e Vignola per Roversi al 20'.

BRESCIA 2
MATERA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0 Venturi al 26', Raimondi (aut.) al 37'.
Brescia: Malgioglio (7), Podavini (7), Galparoli (7); Bonometti (6), Venturi (7), Biagini (6); Salvioni (6), Maselli (6,5), Penzo (6), Iachini (7), Zigoni (7). 12. Bertoni, 13. Salvi, 14. Mutti (6).
Allenatore: Simoni (7).
Matera: Casiraghi (7), Generoso (5,5), Raimondi (5); Bussalino (6), Beretta (6), Gambini (5,5); Pini (5), Pavese (6), Aprile (6,5), Morello (6), De Lorentis (6). 12. Lisanti, 13. Peragine, 14. Florio (n.g.).
Allenatore: Di Benedetto (5,5).
Arbitro: Prati di Parma (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Mutti per Biagini al 1', Florio per Pavese al 34'.

CESENA 1
PISA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1 Contratto al 19'; 2. tempo 1-0 De Bernardi al 45'.
Cesena: Recchi (6,5), Benedetti (5), Riva (6,5); Bonini (6,5), Oddi (6), Morganti (6,5); De Bernardi (7), Maddè (6,5), Bordon (5), Speggiorin (5), Gori (6). 12. Settini, 13. Ceccarelli, 14. Zandoli (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (5).
Pisa: Ciappi (6), Rapalini (6), Contratto (7); D'Alessandro (6), Miele (6), Vianello (6,5); Chierico (7,5), Cannata (6,5), Quarella (6), Bergamaschi (5), Graziani (6,5). 12. Mannini, 13. Rossi (6), 14. Loddi.
Allenatore: Chiappella (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Rossi per Bergamaschi al 12', Zandoli per Benedetti al 16'.

GENOA 2
SPAL 2

Marcatori: 1. tempo 1-0 Manfrin al 28'; 2. tempo 1-2 Gibellini (rig.) al 14', Gibellini al 26', Russo al 32'.
Genoa: Cavalieri (6), De Giovanni (6), Odorizzi (6,5); Lorini (6,5), Onofri (6), Di Chiara (6); Boito (5), Manfrin (6,5), Musiello (5,5), Nela (5), Russo (6). 12. Vavoli, 13. Corradini, 14. Fiordisaggio.
Allenatore: Di Marzio (6).
Spal: Renzi (6,5), Ogliari (6), Ferrari (6); Albiero (7), Lievore (6), Tagliaferri (6), Giani (6,5), Rampanti (6,5), Gibellini (7,5), Criscimanni (6,5), Grop (6). 12. Bardin, 13. De Poli, 14. Ferrara.
Allenatore: Caciagli (7).
Arbitro: Milan di Treviso (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

cento. Lauro non sarà un raffinato, ma è certamente uno che ha « mestiere ». In serie B è un vincente, come ha sempre dimostrato. Vorrebbe tanto costruire una squadra a sua immagine e somiglianza ritoccando qualcosa in questa. E poi giocarsi tutto al tavolo verde della promozione ventura. Può darsi che Mantovani e Nassi lo accontentino.

DALLA PARTE ARANCIONE. La Pistoiese, ormai, ha bisogno di fare un punto a partita per restare in media-promozione. Siccome la regolarità è sempre stata la sua arma migliore, è quasi certo che Riccomini riuscirà nell'intento. Fra l'altro è ormai assodato che questa è la sua stagione-sì. Anche contro la Samp sembrava partita persa ma poi, a dieci minuti dalla fine, è arrivato il provvidenziale rigore di Rognoni a rimettere le cose a posto. L'ambiente è sereno e tranquillo, nonostante il deferimento ormai inevitabile alla disciplinare per Lecce-Pistoiese e i « casi » Merlo e Borgo. Il presidente Melani dice che la società arancione non ha niente da temere. Riccomini e i giocatori non vogliono entrare nel merito della vicenda, cercando solo di guadagnare la serie A sul campo. Quello che capiterà a tavolino sarà da vedere. Certo che sarebbe una beffa terribile dover dare l'addio alla A e alla B proprio nella più memorabile stagione per i colori arancioni, che nella loro lunga storia mai erano assurti a simili livelli. Per l'immediato futuro Riccomini spera di recuperare Frustalupi, che potrebbe garantire alla squadra un finale ad alti livelli. In effetti adesso c'è qualcosa che comincia a scricchiolare negli ingranaggi della formazione. Probabile che l'usura del tempo e lo stress psicologico abbiano inciso anche sui più navigati tipo Saltutti, Rognoni, Lippi, Berni, Luppi. Il futuro non riguarda solo la squadra. C'è anche un discorso società-città da mandare avanti. La serie A chiama in causa amministratori pubblici e la cittadinanza tutta. Pistoia è già mobilitata. Il Sindaco ha promesso l'ampliamento dello stadio che dovrebbe giungere alla capienza di trentamila posti. E' un augurio che facciamo volentieri, così come ci auguriamo che la dirigenza pensi ad allestire una tribuna stampa come si conviene ad una grande società. Adesso a Pistoia metà giornalisti sono costretti a vedersi la partita in piedi, senza poter svolgere il proprio lavoro come si dovrebbe. Il che non è né bello, né istruttivo, per una squadra di alto lignaggio che ha per i giornalisti attrezzature da...Prima Categoria. □

I convocati della Nazionale cadetta

IN VISTA del doppio confronto contro la pari grado ungherese (le partite sono in programma il 7 maggio a Bari e il 21 sempre di maggio in Ungheria), Ferruccio Valcareggi, commissario tecnico della Nazionale di serie B, ha reso noto lunedì scorso l'elenco dei diciotto giocatori che fanno parte della rosa titolare. Eccoli: **Albiero** (Spal), **Centi** (Como), **Contratto** (Pisa), **Criscimanni** (Spal), **D'Ottavio** (Verona), **Garuti** (Bari), **Malgioglio** (Brescia), **Maritozzi** (Palermo), **Massaro** (Monza), **Massimi** (Samb), **Nicoletti** (Como), **Pini** (Matera), **Sanguin** (Vicenza), **Sasso** (Bari), **Sorbi** (Ternana), **Tavarilli** (Bari), **Vignola** (Verona), **Zaninelli** (Parma).

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA AMOS MARIANI

Monza: ora o mai più!

DOPO TRE STAGIONI trascorse nel campionato greco, primo avamposto italiano prima dell'arrivo di Pesaola, Amos Mariani aspirava la scorsa estate a una panchina di serie B. Non ha trovato quel credito che indubbiamente merita e ora è sulla panchina del Montecatini, in C2. Segue le vicende del campionato cadetto con occhio interessato, sperando in qualcosa di importante, per lui, nel prossimo torneo. Gli affidiamo le previsioni sul turno numero 33.

COMO-BARI. Una partitissima, indubbiamente. E il Bari che dovrà giocare il tutto per tutto. Da parte loro ai lariani può bastare anche un pari. E' presumibile, quindi, che siano i bancorossi a « fare » la partita nella speranza di un colpo a sensazione. **X.**

VICENZA-GENOA. Gli uomini di Ulivieri hanno la possibilità di mettere a frutto il turno casalingo per sistemare definitivamente la classifica. Il Genoa di questi tempi, infatti, non è proprio uno spauracchio. **1.**

LECCE-ATALANTA. Una gara importante per ambedue. Il pareggio potrebbe significare tranquillità e avvenire rosa. Il Lecce, però, sarà pungolato dalla smania di farsi bello di fronte al pubblico amico. Solo che troverà pane per i suoi denti visto che l'attuale Atalanta sembra proprio tornata in sella. **1-X.**

MATERA-CESENA. Per consolidare qualche speranza di promozione, il Cesena dovrebbe vincere questa partita. Il compito non è proibitivo, considerando anche che il Matera è ormai rassegnato e, oltre tutto, in campo amico non riesce mai a cavar fuori cose importanti. **X-2.**

MONZA-PALERMO. Brianzoli alla frusta. Un altro mezzo passo falso è severamente vietato. Giocare sul « neutro » non dovrebbe costituire handicap per la formazione di Magni che dovrà dare il tutto per tutto. L'avversario non è impossibile, perché il Palermo ha ormai « mollato » gli ormeggi come ha dimostrato l'ultima disavventura casalinga dei rosa-nero. **1.**

PISA-TARANTO. La via della salvezza passa dall'Arena Garibaldi. I nerazzurri hanno subito un pareggio-beffa a Cesena, quindi potranno confidare sulla ritrovata forma dell'ultimo periodo. In casa non temono nessuno anche se il Taranto è avversario in serie positiva e orgogliosamente risorto. **1-X.**

SAMB-PISTOIESE. Riccomini, ormai, ha bisogno solo di amministrare il vantaggio che la Pistoiese vanta sul quarto posto che è considerevole. Alla Samb un pareggio andrebbe bene. Lo 0-0, quindi, è il risultato più logico, anche se al « Ballarin », ultimamente, tutte le squadre hanno dovuto pagare pedaggi. **X.**

SAMPDORIA-BRESCIA. E' il match « clou ». Vincendolo la Samp si porterebbe a un punto dalle « rondinelle » e quindi in piena zona primato. Il Brescia, però, non può concedere niente e calerà a Marassi con la ferma intenzione di strappare almeno il pareggio. **1-X.**

SPAL-PARMA. Un derby senza molti significati. Parma rassegnato, Spal che ha perso la verve di qualche tempo fa, ma che ha ampia possibilità di sfruttare il fattore campo. **1.**

TERNANA-VERONA. E' una partita-chiave per ambedue. La Ternana deve assolutamente vincerla per sperare ancora in un riaggancio in classifica con Pisa e Samb. Il Verona non può assolutamente perderla se non vorrà buttare a mare tutti gli sforzi fatti fino ad oggi per rimanere sulla scia delle candidate al salto in A. **1-X.**

CROCE DEL SUD

Di baby... in meglio

LECCE. Ci risiamo. Anche qui più che di calcio si parla di scommesse. E la squadra rischia di franare con la Samb. Rimedia Biagetti, uno dei baby. Ecco, quella dei giovani, è la voce in attivo del Lecce edizione 79-80. In vetrina ci sono anche Tusino, Bruno e Mileti. Il vivaio salentino è di accertata qualità: ricordarsi di Causio, Greco e Brio, campioni emigrati al nord, dove c'è l'Eldorado del calcio.

MATERA. Il sen. Franco Salerno, presidente da sempre del Matera, è avvilito. Giustamente. Due domeniche fa, un gruppo di tifosi gli ha gratificato un bel po' di improperi e un'accusa da fantascienza: *« Salerno, sei un ladro »*. Così va spesso il mondo, specie quello della pedata, ma è il caso di commentare l'episodio, perché — e noi non siamo i soli a sottolinearlo — Salerno non merita un trattamento del genere. Un po' di storia: quindici anni fa, il calcio a Matera era in soffitta e sul terreno dello stadio cresceva l'erba. Bene, Salerno, partendo da zero (non c'erano neppure i soldi per pagare i lacci delle scarpe) ha inventato una società e ha portato lo scorso campionato la squadra in serie B. Una lunga trafila di miracoli o quasi: una gestione avveduta, con acquisti al risparmio, tenendo conto di quanto passava il convento. D'accordo, Salerno ha fatto più o meno sempre tutto da solo (presidente-manager-amministratore-direttore tecnico), ma il ruolo di « faccio tutto io » era ed è anche giocoforza, perché gli inviti alla collaborazione sono sempre rimasti inascoltati. Il fatto è che Matera — per potenziale spettatori e finanziario — può al massimo disimpegnarsi in C2. La B, siamo obiettivi, è arrivata esclusivamente per l'abilità di Salerno. L'anno scorso furono trionfi e inni al presidentissimo, ora, la squadra arranca e Salerno è diventato un« ladro ». Siamo seri, amici. Salerno può anche aver commesso degli errori in sede di campagna-acquisti, ma i furti non c'entrano.

PALERMO. Il cancan dello scandalo delle scommesse dietro l'angolo. Taranto-Palermo dell'andata, come si sa, è una delle partite più chiacchierate. A parte il trito e ritrito ritornello degli innocentisti, il derby del sud si è giocato all'insegna del condizionamento psicologico. Gambino aveva promesso un premio doppio in caso di vittoria. Non è servito a niente. Così ha avuto la meglio il Taranto, dando ragione a Gianni Seghedoni.

Gianni Spinelli

LECCE 1 – SAMBENEDETTESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 Taddei al 7', Biagetti al 15'.

Lecce: De Luca (5,5), Gardiman (6), Bruno (6,5); La Palma (6,5), Bonora (5,5), Miceli (6); Re (6,5), Gaiardi (5,5), Tusino (6), Biondi (6), Biagetti (6,5). 12. Nardin, 13. Mileti, 14. Piras (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6).

Samb: Tacconi (6), Sanzone (6,5), Massimi (5,5); Bacci (7), Cagni (6), Taddei (7); Ripa (5,5), Sabato (6,5), Corvasce (5,5), Chimenti (6), Basilico (6,5). 12 Pigino, 13. Bozzi, 14. Ceccarelli (n.g.).
Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Sarti di Modena (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Piras per Tusino al 30', Ceccarelli per Corvasce al 44'.

PALERMO 0 – TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 Quadri al 7'.

Palermo: Frison (6), Iozzia (7), Di Cicco (7); Arcoleo (6), Brignani (6), Maritozzi (5); De Stefanis (5), Borsellino (5), Bergossi (5), Larini (6), Montenegro (5). 12. Casari, 13. Gasparini, 14. Montesano (5).
Allenatore: Cadè (5).

Taranto: Buso (7), Scoppa (6), Beatrice (7); Caputi (7), Dradi (6), Picano (7); Roccotelli (8), Pavone (7), R. Rossi (6), D'Angelo (6), Quadri (7). 12. Petrovic, 13. Glerean, 14. Massimelli (n.g.).
Allenatore: Seghedoni (7).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Montesano per Montenegro al 1', Massimelli per Quadri al 43'.

PARMA 2 – TERNANA 3

Marcatori: 1. tempo 2-1 Pedrazzini all'8', Baldoni al 19', Borzoni al 42'; 2. tempo 0-2 Parlanti (aut.) al 19', Bilardi al 40'.

Parma: Zaninelli (5,5), Baldoni (5,5), Petrolini (6); Toscani (5,5), Agretti (6,5), Parlanti (6); Scarpa (5,5), Mongardi (5), Borzoni (6,5), Torresani (7), Bonci (5,5). 12. Boranga, 13. Marlia (5), 14. Ravasi.
Allenatore: Rosati (5,5).

Ternana: Mascella (6), Ratti (6), Fucina (5,5); Andreuzza (6,5), Codogno (6), Pedrazzini (6); Passalacqua (7), Sorbi (7), Birigozzi (6,5), Bilardi (5,5), De Rosa (6). 12. Aliboni, 13. Dall'Oro, 14. Vichi (n.g.).
Allenatore: Andreani (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marlia per Mongardi al 9', Vichi per Birigozzi al 27'.

PISTOIESE 1 – SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 Orlandi al 23', Rognoni (rig.) al 36'.

Pistoiese: Moscatelli (7), Salvatori (6,5), Manzi (6); Mosti (6), Berni (5,5), Lippi (7); Arecco (6), Guidolin (5,5), Saltutti (5,5), Rognoni (6), Luppi (6). 12. Vieri, 13. La Rocca, 14. Cesati (6).
Allenatore: Riccomini (7).

Sampdoria: Garella (6,5), Arnuzzo (6), Romei (6); Ferroni (6), Logozzo (6,5), Pezzella (7); Genzano (8), Orlandi (6,5), Sartori (6), Roselli (6), Chiorri (6). 12. Gavioli, 13. Caccia, 14. De Giorgis.
Allenatore: Toneatto (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cesati per Salvatori al 25'.

VICENZA 0 – COMO 0

Vicenza: Bianchi (7,5), Bottaro (6), Marangon (7); Redeghieri (6,5), Erba (6), Miani (6,5); Maruzzo (6), Sanguin (6), Mocellin (6), Sandreani (6,5), Rosi (7). 12. Zamparo, 13. Dal Prà, 14. Ravot (5).
Allenatore: Ulivieri (7).

Como: Vecchi (7), Wierchowod (6), Gozzoli (6,5); Centi (6), Fontolan (6,5), Volpi (6); Mancini (6,5), Lombardi (6), Nicoletti (7), Pozzato (5,5), Cavagnetto (6). 12. Sartorel, 13. Marozzi, 14. Serena (6,5).
Allenatore: Marchioro (7).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo Serena per Cavagnetto al 30'; 2. tempo Ravot per Maruzzo al 1'.

Mentre nel girone A il Varese continua a guidare con relativa sicurezza su un gruppetto di inseguitori, nel secondo raggruppamento la ventinovesima giornata ha riservato brutte sorprese per le quattro squadre di testa

La caduta degli dei

a cura di **Orio Bartoli**

SI PROSPETTA un finale ricco di incertezze. Eccezion fatta per la retrocessione nel girone A, dove tutto ormai è deciso, il resto non offre sicurezza per nessuno, nemmeno per Catania e Varese che pur essendo le prime della classe e disponendo di un discreto margine di vantaggio rispetto alle seconde in classifica (tre punti gli etnei, due i lombardi), non possono certo sentirsi sicuri. Se non si sentono sicuri i primi, figuriamoci allora i secondi. La lotta per la promozione, quando mancano cinque giornate al termine, tiene ancora con il fiato sospeso i sostenitori di una quindicina di squadre. E una decina stanno ancora sfogliando la margherita della speranza (nella salvezza) per quel che riguarda il girone B. In alto e in coda è una lotta carica di suspence e di sorprese. Domenica scorsa la Triestina, che sembrava ormai groggy, è risorta superando quel Novara che al «Grezar» non aveva mai perso, mentre il Piacenza non è riuscito a battere il Pergocrema; nel girone B l'Anconitana, che sembrava una delle squadre più in forma del momento, si è lasciata sorprendere, addirittura tra le mura amiche, da un'antagonista diretta, mentre l'ambizioso Campobasso è andato a farsi sconfiggere dal fanalino Teramo.

GIRONE A. Sono finite in parità le due gare più attese della giornata: 2-2 tra Varese e Cremonese, 0-0 tra Rimini e Fano. La Cremonese non ha smentito la tradizione. Nei precedenti campionati di serie C aveva giocato quattro volte al «Franco Ossola» di Varese ed era sempre uscita sconfitta: due vittorie e due pareggi. Domenica scorsa ha sfiorato il terzo successo pieno. Per due volte è andata in vantaggio, per due volte (la seconda proprio nei concitati minuti finali della gara) è stata raggiunta. In ogni caso i grigiorossi di Vincenzi mostrano di aver saputo superare la crisi che li aveva attanagliati alcune settimane fa e promettono un finale di campionato scintillante. Ci sarà bisogno di una bella volata per superare una concorrenza che, salvo qualche eccezione, mostra altrettanta salute. E' in piena forma il Forlì, che col Mantova ha colto il suo terzo successo consecutivo; va a gonfie vele la matricola Fano giunta, con il pareggio di Rimini, al suo sesto risultato utile consecutivo; naviga a tutta birra, terza vittoria consecutiva, quinta nelle ultime cinque gare, il Treviso; è tornata a segnare e a vincere dopo cinque giornate di digiuno, la Triestina che si rimette così in corsa anche se il distacco appare ormai notevole. Ha invece perduto una grossa occasione per avvicinarsi alle seconde classificate, quel Piacenza di Romano Matté, squadra in netta fase involutiva. Non vince da cinque domeniche, non segna da quattro. E dire che domenica scorsa il suo compito era tutt'altro che difficile dovendo affrontare tra le mura amiche un Pergocrema generoso quanto si vuole, ma modesto. In ogni caso la speranza è l'ultima a morire e anche le squadre attestate a 34 punti, sebbene distanziate di tre lunghezze dalla seconda posizione, di cinque dalla prima, possono ancora sperare.

PROSSIMO TURNO. Le prime tre giocano tutte quante fuori casa. Impegno, almeno sulla carta, abbastanza agevole per la capolista Varese impegnata a Biella, mentre sono di tutt'altra natura l'impegno del Forlì che andrà a far visita alla Cremonese e quello del Rimini che va a Treviso. Scontro diretto per quel che riguarda la promozione anche a Fano, dove arriva il Piacenza, mentre la Triestina va a Crema. Da queste sei partite potrebbe uscire una classifica diversa.

GIRONE B. Un fatto singolare, assai insolito dal punto di vista statistico e importante per i successivi sviluppi della lotta per la promozione: le prime quattro classificate hanno perso. Il Catania è stato sconfitto con un secco due a zero dal Foggia; il Campobasso è andato a farsi piegare sul campo del fanalino Teramo dimostrando così un certo disagio in questa delicata fase del campionato, disagio che risulta da certe difficoltà di manovra e dalla mancanza di risultati (non vince da quattro turni); la Reggina è stata battuta sul campo del Siracusa, una squadra che non vinceva da cinque turni; il Livorno ha perso, con molta amarezza e nonostante un finale di gara generosissimo, l'atteso derby di Arezzo. Con le rispettive vittorie Foggia e Arezzo tornano quindi perentoriamente nel giro-promozione, il Foggia superando in un sol colpo tre squadre e portandosi in seconda posizione a soli tre punti dal Catania, l'Arezzo agganciando il terzetto attestato a trentatre punti. Qualche speranziella ancora per la Salernitana che però non è riuscita a far suo il derby con i corallini di Torre del Greco. Non si decanta, anzi si carica sempre più di incertezze, anche la lotta per la salvezza. In pratica nessuno si sente condannato. Il Teramo si è preso la soddisfazione di battere l'ambizioso Campobasso, alimentando così le sue pur ridotte speranze; il Montevarchi ha iniziato in maniera positiva, andando a pareggiare sul campo del Chieti, questo finale di campionato che lo vedrà impegnato con altre quattro concorrenti direttе nella lotta per la salvezza; il Benevento è tornato alla vittoria superando sia pure di stretta misura il Lende; risultato a sorpresa, invece, per l'Anconitana, che nell'anticipo di sabato con la Nocerina ha subito la prima sconfitta interna di questo campionato. Tanta rabbia per i dorici, tanta gioia per i campani di Roberto Balestri che ora vedono la propria posizione un po' meno preoccupante anche se tutt'altro che tranquilla.

PROSSIMO TURNO. Giocano in casa le prime due, il Catania ospitando un Arezzo rilanciato dal successo sul Livorno, il Foggia un Empoli che con le grandi si è sempre comportato bene. Turno, almeno sulla carta, non difficile per il Livorno e il Campobasso che ospitano rispettivamente Teramo e Benevento, ma attenzione: si tratta di due squadre che hanno assoluto bisogno di punti. La Reggina sarà impegnata sul non certo agevole campo della Turris, mentre saranno scontri diretti per la salvezza quelli di Montevarchi, Cava e Nocera, dove giocano rispettivamente il Siracusa, il Rende e il Chieti. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. Reali (Cremonese), Magnocavallo (Triestina), Callioni (Reggiana), Acerbis (Varese), Degli Angeli (Pergocrema), Facchi (Mantova), Baldizzone (Forlì), Trevisani (Sanremese), Rabitti (Reggiana), Facchini (Varese), Nicolini (Cremonese).

Arbitri: Bianciardi, Altobelli, Rinaldi.

GIRONE B. Nasuelli (Rende), Bencardino (Montevarchi), Ventura (Benevento), Malisan (Arezzo), Ardimanni (Arezzo), Mosconi (Teramo), Nuccio (Nocerina), Guerini (Siracusa), Meloni (Empoli), Scaini (Campobasso), Lupini (Teramo).
Arbitri: De Marchi, Polacco, Sguizzato.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 6 punti: Montorfano (Cremonese), Braghin e Facchini (Varese), Mossini (Reggiana), Mucci (Livorno), Scaburri (Sanremese), Ardimanni e Malisan (Arezzo). **5 punti:** D'Agostino (Siracusa), Testoni (Reggiana), Fiorini (Piacenza), Mattolini (Chieti), Platto (Arezzo), Lovari (Montevarchi), Briganti (Fano), Massi (Forlì), Scarrone (Reggina), Magnocavallo (Triestina), Ventura (Benevento).

ARBITRI. 7 punti: Bianciardi, Altobelli, Polacco; **6 punti:** Angelelli, Cherri, Giaffreda, Leni, Luci, Pairetto, Rufo, Vallesi.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 17 reti: Fiorini (Piacenza); **12 reti:** Fabbri (Forlì), Frutti (Mantova); **11 reti:** Garlini (Fano); **10 reti:** Nicolini (Cremonese); **8 reti:** Coletta (Triestina), Ascagni (Varese), Mariani (Rimini).

GIRONE B. 13 reti: Messina (Salernitana; **12 reti:** Toscano (Anconitana); **11 reti:** Tivelli (Foggia); **10 reti:** Piga (Catania); **8 reti:** D'Agostino (Siracusa); **7 reti:** Meloni (Empoli).

Stop ai semipro

Domenica prossima i campionati semipro osserveranno un turno di riposo per permettere la disputa delle partite del torneo Anglo-italiano. Riprenderanno domenica 11 maggio alle ore 17.

DIETRO LE QUINTE

Rampolli per l'estate

PARLIAMO di giovani. La serie C è sempre stata un serbatoio «ricco» per il calcio italiano. Ogni anno le società del settore professionistico attingono a piene mani dalle sue fila. Il prelievo è già cominciato anche quest'anno. Cuoghi del Modena finirà al Milan, Pari del Riccione al Bologna. Ma quanti altri giocatori di serie C faranno il salto di categoria? Molti, su questo non vi sono dubbi. Vediamo di anticipare ai nostri lettori quali sono i giovani che si sono distinti in questo campionato e che hanno molte, ma molte possibilità di passare a squadre del settore professionistico.

MAURI (Arona). Non è più giovanissimo visto che ha già 24 anni, ma le sue qualità sono venute fuori proprio in questa stagione grazie all'acume del mister lacustre Diego Zanetti che lo ha impiegato nel ruolo più congeniale, ossia quello di terzino fluidificante. Mauri si è rivelato giocatore di notevole rendimento per la sua capacità di passare dalla difesa all'offesa e viceversa senza accusare scompensi di sorta. Come difensore si distingue per anticipo e tempismo. Come fluidificante è una vera e propria forza sia per l'impulso che riesce a dare alla spinta offensiva, sia per la sua capacità di andare in gol. E' il capocannoniere della squadra. Un vero e proprio terzino alla Facchetti.

PRIMA (Monopoli). Viene dal campionato di Promozione dove in due stagioni ha segnato 58 reti. Longilineo, agile, scattante, buon controllo di palla, buon colpitore. E' uno dei punti di forza della sfortunata squadra pugliese. Gioca da ala, preferisce gli spazi larghi, va bene in progressione. Sa dribblare, ma non abusa. Preferisce l'uno-due rapido. E' forte nella conclusione tanto di testa che di piede. E' un generoso. Ha ventidue anni ed è al suo primo campionato di serie C. Potrebbe finire al Bari, ma ci sono anche alcune società professionistiche del centro-nord che lo seguono con particolare interesse.

ARDIMANNI (Arezzo). Non è un nome nuovo. Giovannini lo ha lanciato, con successo, nella sua Nazionale «under 21» di categoria. Gioca da stopper. E' forte sull'uomo, deciso nel contrasto, in elevazione è una sicurezza. Piace per continuità di rendimento. Ineccepibile la sua serietà professionale. A proposito di Nazionale. Il sette maggio prossimo la Nazionale «Under 21» di serie C giocherà una partita amichevole in Jugoslavia contro una Rappresentativa slava nella quale figureranno diversi giocatori di categoria superiore. Un collaudo importante in vista del quadrangolare che agli inizi di giugno si disputerà in Olanda. A Giovannini i nostri auguri.

MAURI (Arona)

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (dodicesima giornata di ritorno): **Casale-Biellese 1-1; Forlì-Mantova 1-0; Piacenza-Pergocrema 0-0; Reggiana-Lecco 2-1; Rimini-Fano 0-0; Sanremese-Santangelo 0-0; Treviso-Alessandria 3-1; Triestina-Novara 2-1; Varese-Cremonese 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	39	29	12	15	2	37	18
Rimini	37	29	14	9	6	34	16
Forlì	37	29	14	9	6	37	24
Cremonese	36	29	11	14	4	26	17
Fano	35	29	10	15	4	28	20
Piacenza	34	29	12	10	7	34	27
Triestina	34	29	10	14	5	27	20
Treviso	34	29	12	10	7	27	21
Santangelo	32	29	10	12	7	26	21
Sanremese	32	29	9	14	6	28	28
Reggiana	29	29	8	13	8	29	23
Novara	27	29	9	9	11	27	34
Casale	27	29	8	11	10	19	27
Mantova	25	29	5	15	9	26	26
Alessandria	18	29	3	12	14	15	32
Pergocrema	18	29	2	14	13	16	27
Lecco	16	29	5	6	18	19	40
Biellese	12	29	2	8	19	15	45

PROSSIMO TURNO (domenica 11 maggio ore 17): **Alessandria-Santangelo; Biellese-Varese; Cremonese-Forlì; Fano-Piacenza; Lecco-Casale; Mantova-Reggiana; Novara-Sanremese; Pergocrema-Triestina; Treviso-Rimini.**

GIRONE B

RISULTATI (dodicesima giornata di ritorno): **Anconitana-Nocerina 1-2; Arezzo-Livorno 1-0; Benevento-Rende 1-0; Chieti-Montevarchi 0-0; Empoli-Cavese 2-0; Foggia-Catania 2-0; Salernitana-Turris 1-1; Siracusa-Reggina 1-0; Teramo-Campobasso 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	37	29	13	11	5	30	19
Foggia	34	29	11	12	6	29	19
Arezzo	33	29	11	11	7	23	13
Campobasso	33	29	12	9	8	26	17
Livorno	33	29	9	15	5	16	9
Reggina	33	29	13	7	9	23	21
Salernitana	31	29	12	7	10	29	25
Empoli	29	29	8	13	8	17	17
Turris	28	29	6	16	7	17	20
Siracusa	28	29	11	6	12	24	28
Rende	27	29	7	13	9	22	24
Nocerina	27	29	8	11	10	18	20
Cavese	27	29	7	13	9	15	19
Benevento	26	29	8	10	11	24	27
Anconitana	25	29	8	9	12	29	30
Chieti	25	29	7	11	11	20	27
Montevarchi	23	29	4	15	10	13	24
Teramo	23	29	6	11	12	19	35

PROSSIMO TURNO (domenica 11 maggio ore 17): **Anconitana-Salernitana; Campobasso-Benevento; Catania-Arezzo; Cavese-Rende; Foggia-Empoli; Livorno-Teramo; Montevarchi-Siracusa; Nocerina-Chieti; Reggina-Turris.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (dodicesima giornata di ritorno): **Carrarese-Prato 1-1; Città di Csatello-Grosseto 2-0; Derthona-Albese 3-0; Lucchese-Pietrasanta 2-0; Montecatini-Siena 1-0; Pavia-Savona 1-1; Rondinella-Imperia 1-0; Sangiovannese-Sansepolcro 2-3; Spezia-Cerretese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	40	29	13	14	2	31	13
Rondinella	40	29	15	10	4	32	16
Spezia	36	29	13	10	6	32	20
Lucchese	33	29	9	15	5	31	21
Derthona	30	29	9	12	8	28	26
Grosseto	30	29	11	8	10	20	24
Montecatini	30	29	10	10	9	25	29
Carrarese	29	29	9	11	9	25	21
Siena	29	29	8	13	8	24	20
Sangiovan.	29	29	8	13	8	27	25
Cerretese	28	29	8	12	9	29	27
Savona	28	29	7	14	8	24	24
Pavia	26	29	9	8	12	28	30
Sansepolcro	26	29	5	16	8	20	28
Città di C.	26	29	6	14	9	22	34
Pietrasanta	25	29	6	13	10	24	30
Albese	20	29	5	10	14	16	32
Imperia	17	29	5	7	17	20	37

PROSSIMO TURNO (domenica 11 maggio ore 17): **Albese-Città di Castello; Cerretese-Sangiovannese; Imperia-Carrarese; Montecatini-Pavia; Pietrasanta-Grosseto; Sansepolcro-Prato; Savona-Derthona; Siena-Lucchese; Spezia-Rondinella.**

GIRONE B

RISULTATI (dodicesima giornata di ritorno): **Adriese-Pro Patria 0-1; Carpi-Rhodense 0-0; Fanfulla-Conegliano 3-1; Legnano-Arona 1-0; Padova-Monselice 0-0; Pordenone-Mestrina 1-1; Seregno-Bolzano 0-0; Trento-Aurora 3-0; Venezia-Modena 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trento	42	29	14	14	1	42	15
Modena	42	29	14	14	1	42	20
Padova	39	29	16	7	6	46	18
Mestrina	37	29	12	13	4	37	21
Legnano	36	29	14	8	7	36	31
Conegliano	34	29	15	4	10	42	32
Arona	34	29	11	12	6	38	33
Venezia	30	29	8	14	7	21	21
Monselice	26	29	7	12	10	37	37
Adriese	26	29	8	10	11	22	23
Pro Patria	26	29	8	10	11	28	35
Seregno	25	29	6	13	10	17	29
Fanfulla	24	29	5	14	10	26	33
Rhodense	23	29	5	13	11	24	30
Pordenone	23	29	6	11	12	23	36
Bolzano	20	29	7	6	16	19	42
Aurora Desio	18	29	5	8	16	21	38
Carpi	17	29	3	11	15	18	42

PROSSIMO TURNO (domenica 11 maggio ore 17): **Arona-Trento; Aurora-Padova; Bolzano-Pordenone; Conegliano-Pro Patria; Fanfulla-Venezia; Legnano-Seregno; Mestrina-Carpi; Modena-Adriese; Monselice-Rhodense.**

GIRONE C

RISULTATI (dodicesima giornata di ritorno): **Almas Roma-Francavilla 0-0; Avezzano-Banco Roma 0-2; Casertana-Giulianova 0-0; Cassino-Lupa Frascati 2-1; Civitanovese-Lanciano 1-3; L'Aquila-Riccione 1-0; Osimana-Formia 2-1; Vis Pesaro-Palmese 2-0; Latina-Civitanovese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	43	29	17	9	3	50	17
Francavilla	40	29	14	12	3	40	16
Civitanovese	38	29	14	10	5	38	20
Lanciano	34	29	11	12	6	25	22
Avezzano	34	29	11	12	6	21	22
Osimana	33	29	11	11	7	32	27
Banco Roma	30	29	9	12	8	32	20
Latina	29	29	10	9	10	30	22
Casertana	29	29	8	13	8	26	25
Civitavec.	28	29	9	10	10	23	19
Vis Pesaro	28	29	11	6	12	29	35
Almas Roma	28	29	8	12	9	32	38
Palmese	27	29	9	9	11	29	28
L'Aquila	27	29	7	13	9	20	28
Formia	24	29	7	10	12	24	31
Riccione	24	29	5	14	10	22	30
Lupa Frascati	15	29	3	9	17	16	46
Cassino	11	29	2	7	20	8	49

PROSSIMO TURNO (domenica 11 maggio ore 17): **Avezzano-Vis Pesaro; Banco Roma-Osimana; Civitavecchia-Cassino; Formia-Almas Roma; Giulianova-L'Aquila; Francavilla-Civitanovese; Lanciano-Casertana; Palmese-Lupa Frascati; Riccione-Latina.**

GIRONE D

RISULTATI (dodicesima giornata di ritorno): **Alcamo-Nuova Igea 3-0; Barletta-Marsala 1-1; Cosenza-Vittoria 3-0; Messina-Sorrento 0-0; Monopoli-Vigor Lamezia 0-0; Paganese-Potenza 3-1; Ragusa-Terranova 2-0; Savoia-Brindisi 1-0; Squinzano-Juve Stabia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paganese	40	29	14	12	3	35	16
Brindisi	38	29	14	10	4	41	18
Cosenza	36	29	11	14	4	33	12
Savoia	35	29	12	11	6	28	16
Nuova Igea	30	29	10	10	9	25	29
Juve Stabia	29	28	10	9	9	30	25
Sorrento	29	29	9	11	9	23	28
Potenza	28	29	8	12	9	38	32
Alcamo	28	29	8	12	9	29	27
Squinzano	28	29	10	8	11	27	30
Ragusa	27	29	5	17	7	14	24
Vittoria	27	29	7	13	9	18	33
Barletta	26	29	8	10	11	23	23
Marsala	26	29	9	8	12	11	29
Messina	25	29	9	7	13	23	26
Monopoli	24	29	8	8	13	21	31
Vigor Lamez.	23	29	5	13	11	12	22
Terranova	21	28	5	11	12	17	27

PROSSIMO TURNO (domenica 11 maggio ore 17): **Alcamo-Squinzano; Brindisi-Paganese; Cosenza-Messina; Juve Stabia-Ragusa; Monopoli-Barletta; Nuova Igea-Terranova; Sorrento-Marsala; Vigor Lamezia-Potenza; Vittoria-Savoia.**

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Se al Modena fino a poco tempo fa apparteneva il record d'imbattibilità, alla Lupa Frascati è toccato stabilire il record negativo stagionale

Nove maledette domeniche

COSA SUCCEDE al Padova? Non vince da quattro turni, il suo attacco « atomico » si è inceppato. E' una crisi profonda insanabile? O un male passeggero? Lo sapremo domenica prossima. Intanto Modena e Trento approfittano delle sue incertezze per incrementare il proprio vantaggio. Brutte domeniche anche per la Civitanovese, che ha perso l'imbattibilità interna con il Lanciano e che ha così fatto un grosso regalo a quel Francavilla che dopo il pareggio conseguito nell'anticipo di sabato sul campo dell'Almas Roma temeva di veder ridurre il proprio vantaggio. Nel girone A continua con caparbia ostinatezza l'inseguimento dello Spezia. Il compito degli uomini di Mazzanti appare quanto meno arduo, ma a Spezia fanno un'osservazione molto semplice: « *Se nelle ultime cinque partite siamo riusciti a rosicchiare tre punti tanto al Prato quanto alla Rondinella, dove sta scritto che nelle rimanenti cinque partite non si debba riuscire a rosicchiare quattro punti almeno a una delle due squadre che ci precedono? Tanto più che alla ripresa del campionato, qui al Picco, giocherà proprio la Rondinella* ». Vedremo. Nel girone D da registrare un'altra sconfitta del Brindisi, la seconda nelle ultime tre giornate, mentre continua sempre più sicura e regolare la marcia della Paganese che, battendo il Potenza, ha collezionato il suo quindicesimo risultato utile consecutivo. C'è infine da registrare il ritorno alla vitoria, dopo cinque pareggi a rete inviolate, del Cosenza il cui portiere, Lattuada, ha superato i mille minuti di imbattibilità. Per la salvezza importanti successi del Sansepolcro, Città di Castello, Fanfulla, Pro Patria, L'Aquila, Ragusa e Alcamo. E' tornato a vincere anche il Cassino. Non accadeva da quindici turni.

LATTUADA OLTRE MILLE. Ancora alla ribalta il portiere cosentino Lattuada, che domenica scorsa ha superato i mille minuti di imbatibilità. Non subisce reti dal diciottesimo minuto della diciottesima giornata (quando fu battuto da un compagno di squadra, il difensore Ranieri). Con domenica scorsa l'imbattibilità di Lattuada è salita a 1062 minuti. Lattuada è così il quindicesimo portiere nella storia del calcio a superare il muro dei mille minuti di imbattibilità, il secondo in questa stagione (prima di lui c'era riuscito il portiere del Casarano, serie D, Grimaldi). Con i suoi 1062 minuti di imbattibilità Lattuada si inserisce al tredicesimo posto della graduatoria di tutti i tempi che vede, al vertice, il portiere Tarabocchia con un record di 1791 minuti.

LUPA SPELACCHIATA. Se, fino a poco tempo fa, a far parlare di sé era soprattutto il Modena (26 partite giocate senza perdere), oggi è la volta della Lupa Frascati, sia pure per motivi opposti. La squadra laziale, ormai retrocessa in serie D, non raccoglie punti da qualcosa come sette domeniche. Un vero e proprio record negativo.

VENEZIA AFFONDA. Il Venezia è in crisi. Non vince da dodici turni (serie « nera » iniziata dopo tre vittorie consecutive) non va in gol da sei domeniche. Nell'ultimo turno è stato letteralmente strapazzato dal Modena che lo ha battuto in casa col pesante risultato di quattro a zero.

VANDALISMO. Atti di teppismo a Carrara. Che la squadra apuana non abbia troppa fortuna in questo campionato è un discorso che può anche essere fatto. Che un manipolo dei suoi sostenitori se la prenda come hanno fatto domenica con le auto che sostano fuori dello stadio quando le cose in campo non vanno nel modo dovuto, è un altro paio di maniche. Il calcio e le vicende calcistiche non c'entrano proprio niente. E' vandalismo. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Mazzuzzi (Imperia), Balducci (Città di Castello), Giansanti (Carrarese), Benedetti (Lucchese), Chiodini (Cerretese), Sassarini (Spezia), Bartolini (Rondinella), Bernicchi (Città di Castello), Moncini (Montecatini), Sacchi (Lucchese), Gritti (Derthona).

Arbitri: Mele, Coppetelli, T. Sanna.

GIRONE B: Caliari (Bolzano), Corallo (Modena), Fiore (Mestrina), Cipelli (Fanfulla), Canazzo (Monselice), Sala (Trento), Ticozzelli (Legnano), Baiguera (Pro Patria), Trevisan (Modena), Strappa (Conegliano), Curti (Fanfulla). **Arbitri:** Cherri, Viterbo, Basile.

GIRONE C: Porrino (Casertana), Astolfi (Almas Roma), Spaziani (Francavilla), Mazzetti (Lanciano), Fazzini (Civitavecchia), Matriciani (Francavilla), Militello (La Aquila), Verde (Lanciano), Giordano (Cassino), Cozzi (Banco Roma), Piemontese (Lanciano).

Arbitri: Albertini, F. Paldini, Panizzolo.

GIRONE D: Rulli (Vigor Lamezia), Famiglietti (Alcamo), Maglio (Messina), Durante (Sorrento), Arcoleo (Marsala), Lusuardi (Juve Stabia), Bacchiocchi (Savoia), Trotta (Vigor Lamezia), Fracas (Paganese), De Chiara (Cosenza), Castellucci (Ragusa). **Arbitri:** Lorenzetti, Guardini, Andreozzi.

I MIGLIORI

GIOCATORI. 7 punti: Bistazzoni (Grosseto), Benedetti (Lucchese), Cuoghi (Modena), Marinelli (Trento), Amato (Giulianova), Fazzini (Civitavecchia); **6 punti:** Bartolini (Rondinella), D'Arrigo (Lucchese), Mauri (Arona), Bivi (Mestrina), Pezzato (Padova), Dal Dosso (Trento), Scolamacchia (Civitanovese), Zaccaro (Brindisi), Prima (Monopoli), Piccone (Ragusa), Cafaro (Savoia), Tognaccini (Brindisi).

ARBITRI. 7 punti: Lugli, Lorenzetti, Pellicanò, Basile; **6 punti:** Balsamo, Baroni, Buccini, Costa, Dall'Oca, Giagnoni, Laudato, Guardini, Albertini, Panizzolo, Mele.

CLASSIFICA CANNONIERI

16 reti: Barbuti (Spezia); **15 reti:** Pezzato (Padova), **Ziviani** (Monselice), Ferro (Francavilla); **13 reti:** Amato (Giulianova), Biloni (Prato); **12 reti:** Bresolin (Venezia), Zaccaro (Brindisi), Bisacchi (Civitanovese), La Rosa (Civitavecchia), Cuoghi (Modena); **11 reti:** Prati (Savona), Piemontese (Lanciano), Gritti (Derthona).

CALCIODONNE/Sempre più Gorgonzola

RISULTATI della terza giornata del campionato di calcio femminile: Fiamma Monza-Gorgonzola 0-8; Giolli Gelati Roma-Cagliari 2-0; Lazio-Alaska Lecce 3-1; Libertas Como-Milan 0-1; Verona-Belluno 2-1. **CLASSIFICA:** Gorgonzola e Milan punti 6; Lazio 5; Alaska Lecce 4; Verona 3; Giolli e Belluno 2; Libertas e Fiamma 1; Cagliari 0. **PROSSIMO TURNO** (sabato 3 maggio): Belluno-Alaska Lecce; Cagliari-Fiamma Monza; Giolli Gelati Roma-Lazio; Gorgonzola-Libertas Como; Milan-Verona.

Matematicamente promosse Torretta, Casarano e Frattese, stanno per spiccare il balzo in C2 anche Cattolica e Campania, due neo promosse

Matricole «terribili»

CAMPIONATO a meno tre. Nel primo, nel terzo e nel sesto raggruppamento, la lotta per la promozione si può ormai dire conclusa, e i verdetti emanati sono i seguenti: Torretta e Omegna (girone A), Maceratese e Cattolica (girone C), Frattese e Campania (girone F). Anche se la certezza matematica non è ancora stata raggiunta per tutte, occorrerebbe un vero e proprio cataclisma per sovvertire questo stato di cose, visto il considerevole distacco che lamentano le più dirette inseguitrici di queste sei squadre. Un vero trionfo, quindi, per gli allenatori Nattino (Torretta), Binacchi (Omegna), Brizi (Maceratese), Zara (Cattolica), Caramanno (Frattese) e D'Alessio (Campania), specie se si considera che Zara e D'Alessio erano alla guida di compagini neopromosse e, quindi, non molto esperte. Se in questi tre raggruppamenti le cose, in vetta, appaiono decise al 99 per cento, nei rimanenti tre gironi qualche pendenza rimane ancora in sospeso. Nel girone B, ormai al sicuro il Montebelluna, la lotta per la seconda piazza sembra ristretta a Casatese e Mira (con possibile inserimento di Benacense), mentre Casalotti e Sant'Elena — le due capolista del girone D — sono inseguite a due punti dal Velletri e a tre da Viterbese e Cecina. Infine, nel girone E, col Casarano matematicamente promosso in C2, tre squadre stanno lottando al coltello per aggiudicarsi la seconda posizione: Avigliano, Pro Vasto e — un punto più su — Martinafranca.

SUL FRONTE retrocessione, lotta apertissima quasi ovunque. Nel primo girone (condannata la Sestrese), in fila indiana troviamo — dall'alto in basso — Pro Vercelli, Novese, Pinerolo e Gozzano, e altrettanto può dirsi — nel girone B — per Montello, Biassono, Dolo, Abbiategrasso e Palmanova. Nell'ultimo girone, nel giro di tre punti troviamo addirittura la bellezza di otto squadre, mentre un girone più sopra, senza speranze di salvezza appaiono due squadre: Rosetana e Nardò. Nei due raggruppamenti di centro, infine, a parte il caso del Legnago nel girone C e della Nuorese nel girone D, la lotta è ancora incandescente e coinvolge un gran numero di compagini.

GIRONE A

Albenga-Vogherese	0-0
Asti-Massese	2-1
Borgomanero-Torretta	0-0
Cuoiopelli-Sestrese	2-0
Novese-Pro Vercelli	1-1
Omegna-Aosta	3-1
Pontedecimo-Aglianese	2-0
Sestri L.-Pinerolo	3-1
Viareggio-Gozzano	1-1

Classifica: Torretta p. 46; Omegna 43; Vogherese, Pontedecimo e Cuoiopelli 38; Asti 36; Massese 33; Borgomanero e Aosta 32; Sestri Levante 29; Viareggio e Albenga 28; Aglianese 27; Pro Vercelli 25; Novese 24; Pinerolo 23; Gozzano 22; Sestrese 16.

GIRONE C

Cattolica-Falconarese	1-0
Chievo-Audace	0-0
Elpidiense-Abano	0-0
Fidenza-Molinella	2-2
Jesi-Imola	2-0
Legnago-Maceratese	1-1
Mirandolese-Forlimpopoli	0-0
Russi-Fermana	2-1
Viadanese-Contarina	2-1

Classifica: Maceratese p. 42; Cattolica 41; Falconarese, Fermana ed Elpidiense 38; Imola e F. Fidenza 32; Abano 31; Jesi, Viadanese e Russi 29; Forlimpopoli e Mirandolese 28; Chievo 27; Audace e Molinella 26; Contarina 25; Legnago 19.

GIRONE E

Grottaglie-Gladiator	0-0
Avigliano-Trani	0-1
Bisceglie-Nardò	3-0
Irpinia-Rionero	3-0
Martina Franca-Lucera	1-0
Nola-Sulmona	1-1
Rosetana-Santegidiese	1-0
Sora-Fasano	2-0
Casarano-Pro Vasto	0-0

Classifica: Casarano p. 45; Martina 38; Avigliano e Pro Vasto 37; Bisceglie 35; Fasano, Grottaglie e Trani 34; Lucera 33; Gladiator e Sora 30; Nola 29; Irpinia 27; Santegidiese e Sulmona 26; Rionero 25; Nardò 23; Rosetana 15.

GIRONE B

Caratese-Valdagno	1-1
Jesolo-Abbiategrasso	3-0
Mira Montebelluna	1-0
Montello-Spinea	4-2
Palmanova-Dolo	2-1
Pro Gorizia-Solbiatese	3-3
Pro Tolmezzo-Benacense	3-0
Romanese-Casatese	1-0
Saronno-Biassono	1-0

Classifica: Montebelluna p. 42; Mira e Casatese 38; Benacense 36; Pro Gorizia 34; Spinea 33; Pro Tolmezzo e Caratese 32; Saronno 30; Valdagno, Jesolo, Romanese e Solbiatese 29; Montello 28; Biassono 27; Dolo 25; Abbiategrasso 24; Palmanova 23.

GIRONE D

Angelana-Torres	3-0
Carbonia-Romulea	3-2
Casalotti-Calangianus	0-2
Cecina-Rieti	0-0
Olbia-Velletri	0-0
Orbetello-Iglesias	2-1
S. Elena Quartu-Nuorese	1-0
Spoleto-Piombino	1-0
Viterbese-Frosinone	3-0

Classifica: Casalotti e S. Elena Quartu 39; Velletri 37; Cecina e Viterbese 36; Angelana 34; Iglesias e Torres 31; Orbetello e Rieti 30; Calangianus e Olbia 29; Carbonia e Spoleto 28; Frosinone 27; Romulea 26; Piombino 25; Nuorese 23.

GIRONE F

Acireale-Paternò	1-0
Campania-Akragas	2-0
Canicattì-Rossanese	1-1
Frattese-Morrone	2-1
Giugliano-Nissa	1-0
Mazara-Grumese	1-1
Modica-Trapani	2-1
Pattese-Ercolanese	1-1
Trebisacce-Puteolana	4-2

Classifica: Frattese 42; Campania 39; Akragas 35; Rossanese 34; Acireale e Grumese 32; Nissa 31; Canicattì, Giugliano e Modica 30; Trebisacce e Mazara 29; Ercolanese, Trapani e Paternò 28; Morrone, Pattese e Puteolana 27.

CLASSIFICA MARCATORI

AUMENTA l'andatura il capocannoniere Novellini, in gol anche domenica. L'ex centravanti della Juve, dell'Atalanta e del Bologna ha portato a due reti il proprio distacco nei confronti di Sodini, del Pontedecimo, e a tre giornate dalla fine la sua posizione di leader si va facendo sempre più inattaccabile. Nelle immediate posizioni di rincalzo, da segnalare il comportamento di atleti come Boggian e Zanotti che, pur militando nelle file di compagini in lotta per non retrocedere, trovano ugualmente il modo di segnalarsi nelle prime posizioni di questa speciale graduatoria. Questa la situazione. **21 reti: Novellini** (Iglesias); **19 reti: Sodini** (Pontedecimo); **16 reti: Mochi** (Cattolica), **Morbiducci** (Maceratese) e **Camborata** (Falconarese); **15 reti: Pivetta** (Saronno) e **Vento** (Casalotti); **13 reti: D'Agostino** (Torretta), **Boggian** (Pinerolo), **Solfrini** (Forlimpopoli), **Borghi** (Mirandolese) e **Di Meo** (Velletri); **12 reti: Tosetti** (Asti), **L. Mazzeo** (Aosta), **Peressoni** (Pro Gorizia), **Pagliari** (Maceratese), **Arena** (Morrone), **N. Mazzeo** (Campania) e **Fumarola** (Casarano); **11 reti: Zerbini** (Montebelluna), **Mariotti** (Cecina) e **Bracchini** (Angelana); **10 reti: Zanotti** (Solbiatese), **Cisco** (Dolo), **Magrin** (Montebelluna), **Manzoni** (Elpidiense), **Marongiu** (Olbia), **Belli** (Spoleto), **Sborea** (Lucera), **Merotto** (Grumese), **Colombo** (Nissa), **Cellucci** (Frattese) e **Antezza** (Trebisacce).

MINATI, LIBERO GOLEADOR DELL'OMEGNA

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 36 del 4-5-1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Juventus	X	X2	X2	1X2	1X2
Fiorentina-Inter	1X	1X	1	X	1X
Milan-Pescara	1	1	1	1	1
Napoli-Bologna	1	1	1	1	1
Perugia-Avellino	1X	1	1	1	1
Roma-Cagliari	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Torino-Lazio	1	1	1	1	1
Udinese-Catanzaro	1	1	1X	1	1
Como-Bari	1X	1X	1X	1X	1X
L.R. Vicenza-Genoa	X	1X	X	1X	1X
Monza-Palermo	1	1	1	1	1
Pisa-Taranto	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Samb-Pistoiese	1X2	1X	1X2	1X2	1X2

Le due colonne di Eraldo Pecci

2	X
1	X
1	1
1	1
1	1
X	1
1	1
X	1
1	X
X	X
1	1
1	X
X	X

ASCOLI-JUVENTUS

● Due squadre pretendenti alla... Coppa UEFA. I torinesi hanno una classifica migliore e partono con un discreto vantaggio. I marchigiani, però, sanno il fatto loro ed andarli a trovare nella tana non è certo una gita, anzi...
Alla prima casella scarseggia l'X. Visto l'indubbio equilibrio tecnico, ci possiamo provare: **X.**

FIORENTINA-INTER

● L'imbattuta (da tempo) Fiorentina si propone come alternativa per piazzarsi degnamente. In fondo, con la Juventus, è la candidata più autorevole. L'Inter, fresca Campione d'Italia, può darsi che si presenti con i nervi scarichi, anche se farà di tutto per onorare il titolo.
In seconda casella tanti X e pochi 1. Facciamo doppia: **1-X.**

MILAN-PESCARA

● Il Milan ha realizzato nelle ultime giornate diversi goals: quattro al Bologna, tre a Catanzaro. Potrebbe continuare, tanto più che il Pescara non è proprio imbattibile. Per il pronostico, non possono esserci soverchi dubbi: **1.**

NAPOLI-BOLOGNA

● In questo caso non c'è nulla in palio: né retrocessione, né Coppa UEFA, né scudetto, diciamo che si gioca per onor di firma e di calendario.
Il pronostico è soprattutto cabalistico: **1.**

PERUGIA-AVELLINO

● Una partita... chiacchierata parecchio. Due squadre con il morale non proprio alle stelle, sgonfiate per strada: l'Avellino, forse, per cause naturali, il Perugia per talune deficienze tecniche di fondo.
Scegliamo i due segni più sicuri: **1-X.**

ROMA-CAGLIARI

● La Roma ha interrotto a Milano la serie negativa facendo soffrire non poco l'Inter. Il Cagliari non ha molte possibilità di piazzamento UEFA, ma è squadra ricca di personalità. Per i giallorossi è l'ultima partita in casa.
Alla casella 6 è probabilissimo l'X. Ma, in questo caso, è d'obbligo la tripla: **1-X-2.**

TORINO-LAZIO

● La squadra granata non conosce sconfitte da quando s'è affidata a Rabitti. La Lazio, numeri alla mano, ha la classifica in ordine, ma è attanagliata da tante preoccupazioni e propone una formazione a dir poco inesperta.
Come non bastasse, contro la Lazio c'è anche la cabala: **1.**

UDINESE-CATANZARO

● Partita senza storia che in altri momenti sarebbe stato uno scontro feroce. Il risultato conta poco, dato che sul campo, sono entrambe retrocesse.
Anche in questo caso ci orientiamo con la cabala: **1.**

COMO-BARI

● Per il Bari è un'altra tappa decisiva nel cammino verso la promozione. Il Como, è vero, è capolista, ma in casa si lascia spesso bloccare un po'. Dato che il Bari ha un'ottima difesa, il pari è possibilissimo.
Crediamo che la cosa migliore sia una doppia realistica: **1-X.**

LANEROSSI-GENOA

● Entrambe fuori dal giro della promozione (a meno di clamorose riprese e di ancor più clamorosi crolli).
Scegliamo il pronostico che, cabalisticamente e tecnicamente, è quello più probabile: **1.**

MONZA-PALERMO

● Per il Monza è un «momento no». Due pareggi casalinghi, due squalifiche di campo e la batosta di Bergamo. I lombardi giocheranno in campo neutro contro un Palermo reduce dalla sconfitta casalinga col Taranto e bisognoso di rifarsi.
Personalmente crediamo nella voglia di rivincita del Monza: **1.**

PISA-TARANTO

● Vero e proprio spareggio-salvezza, soprattutto per il Taranto che arriva rinfrancato dai due punti presi a Palermo e punterà al pareggio. Solo che il Pisa, per via del turno casalingo, non può rinunciare a vincere.
Ci serviamo dell'ultima doppia a disposizione: **1-X.**

SAMBENEDETTESE-PISTOIESE

● I marchigiani, quando giocano in casa, si trasformano e, per di più, hanno bisogno di punti. La Pistoiese deve difendere la posizione ed è evidente che userà tutti i mezzi per non farsi sopraffare.
Per il pronostico, nessun problema: c'è un'altra tripla: **1-X-2.**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Avellino-Fiorentina 2; Bologna-Udinese 1; Cagliari-Ascoli X; Catanzaro-Milan 2; Inter-Roma X; Juventus-Perugia 1; Lazio-Napoli X; Pescara-Torino 2; Atalanta-Monza 1; Lecce-Sambenedettese X; Parma-Ternana 2; Varese-Cremonese X; Venezia-Modena 2.
Il montepremi era di 4.275.773.954. Ai 239 vincitori con punti «13» vanno L. 8.945.100. Ai 4.998 vincitori con punti «12» vanno L. 427.700.

PLAY sport & MUSICA

PINO DANIELE A PAGINA 88

LA BUCA NELL'ACQUASANTA

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

Massimo Mannelli, romano, si è aggiudicato la vittoria dell'importante manifestazione sui campi del più antico e prestigioso circolo d'Italia

La buca nell'Acquasanta

di **Simonetta Martellini** - foto di **Francesco Fuga**

IL RECENTE Open Internationale d'Italia, svoltosi a Roma dal 17 al 21 aprile sui campi del Circolo dell'Acquasanta, ha riportato alla ribalta una disciplina spesso al centro di polemiche per le sue caratteristiche non propriamente « popolari ». E' comunque uno sport in via di evoluzione, soprattutto considerando il gran numero di nuovi iscritti alla Federazione (che registra oltre diecimila tesserati), per la maggior parte giovani. E proprio la vittoria di un giovane ha confermato le nuove tendenze del golf italiano: Massimo Mannelli, figlio di un meccanico golfista per hobby, gioca da quando aveva undici anni ed è seguito da decine di coetanei che vedono in questo sport — tutt'altro che semplice — anche un modo di girare il mondo.

Una spiritosa « madrina »

PAOLA RINALDI, romana, vent'anni, è nota al grosso pubblico per aver svolto l'ingrato compito di «valletta» al fianco di Boncompagni in una delle edizioni di «Discoring». Lei stessa confessa di aver a suo tempo accettato quell'offerta per farsi conoscere. In realtà, Paola desiderava recitare, mettere a frutto i molti anni di teatro che — benché giovanissima — aveva già alle spalle. Lo stratagemma funzionò: dagli studi televisivi è arrivata sul set, dove ha lavorato con Ruggero Miti in «Maschio femmina fiore frutto» e con Bolognini ne «La signora delle camelie». Per la televisione ha realizzato una serie di telefilm, «Un brivido per notte», che andrà in onda nel prossimo ottobre. Attualmente è una degli allievi del laboratorio teatrale di Gigi Proietti.

Ecco la foto del « presentimento », usata per le locandine della manifestazione di Roma: sullo sfondo l'Acquedotto Claudio e, in primo piano, la sagoma di un giocatore. Per un caso, è proprio Massimo Mannelli, il romano ventiquattrenne vincitore del 38. Open d'Italia

PRESENTIMENTO. Un segreto svelato dagli organizzatori al momento della premiazione ha fatto pensare che questa trentottesima edizione dell'Open d'Italia non poteva che essere appannaggio del ventiquattrenne romano Massimo Mannelli: malgrado le speranze di una vittoria italiana fossero tutte riposte in Baldovino Dassù (già vincitore dell'edizione del '76), la suggestiva foto che, da locandine e pubblicazioni, presentava la manifestazione aveva come protagonista proprio Massimo Mannelli. Sullo sfondo delle vestigia dell'Acquedotto Claudio, la sagoma del giocatore è resa irriconoscibile da un sapiente gioco di luci, ma, guardando ai risultati, è un po' come dire che « era scritto ».

CIRCOLO DELL'ACQUASANTA. Maltempo e scarsa affluenza di pubblico « non specializzato » (malgrado l'ingresso fosse libero per tutti e quattro i giorni) hanno rovinato un po' la festa del golf italiano: il clima decisamente invernale ha scoraggiato anche chi avrebbe potuto cogliere l'occasione per fare una passeggiata in una delle zone più belle di Roma e per avvicinarsi ad uno sport che non è propriamente popolare. Il Circolo Golf dell'Acquasanta fu costruito all'inizio del secolo per iniziativa di due diplomatici dell'ambasciata britannica: sembra — ma la storia si perde nella leggenda — che rimasero colpiti dalla bellezza del paesaggio e dalla natura stessa del terreno, adatto come pochi altri ad accogliere un percorso di golf. Da allora, a più riprese, sono stati migliorati tanto gli impianti quanto il terreno: portate da nove a diciotto le buche, installata una nuova rete di irrigazione, trasferita la « club-house » dal rustico casale romano ad una palazzina moderna in grado di accogliere un numero sempre crescente di soci.

DIECIMILA ISCRITTI. Il golf, questo sconosciuto. In Italia fu importato nel 1903, da quegli stessi appassionati d'oltremanica che scelsero il tratto di campagna che va dall'Appia Nuova all'Appia Antica come sede del loro circolo. Era poco noto e poco praticato, ma a quei tempi questa era la sorte di tutti gli sport. Mentre però calcio, tennis, canottaggio conobbero presto una rapida diffusione, il golf incontrò il primo ostacolo nella necessità di ampi spazi. Tra le altre cose, conservò a lungo le caratteristiche di sport élitario, fattore che non contribuì certo a fare proseliti. Oggi la Federazione Italiana Golf vanta ben diecimila iscritti. I campi sono cinquantanove, di cui due comunali (a Sanremo e a Fiuggi) e due pubblici (A Opera, Milano, e a Stupinigi, Torino). L'età dei praticanti è estremamente varia: se da una parte è vero che il golf è lo sport consigliato contro i disturbi (cardiocircolatori in particolare) della terza età, è anche vero che negli ultimi anni moltissimi giovani si sono avvicinati ad una disciplina che unisce concentrazione e distensione, sforzo fisico e lunghe benefiche passeggiate all'aria aperta.

COME SI GIOCA. Si pratica su campi con almeno nove buche e — ma questo lo sanno tutti — consiste nel colpire la pallina bianca di 41 millimetri di diametro in modo che finisca nelle buche, da percorrere secondo un ordine stabilito. I giocatori possono gareggiare contro se stessi o contro l'avversario: nel secondo caso si muovono per il campo in gruppi di due, tre o quattro. I tipi di partita sono vari, ma due soprattutto sono i più conosciuti: quello « per buche » e quello « per colpi ». Nel primo, la squadra che conquista più buche vince. Nel secondo vince il giocatore che ha completato il percorso con il minor numero di colpi. Mazze e bastoni sono gli strumenti del golfista, il quale ne può usare al massimo quattordici. I legni, chiamati così perché la stecca è di legno, sono contrassegnati dai numeri dall'uno al cinque. I ferri sono numerati dall'uno al nove. Inutile dire che ognuno di questi attrezzi ha delle caratteristiche particolari, adatte a diverse situazioni e a diversi punti del campo.

QUANTO COSTA. In Italia, è uno sport decisamente caro. C'è chi dice che non raggiunge le vette dello sci e della caccia, che pure hanno milioni di praticanti, ma è indubbio che per chi vuole cominciare a giocare a golf l'elenco delle spese non è davvero incoraggiante. Nella quasi totale assenza di campi pubblici, da noi, la prima voce è rappresentata dall'iscrizione ad un Club: la cifra che occorre va dalle 300 alle 900 mila lire per la quota annuale, con l'aggiunta di una spesa media di un milione e mezzo a fondo perduto per accedere al Circolo. I bastoni, ovviamente, sono indispensabili e una serie completa può costare dalle 250 alle 700 mila lire. Senza contare, poi, gli « spiccioli » che occorrono per palline, scarpe, sacca porta-bastoni, carrello, guanti, lezioni. In questo senso, checché se ne dica, il golf è uno sport d'élite. C'è da tener presente, comunque, che mancano le strutture che potrebbero facilitarne la diffusione e, quindi, limitare notevolmente i costi. La Federazione, a questo proposito, ha dato il via ad una campagna per la realizzazione di impianti pubblici, che potrebbero sfruttare il golf, tra l'altro, come ottimo richiamo turistico. □

Il dizionario del golfista

PAR: è il numero di colpi ideale da dare a una pallina perché dalla piazzola di partenza (tee) arrivi nella buca (hole) che si trova al centro di una piazzola (green), ed in questo caso è il par della singola buca, oppure il numero ideale di colpi per compiere l'intero percorso (par del campo). Per una singola buca va da 3 (tre colpi per buche intorno ai 110 metri di distanza dal tee), a 4 (350 metri circa), a 5 (oltre 450 metri).

BUNKER: è una fossa artificiale, riempita di sabbia, situata intorno al green a difesa dello stesso. E', insomma, un ostacolo, una difficoltà in più per il concorrente.

HANDICAP: è il numero di colpi in più concesso a un giocatore per un giro di buche (o per una singola buca). L'handicap massimo, cioè il massimo vantaggio concesso, è di 24. Ma già per avere un handicap bisogna saper giocare a golf: non tutti ce l'hanno, insomma. Il significato dell'handicap sta nel fatto che fra due giocatori che combinano una partita uno contro l'altro, vince non quello che compie il percorso (o va in buca) con il minor numero di colpi, ma quello che, detratto dal numero di colpi il proprio handicap, ha utilizzato un numero inferiore. Nel caso dell'Acquasanta, ad esempio, con par 71, un professionista che percorresse il giro in par perfetto, avendo lui handicap zero, sarebbe sconfitto da un dilettante con handicap 24 che impiegasse 94 colpi.

CADDY: è il portatore di bastoni, che ora non è più soltanto portatore di bastoni ma è il consigliere del giocatore. Ci sono caddies bravissimi che, pur non sapendo eseguire i colpi, sanno esattamente quale colpo va eseguito e con quale bastone e lo suggeriscono al giocatore.

DRIVE: è il tiro giocato dalla piazzola di partenza col legno n. 1, quello che ha la "testa" di dimensioni ed impatto maggiori.

PUTT: il colpo finale per spedire in buca la palla che sta sul green.

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 3 MAGGIO

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 4 MAGGIO

RETE 1

18,45 90. Minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di A.

21,40 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

11,30 Pallanuoto
Sintesi di una partita di campionato.

14,50 TG2-Diretta Sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti (Automobilismo: Gran Premio di F. 1 del Belgio da Zolder - Rugby: Benetton-Petrarca da Treviso - Sport Equestri: 48. Concorso ippico da Roma).

18,45 TG2-Gol flash

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della domenica sportiva, a cura di Lino Ceccarelli, Nino De Luca, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 TG3-Diretta preolimpica
Pallavolo: torneo femminile da Potenza.

20,30 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,15 TG3-Sport regione
La giornata sportiva regione per regione.

LUNEDI' 5 MAGGIO

RETE 2

14,00 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di A e di B.

15,00 Sport equestri
« Premio Giardini di Roma » per il 48. CSIO da Roma.

FAUSTO COPPI

MARTEDI' 6 MAGGIO

RETE 2

16,30 Ciclismo
Gran Premio Città di Salò.

MERCOLEDI' 7 MAGGIO

RETE 1

14,40 Sport equestri
« Premio Coppa dei Giovani » per il 48. CSIO da Roma.

16,30 Ciclismo
Prologo del Giro del Trentino, da Torbole.

22,20 Mercoledì sport
Calcio: finale della Coppa UEFA.

RETE 2

21,55 Quando Coppi correva in bicicletta
Di Franco Campigotto, Goffredo Fofi, Romano Frassa e Guido Vergani - Regia di Franco Campigotto (3. ed ultima puntata).

GIOVEDI' 8 MAGGIO

RETE 2

14,30 Sport equestri
« Gran Premio delle Nazioni » del 48. CSIO da Roma.

16,30 Ciclismo
Giro del Trentino da Trento.

VENERDI' 9 MAGGIO

RETE 2

14,25 Tennis
Campionati Internazionali da Perugia.

15,00 Sport equestri
48. CSIO da Roma.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 3 MAGGIO

RETE 1

17,00 Apriti sabato
« Viaggio in carovana », un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli, Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

20,40 Studio 80
Spettacolo musicale di Antonello Falqui e Michele Guardì, con Nadia Cassini, Christian De Sica, Leopoldo Mastelloni, Maria Laura De Franceschi, Licinia Lentini. Con la partecipazione di Franca Valeri e Dionne Warwick. Regia di Antonello Falqui.

RETE 2

17,30 Teatromusica
A cura di Claudio Rispoli.

RETE 3

19,35 Tuttinscena
Rubrica settimanale di Folco Quilici e Silvia D'Amico Bendicò.

DOMENICA 4 MAGGIO

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giulio Perretta, Dino Verde. Regia di Lino Procacci. Presenta Pippo Baudo.

14,25 Discoring
Settimanale di musica e dischi presentato da Awana Gana.

RETE 2

20,40 Un uomo da ridere
Con Franco Franchi, Cecilia Buonocore. Musiche: Marcello De Martino, testi di Lucio Fulci e Giorgio Mariuzzo. Regia di Lucio Fulci (6. ed ultima puntata).

22,55 Quando si dice jazz
A cura di William Azzola.

RETE 3

19,20 Pasticcio italiano
Di Felice Andreasi e Alberto Gozzi, con Felice Andreasi e Katalin Muranyi. Regia di Gianni Casalino.

21,30 Cinecittà
« Arrivano gli americani », a cura di Pucci De Stefano. Sceneggiatura di Renato Ghiotto e Maurizio Ponzi. Con Rossano Brazzi, Claudia Cardinale, Mario Chiari, Elio Petri (5. puntata).

LUNEDI' 5 MAGGIO

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi di Adolfo Perani e di Guido Clericetti e Umberto Domina. Conduce Claudio Lippi. Regia di Silvio Ferri.

22,10 I concerti di Variety
Paul Mc Cartney e The Wings, a cura di Romano dal Forno. Presenta Roberto D'Agostino.

RETE 2

22,40 Concerto all'italiana
Con Claudio Villa e con Paola Tedesco. Testi di Fulci e Mariuzzo. Orchestra Sinfonica di Torino della Rai diretta da Nello Ciangherotti. Regia di Mauro Macario.

MARTEDI' 6 MAGGIO

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi.

MERCOLEDI' 7 MAGGIO

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi.

ILONA STALLER

GIOVEDI' 8 MAGGIO

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi.

20,40 Variety
Un mondo di spettacolo, proposto da Guido Sacerdote e Paolo Giaccio.

22,00 C'era due volte
Favole senza capo né coda, spettacolo musicale di Verde, Broccoli, Trapani. Con Ilona Staller. Orchestra diretta da Pino Presti. Coreografie di Amadeo. Regia di Enzo Trapani.

VENERDI' 9 MAGGIO

RETE 1

19,20 Sette e mezzo
Gioco quotidiano a premi.

RETE 2

20,40 L'altra campana
La tua opinione del venerdì, di Enzo ed Anna Tortora e Angelo Citterio. Condotto in studio da Enzo Tortora.

Mixer: quasi un rotocalco televisivo

Lunedì 5 maggio, ore 20,40 - RETE 2

HA PRESO IL VIA il lunedì sera un nuovo rotocalco televisivo, « Mixer ». Per i non addetti ai lavori questo termine può risultare astruso, ma i « televisivi » sanno che il mixer è il miscelatore delle immagini, quindi uno strumento indispensabile per fare televisione. E « Mixer » si propone appunto di offrire ai telespettatori un miscuglio di politica, cultura, cinema, musica e sport: il tutto, però, sapientemente dosato. Il filo conduttore di questa specie di rotocalco televisivo è costituito da spezzoni del famoso film « Flash Gordon », che andranno in onda fra un servizio e l'altro (si tratta della serie ideata da Lex Raymond e girata nel 1936) e soprattutto in apertura del rotocalco. E veniamo alle rubriche. La prima (durata 20 minuti) concerne il confronto-scontro tra due personaggi di rilievo su alcuni temi di grande attualità, come la sessualità, gli anziani, l'energia, il denaro. Oltre al confronto, la società demoscopica Makno di Milano effettua un sondaggio sull'argomento, i cui risultati vengono presentati in tv. A Leo Benvenuti, sceneggiatore di fama (fra i suoi lavori « Guendalina » ed « Amici miei »), è affidato l'angolo del cinema. Benvenuti racconta aneddoti, curiosità, particolari che riguardano il mondo della celluloide (dai capricci degli attori alle fisime dei registi, alle crisi dei produttori, ecc.). A Benevenuti fanno seguito vari servizi filmati. Vengono affrontati temi della cultura, dello spettacolo, della moda. Quindi, spazio alla musica ed allo sport, con Gianni Minà, come al solito, nei panni dell'intervistatore. Dopo Minà, l'Islam. Ogni settimana viene trattato un argomento riguardante questa ribollente parte del mondo, da cui dipende l'economia occidentale. Infine, in chiusura di rotocalco, quattro risate con Paolo Villaggio, nei panni insoliti della casalinga. « Mixer » è curato da Giovanni Minoli ed Aldo Bruno, con la collaborazione di Giorgio Montefoschi. La regia è di Sergio Spina, le scenografie di Tommaso Passalacqua. In redazione lavorano Vilfredo Agnese, Daniele Doglio, Brunella Lanaro e Paola Migliorino. □

Fa ancora ridere il giullare d'America?

Sabato 3 maggio, ore 21,30 - RETE 2

LA COMICITA' spensierata e clownesca di Jerry Lewis fa ancora presa in questo mondo nevrotico, violento e cinico? E' una domanda che sorge spontanea una volta appreso che comincia sabato 3 maggio un ciclo dedicato al comico statunitense. Ed è una domanda alla quale saranno i telespettatori italiani a rispondere, indirettamente, con il loro gradimento. Il ciclo dedicato a Lewis (e non è casuale) prende il via proprio quando il popolare Jerry, dopo dieci anni di assenza dal grande schermo, fa la sua rentrée con un film intitolato « Hardly working » (letteralmente, « lavorando duramente »). Dal 3 maggio, per otto settimane consecutive, staremo in compagnia di questo comico, i cui personaggi (complessati, inibiti e masochisti) non sono altro, a ben guardare, che i papà spirituali di Fracchia e di Fantozzi, anche se agiscono in un contesto meno cattivo e meno squallidamente piccolo-borghese. Il ciclo, che si intitola « Un buffone-clown alla corte di Hollywood » ed è stato curato da Pietro Pintus, riguarda i primi film di Lewis, dal 1951 al 1958. A questa rassegna ne farà seguito probabilmente un'altra il prossimo anno, imperniata sui film interpretati da Lewis (e anche diretti) dal 1961 al 1965. In questa rassegna vedremo: « Morti di paura » (3/5), « Occhio alla palla » (10/5), « Attente ai marinai » (17/5), « Più vivo che morto » (24/5), « Il nipote picchiatello » (31/5), « Mezzogiorno di... fifa » (7/6), « Il balio asciutto » (14/6) e « Il ponticello su fiume dei guai » (21/6). Nei primi sei film, a fianco di Lewis comparirà Dean Martin, con il quale però il comico romperà i ponti nel '56, continuando tuttavia a riscuotere un grande successo anche da solo. Il primo film narra le vicende di due artisti del varietà che, per colpa di una ragazza, suscitano le ire di alcuni gangsters. I due fuggono all'Avana e, sempre per colpa di una donna, debbono vivere un'altra paurosa esperienza in un castello che sembra infestato dai fantasmi. La vicenda è però a lieto fine, come accade in tutti i film di Lewis. □

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 3 MAGGIO

RETE 1

21,55 Fachoda - La missione Marchand
Con Robert Etcheverry, Serge Martina, Max Vialle, Daniel Breton, Alain David. Regia di Roger Kahane (6. ed ultima puntata).

RETE 2

20,40 Il sindaco di Casterbridge
Dal romanzo di Thomas Hardy. Con Alan Bates, Anna Massey, Janet Maw, Jack Galloway. Regia di David Gillet (3. puntata).

RETE 3

20,05 Il marchese di Roccaverdina
Di Luigi Capuana. Con Domenico Modugno, Carlo Sposito, Achille Millo, Marisa Belli, Regina Bianchi, Grazia Spadaro, Lina Polito, Giuseppe Pellegrino. Regia di Edmo Fenoglio (2. puntata).

DOMENICA 4 MAGGIO

RETE 1

16,45 Chiamata urbana urgente per il numero...
« Black out con leone ». Con Nando Gazzolo, Riccardo Garrone, Valeria Valeri, Jenny Tamburi, Enrica Bonaccorti, Mario Cordova. Regia di Luigi Bonori.

20,40 I sopravvissuti
Seconda serie. Con Lucy Fleming, Danis Lill, Ian McCulloch, Michael Gover, Loran Lewis, Tania Ronder. Regia di Terence Williams, Pennant Robert, Eric Hills.

LUNEDI' 5 MAGGIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West ». Con James Arness, Fionnula Flanagan, Kathryn Holcomb, Bruce Boxleitner. Regia di Bernard e Vincent Mc Eveety (26. puntata).

MARTEDI' 6 MAGGIO

RETE 1

20,40 L'ospite inatteso
Di Agatha Christe. Con Paolo Bonacelli, Paola Pitagora, Armando Landolfi, Micaela Giustiniani, Giovanni Crippa, Elisa Cegani. Regia di Daniele D'Anza.

RETE 2

19,05 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West » (27. puntata).

MERCOLEDI' 7 MAGGIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West » (28. puntata).

20,40 Il sindaco di Casterbridge
(4. puntata).

GIOVEDI' 8 MAGGIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... il West
« Alla conquista del West » (29. puntata).

« L'OSPITE INATTESO »

FILM & TELEFILM

SABATO 3 MAGGIO

RETE 1

14,00 Omer Pascià
« Va e provvedi ». Con Michel Maloh, Claude Bertrand, Wolf Dietrich. Regia di Christian Jaque.

19,20 Julia
« Sorvegliata speciale ». Con Diahan Carrol, Lloyd Nolan, Betty Beaird ed i bambini Marc Copage e Michael Link. Regia di James Scheldon.

RETE 2

17,00 Il mulino sulla Floss
Regia di Rex Tucker (7. puntata).

21,30 Morti di paura
Con Jerry Lewis, Dean Martin, Lisabeth Scott, Doroty Malone, Carmen Miranda, Bob Hope, Bing Crosby. Regia di George Marshall.

DOMENICA 4 MAGGIO

RETE 1

15,25 Attenti a quei due
« La bella ereditiera ». Con Tony Curtis, Roger Moore, Jennie Linden, Terence Morgan, Harold Innocent, Robert Russell. Regia di Basil Dearden.

RETE 2

18,55 Hawaii - Squadra cinque zero
« Il biglietto vincente ». Con Jack Lord, James Mc Arthur, Zulu, Kam Fong, Ann Helm, Richard Denning, James Gosa. Regia di Saymour Robbie.

LUNEDI' 5 MAGGIO

RETE 1

20,40 Angoscia
Con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten, Angela Lansbury, Barbara Everest, Edmund Brean. Regia di George Cukor.
Trama: un pianista che ha assassinato una celebre artista sposa, dopo alcuni anni, la nipote di lei e la porta nella casa dell'uccisa per potere impunemente cercare i gioielli che non era riuscito a trovare quando commise il delitto...

MARTEDI' 6 MAGGIO

RETE 1

14,10 Omer Pascià
« Sul filo del rasoio ».

RETE 2

21,30 Una squillo per l'ispettore Klute
Con Jane Fonda, Donald Sutherland, Charles Cioffi, Roy Scheider, Rita Gam, Vivian Matham. Regia di Alan J. Pakula.
Trama: Klute, ex-poliziotto ed ora detective privato, viene ingaggiato per fare luce sulla misteriosa scomparsa di una persona. Tutte le « squillo » che Klute cerca di interrogare finiscono annegate. Sino a quando...

MERCOLEDI' 7 MAGGIO

RETE 1

18,30 Spazio 1999
« Il robot ». Con Martin Landau, Barbara Bain, Catherine Schell. Regia di Kevin Connor (1. parte).

20,40 Bert D'Angelo Superstar
« Alla ricerca di Julie ». Con Paul Sorvino, Robert Pine, Arlene Golonka, Don Knight, Antony Ponzini. Regia di Harry Falk.

22,35 Dottori in allegria
« La ragazza della California ». Con Robin Nedwell, Geoffrey Davies, Ernest Clark, John Kane. Regia di Bryan Izzard.

RETE 3

20,05 Addio giovinezza
Con Maria Denis, Adriano Rimoldi, Clara Calamai, Carlo Campanini, Vera Carmi, Bella Starace Sainati, Aldo Fiorelli. Regia di Ferdinando M. Poggioli.
Trama: uno studente si innamora di una ragazza e, per starle vicino, va ad abitare nella camera che la mamma - della ragazza affitta. Però, dopo poco, il giovane si innamora di un'altra ragazza. E qui cominciano i guai...

GIOVEDI' 8 MAGGIO

RETE 1

18,30 Spazio 1999
« Il robot » (2. parte).

RETE 2

20,40 I Bonanza di Altman
« La storia di Sam Hill ». Con Lorne Greene, Pernil Roberts, Dan Bolcker, Michael Landon. Regia di Robert Altman.

VENERDI' 9 MAGGIO

RETE 1

21,30 Ribalta di gloria
Con James Cagney, Joan Leslie, Walter Houston, George Tobias, Rosemery De Camp, Walter Catlett, Frances Langfort, Chester Clute. Regia di Michael Curtiz.
Trama: è la vita del celebre attore-autore americano di varietà Georges Cohan, che compose « Over there », inno ufficiale delle truppe americane.

CSIO: quattro salti a primavera

Lunedì, mercoledì, giovedì, e venerdì

ARRIVA LA primavera e si porta dietro il Concorso Ippico di Piazza di Siena, una vera istituzione dello sport italiano. Il concorso, giunto alla sua 48. edizione, sarà puntualmente seguito quasi tutti i giorni dalle telecamere, ed inizierà con una settimana di ritardo sul periodo consueto per la concomitanza di altri concorsi internazionali. Questo, tuttavia, dovrebbe giovare alla manifestazione, che negli anni passati non era stata sul piano climatico particolarmente fortunata. Le novità tecniche, nella quarantottesima edizione, sono molteplici. Si è ristretto il numero dei premi a tempo, che piacciono agli intenditori, ma annoiano il grande pubblico, e sono state inserite alcune varianti che, sulla carta, dovrebbero conferire maggiore spettacolarità al concorso. Le elenchiamo: 1) Il premio ad eliminazione, nel quale i cavalieri si presentano a coppie e compiono un percorso parallelo (come lo slalom parallelo). Vince chi arriva primo e commette meno errori. 2) Premio a punti: gli ostacoli hanno diversi punteggi, a seconda della difficoltà; il cavaliere sceglie su quali cimentarsi. 3) Si percorre due volte lo stesso tracciato, in andata e in ritorno. Divertenti, poi, saranno le manifestazioni di contorno, tutte inserite nell' ultima giornata. Ci sarà un'esibizione dei ragazzi sui pony; tre mongolfiere, venute dalla Francia, si solleveranno da Piazza di Siena; si potrà assistere alla solita sfilata di carrozze ed all'atterraggio dei paracadutisti. Al Gran Premio delle Nazioni, piatto forte del CSIO, e vera e propria gara preolimpica, prendono parte: Argentina, Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Polonia, Spagna, Italia e Svizzera. Ma l'attrazione maggiore sarà costituita dal cavaliere australiano Kevin Bacon, che quando salta si alza in piedi e stacca quasi dal cavallo (abbandona perfino le redini). I puristi si indignano: ma con questa tecnica Bacon ha già ottenuto numerosi successi internazionali. □

Agatha Christie, la regina del « giallo »

Martedì 6 maggio, ore 20,40 - RETE 1

E' iniziata la settimana scorsa una rassegna intitolata « I classici del teatro giallo » e dedicata ad Agatha Christie, la scrittrice inglese che ha fatto gelare il sangue a intere generazioni di lettori. Quelle che verranno trasmesse sono vere e proprie commedie «gialle» scritte dalla regina del thrilling. Peccato che manchi « Trappola per topi », il dramma che a Londra è ancora in scena, dopo ventotto anni di repliche. Questa settimana, divisa in due puntate, è andata in onda « La Tana », con Sarah Ferrati. Martedì prossimo potremo vedere « L'ospite inatteso », per la regia di Daniele D'Anza e l'interpretazione di Paola Pitagora, Paolo Bonacelli, Giovanni Crippa e Renato Mori. Seguiranno, poi, di martedì in martedì « Verso l'ora zero » con Alida Valli e la regia di Stefano Roncoroni; « La tela del ragno » con Monica Guerritore, Werner Bentivegna e la regia di Mario Ferrero; ed infine « Delitto retrospettivo » con Paola Quattrini, Paolo Carlini, Orso Marisa Guerrini e la regia di Silverio Blasi. « L'ospite inatteso » narra di un automobilista che, avuto un incidente ed uscitone indenne, in una sera di nebbia fittissima entra in un cottage di un paesino del Galles del Sud per chiedere aiuto. Trova un uomo morto e al suo fianco la giovane moglie con una pistola in mano. Starkwedder (cioè l'automobilista) non chiama la polizia, come vorrebbe Laura Warwick (la giovane moglie), perché vuole saperne di più sul movente del delitto. Ne emerge una storia di violenze, crudeltà, gravi incomprensioni. La situazione sembra chiara e Starkwedder, suggestionato, cerca di aiutare la giovane omicida, mentre comincia ad analizzare il comportamento degli altri, strani abitanti della casa. Ma il caso è tutt'altro che chiaro. E se ne accorgerà... □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PRETENDERS
(Sire 6083)

(G.G. Quartetto che ha esordito pochi mesi fa, i Pretenders sono la dimostrazione discografica delle varie sfaccettature del rock attuale: il suono aggressivo del gruppo, pur muovendosi autonomamente, si inserisce bene nel filone in cui l'etichetta Sire vanta i protagonisti migliori. Capitanati dalla avvenente Chrissie Hynde, che infoltisce il gruppo delle « donne nel rock », i Pretenders hanno il loro punto di forza in James Honeyman Scott, personaggio poliedrico che, oltre ad essere responsabile delle schermaglie chitarristiche, inserisce bene anche le tastiere (in alcuni brani affiancato dall'ospite Chris Thomas), oltre a cantare con la leader. I dodici brani dell'album sono improntati ad una più che notevole compattezza sonora che però si differenzia da altre esperienze simili per la notevole rifinitura degli arrangiamenti e per alcune perle stilistiche, soprattutto nell'impostazione vocale della Hynde. La ragazza, infatti, punta ad una vocalità che evita di ripercorrere strade già battute, senza incorrere nel rischio di lasciare trasparire influenze di «colleghe» più note, e si esprime quindi in forme prettamente originali. Nel contesto dei brani l'apporto ritmico del basso di Pete Farndon e della batteria di Martin Chambers sono il supporto ideale al « viaggio » vocale di Chrissie. I Pretenders costituiscono una delle note più liete del rock inglese, tali da arrivare ad insidiare « stars » come Costello. E' una lotta senza esclusione di colpi per la supremazia discografica, ma i Pretenders, con brani come « Stop your sobbing » e « Space invaders » sono avviati sulla strada dell'Olimpo del rock internazionale, perché anche gli Stati Uniti si sono accorti di questo quartetto d'assalto. □

33 GIRI

ARTISTI VARI
Rock FM Radio Station
(Rca Pl 31499)

(G.G.) Nuova raccolta di brani noti di artisti rock, questa volta per opera della Rca che, secondo quanto si dice nell'interno di copertina, ha fatto un sondaggio in un centinaio di stazioni radio private della penisola, arrivando così ad una ideale classifica che è quella dei brani inclusi in questo disco. I nomi non mancano: dai Ramones (« Do you remember rock' n'roll radio? ») agli eccellenti Talking Heads (« Zimbra »), da Ian Dury («Reasons to be cheerful») al nuovo astro Lene Lovich (« Say when ») e così via. E' una piccola hit-parade di nomi vecchi e nuovi (ci sono anche Hall & Oates e Amii Stewart) per chi ama rock e simili.

COZY POWELL
Over the top
(Ariola 39004)

(G.G.) Tra i batteristi rock, certamente Cozy Powell occupa una posizione principe e, seppur giovane, vanta esperienze di ottimo livello: a lungo nel gruppo di Jeff Beck, poi solista, infine componente, a tutt'oggi, dei Rainbow dell'ex Deep Purple, Richie Blackmore. Il suo stile è più vicino ad un Baker che non ad un Palmer, perché la sua irruenza, ma anche la sua inventiva, lo inseriscono di diritto nella vecchia scuola. « Over the top » è un disco che propone Powell come leader di un organico che, pur avvicendandosi gli elementi, ha caratteristiche di supergruppo con, su tutti, Jack Bruce al basso. L'album comprende sette brani strumentali inediti (con la sola eccezione di una trascinante « Theme one », quella proposta anni fa dai Van Der Graaf), che si reggono su una tremenda forza d'urto percussiva, con il basso, sempre notevole, dell'ex-Cream, le tastiere di Don Airey e dell'amico Max Middleton, le chitarre di Gary Moore (ora con i Thin Lizzy) e di un ritrovato Dave Clempson. Insomma è rock di annata, di quello buono, rivisitato quel minimo che basta affinché piaccia ai contemporanei dell'Ottanta. Tra i brani, oltre allo sfogo di Powell nella lunga « Over the top », da citare anche « The loner », guarda caso dedicata all'introverso Jeff Beck, a cui Clempson rifà il verso cavandosela egregiamente.

CINEMA

The electric horseman
(CBS-70177)

(D.M.) Il cavaliere elettrico è un cow-boy (Robert Redford), che è stato sradicato dalle sue praterie e dalla sua vita libera, per girare su e giù per Las Vegas e ai rodei vestito di lampadine allo scopo di pubblicizzare una marca di corn-flakes. La cosa dura fino a che la classica goccia non fa traboccare il vaso, cioè fino a che il cow-boy non si accorge che il bellissimo cavallo sul quale gira vestito di lampadine è drogato. Allora rapisce l'animale e con lui raggiunge le mandrie di cavalli che ancora selvagge scorrazzano per paradisi incontaminati. Naturalmente sempre inseguito dalla agguerritissima Jane Fonda nei panni di una giornalista. Non manca la classica e burrascosa love-story. Così come il film è diviso in due parti nette (la prima si svolge nella società più consumistica del mondo con tutte le frustrazioni e le nevrosi che ne derivano, la seconda nelle magnifiche, silenziose praterie americane), anche il disco presenta una netta differenza nelle due facciate. La seconda è tipica musica leggera americana, con un tocco di disco-music e con ritmi piuttosto serrati. La prima facciata è invece affidata alla penna, alla voce e alla chitarra di Willie Nelson, dolcissimo, malinconico, candido country-rockman non troppo noto qui da noi. Questo film quindi sarà una ottima occasione per conoscere Nelson e le sue canzoni, dalla splendida « Midnight rider » a « My heroes have always been cowboys » a « Hands on the wheel » e tutte le altre presenti in questo ottimo LP. E sarà anche l'occasione per vedere uno dei film più belli di questa stagione.

JAZZ

PIANO BLUES, BOOGIE WOOGIE & RAGS
(VPA 8457)

(S.G.) Tra tutti coloro che, in Italia, si dedicano al blues, Alessandro Roffeni è di quelli che conoscono più a fondo questo tipo di musica, amandola. Ma quel che più conta, almeno ai miei occhi, è che Roffeni è uno dei pochi che sul blues non imbastiscono un discorso politico, limitandosi a prendere atto che questa forma musicale, negra per quattro quarti, oggi non ha più alcuna possibilità di realizzarsi sia perché chi la crea e la suona non ha più l'immediato riscontro del pubblico cui si rivolge, sia perché oggi non esistono più le occasioni e le realtà oggettive che questa creazione hanno sollecitato e facilitato. Dice giustamente Roffeni nel libretto che accompagna il disco: « **...scomparsi gli accampamenti... che ospitavano le squadre di lavoratori neri impegnati a tagliare alberi, sono scomparse anche le barrelhouse dove il pianoforte era l'unica fonte di svago... Analogamente sembra estinta la meravigliosa istituzione dei rent parties** ». E parlando di barrelhouse e di rent parties che non ci sono più, Roffeni ha evidenziato il perché di una crisi di creatività nell'ambito della sola forma musicale che nera è nata e nera è rimasta sino in fondo, con buona pace dei tanti bianchi che di questa etichetta si sono appropriati nel corso degli anni. E altrettanto giustamente Roffeni sottolinea come i migliori creatori di blues che tali sono anche gli esecutori, giovani o vecchi che siano, o vivono in Europa oppure si propongono nella loro massima parte ad un pubblico bianco e, quindi, lontano mille miglia dal sentire come sentono loro. Perché, credete, c'è poco da fare: mentre sul piano del jazz puro, bianchi e neri hanno dato tutti quanti il loro contributo, per quanto si riferisce a quelle forme musicali che alcuni (io tra quelli) considerano protojazzistiche, se i bianchi sono nettamente superiori a tutti per il ragtime orchestrale, i neri lo sono per il blues, lo stomp, il boogie. E, prima ancora, per lo spiritual e il work o il plantation song. Detto questo, resta nel complesso poco da aggiungere su questa raccolta di blues (o comunque di musica in quattro) realizzata da Roffeni pizzicando un po' qua e un po' là in molti cataloghi di « race records »: di quei dischi, cioè, che venivano prodotti solo per il pubblico di colore. I sedici brani che costituiscono il disco (e che sono stati registrati dal '27 al '41) si raccomandano tutti quanti da soli, sia quelli che presentano esecutori celebri come, ad esempio, Joe Turner e Pete Johnson («Roll 'em Pete»), oppure Jimmy Jancey (con Faber Smith in « I receveid a Letter »), Meade Lux Lewis (con George Hanna in « Freakish Man Blues »), Speckled Red («The Dirty Dozen nr. 2»), Pine Top Smith (« Pine Top Blues »), sia quelli interpretati da musicisti molto meno noti come Will Ezell, Ike Rodgers (in duo al trombone con Henry Brown), Walter Roland oppure Leroy Carr.

CLASSICA

GUSTAV MAHLER
Sinfonia n. 9
RCA/RED SEAL 2LP

(P.P) Con questa incisione continua la pubblicazione delle sinfonie mahleriane interpretate dal giovane James Levine, uno dei più promettenti direttori d'orchestra di questi ultimi tempi; dopo un lungo tirocinio e diverse esperienze artistiche soprattutto nel campo della lirica è finalmente approdato a lavori di grandissimo impegno, sia tecnico che teorico, riuscendo subito a stabilire un filo diretto col pubblico. In questa « Sinfonia n. 9 », ultima vera composizione di Mahler, nella quale ben si vede il raggiungimento di una profonda maturità artistica, le difficoltà interpretative sono notevoli, numerosi i temi che si intersecano fra loro; ma da come viene affrontato l'« Andante comodo » iniziale, subito si capisce che ci si trova di fronte ad un direttore che ha profondamente meditato su tutte le possibili pieghe dello spartito, ricavandone suoni e sensazioni interessanti. Gli altri tre tempi, « Im Tempo Eines Gemachlichen Landers », « Rondò-Burleske: Allegro assai » e « Adagio » sono resi con presa d'effetto immediata. La Philadelphia Orchestra, complesso di ottimo livello, segue con naturalezza tutte le evoluzioni della bacchetta imposte da Levine, risultandone un affiatamento perfetto.

33 GIRI RICEVUTI

Elite-Première (Derby) - John Pickett, Michelle Wilson e David Vinson, ovvero gli Elite, si sono messi sulle orme degli Chic con questo LP tutto « disco », trascinante, elegante e ricercato.

Freddy the flying dutchman - D.J. (Polydor) - Disc-jockey di Radio Montecarlo e di altre emittenti private, Federico l'Olandese volante si è improvvisato, come molti altri colleghi, cantante. Ha scelto un brano di Alberto Radius, piuttosto bello, che accosta il rock alla ritmica disco. Tutto sommato è un bel pezzo, e Federico se la cava piuttosto bene.

Ava Cherry - Ripe!!! (RSO) - Bellissima donna, bellissima voce, una notevole carica: questa è Ava Cherry, nome nuovissimo ma valido della disco-music. Questo « Ripe!!! », prodotto tra gli altri anche da Curtis Mayfield, non dice ovviamente niente di nuovo, si perde nella mischia, ma è trascinante, divertente e ballabilissimo.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Video killed the radio stars** Buggles (Island)
2. **Another brick in the wall** Pink Floyd (Emi)
3. **Una giornata uggiosa** Lucio Battisti (Numero Uno)
4. **Solo noi** Toto Cotugno (Carosello)
5. **Su di noi** Pupo (Baby records)
6. **Spacer** Sheila & B. Devotion (F. Cetro)
7. **Meravigliosamente** Cugini di Campagna (Pull)
8. **Monkey chop** Dan I (Island)
9. **My Sharona** The Knack (Capitol)
10. **He's Speedy like Gonzales** Passengers (Durium)

33 GIRI

1. **Una giornata uggiosa** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **The wall** Pink Floyd (Emi)
3. **Uffà Uffà** Edoardo Bennato (Ricordi)
4. **Un po' artista un po' no** Adriano Celentano (Clan)
5. **Innamorarsi alla mia età** Julio Iglesias (Cbs)
6. **Sensitive and delicate** Steve Schlacks (Baby records)
7. **Inferno** Keith Emerson (Cinevox)
8. **Attila** Mina (Pdu)
9. **Sono solo canzonette** Edoardo Bennato (Ricordi)
10. **Viva** Pooh (Cgd)

33 GIRI USA

1. **The wall** Pink Floyd
2. **Against the wind** Bob Seger & Silver Bullet Band
3. **Mad love** Linda Ronstadt
4. **Off the wall** Michael Jackson
5. **Glass houses** Billy Joel
6. **Damn the torpedoes** Tom Petty and the heartbreakers
7. **Bébé le strange** Heart
8. **Phoenix** Dan Fogelberg
9. **The whispers** Whispers
10. **Light up the night** Brothers Johnson

Castrol
HONDA
Sulle "pagine gialle" troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati
HONDA
B 125X
Nuova Honda CB 125 X.
Per non prendere una buca.
Buca, buca con acqua? Niente paura. La nuova Honda CB 125 X è a prova di tutti i fondi stradali: le ruote in lega di alluminio e la distribuzione razionale dei pesi garantiscono la massima stabilità. E i nuovi ammortizzatori idraulici, regolabili in 3 posizioni, sarebbero una favola anche per la principessa del pisello. Così bello comodo (visto che anche la sella è nuova), puoi rincorrere tranquillamente gli affari tuoi: prima, seconda, terza, quarta, quinta e via fino ai 120 Km/h! Il motore – 124 cc – è un monocilindrico a 4 tempi con albero a camme in testa, e ti fa guidare da vero motociclista: scali invece di frenare, pieghi invece di curvare. C'è una bella differenza da una moto da ragazzi, eh? Altre caratteristiche che nella foto non si vedono: nuovo codino, nuovo disegno sportivo, nuova forcella anteriore con canne da 32 mm, nuova strumentazione da maxi. E nuovo e più grande serbatoio, con tappo con serratura che ti troverai ad aprire di rado: la CB 125 X con un litro viaggia per 50 Km. Come tutte le Honda morde la strada, senza però divorare benzina. Il prezzo? Solo 1.140.350 franco concessionario, iva esclusa. Allora, se vuoi una 125, invece di prendere una buca compra la Honda CB 125 X. E' la dimostrazione di quanto la Honda vada al passo coi tempi. Anzi. Più veloce.
HONDA®
CB 125X. La maxi delle 125.

Pino Daniele ha saputo trovare il giusto equilibrio tra il carattere della sua terra e il « feeling » tipico di cantanti e musicisti di colore

Metà nero, metà no

di **Gianni Gherardi**

CON TRE DISCHI all'attivo in poco meno di tre anni, Pino Daniele si sta confermando come una delle più belle realtà della scena musicale italiana. Il consenso generale, come sta dimostrando la sua attuale tournée, lo ripaga di tante amarezze, soprattutto degli ostacoli superati per arrivare — come dice egli stesso — « a fare musica ». Daniele ha alle spalle un vasto patrimonio culturale: quello napoletano che, come avviene per altri esponenti della scuola partenopea, conserva tutte le caratteristiche di un popolo schietto e verace.

PIU' COMUNICATIVA. La sua musica è un riuscito medley di varie componenti: anzitutto una grande preparazione tecnica alla chitarra, poi il gusto per il rock-blues e per un certo jazzato in cui si muove da maestro; infine i testi, parole che non vogliono stupire ma provocare, portare in superficie anche le contraddizioni della sua terra, con uno spaccato di profonda umanità. Dai tempi di « Terra mia », il suo primo album del 1977, che ancora oggi conserva intatte spontaneità e genuinità incredibili, Daniele ha approfondito i suoi moduli espressivi, giungendo a temi maggiormente comunicativi, lasciando per un momento in sordina, pur se sempre presente, il linguaggio strettamente dialettale. I suoi concerti rappresentano forse il meglio di quello che un artista italiano può dare. Con un gruppo ottimamente impostato— con il sax di James Senese, le percussioni di Rosario Iermano, il basso di Gigi De Rienzo, la batteria di Mauro Spina e le tastiere di Ernesto Vitolo — il cantante e chitarrista spazia dal rock blues di « Ue man » e « A me me piace 'o blues », allo spaccato sociale di « Napule è », « Il mare » e « Je so' pazzo », alle scanzonate « Na tazzulella 'e cafè » e « Chillo è nu buono guaglione ». Nei brani sono presenti tutti gli elementi della sua terra: il mare, il vento (« Viento »), il sole (« Basta na jurnata 'e sole »), ma anche il lavoro di chi è sempre sfruttato (« Che calore ») e la situazione della donna, con tutto il suo carico di responsabilità (« Donna Cuncetta »); peculiarità, queste, proprie di una cultura e che spesso, nel contesto generale, restano emarginate. Il successo degli esponenti della « scuola napoletana », in questo senso, è la rivincita ideale dopo anni duri, di lotta per riuscire con i propri mezzi e senza compromessi di sorta. E con la sua voce roca, ottimamente impostata, Daniele rende bene le speranze del mondo che porta in giro ogni giorno con i suoi concerti. « Nero a metà », che è il titolo del suo ultimo lavoro, è un appellativo che gli calza perfettamente, perché la sua è una personalità che trova molti punti di contatto con quella « nera »: un linguaggio personale (il dialetto napoletano a volte « sporcato » dall'inglese) e soprattutto una grossa carica sentimentale, quel « feeling » che in lui troviamo a volontà.

L'INTERVISTA. Con Pino Daniele, al termine di un concerto bolognese che ha entusiasmato i presenti, per oltre due ore di musica e tre bis concessi a furor di popolo, abbiamo parlato del suo mondo e della sua musica. — Il tuo successo, come quello di altri artisti della tua terra, ha fatto scoprire alla stampa ed ai mass media in generale, che anche Napoli è in grado di fare un discorso interessante a livello musicale...

« Sì, è vero, ma credo che esista una notevole strumentalizzazione del nostro discorso, perché tutti si fermano a quelli che sono gli aspetti più evidenti della musica. Invece noi vorremmo scuotere chi ascolta, e questo nessuno l'ha ancora capito ».

— Per arrivare a lavorare in perfetta libertà nel mondo della musica, quali difficoltà hai incontrato?

« Enormi, perché c'è molta diffidenza in giro e tutti credono che tu sia il solito guaglione in cerca di soldi. Ma il problema più grosso è stato aggirare quella grande montagna che è formata da tutte le persone che ora mi stanno intorno, dichiarando di essere stati i miei primi estimatori ».

— Con « Terra mia », il tuo primo album, hai impostato un linguaggio che in parte, con i due dischi successivi, è stato trasformato. Ti sei proposto in una dimensione più comunicativa, abbandonando certe caratteristiche « genuine ». E' un cambiamento che va inteso come una ricerca o è servito per dare di te una immagine più commerciale?

« Sono due cose differenti. Io ho iniziato rispettando esattamente (altrimenti non avrei lottato tanto) quello che era il mio mondo. Poi ho cercato di allargare il mio orizzonte, perché è chiaro che devi cercare anche di andare incontro alla gente. Il fatto che abbia abbandonato certe cose non significa che le abbia rinnegate, tutt'altro: lo dimostrano i concerti. Il mio è un tentativo di stare nel giusto mezzo ».

— Proprio nei tuoi concerti i brani che hanno maggiore successo sono quelli rock-blues, che hanno il difetto di non essere l'esatta immagine di Pino Daniele...

« E' vero, perché la gente vuole soprattutto il ritmo e si entusiasma quando mi lascio andare con la chitarra a quelle cose che rispecchiano le influenze passate di Hendrix e Clapton. La mia musica è fatta però anche di questo, non puoi fermarti ad un punto solo: suono tante cose ».

— Con l'inserimento permanente di James Senese, tu riesci ad ampliare maggiormente l'orizzonte sonoro dei tuoi brani. Mi sembra però che, considerando la grande personalità del sassofonista, egli rimanga un po' emarginato...

« James è un grosso personaggio, con un bagaglio tecnico veramente mostruoso, ma non è assolutamente messo in disparte. Il fatto è che in alcuni brani il suo apporto è decisivo, in altri meno: è questo il motivo per cui non resta sempre in scena ».

— « Nero a metà » è un punto d'incontro tra il tuo grande amore per il rock-blues e momenti più personali, introversi, con espressioni più mediterranee. Questo sarà anche il tuo orientamento in futuro?

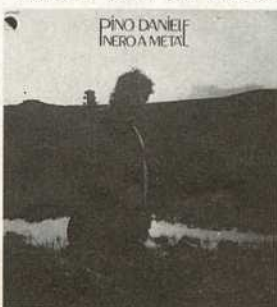
« Assolutamente no: il prossimo disco sarà ancora diverso: non accetto le etichette, perché quella che faccio è solo musica. Le componenti sono molteplici, è vero, ma non voglio che il mio lavoro venga giudicato in modo stereotipato ». □

FotoGiovannetti

PINO DANIELE

SUL GIRADISCHI L'ULTIMO PINO DANIELE

PINO DANIELE
Nero a metà
(EMI 064 18468)

CHITARRISTA pieno di brio, cantante originale, compositore decisamente eclettico, Pino Daniele è balzato di colpo alla ribalta la scorsa estate, suscitando l'interesse generale. Logico quindi che questo LP fosse molto atteso, anche per conoscere un po' meglio questo simpaticissimo ed estroverso cantautore partenopeo che ha rotto con gli schemi musicali della sua città. Ha creato un genere a sé stante, cercando di fondere lo spirito napoletano con la musica rock. Impossibile? Infatti. Con Pino Daniele ha finito con l'avvicinarsi un po' troppo al soul americano e soprattutto a Stevie Wonder (che lui evidentemente ama molto), lasciando decisamente in secondo piano la tradizione partenopea che lui diceva, all'inizio, di non voler dimenticare. Invece questo LP potrebbe essere cantato benissimo da un blues-man americano, ché nessuno ci troverebbe influenze italiane o mediterranee o napoletane. Nonostante questo, « Nero a metà » è tutto sommato un bel disco, arrangiato con estremo gusto dallo stesso Daniele, e suonato egregiamente dai sessionmen dei quali si è circondato. I brani sono piuttosto piacevoli, anche se sono costruiti tutti sulla stessa linea: un blues tranquillo e distensivo, inframezzato dai fiati o dalle chitarre, sorretti a loro volta da una bella e limpida ritmica, mai ossessiva. Tra questi brani segnaliamo « I say i'sto ccà », « Puozze passà nu guaio » « Sotto o' sole » «A me me piace o' blues».

Inutile dire che la lingua napoletana usata da Daniele è assolutamente incomprensibile, ma musicalissima anche per la precisa scelta del cantautore napoletano di trarre musica perfino dalle parole.

d. m.

Un aspetto da impiegato modello nasconde una delle personalità più geniali della musica inglese, a cui ha saputo dare freschezza, ironia, semplicità

Il mezzemaniche

FotoCsillag

ELVIS COSTELLO

E' DA TRE ANNI l'idolo delle nuove generazioni di rockers inglesi che lo hanno eletto come il « genio » di una situazione musicale, come quella d'oltremanica, che mai come ora è stata in ebollizione. Ma a questo fermento ha contribuito notevolmente Elvis Costello, l'occhialuto chitarrista e cantante che, con la sua facciotta da impiegato modello, pare aver definitivamente stravolto tutte le buone abitudini del rock, portando con la sua musica una ventata di freschezza, di novità, ma anche di satira ed autoironia, mascherate con uno stile geniale che, pur pagando il giusto tributo ai maestri passati, Beatles in primis, si è confermato come la migliore espressione musicale anglosassone. Nel 1979, insieme con Ian Dury, è stato votato dal referendum del Melody Maker come « personaggio dell'anno » ed il 1980 sembra riconfermare il gradimento della critica e del pubblico. « Get happy », il suo quarto album, infatti, ha gettato nella disperazione i più incalliti maniaci del rock perché Costello si è presentato con un disco che comprende ben venti canzoni: un viaggio istantaneo nel suo mondo affinché tutti possano godere. il titolo è chiaro al riguardo, del suo liquore rock.

SEMPLICITA'. Con tre dischi alle spalle, uno all'anno dal suo esordio per l'etichetta Stiff di Nick Lowe nel 1977, Costello è riuscito a creare intorno a sé un tale seguito che molti lo hanno definito come « il personaggio più interessante del rock inglese ». In effetti di questo ventiquattrenne ex-impiegato della Elisabeth Arden (come specialista di computer) si sono occupati con quintali di carta stampata tutti i maggiori critici internazionali per cercare di dare una definizione al suo genere, che ha contribuito alla evoluzione del panorama musicale di oltremanica. Il particolare di maggiore interesse è proprio che Elvis basa il suo rock su una semplicità che, se a tratti può sembrare disarmante, alla fine è la carta vincente: le musiche sono di effetto e graffianti, i testi sono semplici ma intelligenti; così i suoi dischi non si consumano, come in altri casi, istantaneamente, ma si gustano maggiormente con il tempo. E' il caso di « Get happy », raccolta di hits prodotta da Nick Lowe, con Costello insieme col suo gruppo, gli Attractions (Bruce Thomas al basso, Steve Naive all'organo e Pete Thomas alla batteria); un disco alquanto strano dove, pur non riuscendo il nostro a mascherare una certa routine, che forse è solo una sensazione, riesce comunque a divertire chi ascolta.

TRAVOLTA E' LONTANO. Aleggia, in questi venti momenti sonori, uno spaccato degli Anni Sessanta, quando si ascoltavano i Beatles e si andava in motoretta, quando il sabato sera era molto più semplice di quello di Travolta. Pur con un gusto kitsch che emerge in toni notevoli (ad esempio la rinuncia quasi totale dell'uso della chitarra in favore di uno strumento che viene rivalutato, l'organo), Costello ci guida in un viaggio all'insegna della riscoperta delle cose e delle sensazioni perdute. Spezza una lancia in favore di un revival positivo come quello degli ingenui rockers di « Quadrphenia » o del ritorno alle melodie semplici ma non mielose del beat. « Get happy », in una cascata sonora incontrollabile con i suoi venti gradini, è il disco che sta già furoreggiando in Inghilterra e che la Wea italiana ha inserito (a ragione) nella sua campagna « The sound of the 80's », contribuendo così a far conoscere maggiormente il fenomeno Costello in Italia. In questo senso una sua « puntata » nel nostro Paese sarebbe il colpo definitivo per chi crede, ormai quasi senza speranza, che il nuovo Elvis sia solo ad uso e consumo dei ragazzi inglesi. L'ascolto della produzione dell'occhialuto musicista (che ha tutto fuorché una faccia espressiva) e in particolare di questo « Get happy » così diverso dai suoi dischi passati, conferma e giustifica il successo che lo ha portato dai computer dell'industria cosmetica alle vette delle classifiche di vendita.

g. g.

DISCOGRAFIA

- « My aim is true » (1977 Stiff)
- « This year's model » (1978 radar)
- « Armed forces » (1979 radar)
- « Get happy » (1980 radar))

Chinasound

SE SI CHIEDE a un giovane delle città cinesi quale sia la sua cantante preferita, c'è una buona probabilità che faccia il nome di Deng Lijun, stella taiwanese della musica pop. Il paradosso è che l'artista non ha mai messo piede nella Repubblica Popolare, e i suoi dischi non sono stati mai trasmessi dalla radio del paese. Come risultato, un'atmosfera di mistero circonda Deng Lijun, e questo ha senz'altro contribuito a fare di lei una diva « underground » sul continente. Canta pensose composizioni d'amore in lingua mandarina, il linguaggio che sia Pechino sia Taiwan accettano come idioma nazionale cinese, con l'accompagnamento di musica « pop » occidentale, un tipo di musica che i giovani della Cina Popolare non hanno mai udito prima. La novità del suo stile e l'elevata qualità di produzione della sua musica nei confronti della maggior parte delle canzoni locali hanno fatto della cantante taiwanese un « hit » nella Cina Popolare, ma è improbabile che, a parte qualche cassetta portata da Hong Kong e poi venduta sul mercato nero, ella abbia ricavato granché, sul piano finanziario, dalla sua popolarità da queste parti. La maggior parte delle cassette della sua musica che circolano in Cina sono, infatti, registrazioni di registrazioni, fatte in privato; stando così le cose Deng Lijun non può trarre vantaggio da un mercato di musica registrata che è potenzialmente il più grande del mondo non ancora sfruttato. □

Così per gioco

SUGAR HILL BAND è il nome di un trio di negretti scatenati a cui, una volta tanto, la discoteca ha portato fortuna. I tre, come altri amici, si trovano ogni sera in discoteca a Montclair e tutto nasce per caso, perché quando il disc jockey sceglie i brani Guy, Hank e Mike si divertono a sovrapporre le loro voci, ritmate e aggressive, sulle parti musicali delle canzoni, sugli assoli dell'orchestra. I risultati sono particolari e divertenti. Sempre il caso vuole che Sylvia Robinson, capitata in discoteca, si accorga del trio e decida di fare incidere loro un disco mix. E' nato così il gruppo della Sugar Hill Band che, con «Rapper's delight», è saldamente ai vertici delle classifiche americane, intenzionatissimi a far conoscere il «gioco vocale» a tutto il resto del mondo. □

Musica in versi

CON DUE RACCOLTE di poesie pubblicate all'attivo, mentre non trascura gli studi umanistici all'università, Massimo Bubola può essere considerato come il vero poeta tra i cantautori italiani. Infatti, dopo aver esordito tre anni or sono con «Nastro giallo», un album in cui ha riversato tutte le sue esperienze letterarie, ha in seguito collaborato attivamente con Fabrizio De André per «Rimini» (che Massimo considera come parte integrante della sua produzione): «Volta la carta», «Andrea» e «Avventura a Durango» portano la sua firma. In seguito, con «Marabel», il cantautore veronese è arrivato ad un discorso espressivo più funzionale e ricettivo: il disco è stato ben accolto da pubblico e critica. «Chi ruberà» è il titolo del 45 giri tratto dall'album, quasi una filastrocca che ripercorre i temi dell'amore e della lontananza attraverso un viaggio nel tempo e nei ricordi. □

Posta aperta di **Pier Maria Bologna**

GIANNI CAVINA. L'ho conosciuto al tavolo di un ristorante. Qualcuno, forse, si sarà chiesto « Carneade...? », ma se dicessi di aver pranzato con il famoso Gedeone personaggio verace della « rusticità » emiliano-romagnola, sarebbe o no tutto più chiaro? Trentotto anni, un figlio di nome Federico magrolino e pieno di lentiggini, Gianni Cavina fa tanta tenerezza per come appare spaventato dal successo di simpatia che ha circondato il suo personaggio televisivo in « Che combinazione ». **« Per troppi anni — dice — ho lavorato sodo rincorrendo una affermazione come attore drammatico; ho vissuto momenti durissimi senza avere prospettive concrete, nè garanzie di continuità nel lavoro. Adesso mi trovo a dover dire di no ad un sacco di gente che mi offre lavoro e guadagno. Devo soprattutto stare molto attento a come mi amministro perché ho imparato che, come in una corsa in bicicletta, ci vuole un mucchio di tempo per raggiungere il traguardo, ma basta niente, una mossa falsa, per fare un capitombolo cinque metri prima. Pensa — continua — che mi hanno già fatto due grosse offerte perché mi presti a fare pubblicità ad altrettante industrie. Ho preferito rinunciare perché non voglio speculare sul consenso che il pubblico dei bambini, dei ragazzi e dei grandi mi ha accordato ».** E in fondo Cavina è un semplice, un padre affettuoso, che si fa prendere da orgogliosa commozione quando parla del figlio che si fa in quattro per accudirlo, gli porta il caffè, gli compera i giornali, gli prepara i ... «crostini alla francese» ... Insomma, dopo il teatro drammatico, il cinema raffinato con Pupi Avati, ci voleva la televisione per fare conoscere le qualità di Gianni Cavina, e poi nei panni di comico ... E pensare che la collaborazione con Avati si è momentaneamente interrotta per lasciar decantare i rischi di una reciproca eccessiva influenza e che tre film importanti in veste di protagonista (Jazzband, Le stelle 'n del foss, Cinema) lo hanno appena fatto notare al grosso pubblico. Comunque, ora Cavina vuole anche divertirsi; al punto d'avere accettato di incidere un 45 giri con l' etichetta «103» di Luigi Barion. Il pezzo è rivolto soprattutto ai bambini e, com'era prevedibile, s'intitola «Pò esse, che 'n pò esse? pò esse sì».

LE LETTERE. E ora in po' di corrispondenza, dato che questa rubrica è nata proprio a tale scopo e poi non solo mi arrivano un mucchio di lettere, ma devo anche rispondere a tanti ascoltatori di Radio Due e di Radio IN che ho dovuto un poco trascurare ... Per essere sinceri sono in arretrato anche di sei mesi e me ne vergogno profondamente. Ecco, mi sono cosparso il capo di cenere e sono pronto a fare due chiacchiere.

IL SIGNOR Bolzani, che ha una profumatissima pasticceria a Vicenza, mi ha mandato una splendida foto di gruppo di alcuni partecipanti alla «Giornata dell'anguria» o «Anguria day», che nell'agosto scorso venne organizzata anche in quella città. Ve ne ricordate? Io sono felicissimo che sia riuscita perché l'invito che lanciai dalla radio aveva lo scopo di fare incontrare in lieta compagnia quelli che il giorno di Ferragosto avrebbero avuto la «fortuna» di rimanere in città. Insieme con la foto mi è arrivato anche un ritaglio di giornale con un articolo su ben quattro colonne che parla della riuscita fantastica del « meeting » di Vicenza in nome dell'anguria. La notizia che più mi ha fatto piacere riguarda le angurie risparmiate dalla voracità di grandi e piccoli: al termine dei giochi, degli incontri di tennis sull'asfalto e della pappata di cucurbitacee, i bambini e i ragazzi hanno portato quelle rimaste ai nonnini e alle nonnine che risiedono nella locale casa di riposo... Un bip sul naso con tutto il cuore, ve lo siete meritato.

ANCHE nonna Adele Leone di Genova mi ha fatto una bellissima sorpresa: ho ricevuto una scatola di amaretti di Mombaruzzo, morbidi e dolci. Per fortuna in redazione, al «Guerino», nessuno si è accorto del contenuto e così ho «dovuto» egoisticamente mangiarmeli tutti aumentando di un po' il peso ... che porto sulla coscienza. Ah, dimenticavo, nonna Adele lamenta il fatto di avermi visto per troppo poco tempo presentare «Questa sera parliamo di...» in televisione, sulla Terza Rete. Per carità, non protestiamo, contentiamoci di quello che passa il ... convento e scambiamoci un bip sul naso!

□ **Ma le bionde sono proprio una tua idea fissa? Possibile che da piccolo non ti sia mai innamorato di una bruna? E già! Le bionde restano sempre il mito degli italiani. Avrai già capito, ovviamente dal mio risentimento, che sono l'esatto negativo di una bionda, e per giunta sono anche nata in Africa. Ma che bruna sono! Ti assicuro, madre natura non poteva farmi meglio. Vuoi mettere poi il temperamento delle donne dalle chiome scure? Innamorarsi di una di noi vuol dire mettere il pepe, il sale e il peperoncino nell'amore. E queste caratteristiche non le può certo avere per legge di natura una bionda. Più in alto vai e più fredde le trovi.**

P.S... Sei pregato anche di omettere la città da cui ti scrivo altrimenti rischierei di essere riconosciuta. Grazie, ciao Irene.

Proto, per favore, cerchi di non commettere mai più l'errore di non cancellare il nome della signorina Irene e la località da cui scrive. Lo sa che le brune hanno il sangue ca- Lo dico per il suo bene! liente ed un temperamento la cui aggressività è paragonabile solo a quella delle tigri che vivono sulle sponde dell'Eufrate? E se la sua compagna fosse per caso bionda la faccia immediatamente tingere...

□ **Caro Pier Maria, desidererei, se fosse possibile, avere un giudizio sui due libretti che allego. Da sei o sette anni partecipo a vari concorsi con saggi, racconti, poesie e fiabe, tutti disseminati sulle antologie pubblicate a seguito di queste partecipazioni dalle quali ritraggo menzioni, segnalazioni, premi dal quarto al primo ... e qualche volta niente. I miei figli, più volte, mi hanno detto «Ti pubblicano quello che mandi perché poi tu compri l'antologia». Come dire che se lo scritto meritasse veramente... Questo discorso mi fa stare sempre male, anche perché decisi di mettermi a scrivere un mattino in cui pensai che non fosse giusto che non dicessi agli altri qualche cosa di quello che la vita mi aveva insegnato. Mi prefiggo un solo scopo: portare a riflettere e fare un po' di bene. Penso che lei, da vero esperto, possa dirmi con un solo «sì» o con un «no» se ritiene i miei scritti solo «parole». (...) resto in attesa anche se non posso fare a meno di chiedermi dove abbia trovato l'ardire di scriverle. Domanda che mi rivolgo anche quando sento le poesie degli altri e le mie appaiono ben poca cosa... Giovanna Lotti - Borgo a Buggiano (PT).**

Io non sono un «esperto», né vero né falso. La mia risposta è comunque «sì», perché quello che ho letto mi ha davvero fatto riflettere e mi ha fatto del bene. Credo che lo scetticismo dei suoi figli sia infondato anche se come dice l'inizio di una sua poesia « Ogni giorno sul mio cammino / vicino al male trovo il bene / vicino al brutto trovo il bello». Sono convinto che la perseveranza darà dei risultati e premierà il disinteresse e l'umiltà del suo impegno che non mi sento di giudicare, ma che personalmente ho apprezzato moltissimo. Può sembrarle retorico, ma credo che tutto ciò che si fa con il cuore diventi immancabilmente utile a qualcuno. Presto o tardi che sia.

POTETE VEDERLI

a cura di **Daniela Mimmi**

IN CONCERTO...

IGGY POP. Sono state finalmente definite le date del tour italiano di Iggy Pop. Sarà infatti a Udine l'8 maggio, a Brescia il 9, a Rimini il 10, a Firenze l'11 e infine a Milano il 12. I Concerti avranno luogo nei Palazzi dello Sport delle succitate città.
STEVE HACKETT. Sarà con tutta probabilità cancellato il tour italiano di Steve Hackett. In quel periodo, infatti, il chitarrista inglese dovrebbe essere in ospedale per un intervento chirurgico.
STEVIE WONDER. Il musicista americano farà una serie di concerti in Europa per presentare anche da noi il suo « Secret life of plants ». Naturalmente non verrà in Italia, ma sarà a Lione, in Francia, il 2 giugno.
KISS. Neppure i Kiss hanno incluso l'Italia nel loro tour europeo. La data più vicina è quella di Lione il 5 giugno.
LOU REED. Si stanno definendo le date della tournée europea del cantante americano, che questa volta verrà anche in Italia. Reed, del quale uscirà a metà maggio il nuovo LP, sarà nel nostro paese dall'11 al 16 giugno.
PETER GABRIEL. A causa del nuovo disco che va a rilento e del quale è stata posticipata la data d'uscita, Peter Gabriel ritarderà anche il suo tour europeo. Invece che in giugno (Gabriel sarebbe dovuto venire dal 2 all'8), sarà in Italia dal 19 al 27 luglio. Le date sono ancora da definire.
DONOVAN. Il cantautore scozzese, in auge negli Anni 60, è tornato recentemente alla ribalta con un nuovo disco e un nuovo tour che tocca anche l'Italia. L'ultima data sarà al Piper di Roma il 1. maggio, e verrà anche ripreso dalla televisione.
JOHN RENBOURNE. Il cantautore americano sarà nuovamente in Italia dal 5 al 12 maggio. Queste le date, durante le quali si farà accompagnare dal suo gruppo e avrà come supporter Alastair Anderson: 5 maggio, Teatro King, Trezzo d'Adda (BG), 6 da definire, 7 Palazzo dello Sport di Varese, 8 Teatro Medica di Bologna, 9 Teatro Massimo di Genova, 10 Teatro Cristallo di Milano (pomeriggio e sera), 12 Teatro Tendastrisce di Roma.
DAVE SVARBRICK. L'ex-violinista dei Fairport Convention sarà in Italia con i suoi Friends per sei soli concerti, cioè il 19 maggio al Tendastrisce di Roma, il 20 al Teatro Tenda di Firenze, il 21 al Teatro Massimo di Genova, il 22 a Pavia, il 23 al Teatro Cristallo di Milano, e il 24 al Teatro King di Trezzo d'Adda in provincia di Bergamo.

...E IN TV

McCARTNEY. Il 5 maggio, per la rubrica « I concerti di Variety », la Rete 1 manderà in onda una registrazione effettuata durante una tournée di Paul McCartney e dei suoi Wings.
ENZO AVALLONE. Il notissimo « Truciolo », ballerino con Heather Parisi in « Fantastico », si è improvvisato cantante e presenterà il suo primo singolo « Ti chiamo Africa » durante la trasmissione dell'11 maggio di « Domenica in ».
VILLAGE PEOPLE. Il più famoso gruppo di funky-rock e disco-music, parteciperà alla trasmissione del 24 maggio di « Studio 80 ».
ELVIS COSTELLO. Il 4 maggio Elvis Costello, uno dei nomi più rappresentativi della nuova musica americana, sarà ospite di « Disco ring » e presenterà un brano molto bello, tratto dal suo ultimo LP, della Wea, « I can't stand up for fallin down ».

ANTEPRIMA DISCHI

POOH. Uscirà in Italia (solo d'importazione) a metà maggio il disco inglese dei Pooh, tradotto da Teddy Randazzo. Tra i pezzi ci sono « Rotolando respirando » che si intitola « Hurricane » come l'intero LP, « In diretta nel vento » che si intitola « I dedicated my love to you », « Ci penserò domani » che diventa « Flow ». Inoltre ci sono « Fade away » da « Pierre », « A millions miles from nowhere » da « La città degli altri », « Ready, get up and good morning » da « Pronto buon giorno è la sveglia », « Your love » da « Che ne fai di te » e altre ancora. Contemporaneamente dovrebbe essere pronto anche il singolo « Io canterò per te ». In questi giorni il gruppo è al Castello di Carimate per registrare il nuovo microsolco che dovrebbe uscire prima dell'estate. Tutto però sarà deciso alla luce delle vendite di « Hurricane ».
LOREDANA BERTE'. Si intitola « E' », che non è una voce del verbo essere ma la lettera finale del suo cognome, il nuovo LP di Loredana Bertè, finito di registrare in questi giorni. Il disco uscirà a metà maggio insieme con un singolo con « In alto mare » sulla prima facciata e « Buongiorno anche a te » sulla seconda.
FAUST'O. Verrà probabilmente spostata a dopo l'estate l'uscita del nuovo LP di Faust'o, già quasi pronto con tanto di titolo, « J'accuse ». Non si conoscono però le ragioni del ritardo sulla data d'uscita prevista.
ORNELLA VANONI. La Vanoni, insieme con tutta la sua Vanilla, è passata recentemente alla CGD. Per la nuova casa la cantante milanese sta preparando un singolo che uscirà prima dell'estate e per il quale non è ancora stato deciso il titolo.
LOU REED. Uscirà in Italia prima che nel resto del mondo (!!!) il nuovo LP di Lou Reed che si intitola « Growin' up in public », un titolo che dice molte cose. La data d'uscita ufficiale è il primo maggio, ma non sarà nei negozi che verso la metà del mese.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

AREA

☐ Egregio Romagnoli, sono un lettore del « Guerino », sul quale seguo la tua rubrica. Scrivo perché vorrei chiederti delle notizie sugli AREA, che ho scoperto da poco tempo. Io attualmente possego solo 3 album della loro produzione: « Crac », « Maledetti », « Event '76 ». Vorrei conoscere la loro discografia completa e se tutti gli album sono reperibili.

La discografia degli AREA comprende: «Arbeit macht frei» (Cramps - 1973), «Caution radiation area» (Cramps - 1974), «Crac!» (Cramps - 1975), «Are(a)-zione» (Cramps - 1976), «Maledetti» (Cramps - 1977), «Anto/logicamente» (Cramps - 1978), «1978: gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano» (Ascolto - 1979), «Event'76» (Cramps - 1979). Tutti gli album sopracitati sono di facile reperibilità.

YES

☐ Vorremmo chiedervi se possibile fare, sui prossimi numeri di « PlaySport & Musica », un ampio servizio sugli YES. Ringraziandovi in anticipo vi salutiamo.

YES TOR FAN CLUB
c/o RICHARD RUSSIAN
GORIZIA

In occasione della pubblicazione dell'atteso nuovo lavoro degli YES, sarete accontentati con servizio e fotocolors sui vostri beniamini veramente « super ».

JULIO IGLESIAS

☐ Leggendo il «Guerin Sportivo» ho avuto modo di scoprire la sua rubrica. Le sarei grato se potesse farmi conoscere la discografia di JULIO IGLESIAS pubblicata in Italia. Pregandola di rispondermi al più presto, la ringrazio.

EDOARDO FEMIA
NAPOLI

Di JULIO IGLESIAS ti consigliamo di acquistare, se per caso non li hai già, i seguenti album: «Da Manuela a pensami» (2LP - CBS 88336 - 1979), «Innamorarsi alla mia età» (1979 CBS 83957), che sono le due migliori opere (in parte antologiche) della «star» del momento. Per il resto c'è, a nostro parere, poco da indicare...

LOU REED

☐ Scrivo per sapere la discografia di LOU REED. Complimenti per la favolosa rubrica.

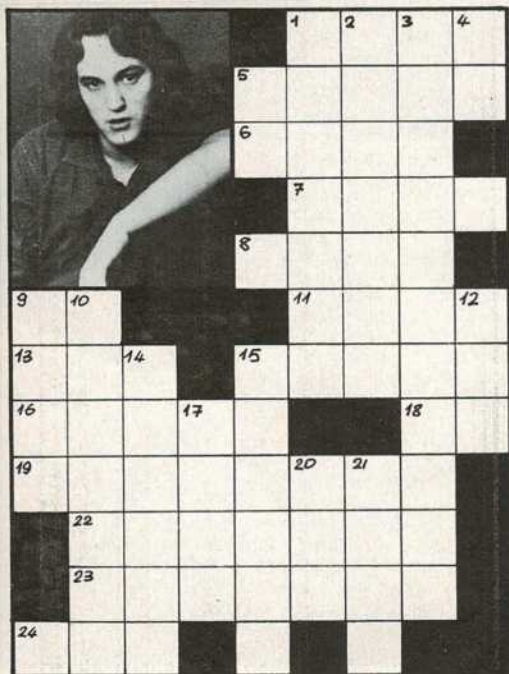
MAURIZIO PASTORINO
CAMPO LIGURE (GE)

LOU REED come «solista» ha inciso i seguenti LP: «Lou Reed» (RCA - 1972), « Transformer » (RCA - 1973), « Berlin » (RCA - 1973), «Rock'n'roll animal» (RCA - 1974 - Live), «Sally cant dance» (RCA - 1974), « Lou Reed live » (RCA - 1975 - Live), « Metal machine music » (RCA - 1975 - 2 LP), « Coney island baby » (RCA - 1976), « Walk on the wilde side - The best Lou Reed » (RCA - 1977 - Antologia), « Rock and roll heart » (Arista - 1977), « Street hassle » (Arista - 1978), « Lou Reed live - Take no prisoners » (RCA - 1978 - 2 LP Live), « The bells » (Arista - 1979).

Scrivete a: **Luigi Romagnoli « Posta-Pop » « Guerin Sportivo »** Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

RELAX ***GIOCHI***

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Taglio di vitello - 5 Il più lungo in Italia è il Po - 6 Stenmark per gli amici - 7 Poetica aria - 8 Frassini - 9 Iniz. della Cardinale - 11 Interruttore di corrente... - 13 Luogotenente del negus - 15 La Valentino cantante - 16 Muniti di arti per volare - 18 Simbolo dell'iridio - 19 Una disgrazia ... che attira! - 22 Strumento per il regista televisivo - 23 Lo sono le lettere non firmate - 24 Portano tutte a Roma.

VERTICALI: 1 Il cognome del cantante della foto - 2 Il nome del cantante della foto - 3 Lustrare, polire - 4 Vicine di paese - 5 La città di Antognoni (sigla) - 9 Voce di fallimento - 10 Clara attrice - 12 Bagna Berna - 14 Locale da barbiere - 15 Si usano per far panieri - 17 Il Belloni del vecchio ciclismo - 20 Andati via - 21 Grossi libri.

CHIAVE MUSICALE

Risolvere per prima cosa il cruciverba. Riportare poi, nel casellario di sopra, le lettere che, al numero dato, si trovano nello schema risolto del cruciverba. Si leggerà il nome del complesso fotografato.

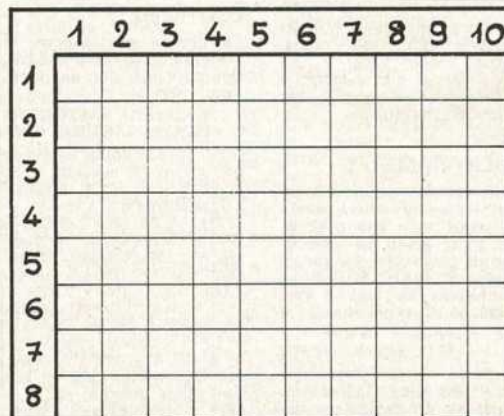
ORIZZONTALI: 4 Ornano la biancheria - 7 Il Pericoli della vecchia canzone - 8 La Marfoglia, bella cantante - 9 Valle nota agli sciatori - 10 Il Complesso rock d'avanguardia - 13 Il Damone della canzone americana - 16 Madre di Achille - 18 In testa a Dalla - 20 Si prova spaventandosi - 22 Artisti come Stradivari - 23 La Identici del microfono.

VERTICALI: 1 Storica regione etiopica con Adis Abeba - 2 Elementi architettonici - 3 Ascendere - 4 Memo cantante - 5 Antica città dell'Africa - 6 Si mangia in brodo - 11 Un giorno archiviato - 12 La firma del compianto Tofano - 14 Nel nido - 15 E' Bianca quella di Carter - 17 Un peccato capitale - 19 Due vocali diverse di Battisti - 20 Ultime di Charlot - 21 Enna in auto.

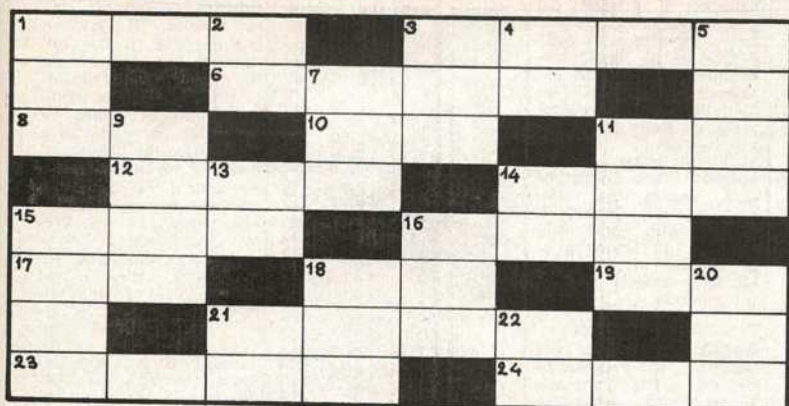
MUSICA PASTORALE

In queste due antiche acqueforti, allegoriche figure suonano classici strumenti a fiato. Quali?

SENZA SCHEMA

Il solutore dovrà annerire 15 caselle.

ORIZZONTALI: 1 Il Signorini tra i pittori - 2 Claudio, mediano del Brescia - 3 Felice, asso del ciclismo - 4 Gianni cantante - Giovanni, interno del Lecce - 5 La Ghione attrice - 6 In mezzo al film - Il Rapalini del Pisa (iniz.) - Si legge in croce - 7 Vi lavora la mondina - Fa ribattere il tennista - 8 Il ruolo di Causio - Patty cantante.

VERTICALI: 1 Una bella Orfei - 2 Gorizia - La Dagover di Hollywood - 3 Autorità arabe - A fine corsa - 4 Giorgio, uomo politico repubblicano - Spiacciono agli allenatori - 6 Difetto - Il Paris calciatore (iniz.) - 7 Edmonda attrice - 8 Centocinquantuno romani antichi - La Identici della canzone - 9 Le vocali di Rossi - Reverendo (abbrev.) - 10 Il Lorenzi, indimenticabile «Veleno» del vecchio calcio.

CRUCIVERBA SILLABICO

ORIZZONTALI: 1 Antonello cantante - 3 Luigi regista - 6 Lo è Charlot per Charlie Chaplin - 8 Franca attrice - 10 La Borelli del vecchio cinema (y=i) - 11 Il Macchi regista televisivo - 12 La Pavlova attrice - 14 Schernito - 15 Rimanere - 16 Ne ha molte il grosso editore di giornali - 17 Metallo di aspetto argenteo - 18 Lo studia l'attore - 19 Lo pseudonimo di Anna Maria Mazzini - 21 Un carcere per piccoli malviventi - 23 Un verbo per Sordi - 24 La Ekberg

VERTICALI: 1 Lino attore - 2 Scotti comico - 3 Donna vile - 4 Alta quella di Leonardo - 5 Noto trombettista (nome e cognome) - 7 La Mercouri attrice - 9 L'autore della tragedia «Ipermnestra» - 11 Rossori in pelle - 13 Per sommi capi... - 14 Sveglia - 15 Tornare indietro da un proposito - 16 Giovanni, autore de « Il ponte della Ghisolfa » - 18 Un cantante come Del Monaco - 20 Quella della Cardinale risale al 15 aprile 1939 - 21 La Medici attrice - 22 Padovani attrice.

QUIZ OLIMPICI

❶ Era nato a Modena il 23 aprile 1883 e vinse l'oro olimpico nella ginnastica nel 1908 a Londra. Come si chiamava?

❷ Quale città ospitò le Olimpiadi nel 1912?

❸ Era chiamata la «mammina volante» e trionfò nelle Olimpiadi del 1948. Chi era?

❹ Vinse l'oro nei 1500 alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932. Chi?

❺ L'Olimpiade romana del 1960 era la X. o la XVII. edizione dei Giochi dell'Era Moderna?

❻ Vinse quattro medaglie nel nuoto (e tutte d'oro) alle Olimpiadi di Tokio del 1964.

❼ Quale sport dette la notorietà mondiale a Christian D'Oriola nelle Olimpiadi del 1948?

❽ Pierre de Coubertin nacque a Parigi nel 1863; ma dove morì il 2-9-1937?

❾ La canoa è uno sport olimpico?

❿ Qual era il nome di Brumel, campione di salto in alto alle Olimpiadi di Tokio?

BOTTA E RISPOSTA

❶ Per molti atleti di grande talento, il professionismo costituisce lo sbocco finale ad una carriera spesso prestigiosa. In questa scelta non assume certamente una figura di secondo piano anche il denaro che ne deriva. Come tanti altri suoi colleghi, il velocista nero Jim Hines, già primatista mondiale dei 100 piani, è approdato in uno sport ben più redditizio. Quale?

a) **football americano**
b) **basket**
c) **rugby**

❷ Gli azzurri di calcio indossarono per la prima volta la tradizionale divisa azzurra, ufficiale e completa, in occasione della trasferta olimpica di Amsterdam nel lontano 1928. La divisa era composta da un vestito grigio, da una cravatta azzurra e da un altro « curioso » capo di abbigliamento. Quale?

a) **scarpe azzurre**
b) **camicia nera**
c) **cappello a bustina bianca**

❸ Nel lontano 776 a.C., Ifito istituì dei « giochi da svolgersi ogni quattro anni a Olimpia », città sacra della Grecia. I Giochi si svolsero inizialmente in una sola giornata e con una prova unica: la corsa dello stadio, una pista che misurava 192,27 metri, che rappresentavano 600 volte la lunghezza di cosa?

a) **delle braccia di Zeus**
b) **del piede di Ercole**
c) **del piede umano**

❹ Un curioso incidente avvenne all'inaugurazione dei Giochi Olimpici di Asterdam, nel 1928. Per la prima volta, proveniente da Olimpia, la fiaccola ardeva giorno e notte nello stadio. Ma, alimentata a petrolio, diffondeva un fumo nero e maleodorante, che costrinse la delegazione francese a ritirarsi dalla sfilata. Così sarebbe successo anche a quella americana, se il capo di quella delegazione non avesse sfondato le porte dello stadio con un autocarro. Ma chi era quel famoso capodelegazione?

a) **Mac Arthur**
b) **Eisenhower**
c) **Roosevelt**

❺ Il **sumo** è un tipo di lotta molto in voga nel Giappone. Non ha forse equivalenti nel mondo e i contendenti si danno battaglia al centro di un cerchio del diametro di m. 4,50; la battaglia assume toni altamente spettacolari, in quanto i lottatori sono in genere atleti di mole mastodontica e, in genere, di peso superiore al quintale. Il campione di **sumo**, a dimostrazione di questa sua qualifica, indossa in combattimento uno strano riconoscimento. Cosa?

a) **un cordone di lino che lo avvolge in vita**
b) **un berretto senza tesa**
c) **scarpe a strisce rosso-blù.**

SOLUZIONI

MUSICA PASTORALE
A) Zufolo; B) Flauto.

BOTTA E RISPOSTA
1/A; 2/C; 3/B; 4/A; 5/A

CHIAVE MUSICALE — **SENZA SCHEMA** — **CRUCIVERBA**

QUIZ OLIMPICI
❶ Alberto Braglia
❷ Stoccolma
❸ Francina Blankers-Koen
❹ Luigi Beccali
❺ XVII
❻ Don Schollander
❼ Scherma
❽ A Ginevra
❾ Sì
❿ Valeri

CRUCIVERBA SILLABICO

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 54) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,75) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13,50) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

e la Federazione Italiana Othello

presentano il

di

Othello®

il gioco più contagioso del mondo

BARAVELLI

TI APPASSIONA L'OTHELLO? Se sì, segui queste istruzioni, cerca tanti amici e, spedendo l'apposito tagliando in calce, richiedi il « superbustone » alla Federazione Italiana Othello, Casella Postale AD 1683, Bologna. Riceverai, al più presto, un bellissimo diploma di MANAGER. Quando si saranno conclusi i tornei che tu stesso avrai organizzato, dovrai inviare direttamente alla FIO i verbali con i nomi dei vari vincitori: riceveranno il diploma di MASTER e l'automatica qualificazione ai tornei regionali. A loro volta, i vincitori dei tornei regionali (oltre a essere premiati) potranno partecipare al torneo Nazionale che si svolgerà a Bologna il 21 e il 22 settembre. A tutti i partecipanti i tornei di qualificazione sarà spedita una tessera FIO, qualsiasi sia stata la graduatoria raggiunta. Il vincitore del torneo nazionale parteciperà — gratuitamente — alla manifestazione mondiale che si terrà a Londra in ottobre.

ECCO L'ELENCO DEI NEGOZI OTHELLO

ALESSANDRIA: PROVERA CARLO Via Piacenza 2. **ANCONA:** E. TORTORELLI C.so Garibaldi 97; REGALOBELLO C.so Garibaldi 123. **AREZZO:** BOBINI VASCO Via Alberti 3. **BENEVENTO:** AL PICCOLO MONDO Via Pasquali 3. **BERGAMO:** CALDARA ANGELO V.le Papa Giovanni XXIII 49. **BOLOGNA:** F.LLI ROSSI Via D'Azeglio 13; CITTA' DEL SOLE Via Maggiore 17; GIOCONF Via del Tintoretto 11. **BRESCIA:** VIGASIO MARIO Portici Zanardelli 3. **CAGLIARI:** LA GIRANDOLA Via Dante 238; IL GIOCO Via Paoli 22. **CARPI (MO):** ZIRONDOLI OLIVO C.so Cabassi 28. **CASALE MONFERRATO (AL):** RIPOSO CLELIA Via Roma 181. **CIVITAVECCHIA (ROMA):** REGAL CASA C.so Marconi 10. **CODROIPO (UD):** MAGAZZINI GASPARINI P.zza Garibaldi 35. **COMO:** MAG. MANTOVANI GIOCATTOLI Via Plinio 11. **CONEGLIANO VENETO (TV):** PIOVESANA GIUSEPPE Via Mazzini 42. **CORTINA D'AMPEZZO (BL):** LUTTERI Corso Italia 123. **CREMA (CR):** AL GRILLO Via Verdi 6. **CREMONA:** BOMBI Galleria XXV Aprile 11. **FAENZA (RA):** MARABINI GIOCATTOLI C.so Garibaldi 13. **FERRARA:** HANSEL E GRETEL Via Borgoleoni 46. **FIRENZE:** DREONI GIOCATTOLI Via Cavour 31/R; BARBI VALERIO Via Torcicoda 45. **GALLARATE (VA):** VERGIANI VITTORIA Via Manzoni 9. **GENOVA:** BABYLAND Via Colombo 58/R. **IMOLA (BO):** LA CICOGNA Via De Amicis. **LUGO (RA):** SOGNO DEI BAMBINI Via Baracca 72. **LUINO (VA):** BABY SHOP Via XI Febbraio 25/27. **MESTRE (VE):** BRESSAN ALFREDO Via Donatori di sangue 1. **MILANO:** E.N.A.R. V.le Monza 2; QUADRIGA C.so Magenta 2; GANDE EMPORIO CAGNONI C.so Vercelli 38; NANO BLEU C.so Vittorio Emanuele 15; IL PARADISO DEI BAMBINI Via Dante 4; ALLA GIOIA DEI BIMBI Galleria Vittorio Emanuele 86; GIOCATTOLI NOE' Via Manzoni 40; MASTRO GEPPETTO C.so Matteotti 14; LA TROTTOLA C.so di Porta Vittoria 50. **MODENA:** MAZZEI ADELMO P.zza Duomo 2. **MONZA (MI):** INFERNO Via Passerini 7. **NAPOLI:** LEONATTI CIRO Via Roma 351. **PADOVA:** GUARNIERI Via Vergerio 26. **PAVIA:** CASA DEL GIOCATTOLO C.so Cavour 16/F. **PORRETTA TERME (BO):** CARTOLERIA FINI Via Mazzini 24. **PORTICI (NA):** PAPEROPOLI Via L. Da Vinci 53. **RAVENNA:** GIOCAR P.zza Caduti Libertà; SANTINI GIOCATTOLI Via Maggiore 8; NIDO DEL BIMBO Via Guaccimanni 31. **RIOLO TERME (BO):** MANCUSI ROCCO P.zzetta Giovanni da Riolo. **ROMA:** MARZI OTELLO P.zza Filippo Carli 4; GIORNI GIOCATTOLI Via M. Colonna 34; GALLERIA ALESSANDRIA Via Alessandria 113/A-115-117; CASA MIA Via Appia Nuova 146; VE.BI. Via Parigi 7; NOZZOLI Via Magna Grecia 27/31; PIROMALLI LUIGI Via Torpignattara 27; GALLERIA TUSCOLANA Via Q. Varo 15/19; BABY'S STORE V.le XXI Aprile; MORGANTI V.le Europa 72 (EUR); BACCHI FRANCA Via Boccea 245; FEDERICI E MONDINI Via Torrevecchia 100; GIROTONDO Via A. De Pretis; PEPI LIBORIO BABY Via Sistina 135. **SEGRATE (MI):** GIOCAGIO' Residenza Portici Milano 2. **S. GIOVANNI PERSICETO (BO):** BERGAMINI RAFFAELE C.so Italia 53. **S. GIULIANO MILANESE (MI):** ZANONI-QUADRIGA C.so Risorgimento 3. **TORINO:** FANTASILANDIA Via Santa Teresa 6; GIOCAMI-HOBBYLAND P.zza Castello 95; PARADISO DEI BAMBINI Via A. Doria 8. **TRIESTE:** ORVISI IRMA Via Ponchielli 3. **UDINE:** IL GIOCATTOLO Via Mercato Vecchio 35. **VARESE:** EL CID Via del Cairo 2. **VICENZA:** DE BERNARDINI E FIGLI P.zza Erbe 13. **VOGHERA (PV):** MAGAZZINO MODERNO Via Emilia 15.

✂ — — — — — — — — — — — — —

☐ **Cat. JUNIORES da 6 a 15 anni**

☐ **Cat. SENIORES da 16 in poi**

NOME

COGNOME

VIA

CITTA' CAP

PROVINCIA

BUSINESS

GLI ARTICOLI per l'equitazione in esclusiva alla SPOGA di Colonia. Con questa scelta a favore del Salone internazionale di Colonia, la Commissione di lavoro equipaggiamento cavaliere e cavallo ed i fabbricanti di articoli del settore hanno confermato l'importanza della SPOGA. Alla scorsa edizione parteciparono 155 aziende di articoli ed abbigliamento per l'equitazione. Nella prossima manifestazione (dal 27 al 30 settembre 1980), il settore dell'equitazione sarà, ancora una volta, uno dei più importanti accanto allo sport subacqueo, al campeggio, ai mobili per giardino ed agli articoli sportivi in generale.

RALLY SANREMO. Già definito il programma del 22. Rally Sanremo, prova valida per l'assegnazione del Campionato del Mondo Marche e Conduttori che si svolgerà dal 6 al 12 ottobre prossimo. Il Rally sarà strutturato ancora una volta in quattro tappe, anche se il percorso totale risulta più breve con i suoi 2.752 km. Le tappe previste sono: Sanremo-Siena, Siena-San Marino, San Marino-Sanremo, Sanremo-Sanremo. Complessivamente ci saranno 48 prove speciali delle quali 299 km su asfalto e 509 km su sterrato. Anche nell'edizione 1980 il Comitato Organizzatore potrà contare sull'apporto della società FIAMM, presente da otto anni, e la collaborazione della Pioneer, della Marlboro, della Novolan e della Patterson.

CHAMPION. Mentre si discute su quanto le corse influiscano sul progresso tecnologico, la Champion non ha dubbi su quanto apprende dall'impiego delle sue candele in condizioni così esasperate. Lo dimostrano le candele fornite ai bolidi di Formula 1. In confronto alle candele normali, appaiono piccolissime e devono esserlo, in effetti, perché lo spazio disponibile per la candela nella testata a quattro valvole di un motore da corsa è davvero minimo. Eppure queste candele devono resistere ad alte pressioni e fornire scintille «sicure» con una frequenza doppia di quella richiesta alle candele per normale impiego su strada. L'attività della Champion nel settore agonistico continua inalterata per il 1980 con la promessa di sempre maggiori successi e la certezza di nuove esperienze da far proprie per poi essere applicate alla normale produzione *(nella foto alcune candele da competizione della Champion)*.

IL C.R.A.M.E. (Club Romagnolo Auto Moto d'Epoca) e l'A.S.I. (Automoto Club Storico Italiano) con il patrocinio del « Resto del Carlino » e la collaborazione di Enti e Associazioni locali, ha organizzato il «Rimini-San Marino Veteran Rally '80», manifestazione riservata alle autovetture d'epoca, che avrà luogo il 24 e 25 maggio prossimi. La formula prevede prove di regolarità nel trasferimento Rimini-San Marino e ritorno ed in alcune prove speciali che avranno luogo a San Marino e sul lungomare di Rimini. E' prevista la partecipazione di un massimo di 50 vetture che saranno divise in quattro classi: «Ancetre» (fino al 1904), «Veteran» (1918), «Vintage» (1930) e «Post-Vintage» (1935).

LA BONOMELLI, in collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura-Federnatura, ha indetto la quarta edizione del Premio Nazionale Amedeo Bonomelli « Le erbe nostre amiche ». Il premio ha per scopo il recupero di tutti quei valori umani, legati alle piante officinali, che fanno parte della tradizione italiana e che, spesso, contengono anche principi confermati dalla scienza. Il premio, che consiste in due milioni di lire, è suddiviso in due categorie: informazione scientifica (comprese tesi di laurea) e informazione divulgativa e didattica. Il bando del premio, e tutte le informazioni a riguardo, possono essere richieste alla segreteria del Premio Nazionale L. Amedeo Bonomelli « Le erbe nostre amiche », via Pola 9, 20124 Milano (tel. 02-6898643).

TISSOT. Si è svolto, nel mese scorso, all'Autodromo di Monza il 1. Grand Prix Tissot, gara riservata a cinque categorie di monoposto. Quale premio, al termine di ogni gara, la Tissot ha consegnato alcuni modelli al quarzo tra i quali il famoso Tissot TSX2, un orologio funzionale a sistema totale di misura del tempo con calendario, tre fusi orari, segnale acustico programmabile, segnale orario elettronico e cronografo fino a 1/100 di secondo. Anche quest'anno la Tissot è presente nelle gare di campionato mondiale di F. 1, con le Lotus 82 di Mario Andretti e Elio De Angelis, ed in collaborazione allo sviluppo tecnico della squadra ufficiale Renault Turbo. La Tissot, che fa parte della S.S.I.H. a cui fa capo anche la marca Omega, rappresenta oggi la più sofisticata ed affidabile tecnologia nel campo della misurazione del tempo *(nella foto una fase del Primo Grand Prix Tissot)*.

Foto di Guido Zucchi, Carlo Fumagalli e Silvano Maggi

Oriali e Mozzini, i gol dello scudetto

Bentornata